



Catechesi e Catechetica: ieri, oggi e domani

Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica
(Roma, 8-9 novembre 2024)



VERSIONE INTEGRALE IN LINGUE

La versione italiana è riportata in:
Quaderni di Catechetica ed Educazione No. 2
supplemento al C&E 9 (2024) 2

ndice

CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

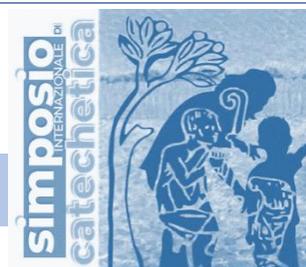
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica
(Roma, 8-9 novembre 2024)

• Introduzione - I membri dell'ICa	4
• AFRICA	8
1 Patricia Finn (Sud Africa)	9
2 Samuel Habumugisha (Ruanda)	16
3 Daniel Mafuta Kalikenka (Repubblica Democratica del Congo)	23
4 Paula Cristina Langa (Mozambico)	29
5 Roseline Karimi Machaki - George Jackson (Kenya-Tanzania)	36
6 Joseph Tshikomb (Repubblica Democratica del Congo)	40
• AMERICA	46
7 Luis Alves De Lima (Brasile)	47
8 Caroline Bacher Martinez (Argentina)	54
9 Thomas Henry Groome (Stati Uniti d'America)	59
10 Alejandro Puiggari (Argentina)	64
11 Rosa Ramalho (Brasile)	69
12 Eleana Salas Cáceres (Perù)	74
13 Miguel Angel Silvestre Valdez (Messico)	78
• ASIA	82
14 Gilbert Choondal (India)	83
15 Renato De Guzman (Filippine)	88
16 Cyril De Souza (India)	95
17 Teresa Diem Huong (Vietnam)	100
18 Teresa Joseph (India)	104
19 Augustine Graviour Raju Rajkumar (India)	109
20 Jerome Vallabaraj (India)	114
• EUROPA	119
21 Giancarla Barbon (Italia)	120
22 Cesare Bissoli (Italia)	125
23 Magda Burger (Slovenia)	129
24 Cettina Cacciato Insilla (Italia)	132
25 Giovanni Casarotto (Italia)	136
26 Salvatore Currò (Italia)	139
27 André Fossion (Belgio)	142

28	Patrik Höring (Germania)	151
29	Angela Kaupp (Germania)	156
30	Miguel López Varela (Spagna)	162
31	Luciano Meddi (Italia)	169
32	Marijana Mohorić (Croazia)	175
33	Rinaldo Paganelli (Italia)	180
34	Flavio Pajer (Italia)	184
35	José María Pérez Navarro (Spagna)	188
36	Carl-Mario Sultana (Malta)	194
37	Carmelo Torcivia (Italia)	201
	• OCEANIA	205
38	Cinzia Fallini (Australia)	206
39	Clara Geoghegan (Australia)	210
40	Tomas Ravaioli (Papua Nuova Guinea)	217
	• Conclusione - I membri dell'ICa	220

CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

Introduzione



In prossimità del Simposio Internazionale di Catechetica dell'8-9 novembre 2024, a Roma, sul tema "La dimensione educativa della catechesi", l'Istituto di Catechetica (ICa) della Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana (FSE, UPS) di Roma, ha pensato bene di "preparare il terreno" e di iniziare a "riscaldare i motori", inviando a catecheti dei cinque continenti un questionario con sette domande, attinenti alla "catechesi",¹ con una sottolineatura particolare alla dimensione educativa, in sintonia con il tema del Simposio.

In qualche modo, questa iniziativa si affianca alla ricerca *La competenza riconsiderata*² che ha coinvolto gli Exallievi dell'ICa (2000-2020). Sia la ricerca, sia l'intervista sono due modalità che consentono di mantenere il contatto con la realtà e verificare la qualità del servizio accademico di insegnamento e di ricerca che l'ICa ha offerto e continua a proporre alle comunità ecclesiali sparse nel mondo, da poco più di settant'anni.

Sono pervenute alla Direzione dell'ICa 40 interviste in tutto (una condivisa da due catecheti operanti in Tanzania). Un'intervista è frutto di condivisione degli Uffici catechistici a livello nazionale (Australia). Hanno risposto all'invito 41 catecheti, di cui 15 F e 26 M, provenienti dall'Africa (3/4 = 7), dall'America (3/4 = 7), dall'Asia (2/5 = 7), dall'Oceania (2/1 = 3) e dall'Europa (3/5 = 8) a cui vanno aggiunti 9 italiani (2/7 = 9).³ Si tratta di un forum aperto a tutti senza preclusione

¹ Cf. i tentativi precedenti di interviste a più catecheti e teologi della pastorale con incrocio e confronto delle risposte: DE NICOLÒ Giancarlo, *Itinerari di educazione alla fede. Un confronto interdisciplinare: orizzonti e linguaggi. Intervista a C. Bissoli, A. Domenech, G. Ruta, D. Sigalini, R. Tonelli, G. Venturi*, in «Note di Pastorale Giovanile» 39 (2005) 8, 5-24; G. RUTA (ed.), *La catechesi in Europa: tra passato, presente e futuro. Intervista incrociata ad Emilio Alberich, Enzo Biemmi, sr. Luiza Ciupa, Joseph Gevaert, Horst Herion*, in A. ROMANO (Ed.), *Catechesi e Catechetica per la fedeltà a Dio e all'uomo. Studi in memoria del prof. Giovanni Cravotta*, Coop. S. Tom., Messina 2008, 263-297 [anche in: «Catechesi» 78 (2008/2009) 1, 42-60; 2, 51-66]. Si tralasciano le tante interviste al singolare, tra cui segnaliamo quelle raccolte da *Emilio Alberich Sotomayor - In memoriam. Il pensiero catechetico nelle interviste*, in «Catechetica ed Educazione» 7 (2022) 3, 183-196.

² La documentazione relativa alla Ricerca, corredata da dati e interpretazioni, è stata pubblicata nella rivista dell'ICa: *La competenza riconsiderata. Ricerca Exallievi ICa (2000-2020)*, in «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 3-207.

³ I quarantuno partecipanti sono così rappresentati per appartenenza ecclesiale: sacerdoti diocesani (10), religiose (11, di cui 7 fma), consacrata (1), sacerdoti religiosi (11, di cui 8 sdb), fratelli religiosi (2), laiche (3) e laici (3). Cf. Catecheti partecipanti all'intervista, pp. 244-245.

e casualmente rappresentativo, senza alcuna pretesa di rappresentatività statistica e di ricerca empirica. Non di meno le risposte pervenute offrono un ampio panorama e uno spaccato della situazione e delle prospettive della catechesi oggi. Alcuni studiosi e studiose di catechetica sono conosciuti a livello internazionale, altri ed altre lo sono di meno: tutti comunque hanno espresso, a partire dalla propria esperienza e competenza, risposte degne di considerazione e di riflessione, alcune più sul versante della teorizzazione, altre su quello della prassi. Il livello minimo richiesto per la partecipazione all'intervista è stato quello di essere in possesso almeno di una licenza o laurea in campo catechetico o di avere almeno una consolidata esperienza catechistica.

La differenziazione maschile e femminile, con una prevalenza numerica dei maschi (26) sulle femmine (15), non va colta in modo discriminante ma complementare, necessaria per un confronto autentico che metta insieme intuizioni della "genialità femminile" (non si dimentichi la preponderanza delle catechiste nella comunità ecclesiale: cf. DC 127-128) e l'apporto che si spera aumenti ma (senza predomini) da parte della "genialità maschile", che appare preponderante nel campo della scienza catechetica, ma nettamente inferiore nel servizio della catechesi ecclesiale (cf. DC 129).⁴

La provenienza "mondiale" permette, seppur nella immediatezza propria di un'intervista, di cogliere elementi comuni a livello globale, ma anche elementi più localizzati e caratterizzanti in spazi geografici differenti, in questo tempo di ricerca e di forte bisogno di riorientamento.

Le sette domande cercano di cogliere tratti specifici spazio-temporali del trinomio catechesi-educazione-catechetica e sono state inviate, in italiano e inglese, in due ondate, ai catecheti, exallievi dell'ICa e non, perché rispondessero entro le due scadenze indicate: febbraio e maggio del 2024 (solamente una di esse è pervenuta nel mese di giugno). Il materiale raccolto è il risultato di un'adesione libera, aperta a quanti volessero aderire.

Presentiamo le sette domande dell'intervista, inviate ai catecheti in italiano e inglese, con alcune brevi considerazioni di commento che ne esplicitano l'intenzionalità e la concatenazione. Una breve premessa dava questa breve avvertenza:

Tenendo presente il proprio contesto geografico e culturale, chiediamo di rispondere alle seguenti domande con risposte sintetiche massimo 10 righe (totale caratteri 1.000 - mille - spazi inclusi) per ognuna delle seguenti domande:

1) *Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?*

La prima domanda mira ad una retro-visione della catechesi di oggi, cercando di cogliere le immancabili risorse, ma anche le controindicazioni ad un suo sviluppo lineare e promettente nel presente e nel futuro.

⁴ Purtroppo come per l'Italia, anche in altri contesti e a livello di Chiesa universale, mancano riferimenti statistici puntuali, per cui quanto affermato va preso come verosimilmente plausibile.

2) *Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?*

Il secondo quesito pone l'attenzione sul momento storico attuale e sul contesto geografico in cui si vive, cercando di fotografare in poche battute la situazione della catechesi e la responsabilità da parte delle comunità cristiane e, a vari livelli, dei loro responsabili.

3) *Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?*

A partire dai precedenti interrogativi, il terzo mira a valorizzare il patrimonio del passato e del presente, ma soprattutto a guardare avanti, ipotizzando una "nuova" o "rinnovata" catechesi all'altezza del suo compito e delle sfide culturali di oggi.

4) *Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?*

Il quarto quesito mira ad approfondire il precedente, guardando ai linguaggi antichi e nuovi, confrontando i vari e differenti contesti continentali, cogliendone sia le potenzialità, sia le limitazioni e diseguaglianze.

5) *Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?*

La quinta domanda punta sulla tematica propria del Simposio internazionale, chiedendo di mettere in evidenza la considerazione educativa della catechesi nel proprio contesto, non solo a livello ecclesiale, ma anche a livello socio-culturale e umanitario.

6) *Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?*

L'interrogativo intende mettere a fuoco l'interesse per l'identità e la formazione dei catechisti, considerando le principali istanze e tendenze per il miglioramento di questo "antico" e prezioso "ministero" per la Chiesa e il mondo.

7) *C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?*

L'ultima questione tocca l'aspetto di studio e di ricerca a servizio della fedeltà creativa e innovativa della catechesi in un'epoca in continuo cambiamento. Si focalizza, infine, sulla figura del "catecheta", sui tratti di competenza che lo devono caratterizzare nel momento attuale.

Le risposte pervenute sono riportate in "Quaderni di Catechetica ed Educazione» No. 2, in lingua italiana,⁵ seguendo l'ordine alfabetico per continente e per autore/autrice. Le 40 interviste possono essere lette di seguito, in verticale,

⁵ Si può scaricare il numero della rivista da: www.rivistadipedagogiareligiosa.it.

rilevando la originalità di ciascuna, ma, secondo l'utilità, possono essere considerate in orizzontale, leggendo le risposte date dagli intervistati a ciascuna delle sette domande.

Come si potrà notare, le risposte sono differenti per lunghezza e sinteticità, come anche si distinguono per genericità o per la puntigliosa indicazione di alcuni aspetti particolari, rispetto ad altri, ma tutte prendono le mosse dall'esperienza e dalla competenza degli intervistati che si cercherà di non lasciar cadere a vuoto ma di prendere in seria considerazione e mettere in rilievo.

Si rinvia alla conclusione, a fine Quaderno, per alcune osservazioni complessive e generali.

Un grazie sentito va a Nicolò Suffi per la revisione dell'intero quaderno nell'edizione in italiano, mentre per la revisione delle risposte in madrelingua e le traduzioni dall'inglese a Benny Joseph, dal portoghese a José Anibal Mendonça, dallo spagnolo a Francisco Enriquez Zulaica e dal francese a Morand Wirth.

Cogliamo soprattutto l'occasione per ringraziare i quarantuno partecipanti all'intervista e quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo dossier che speriamo possa risultare utile per la riflessione presente e per il rilancio futuro della catechesi nelle varie parti del mondo.

I membri dell'Istituto di Catechetica
catechetica@unisal.it

Catechesi e Catechetica

ieri, oggi e domani



AFRICA



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

6 interviste (7 intervistati)

**Kenya-Tanzania | Mozambico | Repubblica
Democratica del Congo | Ruanda | Sud Africa**



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

FINN Patricia

Sud Africa



Patricia Finn: Figlia di Maria Ausiliatrice. Ha svolto la formazione religiosa e post-laurea in Italia presso l'Auxilium (Facoltà Pontificia di Scienze dell'Educazione) tra il 1969 e il 1979, dove ha ottenuto la Licenza in Catechetica. Ha conseguito il Master in Filosofia dell'Educazione (1986) e il Dottorato in Filosofia dell'Educazione (1996) presso l'UNISA (Università del Sud Africa). Per gran parte della sua vita religiosa, è stata coinvolta nella catechesi, prima nell'Arcidiocesi di Città del Capo nel Catechetical Team e poi come National Catechetical Coordinator per la Southern African Catholic Bishops Conference dal 1997 fino alla fine del 2023. Gran parte del suo lavoro è stato svolto per la SACBC, per l'istituzione di team di coordinamento catechistico diocesani e regionali, oltre che per la formazione dei catechisti. A partire dal Direttorio Generale per la catechesi (1997) ha partecipato alla redazione del *Catechetical Policy Document* per la Conferenza Episcopale Sudafricana. È stata strettamente coinvolta nella preparazione di materiale per la formazione dei catechisti. Negli ultimi anni del suo impegno catechetico insieme al presbitero salesiano, don Eoin Farrelly, ha pubblicato una serie di quattro testi sul sacramento della Confermazione, intitolati: *Living the Word learning the Faith. Liturgical Years, A, B, C. Faith Journey towards the Sacrament of Confirmation.*

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

a) *Proactive aspects:* The evangelising mission of the church. Not only evangelisation but also inculturation of the faith. Most faith formation takes place within the local parish church. Volunteer catechists assist with this ministry. There are concerted efforts being made to bring the faith to the level of understanding of the people. Many Dioceses take seriously the spiritual development of catechists. Where Bishops/Priests are hands-on and take a personal interest, catechesis thrives.

b) *Hurdles, obstacles or impediments:* Most people, however uncatechised they are, still traditionally look for the Sacraments of Christian Initiation of their children. Systematic catechesis is problematic, especially in places where secularisation is rampant and Catholics are in a minority. The indifference and apathy of priests, above all, parish priests, to really be the ‘chief catechist’ makes the task more difficult for catechists who are filled with good will but poorly trained to pass on the faith.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of pastors and of Christian communities?

Although most of our catechesis is done by the laity the biggest problem is the poor quality of their formation both initial and ongoing. Usually in parishes there is a constant turnover of catechists.

Even though, in most places, there is the annual commissioning of catechists, commitment is not always very well understood. Sufficient or suitable material to give to the catechists is also a problem especially in their vernacular languages. In many/most cases what is important is the reception of the Sacraments of Christian Initiation which is a mere formality.

Without wanting to sound negative, unfortunately, catechesis is not held in high regard by many pastors. This begins in the seminary formation where catechesis becomes an “elective” subject and most students are happy when it is “out of the way”. There is very little passion for catechesis or for being the ‘chief catechist in the parish’. Being a “theologian” is more important than being involved in the catechetical ministry. Unfortunately, many religious have handed over catechesis as if it were solely the responsibility of the laity.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

- The whole Christian community should take more responsibility for catechesis even if only some are commissioned for being “catechists”.
- The whole concept of “baptised for mission” needs to be strengthened. We are all missionary disciples. Witness to the truth of faith through the lives that individual Catholics live.

- There needs to be more emphasis on the link between catechesis and liturgy.
- The *liturgical year* and the *lectionary* are ideal means to be used to catechise.
- The Word of God is at the basis of all our catechesis.
- For many years now the church has been calling for the Baptismal Catechumenate to be the model *for all catechesis*. Unfortunately, this does not seem to be understood yet. Most Catechists have not been helped to understand the process of the Baptismal Catechumenate.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

It is not about “possibilities” it is about the need to create a new way of inculturating the faith. Before that can be done there needs to be people well steeped into the catechetical documents that give the guidelines for catechesis. The new Directory for Catechesis came out in 2020 during the period of COVID. How many catechists have even been made aware of its contents? There needs to be some substance and firm roots to any effective inculturation of the faith.

I don't think the problem is about resources because there can be the most up-to-date resources using all the modern means of communication, but if the faith is not there it amounts to nothing. The Western world has its own crisis of faith which has to be dealt with by those who understand it. On the African continent, on the surface, there appears to be a lot of “faith” and “religious practices” but often very little understanding of WHAT we do and WHY we do it. Superstitious practices can very easily be mixed with religious practices.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

As Catechesis is not only instruction but also a process of education in the faith it is aimed at nurturing and deepening not only the individuals understanding of the faith but in forming a well-rounded person capable of integrating faith and life. This involves helping individuals understand the relevance of their faith in contemporary issues and challenges. Catechesis educates the conscience helping individuals make moral decisions in line with their faith. This means understanding the principles of love, justice, compassion, and forgiveness, and how these principles are lived out in daily life.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

There is a growing recognition of the importance of inclusivity and diversity in catechesis and pastoral ministry. This trend emphasizes the need for catechists and pastoral ministers to be sensitive to cultural, ethnic, linguistic and socio-economic diversities within the communities they serve. Life-long formation: Catechists and pastoral ministers are encouraged to engage in ongoing education, spiritual growth and professional development.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechist in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

The future of catechetics in both the scientific and ecclesial communities remain promising, as it continues to evolve and adapt to the changing needs of society. There will always be the need for integration of Faith and Reason bridging the gap between scientific inquiry and religious understanding. Catechetics needs to be open to an interdisciplinary approach which draws from the various fields such as theology, psychology, sociology and sciences to enrich their understanding of human nature, spirituality and the mysteries of faith. In order to effectively communicate, catechists in the future need to be trained in new technologies, pedagogical methodology and communication platforms. In a constantly changing and culturally integrated society catechists will need to be aware of the rich diversity of human experiences and perspectives. Any “one” exclusive culture no longer exists. Due to the mobilization of people we now have a rich and diverse integration of different traditions and spiritual practices. This brings us back to the multi-cultural dimension of our faith which is an enrichment of our faith tradition.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Aspetti propositivi: La missione evangelizzatrice della Chiesa. Non solo evangelizzazione, ma anche inculturazione della fede. Sono soprattutto i catechisti volontari a portare avanti questa missione. Si stanno compiendo sforzi concertati per portare la fede al livello di comprensione del popolo. Molte diocesi prendono sul serio lo sviluppo spirituale dei catechisti. Dove i Vescovi/Sacerdoti sono operativi, la catechesi prospera.

Difficoltà, ostacoli o impedimenti: la maggior parte delle persone, per quanto non catechizzate, fa richiesta ancora per tradizione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana per i propri figli. La catechesi sistematica è problematica, soprat-

tutto nei luoghi dove la secolarizzazione è dilagante e i cattolici sono in minoranza. L'indifferenza e l'apatia dei sacerdoti e soprattutto di molti parroci a impegnarsi nella catechesi è problematica. Ci sono molti catechisti di estrema buona volontà che fanno catechesi, ma sono poco preparati nella loro fede o non sono affatto formati. Il sacerdote, in quanto primo responsabile dei catechisti della parrocchia, non sempre considera suo dovere formare i catechisti.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Sebbene la maggior parte della nostra catechesi sia fatta da laici, il problema più grande è la scarsa qualità della loro formazione, sia iniziale che permanente. Di solito nelle parrocchie c'è un costante ricambio di catechisti.

Anche se, nella maggior parte dei luoghi, c'è il mandato annuale di catechisti, l'impegno non è sempre ben compreso. Anche il materiale sufficiente o adatto da dare ai catechisti è un problema, soprattutto nelle loro lingue locali. In molti/nella maggior parte dei casi ciò che è importante è la ricezione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, che è una mera formalità.

Senza voler sembrare negativa, purtroppo, la catechesi non è tenuta in grande considerazione da molti pastori. Questo inizia nella formazione in seminario, dove la catechesi è una materia "opzionale" e la maggior parte degli studenti è felice quando è "fuori norma". C'è ben poca passione per la catechesi o per essere il "Responsabile dei catechisti della parrocchia". Essere un "teologo" è più importante che essere coinvolti nel ministero catechistico. Purtroppo, molti religiosi hanno affidato ai laici la catechesi come se fosse di esclusiva loro competenza.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

- Tutta la comunità cristiana dovrebbe assumersi una maggiore responsabilità nella catechesi, anche se solo alcuni sono incaricati di essere "catechisti".
- L'intero concetto di "battezzati per la missione" deve essere rafforzato. Siamo tutti discepoli missionari. Testimoniare la verità della fede attraverso la vita che vivono i singoli cattolici.
- Occorre porre maggiormente l'accento sul legame tra catechesi e liturgia.
- L'anno liturgico e il lezionario sono strumenti ideali per la catechesi.
- La Parola di Dio è alla base di tutta la nostra catechesi.
- Da molti anni la Chiesa chiede che il catecumenato battesimale sia il modello per tutta la catechesi. Purtroppo, questo non sembra essere ancora stato compreso. La maggior parte dei catechisti non è stata aiutata a comprendere il processo del catecumenato battesimale.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Non si tratta di "possibilità", si tratta della "necessità" di creare un nuovo modo di inculturare la fede. Prima che ciò possa essere fatto, c'è bisogno di persone ben informate sui documenti catechistici che danno le linee guida per la catechesi. Il nuovo Direttorio per la Catechesi è uscito nel 2020 durante il periodo del Covid. Quanti catechisti sono stati messi a conoscenza del suo contenuto? C'è bisogno di un po' di sostanza e di radici salde per ogni efficace inculturazione della fede.

Non credo che il problema sia di risorse, perché ci possono essere le risorse più aggiornate utilizzando tutti i moderni mezzi di comunicazione, ma se la fede non c'è non serve a nulla. Il mondo occidentale ha la sua crisi di fede che deve essere affrontata da coloro che la comprendono. Nel continente africano, in superficie, sembra che ci sia molta "fede" e "pratiche religiose", ma spesso c'è poca comprensione di ciò che facciamo e del perché lo facciamo. Le pratiche superstiziose possono essere facilmente mescolate con le pratiche religiose.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Poiché la catechesi non è solo istruzione, ma anche un processo di educazione alla fede, essa mira a coltivare e approfondire non solo la comprensione della fede da parte degli individui, ma anche la formazione di una persona d'una personalità olistica, capace di integrare fede e vita. Ciò implica aiutare le persone a comprendere l'importanza della loro fede nelle questioni e nelle sfide contemporanee. La catechesi educa la coscienza aiutando le persone a prendere decisioni morali in linea con la propria fede. Ciò implica la comprensione dei principi dell'amore, della giustizia, della compassione e del perdono, e di come questi principi vengono vissuti nella vita quotidiana.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

C'è un crescente riconoscimento dell'importanza dell'inclusività e della diversità nella catechesi e nel ministero pastorale. Questa tendenza sottolinea la necessità che i catechisti e i ministri pastorali siano sensibili alle diversità culturali, etniche, linguistiche e socio-economiche all'interno delle comunità che servono. Formazione permanente: i catechisti e i ministri delle pastorale sono incoraggiati a impegnarsi nell'educazione permanente, nella crescita spirituale e nello sviluppo professionale.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Il futuro della catechetica, sia nella comunità scientifica che in quella ecclesiale, rimane promettente, poiché continua ad evolversi e ad adattarsi alle mutevoli esigenze della società. Ci sarà sempre bisogno di integrare fede e ragione per colmare il divario tra l'indagine scientifica e la comprensione religiosa. La catechetica deve aprirsi a un approccio interdisciplinare che attinga da vari campi come la teologia, la psicologia, la sociologia e le altre scienze per arricchire la comprensione della natura umana, della spiritualità e dei misteri della fede. Per comunicare in modo efficace, i catechisti del futuro dovranno essere formati alle nuove tecnologie, alla metodologia pedagogica e alle piattaforme di comunicazione. In una società in continuo cambiamento e culturalmente integrata, i catechisti dovranno essere consapevoli della ricca diversità delle esperienze e delle prospettive umane. Non c'è più una cultura e quindi un miscuglio di diverse tradizioni e pratiche spirituali.

✉ pfinn@mweb.co.za

Pubblicazioni:

E. FARRELLY and P. FINN, *Living the Word learning the Faith. Liturgical Years, A, B, C. Faith Journey towards the Sacrament of Confirmation*. Monk Media, Durban. 2019 - 2021.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

HABUMUGISHA Samuel

Ruanda



Samuel Habumugisha: Sacerdote salesiano (SDB), ha conseguito la licenza in Teologia con specializzazione in Catechetica e il master in Bioetica e Sessuologia presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina, dove svolge il suo servizio di formazione e prosegue la sua ricerca di dottorato presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma nel campo della catechesi in Ruanda.

1) Quelle “mémoire” et quel “héritage” de la catéchèse restent encore vivants et valables pour l’Église d’aujourd’hui? Quels sont les aspects qui sont encore à proposer et lesquels considérez-vous lourds ou comme étant des obstacles?

Parmi les éléments de l’héritage de la catéchèse qui restent valables pour notre Eglise, on peut évoquer : la place donnée à la mémoire en catéchèse (apprendre les 10 commandements, les prières...), la durée suffisante de la rencontre de catéchèse, le rapport étroit entre la catéchèse et la participation à la vie liturgique. Parmi les éléments à proposer encore : la place des chants, des narrations... Les aspects qui ne permettent pas une appropriation existentielle, sont entre autres le fait de faire mémoriser les vérités de la foi sans les comprendre et saisir leur portée existentielle, l’utilisation des catéchismes non inculturés, tels que le catéchisme de Pie X qui a été traduit avec un peu d’adaptation, la formation des catéchistes qui n’est pas souvent suffisante et leur préparation non adéquate.

2) Quelle est la situation actuelle de la catéchèse dans le monde, en particulier dans votre propre contexte? Quelle attention ou inattention de la part des pasteurs et des communautés chrétiennes?

Comme l’a dit le Grec Héraclite, on ne peut pas se baigner dans une même rivière deux fois. On peut en effet constater l’effort d’adapter la catéchèse aux signes des temps tels que la croissance de la mobilité du peuple de Dieu et l’avancée technologique. L’espace pour expliquer la doctrine s’est élargi, on a donné place aussi aux projections de vidéos, aux chants. L’attention aux écritures Saintes en catéchèse a aussi augmenté. On peut aussi également constater que la catéchèse, surtout celle de l’initiation chrétienne, ne donne pas toujours les fruits escomptés. Les valeurs et la culture ne sont pas encore beaucoup intégrées même si des pas sont en train d’être faits pour intégrer les thèmes, par exemple ceux de la réconciliation et de l’unité. Les pasteurs invitent en effet à cette intégration pour le renouveau de la catéchèse. Mais leur implication et celle des communautés chrétiennes n’est pas à mon avis très forte. On peut remarquer une certaine lassitude et une lenteur.

3) Quel profil pour la catéchèse du futur? Quels sont les risques à éviter à tout prix et les ressources à exploiter en priorité pour donner un « avenir » à la catéchèse?

La catéchèse du futur devrait être une catéchèse qui cherche à répondre aux besoins de la communauté chrétienne en se basant sur l’Évangile. Une catéchèse qui part de la communauté et pour la communauté. Sans toutefois avoir une indifférence envers l’œcuménisme. La catéchèse du futur dans mon contexte qui a connu le génocide sera une catéchèse qui sera au service de la réconciliation et de l’Unité. Il faudrait éviter de confier la catéchèse du futur entre les mains des catéchistes non formés. Parmi les ressources à exploiter : l’enseignement du magistère, la tradition de l’Église, la Bible, la technologie d’aujourd’hui, les témoignages des chrétiens d’hier et d’aujourd’hui et particulièrement du Continent et de notre pays, les communautés de base.

La catechesi del futuro dovrebbe essere una catechesi che cerca di rispondere ai bisogni della comunità cristiana a partire dal Vangelo. Una catechesi che parte dalla comunità e per la comunità. Senza però essere indifferenti per l'ecumenismo. La catechesi del futuro, nel mio contesto che ha vissuto il genocidio, sarà una catechesi che sarà al servizio della riconciliazione e dell'unità. La catechesi del futuro non deve essere affidata alle mani di catechisti non preparati. Tra le risorse da valorizzare: l'insegnamento del magistero, la tradizione della Chiesa, la Bibbia, la tecnologia di oggi, le testimonianze dei cristiani di ieri e di oggi e in particolare del Continente [africano] e del nostro Paese, le comunità di base.

4) Pensez-vous que c'est possible d'avoir de nouveaux langages pour une inculturation efficace de la foi dans le vieux continent européen et dans votre propre continent ? Quelles sont les principales ressources et les différences entre le monde occidental et les autres "mondes"?

Je dirai oui parce que le langage doit être lié à la situation contextuelle. Nous avons besoin d'une adaptation, d'un langage clair, sans ambiguïté ni confusion, qui reconnaît et tient compte de l'audience, de la communauté à laquelle on s'adresse.

Le monde Occidental doit tirer profit de son avancée technologique du point de vue de la communication. La musique peut être un instrument utile pour l'inculturation de la foi, surtout auprès des jeunes et cela aussi bien pour le continent africain que pour le continent européen. Les jeunes d'aujourd'hui sont en effet amateurs de la musique. Les jeux peuvent aussi être une ressource importante, comme l'a fait Don Bosco. La narration, les contes, les chants, les proverbes, l'utilisation des images peuvent encore être considérées comme des ressources pour l'inculturation de la foi.

5) On a parlé récemment d'une "urgence éducative" et même d'une "catastrophe éducative". Comment considérez-vous la dimension éducative de la catéchèse et quelle peut être la contribution de la catéchèse ecclésiale à la situation de "crise" actuelle?

La catéchèse, comme action éducative et en raison aussi de sa finalité, est au service de la personne humaine située dans son contexte et vue dans sa globalité. Les problèmes réels de l'homme font partie des contenus de la catéchèse. La catéchèse dans cette perspective est donc appelée à tenir compte de la situation de crise que connaît notre monde, crise de valeurs, crise d'identité, crise de sens... Elle le fera en tenant compte de la capacité des interlocuteurs et des ressources qui sont à sa disposition et aussi avec créativité. Elle éduquera par exemple à la vraie liberté, à la vie comme vocation...

6) Quelles sont les principales tendances pour donner aujourd'hui de la qualité à l'identité et à la formation des catéchistes en particulier et des agents pastoraux en général?

La formation des formateurs de catéchistes ou des agents pastoraux est une principale tendance pour donner qualité à l'identité et à la formation des

catéchistes et des agents pastoraux. Cela peut être fait à travers la mise à jour des connaissances et méthodes catéchétiques et aussi à travers le partage d'expériences entre formateurs. Une autre tendance serait aussi de promouvoir des formations résidentielles des catéchistes comme cela se fait dans plusieurs pays d'Afrique, principalement pour les catéchistes des campagnes et des villages. Une autre tendance qui va dans la même direction est celle de donner une formation qui va au-delà de sphère des connaissances, car il faudrait penser aussi au savoir-être du catéchiste (sa spiritualité), son savoir-être avec les autres, et le savoir-faire. Former à la créativité.

7) La catéchétique a-t-elle un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale ? Est-il possible de définir en perspective l'identité du catéchète (théologien de la catéchèse) dans l'Eglise, dans la communauté scientifique et dans la société de demain? Quels en seraient les traits caractéristiques?

Oui la catéchétique a un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale. Elle doit pour cela développer son caractère scientifique pour continuer à être reconnue dans un monde qui évolue très rapidement. Et au niveau de l'Eglise elle aura toujours un avenir car la catéchèse constitue une action importante de la communauté ecclésiale laquelle a besoin de l'apport de la réflexion catéchétique pour son continuel renouvellement. Un/e théologien de la catéchèse est donc un/e expert/e du domaine catéchétique qui mène ses recherches et offre ses réflexions avec une attention aux questions relatives à l'histoire de la catéchèse, aux exigences de la catéchèse actuelle. Il/elle est capable d'entrevoir la catéchèse du futur et donner son apport pour son avènement. C'est un homme ouvert à l'interdisciplinarité. Mais sa recherche scientifique, voire sa réflexion scientifique ne peut se séparer de la Révélation.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Tra gli elementi del patrimonio di catechesi che rimangono validi per la nostra Chiesa, possiamo citare: il posto dato alla memoria nella catechesi (apprendimento dei 10 comandamenti, preghiere, ecc.), la durata sufficiente dell'incontro di catechesi, lo stretto rapporto tra catechesi e partecipazione alla vita liturgica. Tra gli elementi da proporre: il posto delle canzoni, delle narrazioni... Tra gli aspetti che non permettono l'appropriazione esistenziale vi sono il fatto di memorizzare le verità della fede senza comprenderle e coglierne il significato esistenziale, l'uso di catechismi non inculturati, come il *Catechismo di Pio X* che è stato tradotto con un minimo di adattamento, la formazione dei catechisti che spesso non è sufficiente e la loro preparazione inadeguata.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Come diceva il greco Eraclito, non si può fare il bagno nello stesso fiume due volte. In effetti, possiamo vedere lo sforzo di adattare la catechesi ai segni dei tempi, come la crescita della mobilità del Popolo di Dio e i progressi tecnologici. Lo spazio per spiegare la dottrina si è allargato, abbiamo anche dato il via alla proiezione di video e canzoni. Anche l'attenzione alle Sacre Scritture nella catechesi è aumentata. Si può anche notare che la catechesi, specialmente quella dell'iniziazione cristiana, non sempre dà i frutti sperati. I valori e la cultura non sono ancora molto integrati, anche se si stanno facendo passi in avanti per integrare i temi della riconciliazione e dell'unità, per esempio. I pastori invitano a questa integrazione per il rinnovamento della catechesi. Ma il loro coinvolgimento e quello delle comunità cristiane non è molto forte, a mio avviso. Possiamo notare una certa stanchezza e lentezza.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi del futuro dovrebbe essere una catechesi che cerca di rispondere ai bisogni della comunità cristiana a partire dal Vangelo. Una catechesi che parte dalla comunità e per la comunità. Senza però essere indifferenti per l'ecumenismo. La catechesi del futuro, nel mio contesto che ha vissuto il genocidio, sarà una catechesi che sarà al servizio della riconciliazione e dell'unità. La catechesi del futuro non deve essere affidata alle mani di catechisti non preparati. Tra le risorse da valorizzare: l'insegnamento del magistero, la tradizione della Chiesa, la Bibbia, la tecnologia di oggi, le testimonianze dei cristiani di ieri e di oggi e in particolare del Continente [africano] e del nostro Paese, le comunità di base.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Direi di sì perché il linguaggio deve essere legato alla situazione contestuale. Abbiamo bisogno di un adattamento, di un linguaggio chiaro, senza ambiguità che nasce dalla confusione, che riconosca e tenga conto degli ascoltatori, della comunità a cui ci stiamo rivolgendo.

Il mondo occidentale deve trarre vantaggio dal suo progresso tecnologico dal punto di vista della comunicazione. La musica può essere uno strumento utile per l'inculturazione della fede, specialmente tra i giovani, sia per il continente africano che per il continente europeo. I giovani di oggi sono infatti amanti della musica: anche i giochi possono essere una risorsa importante, come faceva Don Bosco. La narrazione, i racconti, le canzoni, i proverbi, l'uso delle immagini possono ancora essere considerati come risorse per l'inculturazione della fede.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi, come azione educativa e anche per la sua finalità, è al servizio della persona umana nel suo contesto e vista nel suo insieme. I veri problemi dell'uomo fanno parte del contenuto della catechesi. La catechesi in questa prospettiva è chiamata dunque a tener conto della situazione di crisi che sta vivendo il nostro mondo, una crisi di valori, una crisi di identità, una crisi di senso... Lo farà tenendo conto della capacità degli interlocutori e delle risorse a sua disposizione e anche con creatività. Educherà, ad esempio, alla vera libertà, alla vita come vocazione...

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

La formazione dei formatori dei catechisti o degli operatori pastorali è una istanza principale per dare qualità all'identità e alla formazione dei catechisti e degli operatori pastorali. Ciò può essere fatto attraverso l'aggiornamento delle conoscenze e dei metodi catechistici e anche attraverso la condivisione di esperienze tra formatori. Un'altra istanza sarebbe anche quella di promuovere la formazione residenziale per i catechisti, come si fa in diversi paesi africani, soprattutto per i catechisti nelle campagne e nei villaggi. Un'altra istanza che va nella stessa direzione è quella di fare una formazione che vada oltre la sfera del sapere, perché bisogna pensare anche al saper essere del catechista (la sua spiritualità), al suo saper essere con gli altri, al suo saper fare. È anche importante formare alla creatività.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Sì, la catechetica ha un futuro nella comunità scientifica ed ecclesiale. Per fare questo, deve sviluppare il suo carattere scientifico per continuare ad essere riconosciuta in un mondo che sta cambiando molto rapidamente. E a livello di Chiesa avrà sempre un futuro, perché la catechesi è un'azione importante della comunità ecclesiale, che ha bisogno dell'apporto della riflessione catechetica per il suo continuo rinnovamento. Il teologo della catechesi è dunque un esperto in campo catechistico che conduce la sua ricerca e offre le sue riflessioni con attenzione alle questioni relative alla storia della catechesi, alle esigenze della catechesi attuale. È in grado di intravedere la catechesi del futuro e di dare il proprio contributo per il suo avvento. È un uomo aperto all'interdisciplinarietà. Ma la sua ricerca scientifica, e anche la sua riflessione scientifica, non può essere separata dalla Rivelazione.

✉ habasam2@yahoo.fr

Bibliografia

- CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DU RWANDA, *L'Église du Rwanda vingt ans après le concile Vatican II*, Kigali 1987.
- CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DU RWANDA, *Lettre pastorale: La vérité fera de vous des hommes libres (Jn 8,32)*, Kigali 30 décembre 1991.
- CONFÉRENCE ÉPISCOPALE DU RWANDA, *Lettre des évêques catholiques du Rwanda à l'occasion du 75 anniversaire du sacerdoce au Rwanda 1917-1992 (16 septembre 1992)*, Pallotti-Press, Kigali 1993.
- GOOVAERTS L., *Les catéchistes au Rwanda et au Burundi. Centre International d'Étude de la formation Religieuse*, in «Lumen Vitae» 57 (1972) 2, 175-248.
- J. VAN DER MEERSCH, *Le catéchuménat au Rwanda de 1900 à nos jours*, Pallotti-Press, Kigali 1993.
- NIYIGENA Jean-Paul (Ed.), *Rwanda, la mission hier et aujourd'hui. Jalons pour une Église de notre temps*, Lumen Vitae, Namur 2018.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetics (Roma, 8-9 novembre 2024)

KALIKENKA Daniel Mafuta

Repubblica Democratica del Congo



Daniel Mafuta Kalikenka: Sacerdote salesiano di don Bosco (SDB), ha conseguito la Licenza in Teologia con specializzazione in Catechetics presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina, aggregato alla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Nel suo ministero salesiano e presbiterale ha lavorato come parroco, formatore al prenoviziato, noviziato e studentato teologico ed è stato anche direttore al post-noviziato. Dopo la specializzazione in Catechetics è tornato in Congo e lavora come Direttore della Comunità salesiana e Preside della Scuola di Kalemie. È membro della Consulta e Incaricato della formazione permanente dei sacerdoti del quinquennio.

1) Quelle “mémoire” et quel “héritage” de la catéchèse restent encore vivants et valables pour l’Église d’aujourd’hui? Quels sont les aspects qui sont encore à proposer et lesquels considérez-vous lourds ou comme étant des obstacles?

Les orientations ecclésiales relatives à la méthodologie, la didactique de l’enseignement du message chrétien, la communication de ce message, la foi et l’engagement chrétien restent toujours valables pour l’Église du Congo même si elles demandent d’être mises à jour. En effet un catéchisme national est en cours de publication.

J’aimerais plus énumérer certains aspects qui me semblent lourds et peuvent avoir un impact sur l’exercice de la catéchèse dans le contexte mondial et de notre pays en particulier: la prolifération des églises pentecôtistes et surtout des sectes, certains éléments de la tradition incompatibles avec la foi chrétienne, le tribalisme, le régionalisme, la guerre, la corruption, l’homosexualité, la pédophilie, le manque de formation des catéchistes paroissiaux, le cléricisme...

2) Quelle est la situation actuelle de la catéchèse dans le monde, en particulier dans votre propre contexte ? Quelle attention ou inattention de la part des pasteurs et des communautés chrétiennes ?

La catéchèse reste toujours une préoccupation de l’Église universelle et particulière. Nous voyons que la catéchèse est organisée pour les enfants, les jeunes et les adultes. Elle est présente dans chaque paroisse et école catholique. La catéchèse est aussi effective pour les personnes des catégories différentes avec un intérêt particulier : pour les personnes âgées, les aveugles, les handicapés, les sourds-muets...

Certains pasteurs manifestent leur attention en créant un bureau diocésain de la catéchèse, en organisant les centres de formations des catéchistes au niveau régional et diocésain. Il y a aussi beaucoup d’inattention de la part de beaucoup de nos pasteurs. Il y a beaucoup de diocèses qui n’ont pas de centres de formation permanente des catéchistes, pas de formation ou spécialisation des prêtres en ce domaine, absence des livres et du programme pour la catéchèse sacramentelle et scolaire.

3) Quel profil pour la catéchèse du futur ? Quels sont les risques à éviter à tout prix et les ressources à exploiter en priorité pour donner un “ avenir ” à la catéchèse ?

La catéchèse du futur exige de former les prêtres, les laïcs catéchistes. Elle doit toucher le cœur du chrétien et l’aider à faire l’expérience avec du Ressuscité, l’aider à atteindre la maturité de la foi. Une catéchèse qui doit viser non seulement l’enseignement ou la communication du message chrétien, mais aider le sujet à être protagoniste, témoin de sa foi. Une catéchèse qui forme à la communication sociale, à célébrer les mystères de la foi et à l’agir chrétien.

Actuellement et dans l’avenir, il faut éviter trop de théories, le monde actuel n’a pas besoin de prédicateurs mais de témoins de la foi. Il faut éviter une

conception de la catéchèse qui ne tient pas compte de l'apport des autres disciplines. On a besoin d'une catéchèse qui doit non seulement annoncer le Christ, mais aussi éclairer les coutumes, la culture et la vie sociale des fidèles.

4) Pensez-vous que c'est possible d'avoir de nouveaux langages pour une inculturation efficace de la foi dans le vieux continent européen et dans votre propre continent ? Quelles sont les principales ressources et les différences entre le monde occidental et les autres "mondes" ?

Certes, il faut des nouveaux langages. Le monde étant un village aujourd'hui, il ne faut pas ignorer que les problèmes que la catéchèse rencontre en Occident, sont aussi rencontrés en Afrique et dans notre pays. À la différence de l'Occident, la catéchèse dans mon contexte ne prend pas assez en compte l'apport de la communication sociale et des sciences humaines : la sociologie, l'anthropologie, la pédagogie, la psychologie... La non connaissance des langues et dialectes des interlocuteurs constitue un frein à la bonne communication du message catéchétique. Le dialogue avec la tradition à laquelle beaucoup de gens de l'Afrique sont encore liés est nécessaire afin que la foi soit vécue non de manière superficielle. Parmi les ressources pour l'inculturation de la foi en Afrique, on peut citer les Communautés Ecclésiales de Base qu'on ne retrouve pas par exemple dans le monde occidental, le profond sens du religieux, du sacré.

5) On a parlé récemment d'une "urgence éducative" et même d'une "catastrophe éducative". Comment considérez-vous la dimension éducative de la catéchèse et quelle peut être la contribution de la catéchèse ecclésiale à la situation de "crise" actuelle?

Devant la crise actuelle, la dimension éducative de la catéchèse garde son importance dans la vie humaine et socioculturelle de l'homme actuel. Par sa fonction non seulement d'enseignement et d'initiation mais aussi d'éducation, la catéchèse est appelée à communiquer avec force au monde actuel les valeurs humaines et chrétiennes. Elle le fera en s'appuyant sur ses sources mais aussi en intégrant l'apport des différentes sciences humaines et surtout des sciences de l'éducation. Sa contribution se fera en interaction aussi avec les autres lieux éducatifs.

6) Quelles sont les principales tendances pour donner aujourd'hui de la qualité à l'identité et à la formation des catéchistes en particulier et des agents pastoraux en général?

Le document *Antiquum Ministerium* du Pape François constitue une référence importante surtout pour le catéchiste laïc appelé à considérer la fonction du catéchiste non pas comme un métier mais plutôt comme un ministère et une vocation de Dieu dans, par et pour l'Église. La Formation du catéchiste doit pouvoir toucher le *savoir-être* du catéchiste, le *savoir-être* catéchiste *avec les autres*, le *savoir* du catéchiste et le *savoir-faire* du catéchiste et donc aussi le domaine de la didactique.

7) La catéchétique a-t-elle un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale? Est-il possible de définir en perspective l'identité du catéchète (théologien de la catéchèse) dans l'Église, dans la communauté scientifique et dans la société de demain? Quels en seraient les traits caractéristiques?

Nous affirmons avec force que la catéchétique a un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale. La catéchétique est elle-même une science de la catéchèse, caractérisée par l'interdisciplinarité. Et nous avons aussi affirmé que la catéchèse est toujours une préoccupation pour l'Église. Et donc la communauté ecclésiale a besoin sans doute de la catéchétique. Le/la théologien/ne de la catéchèse (le catéchète ou la catéchète) devra être un homme ou une femme de science et de la communication social., au service d'une catéchèse renouvelée et donc aussi de la promotion de l'identité du catéchiste requise pour notre temps : à savoir un homme plein de la maturité et des vertus humaines, témoin de la foi et aussi gardien de la mémoire de Dieu. Un catéchiste à la fois enseignant, pédagogue, accompagnateur et mystagogue de la foi.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Gli orientamenti ecclesiali relativi alla metodologia, alla didattica dell'insegnamento del messaggio cristiano, alla comunicazione di questo messaggio, alla fede e all'impegno cristiano sono ancora validi per la Chiesa del Congo, anche se devono essere aggiornati. In effetti, un catechismo nazionale è in corso di pubblicazione.

Vorrei elencare alcuni aspetti che mi sembrano pesanti e che possono incidere sull'esercizio della catechesi nel contesto mondiale e nel nostro Paese in particolare: il proliferare delle chiese pentecostali e soprattutto delle sette, alcuni elementi della tradizione incompatibili con la fede cristiana, il tribalismo, il regionalismo, la guerra, la corruzione, l'omosessualità, la pedofilia, la mancata formazione dei catechisti parrocchiali, il clericalismo...

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi rimane sempre una preoccupazione della Chiesa universale e particolare. Vediamo che la catechesi è organizzata per i bambini, i giovani e gli adulti. È presente in tutte le parrocchie e scuole cattoliche. La catechesi è efficace anche per persone di diverse categorie con un interesse particolare: per gli anziani, i ciechi, i disabili, i sordomuti...

Alcuni parroci hanno manifestato la loro attenzione creando il centro diocesano per la catechesi, organizzando i centri di formazione per i catechisti a livello regionale e diocesano. C'è anche molta disattenzione da parte di molti dei

nostri pastori. Ci sono molte diocesi che non hanno centri per la formazione permanente dei catechisti, nessuna formazione o specializzazione dei sacerdoti in questo campo, mancanza di libri e del programma per la catechesi sacramentale e scolastica.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi del futuro richiede la formazione di sacerdoti e catechisti laici. Deve toccare il cuore del cristiano e aiutarlo a fare esperienza del Risorto, per aiutarlo a raggiungere la maturità della fede. Una catechesi che deve mirare non solo a insegnare o comunicare il messaggio cristiano, ma ad aiutare il soggetto ad essere protagonista, testimone della sua fede. Una catechesi che forma per la comunicazione sociale, per la celebrazione dei misteri della fede e per l'azione cristiana.

Attualmente e in futuro, troppe teorie devono essere evitate, il mondo presente non ha bisogno di predicatori ma di testimoni della fede. Dobbiamo evitare la concezione della catechesi che non tiene conto dell'apporto di altre discipline. C'è bisogno di una catechesi che non solo annuncia Cristo, ma che metta in luce i costumi, la cultura e la vita sociale dei fedeli.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Naturalmente, abbiamo bisogno di nuovi linguaggi. Essendo il mondo un villaggio globale, non dobbiamo ignorare che i problemi che la catechesi incontra in Occidente si incontrano anche in Africa e nel nostro Paese. A differenza dell'Occidente, la catechesi nel mio contesto non tiene sufficientemente conto del contributo della comunicazione sociale e delle scienze umane: sociologia, antropologia, pedagogia, psicologia... La mancata conoscenza delle lingue e dei dialetti degli interlocutori costituisce un ostacolo alla corretta comunicazione del messaggio catechistico. Il dialogo con la tradizione a cui molte persone in Africa sono ancora legate è necessario perché la fede non sia vissuta in modo superficiale. Tra le risorse per l'inculturazione della fede in Africa, possiamo citare le Comunità ecclesiali di base che non si trovano ad esempio nel mondo occidentale, il senso profondo del religioso, del sacro...

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Di fronte alla crisi attuale, la dimensione educativa della catechesi conserva la sua importanza nella vita umana e socio-culturale dell'uomo di oggi. Per la sua funzione non solo di insegnamento e di iniziazione, ma anche di educazione, la catechesi è chiamata a comunicare con forza i valori umani e cristiani al

mondo di oggi. Lo farà facendo affidamento sulle sue fonti, ma anche integrando il contributo delle varie scienze umane e in particolare delle scienze dell'educazione. Il suo contributo sarà dato anche in interazione con altri luoghi educativi.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Il documento *Antiquum Ministerium* di Papa Francesco è un riferimento importante soprattutto per il catechista laico chiamato a considerare la funzione del catechista non come una professione, ma piuttosto come un ministero e una vocazione di Dio nella Chiesa, attraverso e per la Chiesa. La formazione del catechista deve essere in grado di stimolare il *saper essere* del catechista, il *sapere* del catechista *con gli altri*, il *sapere* del catechista e il *saper fare* del catechista e quindi anche l'ambito della didattica.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Affermiamo con forza che la catechetica ha un futuro nella comunità scientifica ed ecclesiale. La catechetica è essa stessa una scienza della catechesi, caratterizzata dall'interdisciplinarietà. E abbiamo anche affermato che la catechesi è sempre una preoccupazione per la Chiesa. E così la comunità ecclesiale ha indubbiamente bisogno di catechetica. Il teologo della catechesi (il catecheta o la catecheta) deve essere un uomo o una donna della scienza e della comunicazione sociale, al servizio di una catechesi rinnovata e quindi anche della promozione dell'identità del catechista richiesta per il nostro tempo: cioè un uomo pieno di maturità e di virtù umane, testimone della fede e anche custode della memoria di Dio. Un catechista che è allo stesso tempo insegnante, pedagogo, accompagnatore e mistagogo della fede.

✉ danielmafuta704@gmail.com



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

LANGA Paula Cristina

Mozambico



Paula Cristina Langa: Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), originaria del Mozambico, ha fatto diverse esperienze - come docente presso l'Istituto Superiore "Maria Mae de Africa", insieme all'equipe di pastorale dell'Arcidiocesi di Maputo, ha collaborato per diversi anni nella formazione dei catechisti e animatori di comunità cristiane e nella formazione alla vita religiosa (internoviziati per le congregazione maschili e femminili), nelle scuole di formazione dei catechisti, offrendo in particolare l'apporto della catechetica fondamentale e metodologia catechetica. Attualmente, nella diocesi de Pemba, opera come consulente della catechesi a livello diocesano e nella Parrocchia e membro dell'equipe di coordinamento catechistico. Ha partecipato come consulente nel Congresso Diocesano di Catechesi dal 14-17 in aprile 2016 e invitata alla IV Assemblea Nazionale di Pastorale, 16-21 maggio 2023, Nampula.

1) Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Uma memória viva e ao mesmo tempo uma herança na experiência de catequese em Mocambique: a Igreja é viva em Mocambique graças ao empenho dos catequistas, sobretudo em tempo de conflitos armados, onde os missionários não podiam estar, foram estes homens e mulheres que garantiram a presença da Igreja, por isso a Igreja deve-lhes muita gratidão. Famílias convertidas e que acreditaram na vocação e missão do catequista. Formaram-se nos centros de formação de catequistas e eram os primeiros colaboradores das equipas missionárias. Estes Centros são ainda hoje de referência. Hoje continuam válidos, mas com modalidades diferentes. Não em regime de internato das famílias, mas organizando cursos de formação ao longo do ano, qualificando os anunciadores da Palavra. Com o ritmo da contemporaneidade e a sustentabilidade das estruturas.

2) Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

No meu contexto a catequese é uma realidade viva, desejada por muitos. Temos muitos adultos que frequentam o catecumenato, muitos adolescentes e jovens fazendo também a caminhada catecumenal. As províncias do norte de Moçambique são prevalentemente muçulmanas, portanto se vive uma realidade de pluralismo religioso, e esta convivência não está em conflito, pelo contrario, respira-se o respeito. Neste contexto é de admirar um número sempre mais crescente de famílias que admiram a vida cristã e iniciam o caminho do catecumenato. Uma atenção particular dos nossos pastores é o empenho na formação dos evangelizadores, catequistas, nas várias escolas das dioceses para a formação dos catequistas, com itinerários elaborados por pessoas competentes e partilhados nas dioceses. Há um cuidado na eleição dos candidatos para frequentar a escola de catequistas.

3) Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Perfil para a catequese do futuro: propostas de fé que apontam nos recursos interiores da pessoa, propostas que tocam na cidadania responsável, na ecologia integral – como cuidado pela casa comum. Fazer recurso às experiências de cuidado: cuidar de si, dos outros, reconhecer o cuidado que Deus tem para conosco, cuidar de tudo os que nos rodeia... Evitar os exclusivismos mas procurar incluir, procurar mais o que une, não renunciar ao que nos identifica como cristãos, mas cultivar uma fé em diálogo aberto. Eu vivo num contexto de pluralismo religioso e é enriquecedor poder trabalhar naquilo que nos une, colocar a pessoa no centro, além das diferenças étnicas, religiosas e culturais. A proposta é por atracão, testemunhando a alegria do evangelho.

4) Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

No nosso contexto a linguagem a resgatar seria aquela experiencial, a proximidade, sobretudo em relação com as pessoas mais necessitadas. Para a transmissão dos valores e outros aspetos que nem se chega a saber de que natureza seja, em África, predomina a oralidade, o teatro, o canto e a dança. Estas metodologias atraem multidões. Creio eu que para inculturar a fé, procurando chegar no coração do povo é necessário recuperar estas expressões que sensivelmente tocam o ânimo da África negra. As antigas linguagens devem ser sabiamente combinadas com novas formas de comunicação, tendo presente a explosão da época digital e eletrónica, as famílias desfeitas, a solidão e a falta do sentido da vida de que os jovens padecem. Mesmo quem nasce e cresce em regiões suburbanas ou até bem recônditas recebe as influências e hábitos da realidade urbana, a globalização não deixa ninguém de fora. A nossa proposta de fé deve ter em conta esta contemporaneidade.

5) Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi eclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

À luz da nossa experiência, a catástrofe educativa se faz sentir sim. Com a educação à fé e aos valores procuramos contrastar a situação de crise. No nosso contexto não temos a experiência da catequese escolar, mas na escola, passamos o conteúdo acolhido por todos, mesmo em ambientes de pluralismo religioso. Com a disciplina de educação religiosa vamos passando os valores e alguns pedem para iniciar a caminhada de fé. Aí sim, orientamos para a comunidade onde inicia o percurso catecumenal e de conversão à fé cristã católica. Bastantes crianças, adolescentes e jovens, que frequentam as nossas escolas, provêm das paróquias e comunidades cristãs, esta realidade contribui significativamente para levar a experiência de fé ao contexto educativo e escolar. Aqui no norte de Moçambique, em Cabo Delgado, onde a presença muçulmana é maioritária, surpreende-nos a abertura significativa à fé cristã, a convivência pacífica entre cristãos e os pertencentes a outras religiões.

6) Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

À luz da experiência que vou fazendo, é necessário consolidar a formação de base. Mesmo com os catequistas que estão a iniciar, continuar com a catequese mistagógica, com os catequistas com um pouco mais de experiência oferecer conteúdos e experiências que consolidem a espiritualidade do catequista. Oferecer também conteúdos e experiências que ajudem a perceber a vocação do catequista, chamado a percorrer o caminho com os catequizandos ou catecúmenos, a cultivar

a arte da escuta. Na experiência que temos da escola para os catequistas são oferecidos conteúdos de formação humana, ciências sociais e pedagógicas para poderem perceber o contexto e usar a metodologia adequada à idade e ao contexto cultural, conteúdos bíblico-teológicos.

7) C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Da experiência que vivo, direi que mais do que nunca é necessária a figura do catequeta, com traços característicos: pessoa de fé, uma sólida bagagem cultural em várias áreas para fazer face a este contexto multicultural e multiétnico, nesta sociedade líquida e em constantes mudanças. Marcada por uma forte mobilidade humana, mas também pela mobilidade e pelo entrelaçamento de culturas, de hábitos e de modos de manifestar a própria fé, onde tudo é questionado, é preciso saber dar as razões da esperança em que se acredita. Precisamos de catequistas ancorados na fé e abertos ao diálogo, caminhando juntos e testemunhando a alegria do encontro com Jesus Senhor e razão última da existência. Pessoas que não tenham medo de quem pensa diferente ou está à procura da verdade.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Una memoria viva e allo stesso tempo un'eredità nell'esperienza della catechesi in Mozambico: la Chiesa è viva in Mozambico grazie all'impegno dei catechisti, soprattutto in tempi di conflitti armati, dove i missionari non potevano essere presenti, erano questi uomini e queste donne che garantivano la presenza della Chiesa, quindi la Chiesa deve loro molta gratitudine. Famiglie convertite che hanno creduto nella vocazione e nella missione del catechista. Si sono formati nei centri per la formazione dei catechisti e sono stati i primi collaboratori delle équipes missionarie. Questi Centri sono ancora oggi un punto di riferimento. Oggi sono ancora validi ma con modalità diverse. Non usando un corso residenziale, ma organizzare corsi di formazione durante tutto l'anno, qualificando i predicatori della Parola. Con il ritmo della contemporaneità e la sostenibilità delle strutture.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nel mio contesto, la catechesi è una realtà viva, desiderata da molti. Abbiamo molti adulti che frequentano il catecumenato, molti adolescenti e giovani

che fanno anche il cammino catecumenale. Le province settentrionali del Mozambico sono a maggioranza musulmana, quindi c'è una realtà di pluralismo religioso, e questa convivenza non è in conflitto, anzi, si respira rispetto. In questo contesto, è sorprendente che un numero sempre crescente di famiglie ammiri la vita cristiana e inizi il cammino del catecumenato. Una attenzione particolare dei nostri pastori è l'impegno nella formazione degli evangelizzatori, dei catechisti, nelle varie scuole delle diocesi per la formazione dei catechisti, con degli itinerari elaborati da persone competenti e condivisi nelle diocesi. Esiste una cura nella selezione dei candidati per frequentare la scuola dei catechisti.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Profilo per la catechesi del futuro: proposte di fede che puntino alle risorse interiori della persona, proposte che tocchino la cittadinanza responsabile, l'ecologia integrale – come cura della casa comune. Fare appello alle esperienze di cura: prendersi cura di sé, degli altri, riconoscere la cura che Dio ha per noi, prendersi cura di tutto ciò che ci circonda... Evitare l'esclusivismo, ma cercare di includere, cercare di più ciò che unisce, non rinunciare a ciò che ci identifica come cristiani, ma coltivare la fede nel dialogo aperto. Vivo in un contesto di pluralismo religioso ed è arricchente poter lavorare in ciò che ci unisce, mettere la persona al centro al di là delle differenze etniche, religiose e culturali. La proposta è per attrazione, testimoniando la gioia del Vangelo.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Nel nostro contesto, il linguaggio da recuperare sarebbe quello esperienziale, la prossimità, soprattutto in relazione alle persone più bisognose. Per la trasmissione di valori e di altri aspetti di cui non si sa nemmeno di che natura si tratti, in Africa predominano l'oralità, il teatro, il canto e la danza. Queste metodologie attirano le folle. Credo che per inculturare la fede, cercando di raggiungere il cuore della gente, sia necessario recuperare queste espressioni che toccano sensibilmente l'animo dell'Africa nera. I vecchi linguaggi devono essere sapientemente combinati con nuove forme di comunicazione, tenendo conto dell'esplosione dell'era digitale ed elettronica, delle famiglie disgregate, della solitudine e della mancanza di senso della vita di cui soffrono i giovani. Anche chi è nato e cresciuto in regioni periferiche o anche molto remote riceve le influenze e le abitudini della realtà urbana, la globalizzazione non lascia fuori nessuno. La nostra proposta di fede deve tener conto di questa contemporaneità.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Alla luce della nostra esperienza, la catastrofe educativa è davvero sentita. Con l’educazione alla fede e ai valori, cerchiamo di contrastare la situazione di crisi. Nel nostro contesto non abbiamo l’esperienza della catechesi scolastica, ma a scuola trasmettiamo i contenuti accolti da tutti anche in ambienti di pluralismo religioso. Con la disciplina dell’educazione religiosa trasmettiamo i valori e alcuni chiedono di iniziare il cammino della fede. Poi li guidiamo verso la comunità dove inizia il cammino catecumenale e la conversione alla fede cristiana cattolica. Molti bambini, adolescenti e giovani che frequentano le nostre scuole provengono da parrocchie e comunità cristiane; questa realtà contribuisce in modo significativo a portare l’esperienza di fede in un contesto educativo e scolastico. Nel nord del Mozambico, a Cabo Delgado, dove la presenza musulmana è maggioritaria, ci sorprende la significativa apertura alla fede cristiana, la convivenza pacifica tra i cristiani e gli appartenenti ad altre religioni.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Alla luce dell’esperienza che sto facendo, è necessario consolidare la formazione di base. Anche con i catechisti che sono appena agli inizi, continuare con la catechesi mistagogica, con catechisti con un po’ più di esperienza offrire contenuti ed esperienze che consolidino la spiritualità del catechista. Anche per offrire contenuti ed esperienze che aiutino a percepire la vocazione del catechista chiamato a percorrere il cammino con i catechizzati o i catecumeni, per coltivare l’arte dell’ascolto. Nella nostra esperienza della scuola per catechisti, vengono offerti contenuti sulla formazione umana, sulle scienze sociali e pedagogiche, in modo che possano comprendere il contesto e utilizzare la metodologia adeguata all’età e al contesto culturale, i contenuti biblici-teologici.

7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Dall’esperienza che vivo, dirò più che mai che la figura del/ della catecheta è necessaria, con tratti caratteristici: una persona di fede, un solido bagaglio culturale in vari ambiti per affrontare questo contesto multiculturale e multietnico, in questa società liquida e in continuo cambiamento, marcata da una forte mobilità umana.

Mobilità e intreccio delle culture, esigono differenti abitudini e modo di manifestare la propria fede, in un modo in cui tutto è messo in discussione, bisogna sapere dare le ragioni della speranza in cui si crede. Ci vogliono dei catecheti ancorati nella fede e aperti al dialogo, camminando insieme e testimoniando la gioia dell’incontro con Gesù il Signore e ragione ultima dell’esistenza. Persone

che non hanno paura di chi ha un pensiero diverso oppure è in ricerca della verità.¹

✉ cristinalanga92@gmail.com

Pubblicazioni

Iluminamos a realidade catequetica da nossa diocese, 15.04.2016.

Espiritualidade do catequista-formacao dos catequistas, Namaacha 2017.

In collaborazione con il SEGRETARIATO DIOCESANO DI CATECHESI, *Itinerario diocesano de Catequese*,
Diocese de Pemba 2019.

Metodologia catequetica incarnada no nosso contexto-formacao dos catequistas, [pro manuscripto] 2023.

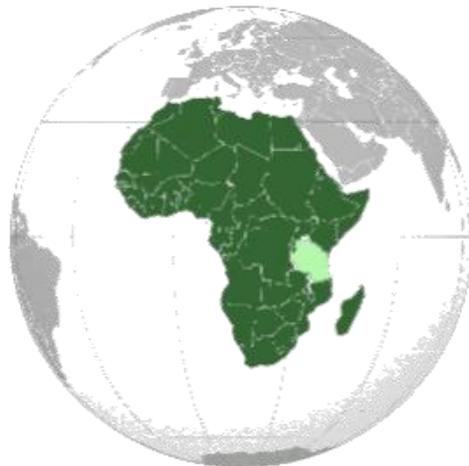
¹ Aggiunta in italiano dalla autrice. La Redazione ha riformulato con qualche ritocco la forma italiana.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

MACHAKI Roseline Karimi – JACKSON George

Kenya – Tanzania



Roseline Karimi Machaki: Suora religiosa appartenente all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (FMA), di nazionalità keniota, attualmente lavora in Tanzania. Ha conseguito il Baccalaureato in Scienze della Religione e il Master in Catechetica e Pastorale Giovanile presso la Pontificia Facoltà di Scienze della Formazione "Auxilium" di Roma. Il suo ultimo lavoro è stata una tesi dal titolo: *La pastorale familiare alla luce di "Amoris Laetitia". Proposte per la Chiesa in Kenya*. Delegata della Catechesi e insegnante a tempo parziale di catechetica nelle case di formazione nella Ispettorica FMA della Tanzania.

George Jackson: Sacerdote Salesiano (SDB), ha conseguito il baccalaureato in teologia presso il Don Bosco Utume, Collegio Teologico Salesiano di Nairobi, affiliato all'Università Pontificia Salesiana (UPS), Roma. La sua tesi è stata un grande contributo alla Chiesa in Kenya e in particolare alla diocesi di Murang'a. Era sul tema: *Verso un'efficace catechesi giovanile. Un caso di studio della parrocchia di Makuyu, diocesi di Murang'a, Kenya*. Attualmente lavora come incaricato dei giovani seminaristi e responsabile della catechesi del Seminario Don Bosco di Mafinga.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Its ability to be contextualised, both according to age and environment without compromising the core of the teaching.

Pro-active aspects of it are the different forms of instruction through which the core of the teaching is passed on, making the peoples faith become living, conscious and active.

Obstacles or impediments: Adaptability. Not be allowed to take root in the life of a believer. Making it just as means to reception of sacraments such as Baptism, first Holy Communion, Confession, Confirmation etc.

Also, today the same creed remains to some point very superficial depending on the manner that it is passed on. Memorization without deepening remains a challenge.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

It is left to those who want to receive sacraments. Even those who are doing catechesis for sacrament want it quick and to get it over as soon as possible. Though all need ongoing catechesis, some have no interest in knowing and living what they believe.

The focus and attention have been shifted to some other pastoral activities neglecting catechesis which is dangerous not just for the future but even for today. This is shown by the number of catholic who join other denomination or become inactive in the Church.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Reading the signs of time, not so much to change the content but rather to make it appeal to our time for both young and old alike. Taking advantage of technological advancements and use of the media platforms.

Making one size fit all kind of catechesis and not to make very expensive the resources for catechesis. While our brilliant material are so expensive others make their free of charge. Recent documents of the Church such as the *Directory for the Catechesis* (2020) could be made available in all languages.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

Yes.

Availability of resources is more in Western world than in other “worlds”.

- 5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

Holistic formation of an individual not just spiritual but also morally other dimensions of formation.

- 6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

The emphasis given to inculturation and use of media platforms for catechists. Exchange programs, seminars, and capacity building.

- 7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

Yes.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La sua capacità di essere contestualizzata, sia in base all’età che all’ambiente senza compromettere il nucleo dell’insegnamento.

Aspetti propositivi di essa sono le diverse forme di istruzione attraverso le quali si trasmette il nucleo dell’insegnamento, facendo sì che la fede delle persone diventi viva, cosciente e attiva.

Ostacoli o impedimenti: Adattabilità. Non gli è permesso di mettere radici nella vita di un credente. Rendendolo solo come mezzo per ricevere sacramenti come il Battesimo, la prima Santa Comunione, la Confessione, la Confermazione, ecc.

Inoltre, oggi lo stesso credo rimane fino a un certo punto molto superficiale a seconda del modo in cui viene trasmesso. Memorizzare senza approfondire rimane una sfida.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

È lasciato a coloro che vogliono ricevere i sacramenti. Anche coloro che fanno catechesi per il sacramento vogliono che sia veloce e che si concluda il prima possibile. Sebbene tutti abbiano bisogno di una catechesi permanente, alcuni non hanno alcun interesse a conoscere e a vivere ciò in cui credono.

Il focus e l'attenzione si sono spostate su altre attività pastorali, trascurando la catechesi, il che è pericoloso non solo per il futuro, ma anche per l'oggi. Questo è dimostrato dal numero di cattolici che si uniscono ad altre confessioni o diventano inattivi nella Chiesa.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Leggere i segni dei tempi, non tanto per cambiare i contenuti, quanto piuttosto per renderli attraenti per il nostro tempo, sia per i giovani che per i meno giovani. Sfruttare i progressi tecnologici e l'uso delle piattaforme multimediali.

Fare una taglia unica si adatta a tutti i tipi di catechesi e non rendere molto costose le risorse per la catechesi. Mentre il nostro materiale brillante è così costoso, altri lo rendono gratuito. Documenti recenti della Chiesa, come il Direttorio per la Catechesi (2020), potrebbero essere resi disponibili in tutte le lingue.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Si. La disponibilità di risorse è maggiore nel mondo occidentale che in altri "mondi".

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Formazione olistica dell'individuo: non solo spirituale, ma anche morale, altre dimensioni della formazione.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

L'enfasi data all'inculturazione e all'uso delle piattaforme mediatiche per i catechisti. Programmi di scambio, seminari e sviluppo delle capacità.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Si.

✉ machakiroseline@gmail.com
✉ georgejackson553@gmail.com



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

TSHIKOMB Joseph

Repubblica Democratica del Congo



Joseph Tshikomb: Laico della parrocchia di Maria Ausiliatrice a Lubumbashi, dove è catechista, è stato insegnante della scuola elementare del collegio Saint François de Sales (IMARA). Grazie alla laurea in Pedagogia applicata, indirizzo “Scienze Commerciali e Amministrative” presso l’Istituto Pedagogico Superiore di Lubumbashi nella Repubblica Democratica del Congo (2002-2006) e all’Attestato di studi in Catechesi e Pastorale presso l’Istituto Internazionale “Lumen vitae” di Bruxelles, Belgio (2010-2012), attualmente è insegnante presso la Hodari Technical High School di Lubumbashi e svolge il compito di Segretario della Commissione Diocesana per la Catechesi e la Formazione continua dal 2018. Sta preparando la pubblicazione del suo libro sull’impatto delle lezioni di religione e della catechesi nelle scuole superiori. È un formatore della suddetta Commissione.

1) Quelle “mémoire” et quel “héritage” de la catéchèse restent encore vivants et valables pour l’Église d’aujourd’hui? Quels sont les aspects qui sont encore à proposer et lesquels considérez-vous lourds ou comme étant des obstacles?

Pour rester fidèle à la triple mission confiée à elle par le Christ et marquer l’importance de la catéchèse, l’Église locale de Lubumbashi garde encore des dispositions et orientations de nos évêques du Shaba (Katanga aujourd’hui). Ces orientations et/ou dispositions concernent plus la méthodologie dans la catéchèse, les enseignements et la durée de la catéchèse selon l’âge, ainsi que les conditions pour l’administration des sacrements à tout niveau. Ces indications ne peuvent pas être ignorées mais elles sont à adapter aux réalités de vie qui ont changé. La culture et le mode de vie ne sont pas comme avant. Pensons par exemple au système politique, à l’évolution de la technologie, à l’exode rural, à la misère de la population, à l’écosystème...

2) Quelle est la situation actuelle de la catéchèse dans le monde, en particulier dans votre propre contexte? Quelle attention ou inattention de la part des pasteurs et des communautés chrétiennes?

Dans notre archidiocèse de Lubumbashi, on cherche à mettre en œuvre une catéchèse qui aide les fidèles à s’approprier de plus en plus la foi en Jésus comme Seigneur et sauveur de tous les hommes. D’où, des journées de formations, récollections, retraites et études s’organisent au niveau du secteur, doyenné et paroisse. Cette année la catéchèse s’est donné la mission de ramener les hommes aux origines pour leur faire comprendre le sens de leur existence par rapport à la création et la relation à établir avec elle. D’où l’éducation à l’écologie, parce que « pas d’environnement sans nous ». Mobilisés et motivés comme un seul homme par les enjeux qu’apporte ce thème pastoral, tous les pasteurs et les communautés chrétiennes s’engagent à mettre en application certaines règles de vie pour transformer l’environnement et le rendre agréable et merveilleux. C’est donc un engagement qui touche aussi la catéchèse.

3) Quel profil pour la catéchèse du futur? Quels sont les risques à éviter à tout prix et les ressources à exploiter en priorité pour donner un “avenir” à la catéchèse?

La catéchèse du futur devra être une catéchèse perçue comme une école de la vie à la suite de Jésus, qui devra toucher réellement les dimensions fondamentales de la foi et de la vie et tenir compte des critères pour la transmission de l’Évangile. Elle devra être christocentrique, théocentrique-trinitaire, anthropologico-salvifique, historico-eschatologique, ecclésiale et ethico-comportementale. Une catéchèse qui tient compte du plan quinquennal de la pastorale de l’Ordinaire du lieu visant à orienter la mise en application des règles de vie plus écologique, à la lumière de ce que dit le Pape François dans ses deux documents : *Laudato si’* et *Laudate Deum*. D’où l’importance de considérer toutes ces ressources et aussi les autres ressources toujours à notre portée : Bible, Magistère, Tradition, l’apport des sciences humaines...Le grand risque à éviter est cependant celui

d'une catéchèse plus scientifique, plus rationnelle que seuls les intellectuels seront capables de faire.

4) Pensez-vous que c'est possible d'avoir de nouveaux langages pour une inculturation efficace de la foi dans le vieux continent européen et dans votre propre continent? Quelles sont les principales ressources et les différences entre le monde occidental et les autres "mondes"?

Oui, c'est possible d'avoir de nouveaux langages. Le monde aujourd'hui n'est pas le même qu'avant. Il y a mutation des mentalités, des modes de vie, etc. On pourrait penser par exemple à la culture digitale qui est plus forte dans le continent européen mais qui n'est toutefois pas absente dans le continent africain. Prenons l'exemple de la prière définie depuis toujours comme une communication ou un dialogue entre l'homme et Dieu. Pour les jeunes animés par le courant des réseaux sociaux, la prière est plutôt la connexion avec Dieu. Par ce terme, les jeunes comprennent plus facilement la prière. Dans la recherche des langages on pourrait bien dans le continent africain, comme dans le continent européen, s'inspirer de la manière de faire de Jésus qui adaptait son langage selon le public.

5) On a parlé récemment d'une "urgence éducative" et même d'une "catastrophe éducative". Comment considérez-vous la dimension éducative de la catéchèse et quelle peut être la contribution de la catéchèse ecclésiale à la situation de "crise" actuelle?

Outre les contenus qu'elle est appelée à transmettre, la catéchèse, comme école de vie, a aussi comme tâche d'aider à cultiver des attitudes chrétiennes. Elle est donc de l'ordre de l'éducation chrétienne. Par elle, les chrétiens assimilent les valeurs chrétiennes. Dans la situation de crise actuelle, comme tout acte éducatif, elle est appelée à donner des points de référence pour la vie, à donner sa contribution pour la construction d'un monde plus fraternel, plus écologique dont on a besoin aujourd'hui, un monde où règne plus de paix, de justice et d'amour. Elle devra pour cela s'engager explicitement dans cet avènement à partir de ce qu'elle est, annonciatrice du salut, lequel ne se joue pas en dehors du monde concret dans lequel nous vivons. La catéchèse doit donc toucher les vrais problèmes de la vie de l'homme et affronter explicitement les défis éducatifs. D'où l'importance de l'inculturation et de l'acculturation.

6) Quelles sont les principales tendances pour donner aujourd'hui de la qualité à l'identité et à la formation des catéchistes en particulier et des agents pastoraux en général?

Par rapport à ce que nous venons de dire précédemment, la catéchèse exige des formateurs et éducateurs capables de répondre aux défis de l'éducation. Il est nécessaire de leur donner une formation chrétienne, théologique, pédagogique et scientifique leur permettant de mieux comprendre les problèmes de l'homme et son milieu de vie et de savoir les mettre en corrélation avec la Parole de Dieu. Le catéchiste doit donc se former scientifiquement, se cultiver et se situer toujours dans le contexte du catéchisé. Il lui faudra savoir utiliser les sources et

voies de la catéchèse et en particulier apprendre à lire la Bible de manière correcte, en raison même de sa mission. On tiendra compte dans la formation des agents pastoraux et des catéchistes en particulier du fait que le monde aujourd'hui a un très grand besoin de témoin plus que de maîtres.

7) La catéchétique a-t-elle un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale ? Est-il possible de définir en perspective l'identité du catéchète (théologien de la catéchèse) dans l'Eglise, dans la communauté scientifique et dans la société de demain? Quels en seraient les traits caractéristiques?

La réponse est certes positive car l'on aura toujours besoin de réfléchir sur l'identité de la catéchèse et sur son exercice dans un contexte bien déterminé, la catéchèse étant un de ministères importants de la mission ecclésiale. Et c'est cela, l'apport de la catéchétique. Le théologien de la catéchèse (catéchète) pour l'Eglise et la société de demain devra avoir une formation catéchétique sérieuse caractérisée par une forte interdisciplinarité, en raison de la complexité même de l'action catéchistique. Il lui faudra s'adonner continuellement aux recherches dans ce domaine, à la mise à jour de ses connaissances et donc être toujours en autoformation et offrir ses réflexions et suggestions catéchétiques avec une attention soutenue au contexte actuel et aux défis éducatifs actuels. Il sera donc toujours attentif au principe de la fidélité à Dieu et à l'homme.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Per rimanere fedele alla triplice missione affidatale da Cristo e per sottolineare l'importanza della catechesi, la Chiesa locale di Lubumbashi conserva ancora le disposizioni e gli orientamenti dei nostri vescovi di Shaba (oggi Katanga). Tali orientamenti e/o disposizioni riguardano più la metodologia della catechesi, gli insegnamenti e la durata della catechesi secondo l'età, nonché le condizioni per l'amministrazione dei sacramenti a qualsiasi livello. Queste indicazioni non possono essere ignorate, ma devono essere adattate alle realtà della vita che sono cambiate. La cultura e lo stile di vita non sono gli stessi di prima. Pensiamo, ad esempio, al sistema politico, all'evoluzione della tecnologia, all'esodo rurale, alla miseria della popolazione, all'ecosistema.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nella nostra arcidiocesi di Lubumbashi, si sta cercando di attuare una catechesi che aiuti i fedeli ad appropriarsi sempre di più della fede in Gesù come Signore e Salvatore di tutti gli uomini. Per questo si organizzano giornate di formazione, riunioni, ritiri e momenti di studio a livello di settore, di decanato e di

parrocchia. Quest'anno la catechesi si è data la missione di riportare le persone alle loro origini per aiutarle a comprendere il senso della loro esistenza in relazione al creato e il rapporto da instaurare con esso. Da qui, l'educazione all'ecologia, perché "non c'è ambiente senza di noi". Mobilitati e motivati come un solo uomo dalle sfide che questo tema pastorale comporta, tutti i pastori e le comunità cristiane si impegnano ad applicare alcune regole di vita per trasformare l'ambiente e renderlo piacevole e meraviglioso. Si tratta, quindi, di un impegno che riguarda anche la catechesi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi del futuro deve essere una catechesi percepita come una scuola di vita alla sequela di Gesù, che deve toccare veramente le dimensioni fondamentali della fede e della vita e tenere conto dei criteri per la trasmissione del Vangelo. Dovrà essere cristocentrica, teocentrico-trinitaria, antropologico-salvifica, storico-escatologica, ecclesiale ed etico-comportamentale. Una catechesi che tenga conto del piano quinquennale della pastorale dell'Ordinario del luogo volto a orientare l'applicazione delle regole di una vita più ecologica, alla luce di quanto dice Papa Francesco nei suoi due documenti: *Laudato si'* e *Laudate Deum*. Da qui l'importanza di considerare tutte queste fonti e anche le altre risorse sempre alla nostra portata: la Bibbia, il Magistero, la Tradizione, il contributo delle scienze umane... Il grande rischio da evitare, però, è quello di una catechesi più scientifica, più razionale, che solo gli intellettuali sono capaci di fare.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Sì, è possibile avere nuovi linguaggi. Il mondo di oggi non è più lo stesso di una volta. C'è un cambiamento nelle mentalità, negli stili di vita, ecc. Si potrebbe pensare, ad esempio, alla cultura digitale, che è più forte nel continente europeo ma non è assente nel continente africano. Prendiamo l'esempio della preghiera, che è sempre stata definita come comunicazione o dialogo tra l'uomo e Dio. Per i giovani animati dalla corrente dei social network, la preghiera è piuttosto il collegamento con Dio. Con questo termine, i giovani comprendono più facilmente la preghiera. Nella ricerca delle lingue, si potrebbe benissimo trarre ispirazione dal modo in cui Gesù faceva le cose, che adattava la sua lingua in base alla gente.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Oltre ai contenuti che è chiamata a trasmettere, la catechesi, in quanto scuola di vita, ha anche il compito di aiutare a coltivare gli atteggiamenti cristiani.

Essa è quindi nell'ordine dell'educazione cristiana. Attraverso di essa, i cristiani assimilano i valori cristiani. Nell'attuale situazione di crisi, come in ogni atto di educazione, essa è chiamata a dare punti di riferimento per la vita, a dare il suo contributo alla costruzione di un mondo più fraterno, più ecologico, di cui c'è bisogno oggi, un mondo dove regnino più pace, più giustizia e più amore. Per fare questo, dovrà impegnarsi esplicitamente in questo avvento a partire da quello che è, messaggera della salvezza, la quale non si svolge al di fuori del mondo concreto in cui viviamo. La catechesi deve quindi toccare i problemi reali della vita umana e affrontare esplicitamente le sfide educative. Di qui l'importanza dell'inculturazione e dell'acculturazione.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

In relazione a quanto abbiamo appena detto, la catechesi ha bisogno di formatori ed educatori capaci di rispondere alle sfide dell'educazione. È necessario dare loro una formazione cristiana, teologica, pedagogica e scientifica che permetta loro di comprendere meglio i problemi dell'uomo e del suo ambiente e di saperli mettere in relazione con la Parola di Dio. Il catechista deve quindi essere scientificamente formato, colto e collocarsi sempre nel contesto del catechizzato. Dovrà saper utilizzare le fonti e i modi della catechesi e in particolare imparare a leggere correttamente la Bibbia, a motivo della sua missione. Nella formazione degli operatori pastorali e dei catechisti, in particolare, si deve tener conto del fatto che il mondo di oggi ha un bisogno molto grande più di testimoni che di maestri.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La risposta è certamente positiva, perché ci sarà sempre bisogno di riflettere sull'identità della catechesi e sul suo esercizio in un contesto ben definito, poiché la catechesi è uno dei ministeri importanti della missione ecclesiale. E questo è il contributo della catechetica. Il teologo della catechesi (il catecheta) per la Chiesa e la società di domani deve avere una seria formazione catechetica caratterizzata da una forte interdisciplinarietà, a causa della complessità stessa dell'azione catechistica. Dovrà dedicarsi continuamente alla ricerca in questo campo, all'aggiornamento delle sue conoscenze e quindi essere sempre in autoformazione e offrire le sue riflessioni e suggerimenti catechetici con un'attenzione costante al contesto attuale e alle sfide educative attuali. Perciò sarà sempre attento al principio della fedeltà a Dio e all'uomo.

✉ tshikodatch@yahoo.fr

Catechesi e Catechetica

ieri, oggi e domani



AMERICA



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

7 intervistati

**Argentina | Brasile | Perù
| Messico | Stati Uniti d'America**



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

ALVES DE LIMA Luiz

Brasile



Luiz Alves de Lima: Salesiano (SDB) presbitero e dottore in Teologia Pastorale Catechistica, è consulente per la catechesi alla CNBB e al CELAM. Membro fondatore della SCALA (Società dei Catechisti Latinoamericani) e della SBCat (Società Brasiliana dei Catechisti), è professore emerito dell'UNISAL di San Paolo (Brasile) - Campus Pio XI (Curricolo di Teologia). Ha insegnato in diversi centri studi del Brasile e in altri paesi dell'America Latina. È stato per molti anni redattore della «Revista de Catequese». Ha collaborato alla stesura di numerosi documenti della CNBB sulla catechesi e ha preso parte al Sinodo dei Vescovi del 2012 in Vaticano, in qualità di consulente. Ha ricevuto il Dottorato "Honoris Causa" in Pedagogia dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nel 2018 l'onorificenza dalla CNBB per i 40 anni di insegnamento teologico catechetico in tutto il Brasile e nelle nazioni latino-americane. Le sue pubblicazioni sono innumerevoli tra monografie, volumi in collaborazione, voci in enciclopedie e dizionari, contributi in diversi Atti di Congressi Nazionali ed Internazionali, articoli in numerose riviste.

1) Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

É uma *memória viva*, como parte da grande Tradição da Igreja, realizando seu *múnus* de “ensinar”. *Aspectos positivos*: busca constante de renovação de uma prática multissecular, em vista de novas propostas para transmitir a fé. Catequese considerada dentro do grande marco da *Evangelização*, principal missão e ação da Igreja. Grandes estruturas de orientações, reflexões, busca contínua acompanhando os tempos para uma melhor comunicação evangélica. Exemplo do Papa Francisco, com sua palavra fácil, compreensível e comunicativa da mensagem cristã para os *verdadeiros* problemas de hoje, afastando-se da tradicional linguagem burocrática, genérica, distante... *Negativos*: apego a um passado que não volta mais, incompreensão dos problemas; afeição e simpatia pela Gloriosa Cristandade que facilitava a catequese, mas inexistente num mundo descristianizado de hoje.

2) Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

O *peso negativo da tradição* é muito grande, embora o Brasil seja país de recente cristianização (séc. XVI). Apesar de grandes esforços por parte do episcopado, catequetas, pastoralistas, a catequese no imaginário popular, na grande mídia e em parte também de muitos bispos, está ligada a uma supérflua preparação para a Eucaristia, e em algumas partes, também à Crisma. O país se divide entre uma minoria esclarecida e renovadora e uma grande maioria acomodada, vivendo do passado, sem efeitos práticos. Há muita pastoral de conservação e pouca com sede de atualização, atenta às necessidades hodiernas. Quanto às comunidades, a época do florescimento das CEBs (Comunidades Eclesiais de Base, bem diferentes da Europa) foi esperançosa e de grandes frutos... Mas a onda conservadora e de retorno ao passado, infelizmente parece prevalecer.

3) Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Ser uma *catequese evangelizadora* (evangelizar batizados...), considerando que não mais se vive hoje o mundo cristão onde nasceu a concepção e prática da catequese tradicional ligada muito à doutrina. Antes de tudo ela deve ser verdadeira *evangelização*, mais importante que a catequese-ensino que virá depois: sem dualismos nem contraposições. Dar prioridade aos adultos, como fazia Jesus, sem deixar adolescentes e crianças. Assumir no processo catequético as dimensões da *Iniciação à Vida Cristã* e a dinâmica catecumenal (RICA). Cuidar melhor, e em profundidade, da formação das/os catequistas, agora elevado ao nível de *ministério leigo instituído*, com muita acentuação em seu testemunho de vida em comunidade. Escolas, Institutos, Universidade são importantes valorizando a reflexão e formação teórica, mas também a práxis das diversas Igrejas.

4) Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione da fé na antiguo continente europeu e na vóstru continente de appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mundo occidentale e gli altri "mondi"?

Sim, claro. Se o mundo moderno reinventou a linguagem e meios para usá-la, como não a Igreja? Ela, por sua natureza é apostólica, muito ligada ao passado..., mas há espaços para criatividade e novas propostas. Incomparável é o exemplo das diásporas das primeiras comunidades: fizeram a passagem do mundo semítico para o mundo helênico-romano, não sem dificuldades, porém, muito proveitosa para a sobrevivência da fé. Por que nós não podemos fazer esse salto? Falta de ardor missionário, de testemunho de vida? As diferenças entre os dois mundos são muitas: creio que o mundo antigo-clássico é marcado pela intelectualização da fé (e isso lhe deu sustento e futuro), e nós no nosso "novo mundo" nos preocupamos mais com a práxis... (por exemplo: a Teologia da Libertação). Mas a riqueza de ambos, com as suas especificidades, leva a que se fecundem mutuamente...

5) Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi eclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

A catequese por natureza é pedagogia. Cada povo ou continente possui suas necessidades. No Brasil, em termos de catequese, muito usufruímos no século XX dos métodos pedagógicos de Paulo Freire, dada nossa situação de muita pobreza e desigualdade social, que ele chamou de "pedagogia do oprimido" ou "pedagogia crítica". Por outro lado, pela grande tradição eclesial, a catequese é "pedagogia da fé" que nem sempre conseguimos colocar em prática. O crescimento da cultura de *direita*, impõe cada vez mais a desigualdade social, jerarquia (quase castas), como inevitável, inerente à natureza humana, apelando para a força, o castigo, a repreensão. Métodos preventivos são muito mais aderentes ao Evangelho... mas a onda conservadora, rigorosa, inflexível toma conta do mundo. A catequese eclesial, seguindo a autêntica tradição de ser "pedagogia da fé" (*Fratelli tutti!*) muito pode contribuir para fazer face a essa "crise ou emergência educativa", como já o fez no passado.

6) Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Investimento econômico na formação de catequistas: qual empresa coloca seus funcionários diante de grandes missões, sem lhes dar formação específica de qualidade? Na Igreja muita coisa se faz pela "boa vontade" (expontaneismo). É preciso *professionalismo!!!* Formar a consciência crítica, também com relação à vida interna da Igreja... Formação sempre a partir do próprio contexto comunitário, social e condições de vida, o que supõe *pluralismo*. Profunda espiritualidade. Penso que cursos para catequistas podem ser "on line", somente para informações, conteúdos teóricos. Porém a formação comunitária, sacramental, de

partilha, comunhão e testemunho, devem ser presenciais: *olho no olho, tête-à-tête, vis-à-vis...* ou seja, muito contato humano, pessoal e comunitário. Professores de cursos médios e superiores de disciplinas catequéticas devem ter também formação catequética: não basta ser “especialista em Bíblia” para lecionar “Catequese e Bíblia”.

7) C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Sem dúvida... e como! As grandes revoluções da catequese nos séculos XIX e XX aconteceram a partir da comunidade científica e eclesial, como os *Movimentos Catequéticos* da Alemanha, França, Itália e outros países. Isso aportou no Brasil pela metade do séc. XX. Sempre foi muito útil o diálogo e intercâmbio entre *catequese* e *ciências humanas* (pedagogia, sociologia, metodologia, história...). Atualmente no Brasil há muitos jovens mestrandos, doutorandos em catequética.... nova geração, novo sangue... Traços caracterizantes: abertura e sintonia com os novos tempos, maior diálogo com ciências humanas, tornar os estudantes protagonistas apaixonados pela própria aprendizagem, abandonar o ensino conteudístico, passivo, hierárquico e formar consciências críticas à luz do Evangelho, colaboração, comunicação e competência digital, por fim, imersão na realidade sofredora dos mais empobrecidos e excluídos.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

È una *memoria viva*, come parte della grande Tradizione della Chiesa, che compie la sua missione di “insegnare”. *Aspetti positivi*: costante ricerca di rinnovamento di una prassi di molti secoli, in vista di nuove proposte di trasmissione della fede. La catechesi è considerata nel grande quadro dell'evangelizzazione, missione e azione principale della Chiesa. Grandi strutture di orientamento, riflessioni, ricerca continua seguendo i tempi per una migliore comunicazione evangelica. Come l'esempio di Papa Francesco, con le sue parole facili, comprensibili e comunicative del messaggio cristiano per i *veri* problemi di oggi, allontanandosi dal tradizionale linguaggio burocratico, generico, distante... *Aspetti negativi*: attaccamento a un passato che non torna mai più, incomprensione dei problemi; l'affetto e la simpatia per la “Gloriosa Cristianità” che ha facilitato la catechesi, ma inesistente nel mondo odierno cristianizzato.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Il peso negativo della tradizione è molto grande, sebbene il Brasile sia un paese di recente cristianizzazione (XVI secolo). Nonostante i grandi sforzi da parte dell'episcopato, dei catecheti, dei pastoralisti, la catechesi nell'immaginario popolare, nei massmedia e in parte anche di molti vescovi, è legata a una preparazione superflua all'Eucaristia e, in alcune parti, anche alla Confermazione. Il paese è diviso tra una minoranza illuminata e rinnovatrice e una larga maggioranza adagiata, vivendo del passato, senza effetti concreti. C'è molta cura pastorale di mantenimento e poca sete di aggiornamento, attenta alle esigenze di oggi. Per quanto riguarda le comunità, il tempo della fioritura delle CEB (Comunità ecclesiali di base, molto diverse dall'Europa) è stato promettente e di grandi frutti... Ma l'ondata conservatrice e il ritorno al passato, purtroppo, sembrano prevalere.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

[La catechesi del futuro] sarà una *catechesi evangelizzatrice* (evangelizzare i battezzati...), considerando che oggi non viviamo più nel mondo cristiano dove è nata la concezione e la pratica della catechesi tradizionale, legata molto alla dottrina. Anzitutto, deve essere vera *evangelizzazione*, più importante della catechesi-insegnamento che seguirà: senza dualismi o contrapposizioni. Dare la priorità agli adulti, come ha fatto Gesù, senza lasciare adolescenti e bambini. Assumere nel processo catechistico le dimensioni dell'*Iniziazione alla Vita Cristiana* e le dinamiche catecumenali (RICA). Curare meglio e approfondire la formazione dei catechisti, ora elevati al livello di *ministero laicale istituito*, con particolare attenzione alla loro testimonianza di vita in comunità. Le Scuole, gli Istituti, le Università sono importanti per valorizzare la riflessione e la formazione teorica, ma anche la prassi delle varie Chiese.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Sì, certo. Se il mondo moderno ha reinventato il linguaggio e i mezzi per usarlo, come può non farlo la Chiesa? Per sua natura è apostolica, molto legata al passato..., ma ci sono spazi per la creatività e per nuove proposte. L'esempio delle diaspore delle prime comunità è incomparabile: esse hanno compiuto il passaggio dal mondo semitico a quello ellenico-romano, non senza difficoltà, ma molto fruttuoso per la sopravvivenza della fede. Perché non possiamo fare questo salto? Per mancanza di zelo missionario, di testimonianza di vita? La differenza tra i due mondi è tanta: io credo che il mondo antico-classico sia segnato dall'intellettualizzazione della fede (e questo le ha dato sostentamento e futuro), e noi nel

nostro “mondo nuovo” siamo più interessati alla prassi... (ad esempio, la Teologia della liberazione). Ma la ricchezza di entrambi, con le loro specificità, fa sì che si fecondino a vicenda...

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi per sua natura è pedagogia. Ogni popolo o continente ha i suoi bisogni. In Brasile, in termini di catechesi, abbiamo beneficiato molto nel XX secolo dei metodi pedagogici di Paulo Freire, data la nostra situazione di grande povertà e disuguaglianza sociale, che lui chiamava “pedagogia dell’oppresso” o “pedagogia critica”. D’altra parte, secondo la grande tradizione ecclesiale, la catechesi è una “pedagogia della fede” che non sempre siamo in grado di mettere in pratica. La crescita della cultura di destra impone sempre più la disuguaglianza sociale, la gerarchia (quasi di casta), come inevitabile, inerente alla natura umana, che fa appello alla forza, alla punizione, al rimprovero. I metodi preventivi sono molto più aderenti al Vangelo... Ma l’ondata conservatrice, rigorosa, inflessibile conquista il mondo. La catechesi ecclesiale, seguendo l’autentica tradizione di essere una “pedagogia della fede” (*Fratelli tutti!*) può fare molto per affrontare questa “crisi o emergenza educativa”, come ha fatto in passato.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Investimento economico nella formazione dei catechisti: quale azienda mette i propri dipendenti di fronte a grandi missioni, senza dare loro una formazione specifica di qualità? Nella Chiesa si fa molto per la “buona volontà” (per spontaneismo). Ci vuole *professionalità*!!! Formare una coscienza critica, anche riguardo alla vita interna della Chiesa... Formazione che si basa sempre sul contesto comunitario e sociale e sulle condizioni di vita, che presuppone il *pluralismo*. Spiritualità profonda. Penso che i corsi per catechisti possano essere “online”, solo per informazione, contenuti teorici. Tuttavia, la formazione comunitaria, sacramentale, di condivisione, comunione e testimonianza, devono essere in presenza: *olho no olho, tête-à-tête, vis-à-vis*... Cioè, molto contatto umano, personale e comunitario. Anche gli insegnanti dei corsi di istruzione secondaria e superiore di discipline catechetiche devono avere una formazione catechetica: non basta essere uno “specialista della Bibbia” per insegnare “Catechesi e Bibbia”.

7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Per forza... e come! Le grandi rivoluzioni della catechesi del XIX e XX secolo sono avvenute a partire dalla comunità scientifica ed ecclesiale, come i *movimenti catechistici* della Germania, della Francia, dell’Italia e di altri paesi.

Tutto ciò è arrivato in Brasile a metà del secolo XX. Il dialogo e lo scambio tra la *catechesi* e le *scienze umane* (pedagogia, sociologia, metodologia, storia...) è sempre stato molto utile. Attualmente in Brasile ci sono molti giovani studenti di master, dottorandi in catechetica... Nuova generazione, nuovo sangue... Tratti caratteristici: apertura e sintonia con i nuovi tempi, maggiore dialogo con le scienze umane, rendere gli studenti protagonisti appassionati del proprio apprendimento, abbandonare l'insegnamento passivo, gerarchico e di contenuto formando le coscienze critiche alla luce del Vangelo, la collaborazione, la comunicazione e la competenza digitale, infine, l'immersione nella realtà sofferente dei più poveri ed esclusi.

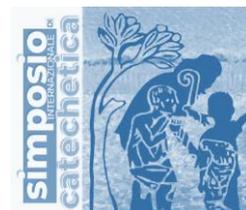
✉ lima.bsp@salesianos.com.br

Pubblicazioni

Catequese Evangelizadora, Edições CNBB, Brasília 2014.

A catequese do Vaticano II aos nossos dias. A caminhada de uma catequese a serviço da Iniciação à Vida Cristã, Paulus, São Paulo 2016.

A face brasileira da catequese. Estudo histórico-pastoral do movimento catequético brasileiro das origens ao documento "Catequese Renovada", Editora Santuário, Aparecida (SP) 2024.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechética (Roma, 8-9 novembre 2024)

BACHER MARTINEZ Caroline

Argentina



Caroline Bacher Martinez: Ha conseguito un dottorato di ricerca in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica dell'Argentina, dove lavora come Professore del Master in Teologia Pastorale e Coordinatore del Gruppo di Ricerca Pratiche Pastorali Urbane: Esperienze/ Esperienze e Metodi. È anche specialista in Organizzazioni Sociali ed Educative (San Andrés/Flacso) ed è Membro fondatore di Teologanda, Vicepresidente della Sociedad Argentina de Teología (2019 - 2025) e Membro dell'Equipe Teologico-Pastorale del CELAM (2024-2028).

1) ¿Qué “memoria” y “legado” de la catequesis permanece aún vivo y válido para la Iglesia de hoy? ¿Cuáles son los aspectos propositivos, los lastres o los obstáculos?

En el contexto argentino, la dimensión comunitaria sigue siendo importante. Hay muchas búsquedas de vincular a cada comunidad cristiana local con los que están en distintos espacios de catequesis. En las nuevas generaciones emerge la modalidad de evangelización digital.

Considero que ha disminuido el interés en las nuevas generaciones de ser catequistas, y de formarse para ello. Sigue siendo un desafío particular, la explicitación de la fe en los colegios católicos.

2) ¿Cuál es la situación de la catequesis en el mundo actual, particularmente en tu propio contexto? ¿Qué atención o desatención por parte de los pastores y de las comunidades cristianas?

En el contexto argentino, se ha corrido la edad de iniciación: los bautismos son más tardíos y los mismo el resto de la iniciación cristiana (confirmación y eucaristía).

Hay una renovación de la catequesis prematrimonial que atiende a las situaciones emergentes de parejas que ya son convivientes o tienen hijos en común.

La aspiración a desarrollar un “itinerario catequístico permanente” no ha encontrado demasiados cauces concretos.

3) ¿Qué perfil para la catequesis del futuro? ¿Cuáles son los riesgos que hay que evitar absolutamente y qué recursos hay que explotar prioritariamente para dar “futuro” a la catequesis?

Considero que dos notas de época merecen la atención para la catequesis. En primer lugar, la sed de espiritualidad. Las personas se acercan con búsquedas y experiencias diversas, pero sobre todo ansiando un encuentro profundo consigo misma y con Dios. En segundo lugar, en mi contexto, los procesos de urbanización, con la transformación del uso del tiempo y el espacio, reclaman una catequesis que en algunas experiencias se ha dado en llamar “artesanal”: más personalizada en los ámbitos, en los momentos y en el seguimiento.

4) ¿Cree que existen posibilidades de nuevos lenguajes para una inculcación eficaz de la fe en el antiguo continente europeo y en su propio continente? ¿Cuáles son los principales recursos y diferencias entre el mundo occidental y otros “mundos”?

Un aspecto transversal al 50 % de la población mundial es la emergencia de lo digital. La catequesis está llamada a asumir este nuevo ambiente vital para renovarse.

5) Últimamente se habla de “emergencia educativa” e incluso de “catástrofe educativa”. ¿Cómo considera la dimensión educativa de la catequesis y qué contribución puede aportar la catequesis de la Iglesia a la actual situación de “crisis”?

Las instituciones escolares actuales son expresión de una modernidad que está en plena transición. La dimensión educativa es permanente y la catequesis encontrará nuevas formas de encarnarse en las nuevas formas de institucionalización de la educación. ¿Hacia dónde van esas nuevas formas? ¿Hacia lo privado-familiar, con educación en casa? Será importante retomar el enfoque de Iglesia de Casas para acompañar dicho proceso. ¿Hacia lo digital y masivo? Será un desafío instalar procesos catequísticos en dichos contextos digitales. ¿Hacia la especialización y estratificación cultural? La Iglesia y la catequesis en ella estará desafiada a tender puentes interculturales y religiosos.

Es difícil inculturarse en instituciones en transición. Es un llamado a acompañar el cambio, con una opción profética a favor de la dignidad humana, especialmente de los pobres y sufrientes. ¿Qué catequesis para los migrantes actuales?

6) ¿Cuáles son hoy las principales tendencias para dar calidad a la identidad y formación de los catequistas en particular y de los agentes de pastoral en general?

Sin ánimo de simplificar, pero haría énfasis en lo logros de dos acentos: una formación en clave catecumenal; y una formación en diálogo interdisciplinario.

7) ¿Hay futuro para la catequesis en la comunidad científica y eclesial? ¿Es posible esbozar en perspectiva la identidad del catequista en la Iglesia, en la comunidad científica y en la sociedad del mañana? ¿Cuáles son sus rasgos característicos?

Esta pregunta se vincula con mi respuesta antecedente: una persona con experiencia creyente que sabe pensar y vivir su fe comunitariamente, y que sea de su tiempo, con un perfil público, que dialogue con otros saberes y pueda ofrecer reflexiones en dicho diálogo. Es fácil decirlo, no es fácil formar en un perfil de “cruce” de ámbitos y experiencias.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nel contesto argentino, la dimensione comunitaria continua ad essere importante. Molti sono i tentativi di collegare ogni comunità cristiana locale con coloro che si trovano in diversi spazi di catechesi. Nelle nuove generazioni emerge la modalità dell’evangelizzazione digitale.

Credo che sia diminuito l'interesse delle nuove generazioni ad essere catechisti, e ad essere formate per questo. L'esplicito della fede nella scuola cattolica rimane una sfida particolare.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nel contesto argentino, l'età dell'iniziazione si è alzata: i battesimi sono più tardivi e lo stesso vale per il resto dell'iniziazione cristiana (confermazione ed eucaristia).

C'è un rinnovamento della catechesi prematrimoniale che si occupa delle situazioni emergenti delle coppie già conviventi o che hanno figli in comune.

L'aspirazione a sviluppare un "itinerario catechistico permanente" non ha trovato molti canali concreti.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Ritengo che due note del periodo meritino attenzione per la catechesi. Prima di tutto, la sete di spiritualità. Le persone si avvicinano con ricerche ed esperienze diverse, ma soprattutto con il desiderio di incontro profondo con se stesse e con Dio. In secondo luogo, nel mio contesto, i processi di urbanizzazione, con la trasformazione dell'uso del tempo e dello spazio, richiedono una catechesi che in alcune esperienze è stata definita "artigianale": più personalizzata negli ambiti, nei momenti e nel proseguimento.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Un aspetto trasversale per il 50% della popolazione mondiale è l'emergere del digitale. La catechesi è chiamata ad assumere questo nuovo ambiente vitale per rinnovarsi...

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Le istituzioni scolastiche di oggi sono espressione di una modernità in piena transizione. La dimensione educativa è permanente e la catechesi troverà nuovi modi per incarnarsi nelle nuove forme di istituzionalizzazione dell'educazione. Dove vanno queste nuove forme? Verso il privato-familiare, con l'educazione in casa (*homeschooling*)? Sarà importante tornare al centro dell'attenzione della "Chiesa di case" per accompagnare questo processo. Verso il digitale e la

massività? Sarà una sfida impiantare processi catechistici in questi contesti digitali. Verso la specializzazione e la stratificazione culturale? La Chiesa e la catechesi in essa saranno sfidate a costruire ponti interculturali e religiosi.

È difficile essere inculturati nelle istituzioni in transizione. È un invito ad accompagnare il cambiamento, con un'opzione profetica a favore della dignità umana, specialmente dei poveri e dei sofferenti. Quale catechesi per i migranti di oggi?

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Senza voler semplificare, vorrei però sottolineare le realizzazioni di due accenti: una formazione in chiave catecumenale; e la formazione al dialogo interdisciplinare.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Questa domanda è legata alla mia risposta precedente: una persona con un'esperienza credente, che sappia pensare e vivere la sua fede in comune, e che sia del suo tempo, con un profilo pubblico, che dialoghi con altri saperi e possa offrire riflessioni in questo dialogo. È facile dirlo, non è facile formarsi ad un profilo di "incrocio" di campi ed esperienze.

✉ carobacher19@gmail.com

Publicazioni

C. O. ALBADO - C. BACHER MARTÍNEZ - C. M. GALLI - F. TAVELLI (Edd.), *La teología argentina y el Papa Francisco. Un ida y vuelta en la reflexión teológico-pastoral*, Ágape, Buenos Aires 2022.

El ministerio del catequista como oportunidad: los liderazgos situacionales en una iglesia sinodal, in «Medellín» 48 (2023) 186, 125-142.

La entrevista teológica: contextos, procedimientos y aportes al quehacer teológico-práctico, in «Cuestiones Teológicas» 50 (2023) 114, 1-19.

Los Consejos Diocesanos: ensayo de lectura teológico-pastoral en perspectiva sinodal, in «Teología» 60 (2023) 142, 185-205.

Investigación-Acción Teológico-Pastoral Participativa. Indicios, fundamentos y modelos de una Teología en clave sinodal, Ágape, Buenos Aires 2024.

The Synodal Path 2021-2023 in Latin America: An Ecclesial Process from an intersectional Perspective, in C. CERDA PLANAS - N. KALBARCZYK - M. LUBER (Edd.), *Doing synodality. Empirical and intercultural Perspectives on the German Sinodal Way*, Verlag Friedrich Pustet, Frankfurt 2024, 143-157.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

GROOME Thomas Henry

Stati Uniti d'America



Thomas H. Groome: Professore di Teologia ed Educazione Religiosa presso la Scuola di Teologia Pastorale del Boston College, è cresciuto in Irlanda, il più giovane di dieci figli. Ha conseguito l'equipollenza di laurea in Teologia presso il St. Patrick's Seminary, Carlow, Irlanda, il Master in Educazione Religiosa presso la Fordham University, NY, e il dottorato in Educazione Religiosa presso la Columbia University e l'Union Theological Seminary, NY. È stato anche cofondatore e ha servito per oltre 40 anni come direttore del dottorato di ricerca in teologia e educazione del Boston College. È autore di nove libri e co-editore di cinque raccolte di saggi. Il suo libro più recente, *What Makes Education Catholic: Spiritual Foundations* ha ricevuto il primo premio per la formazione alla fede dalla Catholic Media Association. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e sono ampiamente utilizzati in tutto il mondo nei corsi di laurea in pedagogia religiosa, catechetica, educazione cattolica e teologia pratica. Ha tenuto conferenze negli Stati Uniti e in Canada e in venticinque altre nazioni.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

The “first” and most foundational memory we recall must always be that of Jesus - the Catechist par excellence. We must remember his participatory style of teaching - through engagement and conversation regarding people’s everyday lives - that he practiced regularly. We must remember the central theme of this Gospel - the reign of God - to be “done on earth as in heaven.” And we must remember his final commission - Mt 28:19 - sending ALL of his disciples to go evangelize, baptize, and teach - all that he commanded. In other words, we must teach for a Living faith - a faith that is alive, lived, and life-giving for oneself and “for the life of the world” (Jn 6: 51).

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

The situation of catechesis varies greatly in the US Catholic church, with some parishes having excellent programming for all age levels, led by competent and well-trained staff and catechists – some paid, many volunteer. Other parishes have very poor catechetical programming. The situation depends, mostly, on the commitment of the local pastor. One huge asset is that many US Catholic publishers provide excellent catechetical curricula, based on the best of participatory and conversational pedagogy; very few parishes still use the old Question/ Answer catechism.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Catechists must be well grounded in and embracing of their own Catholic Christian faith - having truly made it their own. They also need to be trained/formed in a participatory and conversational pedagogy that draws upon people’s own life praxis/experience, as well as accessing faithfully the Christian Story and Vision. And they need a secure knowledge of their faith - faithful to Catholic tradition and doctrinal teachings. Risks to be avoided are catechists who hold their faith as “hardened ideologies” - who are doctrinaire and closed to the movement of the Spirit in people’s lives today.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

We will always be mandated to teach the scriptures, creeds and doctrines of our Catholic faith. However, the most effective way to access this Tradition into people’s lives is - as often as possible - use narrative to give access to the Story and Vision of Catholic faith. Likewise, we must use the language of the

people - what they can readily understand for their lives. The “inculturation” emerges as people make the faith their own in the context of their local culture.

- 5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?**

I don’t understand this question. Catechesis should reflect good education and make accessible the best and most life-giving content from the full scope of Christian faith. The future of our Catholic faith and Church depends upon good catechesis. Yet it is not taken with sufficient seriousness by the Church in general. For example, in the recent document from the Synod on Synodality catechetics is mentioned only ONCE - in more than 40 pages (that I could find).

- 6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?**

The more we invest in educating and preparing effective catechists and in crafting the most life-giving version of the Christian Story and Vision by way of curriculum, the more our faith will prosper, deepen, and expand. And we always need catechetical curriculum that is theologically well informed and pedagogically engaging of people’s lives and hearts.

- 7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?**

I have said much already above. We MUST forge a future for catechetics in our post-modern age and context. This can be done - by crafting effective pedagogy and an engaging accessing of the deep truths and practices of Catholic Christian faith for our time and place. Such a pedagogy needs to reflect the socio cultural context of our age and craft our Christian faith in ways that respond to our time and place and engage people to live as faithful disciples of Jesus.

TRADUZIONE IN ITALIANO

- 1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?**

La “prima” e più fondamentale memoria che dobbiamo ricordare deve essere sempre quella di Gesù – il Catechista per eccellenza. Dobbiamo far memoria del suo stile di insegnamento partecipativo – attraverso il coinvolgimento e il dialogo sulla vita quotidiana delle persone – che esercitava regolarmente. Dobbiamo ricordarci il tema centrale di questo Vangelo – il regno di Dio – che si realizza “come in cielo così in terra”. E dobbiamo ricordarci il suo mandato finale –

Mt 28,19 – che invia TUTTI i suoi discepoli ad evangelizzare, battezzare e insegnare - tutto ciò che aveva comandato. In altre parole dobbiamo insegnare per una fede viva: una fede viva, vissuta e vivificante per se stessi e «per la vita del mondo» (Gv 6,51).

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La situazione della catechesi varia notevolmente nella Chiesa cattolica degli Stati Uniti, con alcune parrocchie che hanno un'eccellente programmazione per tutti i livelli di età, guidata da personale e catechisti competenti e ben formati – alcuni pagati, molti volontari. Altre parrocchie hanno una programmazione catechetica molto povera. La situazione dipende, soprattutto, dall'impegno del pastore del luogo. Un vantaggio enorme è che molte editrici statunitensi forniscono eccellenti programmi catechistici, basati su migliori pedagogie partecipative e conversazionali; pochissime parrocchie usano ancora il vecchio catechismo basato su domande/risposte.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

I catechisti devono essere ben radicati e devono abbracciare la propria fede cristiana cattolica, avendola fatta veramente propria. Hanno anche bisogno di essere addestrati/formati in una pedagogia partecipativa e conversazionale che attinga alla prassi/esperienza di vita delle persone, oltre ad accedere fedelmente alla storia e alla visione cristiana. E hanno bisogno di una conoscenza sicura della loro fede, fedele alla tradizione cattolica e agli insegnamenti dottrinali. I rischi da evitare sono i catechisti che ritengono la propria fede come delle "ideologie indurite", che sono eccessivamente legati alla dottrina e chiusi al movimento dello Spirito nella vita delle persone di oggi.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Avremo sempre il mandato di insegnare le Scritture, le credenze e le dottrine della nostra fede cattolica. Tuttavia, il modo più efficace per far entrare questa Tradizione nella vita delle persone è, il più spesso possibile, utilizzare la narrazione per dare accesso alla Storia e alla Visione della fede cattolica. Allo stesso modo, dobbiamo usare il linguaggio delle persone, quello che possono facilmente comprendere per la loro vita. L'"inculturazione" avviene quando le persone fanno propria la fede nel contesto della loro cultura locale.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Non capisco questa domanda. La catechesi dovrebbe riflettere una buona educazione e rendere accessibili i contenuti migliori e più vivificanti dell'intero ambito della fede cristiana. Il futuro della nostra fede cattolica e della Chiesa dipende da una buona catechesi. Eppure non viene presa con sufficiente serietà dalla Chiesa in generale. Ad esempio, nel recente documento del Sinodo sulla sinodalità la catechetica è menzionata solo UNA VOLTA - in più di 40 pagine (che ho potuto trovare).

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Quanto più investiamo nell'educazione e nella preparazione dei catechisti efficaci e nella creazione della versione più vivificante della Storia e Visione cristiana attraverso un curriculum di studi, tanto più la nostra fede prospererà, si approfondirà e si espanderà. E abbiamo sempre bisogno di un programma catechetico che sia teologicamente ben informato e pedagogicamente coinvolgente della vita e del cuore delle persone.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Ho già detto tanto. DOBBIAMO creare un futuro per la catechetica nella nostra epoca e nel contesto postmoderno. Ciò può essere fatto elaborando una pedagogia efficace e un accesso coinvolgente alle verità e alle pratiche profonde della fede cristiana cattolica per il nostro tempo e luogo. Tale pedagogia deve riflettere il contesto socioculturale della nostra epoca e modellare la nostra fede cristiana in modi che rispondano al nostro tempo e luogo e incoraggino le persone a vivere come fedeli discepoli di Gesù.

✉ thomas.groome@bc.edu

Pubblicazioni

- Christian Religious Education. Sharing Our Story and Vision*, Harper, San Francisco 1980.
Sharing Faith. A Comprehensive Approach to Religious Education and Pastoral Ministry, Harper, San Francisco 1991.
Educating for Life. A Spiritual Vision for Every Teacher and Parent, Crossroads, New York 2000.
What Makes Us Catholic. Eight Gifts for Life, Harper, San Francisco 2002.
Will there be Faith, HarperOne, San Francisco 2011.
Faith for the Heart. A “Catholic” Spirituality, Paulist, Mahwah (NJ) 2019.
What makes Education Catholic. Spiritual Foundations, Orbis Books, New York 2021.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catechisti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

PUIGGARI Alejandro

Argentina



Alejandro Puiggari: Presbitero dell'Arcidiocesi di Buenos Aires, ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale (1992) presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Professore di Filosofia (1980) e di Teologia (1987) presso l'Università Cattolica Argentina, è dal 1993 professore di Catechetica presso la Facoltà di Teologia (UCA) e formatore di catechisti. È stato anche Rettore dell'Istituto Superiore di Catechesi (2015-2022), dipendente dalla Conferenza Episcopale Argentina.

1) ¿Qué “memoria” y “legado” de la catequesis permanece aún vivo y válido para la Iglesia de hoy? ¿Cuáles son los aspectos propositivos, los lastres o los obstáculos?

Como memoria y legado reconozco que las intuiciones del camino de renovación catequística surgidos a partir del Concilio siguen vigente hoy. Señalo 4 respondiendo a las cuatro Constituciones Conciliares. La animación bíblica de la pastoral catequística (DV), la sinergia como Pueblo de Dios que comunitariamente asume la responsabilidad de transmitir la fe (LG), la iniciación a la vida cristiana desde una impronta celebrativa, vital y unificada del Sacramento de Iniciación Cristiana (SC) y el asumir el mensaje del evangelio de una manera encarnada con el compromiso de un Reino que deben hacerse presente en toda la realidad humana (GS).

Siguiendo con el esquema de las cuatro Constituciones, vislumbro el lastre de una historia bíblica y presentación de la Palabra de Dios, lejos de ser historia de salvación, aquí y ahora. El lastre de una Iglesia que busca ser sinodal, pero en sus estamentos jerárquicos y de dirigencia laical, sigue impregnada de autoritarismo y falta de ejercicio de diálogo. El lastre de una catequesis demasiado sacramentalista, poco kerygmática y con una liturgia poco significativa para el hombre de hoy. El lastre de una catequesis poco comprometida con la historia, especialmente con los pobres.

2) ¿Cuál es la situación de la catequesis en el mundo actual, particularmente en tu propio contexto? ¿Qué atención o desatención por parte de los pastores y de las comunidades cristianas?

Hay un sentimiento de insatisfacción con lo que se viene haciendo, pero poca sistematización y reflexión de nuevas experiencias y búsquedas. Y lamentablemente, muchas veces lleva a cierto conformismo, no exento de desesperanza, con nostalgias del pasado.

3) ¿Qué perfil para la catequesis del futuro? ¿Cuáles son los riesgos que hay que evitar absolutamente y qué recursos hay que explotar prioritariamente para dar “futuro” a la catequesis?

Una catequesis centrada en el catequista anunciador, testigo y acompañante, evitando únicos modelos y animándose a buscar multiplicidad de lenguajes, espacios comunitarios y la sabia incorporación del mundo digital.

4) ¿Cree que existen posibilidades de nuevos lenguajes para una inculturación eficaz de la fe en el antiguo continente europeo y en su propio continente? ¿Cuáles son los principales recursos y diferencias entre el mundo occidental y otros “mundos”?

En la Argentina hay tres espacios que creo que deben ser especialmente cuidados: la religiosidad popular, el mundo escolar y los nuevos modos comunitarios de vivir la fe. Para eso, será necesario una conversión pastoral donde sea resignificado el lugar de la Parroquia.

5) Últimamente se habla de “emergencia educativa” e incluso de “catástrofe educativa”. ¿Cómo considera la dimensión educativa de la catequesis y qué contribución puede aportar la catequesis de la Iglesia a la actual situación de “crisis”?

Acepto el término “emergencia educativa”, tomo distancia de la expresión “catástrofe educativa” y prefiero hablar de “pacto educativo”, recuperando desde la catequesis cierta utopía y canales de contracultura, más humana y más fraterna.

6) ¿Cuáles son hoy las principales tendencias para dar calidad a la identidad y formación de los catequistas en particular y de los agentes de pastoral en general?

Las competencias que ayuden a desarrollar las inteligencias múltiples, la capacidad de acompañar y de trabajar colaborativamente.

7) ¿Hay futuro para la catequesis en la comunidad científica y eclesial? ¿Es posible esbozar en perspectiva la identidad del catequista en la Iglesia, en la comunidad científica y en la sociedad del mañana? ¿Cuáles son sus rasgos característicos?

Siempre hay futuro, simplemente que creo que hoy la renovación vendrá del “barbecho” o “humus” de las historias mínimas y pequeñas experiencias que reflexionadas comunitariamente enriquecerán y potencializará las nuevas praxis. Señalo cinco rasgos que considero que no han de faltar:

- Una espiritualidad que siempre será un volver más al evangelio y a la contemplación.
- Una vida comunitaria eclesial menos institucionalizada pero signada por la pertenencia y la fraternidad.
- Una catequesis eucarística donde el hagan esto en memoria mía, signe el vínculo entre ambón, altar y vida.
- Una propuesta trinitaria y relacional, que atraviese todas las edades y las clases sociales, donde el camino, lo profano y el “entre” sea el lugar de la vivencia del cristianismo, y no el templo ni lo sagrado.

Una catequesis profundamente humana, experta en humanidad, amante de los puentes y de las preguntas, en que la certeza solo tenga un nombre Jesús y un estilo

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Come memoria e eredità, riconosco che le intuizioni del cammino di rinnovamento catechistico scaturite dal Concilio sono valide ancora oggi. Ne segnalo quattro rispondenti alle quattro Costituzioni conciliari. L’animazione bi-

blica della pastorale catechistica (DV), la sinergia come Popolo di Dio che si assume comunitariamente la responsabilità di trasmettere la fede (LG), l'iniziazione alla vita cristiana con un'impronta celebrativa, vitale e unitaria del Sacramento dell'Iniziazione Cristiana (SC) e l'assunzione del messaggio del Vangelo in modo incarnato con l'impegno di un Regno che deve essere presente in tutta la realtà umana (GS).

Seguendo lo schema delle quattro Costituzioni, intravedo il peso di una storia biblica e di una presentazione della Parola di Dio, lungi dall'essere una storia di salvezza, qui e ora. Il fardello di una Chiesa che cerca di essere sinodale, ma nei suoi livelli gerarchici e di *leadership* laicale continua ad essere impregnato di autoritarismo e mancanza di esercizio del dialogo. Il peso di una catechesi troppo sacramentalistica, poco kerygmatica e con una liturgia poco significativa per l'uomo di oggi. Il peso di una catechesi poco impegnata nella storia, soprattutto nei confronti dei poveri.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

C'è un senso di insoddisfazione per ciò che è stato fatto, ma poca sistematizzazione e riflessione su nuove esperienze e ricerche. E purtroppo, spesso porta a un certo conformismo, non senza disperazione, con nostalgia del passato.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Una catechesi centrata sul catechista che annuncia, testimonia e accompagna, che, evitando modelli unici, osa cercare la molteplicità dei linguaggi, gli spazi comunitari e un sapiente inserimento nel mondo digitale.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

In Argentina ci sono tre spazi che credo debbano essere particolarmente curati: la religiosità popolare, il mondo della scuola e i nuovi modi comunitari di vivere la fede. Per questo, sarà necessaria una conversione pastorale là dove il posto della Parrocchia sarà risignificato.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Accetto il termine "emergenza educativa", prendo le distanze dall'espressione "catastrofe educativa" e preferisco parlare di "patto educativo", recuperando dalla catechesi una certa utopia e canali di controcoltura, più umani e più fraterni.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Le competenze che aiutano a sviluppare intelligenze multiple, capacità di accompagnare e lavorare in modo collaborativo.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

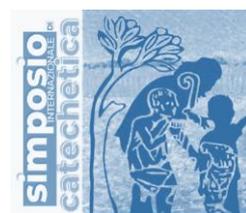
C'è sempre un futuro, ma credo semplicemente che oggi il rinnovamento verrà dal "maggese" o "humus" di storie minime e piccole esperienze che, riflesse comunitariamente, arricchiranno e potenzieranno la nuova prassi. Segnalo cinque caratteristiche che ritengo non debbano mancare:

- una spiritualità che sarà sempre un ritorno al Vangelo e alla contemplazione;
- una vita comunitaria ecclesiale meno istituzionalizzata ma improntata all'appartenenza e alla fraternità;
- una catechesi eucaristica in cui il dire "fate questo in memoria di me" segnerà il legame tra ambone, altare e vita;
- una proposta trinitaria e relazionale, che attraversi tutte le età e ceti sociali, dove il cammino, il profano e il "tra" sia il luogo dell'esperienza del cristianesimo, e non il tempio o il sacro;
- una catechesi profondamente umana, esperta in umanità, amante dei ponti e delle domande, in cui la certezza ha un solo nome "Gesù" e un solo stile.

✉ puiggarialejandro@gmail.com

Pubblicazioni

Catechesi scolastica o insegnamento religioso? Dalla scuola-istituzione alla scuola-comunità. Una proposta per educare alla fede, San Benito, Buenos Aires 2002.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

RAMALHO Rosa Maria

Brasile



Rosa Maria Ramalho: Religiosa delle Figlie di San Paolo (FSP), suore paoline, è docente di catechetica e comunicazione presso l'Unisal - Pio XI di San Paulo (Brasile). È autrice di diverse pubblicazioni sull'animazione della catechesi per l'infanzia, si occupa della formazione dei catechisti ed è membro della Società Brasiliana dei Catecheti (SBCat).

1) Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

É uma “memória” plena de esperança e revigoração. Sem a catequese e especialmente a sua finalidade de educar à fé a Igreja permanece em uma infertilidade, estagnada em um passado que não traz respostas para os desafios da realidade de hoje. Penso que a principal “herança” da catequese são os adultos, crianças e jovens que por ela são gerados na e para a fé. Quanto aos aspectos positivos, penso que hoje a catequese, ao menos aqui no Brasil, tem ganhado uma maior atenção por parte da Igreja, com a proposta de encontros formativos para catequistas e ministros ordenados, itinerários formativos. Contudo, vejo que um grande desafio ainda está na compreensão e no conceito de catequese que ainda se tem fundamentado apenas na transmissão de conteúdos doutrinários desconsiderando a totalidade da fé.

2) Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

A Igreja no Brasil tem feito um grande esforço em relação a uma catequese a serviço da Iniciação à Vida Cristã. Uma catequese de inspiração catecumenal. Penso que, tendo presente esta realidade, a Comissão de animação Bíblico-Catequética muito tem se esforçado para promover formações e elaborar subsídios formativos. Contudo, pelas dimensões de nosso país, encontro ainda muitos presbíteros/catequistas que ainda têm muita dificuldade com esta metodologia e que ainda não compreenderam esta proposta.

3) Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Dentre tantos aspectos penso que um perfil para a catequese do futuro seja o de uma catequese que seja sempre mais integrativa de todas as dimensões da vida cristã. Que saiba envolver toda a comunidade em sua missão. Que seja evangelizadora e missionária e não apenas voltada para pequenos grupos que chegam à comunidade. Que adote novas metodologias, que saiba atualizar conteúdos e experiências de fé.

4) Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Uma palavra fundamental em relação às novas linguagens e à inculturação da fé é certamente o discernimento. Acredito que todas as culturas e realidades do mundo possuem abertura e podem oferecer recursos importantes. A cultura ocidental passa por um momento de grande dispersão e penso especialmente na tradição oriental que é muito mais concentrada e meditativa e pode nos oferecer estas dimensões. Por outro lado também, a nossa

cultura Latino-Americana e a de outros lugares pobres do mundo podem oferecer esta reflexão de uma fé mais inculturada e próxima à realidade e à vida das pessoas.

5) Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

A partir de minha experiência com catequistas no Brasil, percebo que esta dimensão educativa da catequese não é tão clara e ao mesmo tempo não é tão incentivada. Entretanto, a partir de minha formação catequética, penso que quando consideramos a dimensão educativa da catequese, amplia-se a missão da catequese que forma as pessoas para a vida cristã como um todo e não simplesmente em sua dimensão de formação doutrinária.

6) Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Penso que é de fato investir em uma formação integral para os catequistas. Hoje como nunca os catequistas precisam, por exemplo, de uma formação nas áreas da psicologia, da pedagogia, da comunicação. Uma formação que ajude os catequistas a privilegiar em sua missão um olhar para a pessoa e não apenas para os conteúdos.

7) C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Acredito que a catequética tem uma missão muito atual a cumprir. Pois, pela sua própria natureza de diálogo, deve ajudar a Igreja em todas as suas outras dimensões, com a reflexão científica a respeito da dimensão educativa da fé. A partir da realidade brasileira, percebo que temos muito mais teólogos e biblistas que se empenham na catequese com publicações e formações do que de fato catequétas e, desse modo, não possuem uma visão mais ampla a respeito da reflexão catequética

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

È una “memoria” piena di speranza e di ristoro. Senza la catechesi e soprattutto senza il suo scopo di educare alla fede, la Chiesa rimane in un’infertilità, stagnante in un passato che non porta risposte alle sfide della realtà di oggi. Penso che la principale “eredità” della catechesi siano gli adulti, i bambini e i

giovani che ne sono generati nella e per la fede. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, penso che oggi, almeno qui in Brasile, la catechesi abbia guadagnato una maggiore attenzione da parte della Chiesa, con la proposta di incontri formativi per catechisti e ministri ordinati, itinerari formativi. Tuttavia, vedo che una grande sfida è ancora nella comprensione e nella concezione della catechesi che abbiamo ancora, basata solo sulla trasmissione di contenuti dottrinali, prescindendo dalla totalità della fede.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La Chiesa in Brasile ha fatto un grande sforzo in relazione a una catechesi al servizio dell'iniziazione alla vita cristiana. Una catechesi di ispirazione catecumenale. Penso che, tenendo conto di questa realtà, la Commissione per l'Animazione Biblico-Catechetica abbia fatto un grande sforzo per promuovere la formazione e per sviluppare sussidi formativi. Tuttavia, a causa delle dimensioni del nostro paese, trovo molti sacerdoti/catechisti che hanno molte difficoltà con questa metodologia e che non hanno ancora capito questa proposta.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Tra tanti aspetti, penso che un profilo per la catechesi del futuro sia quello di una catechesi sempre più integrativa di tutte le dimensioni della vita cristiana. Che sa coinvolgere l'intera comunità nella sua missione. Che sia evangelizzatrice e missionaria e non rivolta solo a piccoli gruppi che vengono in comunità. Che adotti nuove metodologie, che sappia aggiornare i contenuti e le esperienze di fede.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Una parola fondamentale in relazione ai nuovi linguaggi e all'inculturazione della fede è certamente discernimento. Credo che tutte le culture e le realtà del mondo siano aperte e possano offrire risorse importanti. La cultura occidentale sta attraversando un momento di grande dispersione e penso soprattutto alla tradizione orientale, che è molto più concentrata e meditativa e può offrirci queste dimensioni. D'altra parte, la nostra cultura latinoamericana e quella di altri luoghi poveri del mondo possono offrire questa riflessione di una fede più inculturata e vicina alla realtà e alla vita delle persone.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Dalla mia esperienza con i catechisti in Brasile, mi rendo conto che questa dimensione educativa della catechesi non è così chiara e allo stesso tempo non è così incoraggiata. Tuttavia, a partire dalla mia formazione catechetica, penso che, quando consideriamo la dimensione educativa della catechesi, si amplia la missione della catechesi, che forma le persone per la vita cristiana nel suo insieme e non semplicemente nella sua dimensione di formazione dottrinale.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Penso che si tratti proprio di investire in una formazione integrale per i catechisti. Oggi più che mai i catechisti hanno bisogno, ad esempio, di una formazione nei campi della psicologia, della pedagogia, della comunicazione. Una formazione che aiuti i catechisti a privilegiare nella loro missione lo sguardo sulla persona e non solo sui contenuti.

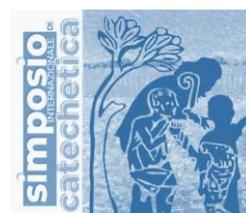
7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Credo che la catechetica abbia una missione molto attuale da compiere. Essa, infatti, per la sua stessa natura di dialogo, deve aiutare la Chiesa in tutte le dimensioni, con una riflessione scientifica sulla dimensione educativa della fede. Dalla realtà brasiliana, mi rendo conto che abbiamo molti più teologi e biblisti che si impegnano nella catechesi con pubblicazioni e formazione che veri e propri catecheti e, quindi, non hanno una visione più ampia riguardo alla riflessione catechetica.

✉ rosa.ramalho@paulinas.com.br

Pubblicazioni

Catechesi nell’«età dello stupore e della meraviglia», in G. RUTA - S. FERRARI (Edd.), *La catechesi. Soggetti, età e condizioni di vita*, Elledici, Torino 2024, 34-49.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechética (Roma, 8-9 novembre 2024)

SALAS CÁRCERES Eleana

Perù



Eleana Salas Cárceres: Nata a Mollendo, cittadina della costa sud del Perù, è Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA). Ha svolto diversi servizi nel campo dell'educazione e della catechesi e ha svolto compiti di coordinamento pastorale. Licenciata in Scienze dell'Educazione e specializzata in filosofia, scienze sociali e religiose, ha svolto anche studi biblici nell'Istituto Biblico Francese di Gerusalemme (1996) e magistero in Pastorale Biblica presso l'Università M. Champagnat di Lima (2007). Attualmente svolge il suo servizio come Segretaria operativa della Comisión Episcopal de Catequesis y Pastoral Bíblica. Ha pubblicato alcune opere indirizzate per lo più ad agenti pastorali, come sussidi per l'iniziazione cristiana per giovani e adulti, per adolescenti e le fasce più giovani (2015-2023).

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nel Perú siamo figli di grandi missionari, quali san Toribio di Mogrovejo e san Francesco Solano. Però, la prima evangelizzazione delle nostre terre, post-tridentina, fu fatta soprattutto a partire dal Catechismo, per cui l'elemento dottrinale ebbe una forte impronta. Stiamo realizzando delle ricerche sulle figure di laici di cultura *kechua*, che evangelizzarono e furono i primi catechisti.

Nella linea della Chiesa universale, insieme alle altre nazioni dell'América Latina, facciamo il possibile per dare impulso a nuove prospettive per la catechesi: kerygmatica, cristocentrica, comunitaria e mistagogica. Ma certamente non è facile cambiare modi conservati per secoli. Nei raduni con i catechisti, si rileva purtroppo che sono soprattutto i parroci che fanno difficoltà ai cambiamenti.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Purtroppo i nostri pastori non manifestano l'interesse per la catechesi, almeno come noi dell'Équipe Nazionale di Catechesi desideriamo. Nei loro incontri ufficiali (Assemblée Ordinarie), con difficoltà si assumono le istanze che l'Équipe propone.

Però, la situazione sembra muoversi un po', perché durante l'Assemblea di gennaio 2024 è stata dedicata una giornata interamente alla catechesi. Siccome stiamo elaborando il Direttorio per la catechesi in Perú, dal titolo provvisorio *La gioia di annunciare Gesù Cristo. Nuovi sentieri per la catechesi in Perú*, è stata questa una opportunità per condividere con essi la visione della realtà derivante dal lavoro delle Consulte diocesane. I Vescovi hanno così accolto il tema con serietà e interesse.

Le nostre comunità non sono coscienti di essere responsabili dell'evangelizzazione e della catechesi: è questa una meta su cui lavorare. Là dove si applica l'Iniziazione alla Vita Cristiana, le comunità parrocchiali incominciano a partecipare in modo più consapevole.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Almeno nella riflessione della nostra Équipe, abbiamo assoluto bisogno di un grande passaggio: da una catechesi predominantemente dottrinale, moralista e ritualista, a una proposta *kerygmatica*, che porti all'incontro con Gesù vivente e con la comunità.

È sociologicamente evidente che la società peruviana sia in maggioranza cristiana e cattolica. La maggioranza dei cittadini sono battezzati, ma molto pochi sono stati condotti a un incontro personale con Gesù, mediante un efficace cammino di fede. Abbiamo urgenza di evangelizzare il nostro popolo affinché sia cosciente del dono di fede.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Bisogna capire cosa s'intende per "linguaggio". Se si fa riferimento ai mezzi digitali, certamente tutti siamo obbligati a "parlare quel linguaggio". Incluso nei luoghi più remoti del Perù, nelle zone altoandine e nella foresta amazzonica, anche con difficoltà, arrivano queste onde (dovrebbero arrivare meglio perché la comunicazione raggiunge a tutti).

Ma penso che i "linguaggi nuovi", quegli elementi e modi culturali con i quali si comunica tra la gente, dagli adulti e soprattutto giovani e ragazzi, quelli sono la grande sfida per i catechisti e gli educatori in genere. Abbiamo bisogno di entrare di più nelle loro culture.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Consideriamo che certamente la catechesi ha una forte dimensione educativa, in quanto comunica e accompagna nel recepire e assumere i valori che umanizzano le persone. Nella crisi socio-politica-culturale che patisce il Perù, consideriamo che sia assolutamente necessario l'annuncio del Vangelo, l'educazione nella fede, per umanizzare la nostra società. E questa istanza va condivisa con le comunità cristiane non cattoliche. Per esempio, il richiamo a essere segno di unità per un Perù tanto frazionato e diviso.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

In sintonia con la Commissione Episcopale per la Catechesi, promoviamo il nuovo paradigma di formazione dei catechisti proposto per la Chiesa, sempre con un richiamo all'inculturazione, perché il Perù è pluriculturale, con grandi ricchezze di culture ancestrali, ma anche con varietà e differenze attuali.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Purtroppo abbiamo troppo pochi Catecheti, specializzati, in Perù. Il nostro luogo migliore per gli studi di secondo livello è il CEBITEPAL-CELAM. Però, in questo momento, la maggioranza dei membri dell'Équipe Nazionale hanno fatto diversi corsi e si sono diplomati presso questo Centro, e c'è un membro in Spagna che sta frequentando il Corso di Licenza in Catechetica.

Io sono cosciente di ciò e cerco di diffondere queste possibilità di formazione specialistica, soprattutto tra i sacerdoti giovani: per loro è un poco più facile intraprendere questi studi, rispetto ai laici e alle laiche.

Durante l'ultima Settimana Nazionale di Catechesi, i partecipanti della nostra Équipe hanno offerto un contributo competente, suggerendo validi contenuti e metodi. Non sento di aggiungere altro.

✉ cemies@iglesiacatolica.org.pe

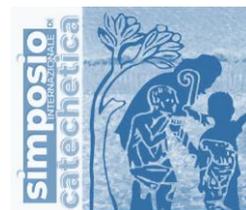
Pubblicazioni

Celebraciones de la Palabra. Para las Asambleas Cristianas presididas por laicos, Lima 2003-2005, con successive riedizioni e per i tre anni dei Cicli A, B e C.

“Lo seguían y servían.” Una lectura femenina del discipulado, Lima 2007.

Orar la Palabra. Fichas para la Lectio Divina, Lima 2010.

Catecismo de la Iglesia Joven – Tú eres el Cristo, Lima 2013.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

SILVESTRE VALDEZ Miguel Ángel

Messico



Miguel Ángel Silvestre Valdez: Sacerdote diocesano dell'Arcidiocesi di Guadalajara (Messico) dal 2012. Ex studente dell'Università Pontificia Salesiana, dove ha conseguito la Licenza in Catechetica (2016-2018). Professore di varie discipline di catechetica presso il Seminario Maggiore Diocesano e presso l'Istituto Superiore di Catechesi della medesima diocesi, è stato anche membro dell'Ufficio Catechistico Diocesano soprattutto nella progettazione, nella stesura di nuovi catechismi e nella formazione.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La memoria ancora viva e valida della catechesi nella Chiesa messicana in generale, e in particolare nella regione occidentale, a Guadalajara, è un'attività essenziale: ovunque si trovi una comunità cristiana, lì si cerca di fare catechesi. Questa essenzialità, ritengo che deve rimanere tale in tutta la Chiesa.

Aspetti propositivi: il lavoro catechistico è ancora molto vivo nelle parrocchie del Messico; grandi sforzi sono stati fatti, da circa 20 anni, per intraprendere una catechesi per l'Iniziazione alla vita cristiana (Guadalajara). A livello nazionale questo modello si diffonde e cresce differentemente.

Pesi, intralci, impedimenti: il modello di una catechesi per l'iniziazione alla vita cristiana non è stato ancora assunto, resta molto attuale il modello incentrato sulla preparazione ai sacramenti e non come educazione che aiuti a maturare nella fede. La catechesi più sviluppata è quella centrata sull'infanzia, cresce un po' quella con l'adolescenza, diminuisce quella per i giovani e cresce la catechesi con gli adulti.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Il Messico ha 129 milioni di abitanti, 98 milioni sono cattolici. La Chiesa messicana è organizzata in 72 diocesi, 19 arcidiocesi, 5 prelatore territoriali e due eparchie. Si può affermare, in sintesi, che il modello nazionale di catechesi cerca di adattarsi alle indicazioni dei documenti pontifici: una catechesi che prenda il catecumenato come modello e abbia in considerazione il kerigma. Nelle diocesi le realtà sono molto diverse, sempre cercando di rispondere alla propria realtà. Sono disponibili parecchi materiali e risorse per gli itinerari di fede. Il catecumenato come tale è in crescita, soprattutto per le conseguenze della secolarizzazione. La formazione dei catechisti si realizza in varie modalità: corsi continui e intensivi, laboratori, ritiri.

Mi sembra che manchi una maggiore attenzione alla realtà culturale che stiamo vivendo, affinché la consapevolezza del cambio epocale aiuti a migliorare le proposte catechistiche dette sopra.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Il profilo per la catechesi del futuro dovrà considerare di più il rapporto tra kerygma e catechesi, ciò significa che deve considerare di più la situazione di fede della persona (esperienza di incontro e di fiducia in Dio – *fides qua*); in un contesto dove ci sono ancora comunità numerose e grandi gruppi catechistici, c'è il bisogno di processi più personali e profondi che abbiano come punto di partenza la *fides qua* delle persone. Nel nostro contesto socioculturale, profondamente ferito dalla violenza, altro elemento del profilo della catechesi sarebbe sottolineare la dimensione sociale della fede.

Rischi da evitare: assolutizzare o escludere il linguaggio digitale; non considerare l'esperienza dei catechisti nella pianificazione e nello sviluppo dei progetti catechistici nei diversi contesti e livelli ecclesiali.

Risorse da valorizzare: la buona volontà di tanti catechisti che devono essere accompagnati e aiutati nella loro formazione; la formazione degli adulti, specialmente dei genitori e padrini.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Nuovi linguaggi: in Europa mi pare che si possa sviluppare di più il linguaggio esperienziale, della vicinanza, della fraternità, della vita comunitaria. Essere comunità più piccole ha ancora delle possibilità. In America Latina, soprattutto in Messico, il linguaggio della pietà popolare e quello della liturgia, ciò significa sviluppare il linguaggio mistagogico; purtroppo, siamo ancora un po' ancorati al linguaggio dottrinale. Altro linguaggio è anche quello della carità, quindi la fede vissuta.

Risorse: La globalizzazione permette che "i mondi" più diversi o lontani imparino uno dall'altro; tutto ciò è una risorsa che permette alle diverse comunità ecclesiali nel mondo di arricchirsi.

Differenze: Le risorse materiali per fare la catechesi, la consapevolezza del contesto socioculturale e le sue esigenze per la catechesi, il livello culturale e religioso dei catechisti e catechizzandi.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Da noi la dimensione educativa della catechesi deve svilupparsi ancora di più nella pratica. Nella formazione catechetica certamente sono presenti i concetti educativi, ma la sfida sarebbe andare avanti verso il profilo educativo pratico. Mi sembra che siamo tanto ancorati al profilo presacramentale e dottrinale. Il contributo sarebbe che la catechesi sia ciò che dovrebbe essere e che descrive il nuovo Direttorio per la catechesi nei numeri 79-89; il suo compito non rimane fermo all'imparare contenuti, anzi, la vera catechesi educa tutte le dimensioni della persona.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

È fondamentale pensare a una formazione sempre integrale che prenda come punto di partenza la persona stessa del catechista, in maniera che la catechesi sia un'opportunità per i catechisti di crescere nella fede, sanare le ferite, insomma maturare a livello personale, familiare e comunitario. La realtà è che non tutti i catechisti diventano accompagnatori e animatori dei loro fratelli con

livelli almeno sufficienti di conversione e maturità. Questa prospettiva offre una crescita nella qualità del ministero.

Dopo la pandemia è cresciuta la tendenza di corsi *online*. Si deve approfondire questo punto. Non dobbiamo dimenticare che per tanti motivi rimane ancora valida la modalità presenziale, ma sarebbe bene sviluppare una modalità mista, laboratoriale, mistagogica, esperienziale. Si deve pensare, oltre a corsi di base, alla formazione permanente, la quale deve presentare temi attuali esaminandone le influenze nel processo di evangelizzazione. Il tema del ministero del catechista dovrebbe essere approfondito meglio.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Dal 2012, a Guadalajara (Messico), esiste un Istituto Superiore di Catechetica gestito dal clero diocesano dove si offrono per tutto il Messico e per altri paesi latinoamericani corsi di catechetica. Questo mi permette di affermare che c'è ancora futuro per la catechetica, presenza discreta ma ancora viva.

Il catecheta deve maturare nella sua identità una esperienza di Dio secondo il Vangelo, secondo il Cristo, ciò significa avere una fede viva che lo renda testimone capace di accompagnare i fratelli e le sorelle, in particolare i catechisti.

Deve essere una persona dialogante con la cultura odierna, consapevole del mondo che abita con le sue sfide e possibilità. Deve avere uno sguardo propositivo, marcato dalla speranza in Dio e nell'uomo.

Le competenze teologiche, educative, direttive, di progettazione e pianificazione non devono mancare. Lo penso soprattutto per il compito che si deve svolgere negli Uffici catechistici e nella pianificazione degli itinerari catechistici. Deve guardare e scoprire dove manca il suo contributo nella comunità scientifica e nella Chiesa.

✉ miguelsilvestreva14@gmail.com

Catechesi e Catechetica

ieri, oggi e domani



ASIA



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

7 intervistati

Filippine | India | Vietnam



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

CHOONDAL Gilbert

India



Gilbert Choondal: Salesiano di Don Bosco (SDB), ha conseguito il dottorato di ricerca in Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. In precedenza, è stato presidente dell'Associazione Catechetica Indiana (2011-2017) e ha ricoperto incarichi come HOD di Catechetica e Pastorale Giovanile presso KJC, Bangalore, come Direttore del Centro Catechetico Nitika Don Bosco a Calcutta e come delegato di Educazione, Dimensione della Fede presso la SPCSA. Attualmente, è consulente presso la Commissione per la Formazione alla Fede della CCBI, coordinatore del Programma presso il Don Bosco Ajjanahalli (INK) e professore presso il Kristu Jyoti College.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Catechesis is very much alive in the post Vatican era with catechisms (CCC, CCCC, *YouCat*). And three versions of Catechetical directory every 25 years. Two documents on Catechists. Probably, we need a proper methodology for the new gen, focus more on adult catechesis, and to introduce a catechetical year in the Church. The best contribution of catechesis was CCC. But we have not developed an Eco Catechesis (with the wakeup call from Pope Francis with two documents), digital catechesis for new gen, Catechesis on theology of the body, etc.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis is still unwonted child in the Indian Church especially Latin church and syro Malankara. The only Church that takes much interest is syro Malabar. even that is restricted to academic and parish catechesis. Adult catechesis, family catechesis is yet to be made alive. Several still think catechesis is child matter and related to children and confined to parish or first holy communion or confirmation. Modern trends like digital environment, eco catechesis are yet to see the light of day. The church leaders are not educated to understand the seriousness and significance of catechesis. Lay Catechists are not much empowered or formed. Their number is fast decreasing.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Future catechesis has to be synodal for all ages and stages. Not just leading to head, heart and hands but to habit, a lifestyle of the church. It has to embrace every sector of the church and everyone in the church. as long as faith formative activities remain sectarian within the church, it won’t progress much.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

Language of catechesis is constructed from the grammar of catechesis learned from family. If family catechesis is missing, the rest of the catechesis collapses. Asia values family still and families are still religious unlike many European families. Asia has to build catechesis from families. I am not expert on European setting.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

I am not understanding this concept on “Educational catastrophe” in catechesis. Catechesis is not purely educational or academic. but most of the catechesis is limited to promoting knowledge (first of the tasks of catechesis), however, it does not lead them to other tasks and make them missionary disciples. that is a long way to go.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

The ministry of lay catechists is recognized with *Antiquum Ministerium*. Latin Church in India, already brought a directory for lay catechists that would facilitate proper identity, formation and functions of lay catechists. Pastors need to be formed during their formative times on catechetical ministry with more credits and emphasis. Some theologies do not give that much of credits or priority or hardly anything on catechetics.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

Digital and technological progress should not worry the catechesis or catechete proper. Sharing faith is fundamental and that has to go on. it can take various forms as it has taken many ways from apologetic, to iconography, to catechisms and Sunday catechesis and modern methods. we need to resonate with the signs of the times with new methods, new vigour and new zeal. Will is more important than skill of the catechete.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi è molto viva nel post-concilio con i catechismi (CCC, Compendio del CCC, *YouCat*), le tre edizioni del *Direttorio catechistico* ogni 25 anni e due documenti sui Catechisti. Probabilmente abbiamo bisogno di una metodologia adeguata per la nuova generazione, di concentrarci maggiormente sulla catechesi degli adulti e di introdurre un anno catechistico nella Chiesa. Il miglior contributo della catechesi è stato il CCC. Ma non abbiamo sviluppato una Eco Catechesi (secondo il richiamo di Papa Francesco con due documenti), una Catechesi digitale per le nuove generazioni, una Catechesi sulla teologia del corpo, ecc.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi è ancora un fenomeno trascurato nella Chiesa indiana, in particolare nella Chiesa Latina e in quella Siro-malankarese. L'unica Chiesa che mostra molto interesse è quella Siro-malabarese. Anche questa è limitata alla catechesi accademica e parrocchiale. La catechesi degli adulti e la catechesi della famiglia devono ancora prendere vita. Molti pensano ancora che la catechesi sia una questione legata ai bambini e limitata alla parrocchia o alla prima comunione o alla confermazione. I trend moderni come il mondo digitale e la catechesi attenta all'ecologia devono ancora vedere la luce. I leader della Chiesa non sono preparati sufficientemente a comprendere la serietà e il significato della catechesi. I catechisti laici non hanno molta forza o formazione. Il loro numero sta rapidamente diminuendo.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi del futuro dovrà essere sinodale per tutte le età e tutte le fasi. Non deve toccare solo la testa, il cuore e le mani, ma interessare l'abitudine, lo stile di vita ecclesiale. Deve abbracciare ogni settore della Chiesa e tutti fedeli nella Chiesa. Finché le attività di formazione della fede rimangono settarie all'interno della Chiesa, [la catechesi] non progredirà molto.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Il linguaggio della catechesi è costruito a partire dalla grammatica della catechesi appresa in famiglia. Se manca la catechesi familiare, il resto della catechesi crollerà. L'Asia valorizza ancora la famiglia e le famiglie sono ancora religiose a differenza di molte famiglie europee. L'Asia deve costruire la catechesi delle famiglie. Comunque, io non sono esperto del contesto europeo.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Non capisco il concetto di "catastrofe educativa" nella catechesi. La catechesi non è puramente educativa o accademica, ma la maggior parte della catechesi si limita a promuovere la conoscenza (primo dei compiti della catechesi), tuttavia non conduce ad altri compiti e non rende le persone discepoli missionari. È una lunga strada da percorrere.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Il ministero dei catechisti laici è riconosciuto con *Antiquum Ministerium*. La Chiesa Latina in India ha già fatto un Direttorio per i catechisti laici che faciliterebbe la vera identità, formazione e compiti dei catechisti laici. I pastori hanno bisogno di essere formati durante il loro periodo formativo al ministero catechistico con più crediti e vigore. Alcune teologie non attribuiscono nessun credito o priorità alla catechetica.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Lo sviluppo digitale e tecnologico non deve preoccupare la catechesi e il catecheta. Condividere la fede (*Sharing faith*) è fondamentale e non si deve fermare. Può assumere molte forme, come ha preso finora, dall'apologetica all'iconografia, ai catechismi, alla catechesi domenicale e ai metodi moderni. Abbiamo bisogno di sintonizzarci con i segni dei tempi con nuovi metodi, nuovo vigore e nuovo zelo. La volontà del catecheta è più importante della sua competenza.

✉ gilbertsdb@gmail.com

Pubblicazioni

The Formation of Lay Catechists, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2004.
(Ed.), *Introducing the General Directory for Catechesis*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2004.
A Virtuous Church, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.
A Green Church, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2010;
Readings in Catechetics, Asian Trading Corporation, Bengaluru 2024.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

DE GUZMAN Renato

Filippine



Renato De Guzman: Salesiano di Don Bosco (SDB), ha conseguito il dottorato in Catechetica e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Da quando ha terminato i suoi studi nel 1990 fino ad oggi, è stato coinvolto nel ministero catechistico della Chiesa nelle Filippine, in particolare nel lavoro di consultazione nella Commissione episcopale di catechesi ed educazione cattolica (ECCCE) della Conferenza episcopale cattolica delle Filippine (CBCP), nella formazione dei direttori e direttrici catechistiche e dei catechisti ordinari, in particolare quelli dell'arcidiocesi di Manila, e la produzione di due serie di libri di testo di religione per gli alunni delle scuole elementari nelle scuole cattoliche nelle Filippine e di un libro di testo di religione *online* per gli studenti delle classi 7-12 durante la recente pandemia COVID. Ha insegnato Catechetica negli Studi di Baccalaureato e Licenza presso l'Università de la Salle, Università San Tommaso e attualmente alla Scuola di Teologia Don Bosco e Scuola di Teologia Loyola. Attualmente fa parte del Gruppo di Lavoro Tecnico per la preparazione del Terzo Direttorio Catechistico Nazionale delle Filippine (NCDP 3).

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Catechesis will always be remembered as the Church’s perennial ministry to hand down the faith She received from the Lord and the ministry to form her children to cherish, develop and preserve the gift of faith. Thus catechesis has been known and will remain to be known as “echoing” and witnessing to the teachings of Jesus the Divine Master and Catechist par excellence. While it is true that catechesis is archaic as a terminology, it remains co-terminus with evangelizing inasmuch as its goal is to lead and accompany the baptized from crib to tomb to a personal encounter and communion with Jesus. Catechesis today needs to be understood as it was since the beginning of the Church and has to be conducted in a way fitting to the present conditions of the Church and the world. This is the greatest challenge catechesis faces today. Similar to Jean Paul II’s call to new evangelization with new ardor, new methods and new expression, the Church today is called to new catechesis that begins with new ardor in doing catechesis, that employs methods responsive to the conditions of the development of faith of the faithful, and that uses new expressions communicating the Christian message such that like the two disciples of Emmaus, those being catechized are enlightened in the mind and touched in the heart.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis in the Philippines is in a downtrend direction because most bishops are paying lip service to the challenge that our Second Plenary Council in 1991 gave the Church in the Philippines: “Renewed catechesis is the first and urgent element for renewal in the Church in the Philippines”. Catechesis in the Philippines has not been the top priority in many dioceses and parishes. There are still dioceses that do not have a full-time priest-director of the diocesan catechetical ministry; a stable budget to support the needs of the ministry, its catechetical program, especially the formation of catechists and catechetical leaders and catechetical materials; catechetical formation of seminarians is not systematic and regular, hence they become ordained minister without understanding and appreciating the importance of catechesis. Similar situation occurs in many parishes. Since parish priests did not have a solid formation in Catechetics they leave catechesis to lay catechists who are full of zeal and spirit of volunteerism but lack basic and continuing formation as well as proper financial remuneration. The Catholic Schools that give a significant contribution in the education of the country are focused on conducting religious instruction as an academic discipline rather than doing catechesis and education to the faith. This is a similar situation in the government schools where catechists are allowed to do catechesis. In both Catholic and government schools, there is more emphasis in delivering doctrine rather initiating the students to encounter Jesus, educating them in their faith in Jesus and teaching them about their faith. All in all, due to weak leadership as of today, the episcopal commission on catechesis in the Bishops’ Conference has not

been at all functioning as it should and as it had been. Thus, the Church in the Philippines is experiencing a directionless catechetical ministry today. Very few dioceses and parishes as Christian communities are aware of and assume the responsibility of the catechetical ministry.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

For the future of catechesis in the Church in the Philippines, we dream of a ministry of catechesis driven by a new vision and strong passion to proclaim the kerygma and highlight a personal encounter with Jesus, not only teaching about Jesus and developing a rote knowledge about Jesus. We dream of a ministry supported by the Christian community in its financial, logistical and structural needs; one that supports with just compensation the catechists, and establish the instituted ministry for lay catechists that Pope Francis recently established in “*Antiquum Ministerium*.” We dream of a ministry where catechists are formed to be: - witnesses and keepers of the memory of God; teachers & mystagogues, and educators & accompaniers, moving away from a well-worn “classroom teaching-oriented” formation of the catechists. We dream of a ministry that provides an integral faith formation for all generations of Christian life; in the family, for the family, with the family; and youth catechesis that forms the young to be catechists themselves or missionary disciples We dream of a catechesis that is adjusting to new situations, in particular to the digital world whereby catechists use the digital technology to evangelize the digital culture. We dream of a catechesis that is more parish community based, multi-media and social media-savvy and continuing catechetical formation that is synodal, ladderized (progressive and developmental), systematic and regular.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

I believe that for an effective inculturation of faith in Asia and in the Philippines is to reflect on the beautiful and positive (Gospel related) values of the East that are very close to the values of Jesus the Son of God born and lived as a Jew (an Asian).

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

Ecclesial catechesis can still contribute significantly to the education of the human person. Though being ecclesial it is intentionally Christian, the Gospel values that catechesis promotes are fundamentally human and positive values lived and taught by Jesus Christ who while being fully divine is also fully human. Ecclesial catechesis being Christ-centered, has a lot to offer to overcome the so-called “educational emergency” and “educational catastrophe”.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

A trend that is needed to be introduced to the formation of catechists so as to improve its quality and responsiveness to today's situation is synodality. Synodality has to be studied further in the light of the ministry of catechesis and in the formation of the catechists. True that the Directory for Catechesis mentions synodality but it does not elaborate on the meaning of synodality in catechesis and its implications in the formation of catechists and in the actual conduct of catechetical instruction.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

I believe that Catechetics is at present needed in the scientific and ecclesial community. Catechetics also has a bright future inasmuch as it is a science that constantly and systematically guides and enlightens those who are responsible for catechesis in the Church. Regarding the prospective identity of a catechete in the Church, this will be a good subject to discuss together in the coming gathering that the Institute of Catechetics will organize.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi sarà sempre ricordata come il ministero perenne della Chiesa per trasmettere la fede ricevuta dal Signore e il ministero per formare i suoi figli, a custodire, sviluppare e preservare il dono della fede. Così la catechesi è stata e resterà conosciuta come "eco" e testimonianza degli insegnamenti di Gesù, Divino Maestro e Catechista per eccellenza. Anche se è vero che la catechesi è arcaica come terminologia, essa rimane contigua all'evangelizzazione in quanto il suo scopo è condurre e accompagnare il battezzato dalla culla alla tomba, fino all'incontro personale e alla comunione con Gesù. La catechesi oggi deve essere intesa come è stata fin dall'inizio della Chiesa e deve essere condotta in modo adeguato alle condizioni attuali della Chiesa e del mondo. Questa è la sfida più grande che la catechesi deve affrontare oggi. Similmente all'appello di Giovanni Paolo II alla nuova evangelizzazione con nuovo ardore, nuovi metodi e nuova espressione, la Chiesa oggi è chiamata ad una nuova catechesi che inizia con un nuovo ardore nel fare catechesi, che impiega metodi rispondenti alle condizioni dello sviluppo della fede dei fedeli, e che utilizza nuove espressioni per comunicare il messaggio cristiano, affinché, come i due discepoli di Emmaus, coloro che vengono catechizzati siano illuminati nella mente e toccati nel cuore.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi nelle Filippine è in una direzione discendente perché la maggior parte dei vescovi accetta a parole la sfida che il nostro Secondo Concilio Plenario del 1991 ha dato alla Chiesa nelle Filippine: "La rinnovata catechesi è il primo e urgente elemento di rinnovamento nella Chiesa nelle Filippine". La catechesi nelle Filippine non è stata la massima priorità in molte diocesi e parrocchie. Ci sono ancora diocesi che non hanno un sacerdote-direttore a tempo pieno del ministero catechetico diocesano; né un budget stabile per sostenere le necessità del ministero, né un programma catechetico, in particolare per la formazione dei catechisti e degli animatori catechistici, né il materiale catechistico; la formazione catechetica dei seminaristi non è sistematica o regolare, per questo essi diventano ministri ordinati senza comprendere e valorizzare l'importanza della catechesi. Una situazione simile si verifica in molte parrocchie. I parroci, non avendo una solida formazione catechetica, lasciano la catechesi ai catechisti laici, senza dubbio pieni di zelo e spirito di volontariato, ma privi di formazione di base o di una continua e adeguata remunerazione economica. Le Scuole cattoliche che danno un contributo significativo all'educazione del paese si concentrano sulla conduzione dell'insegnamento religioso come disciplina accademica piuttosto che sulla catechesi e sull'educazione alla fede. Questa è una situazione simile nelle scuole statali dove i catechisti possono fare catechesi. Sia nelle scuole cattoliche che in quelle del governo, si pone maggiore enfasi nel trasmettere la dottrina piuttosto che nell'iniziare gli studenti all'incontro con Gesù, educandoli nella loro fede in Gesù e dando loro insegnamenti sulla fede. Tutto sommato, a causa della debole leadership d'oggi, la Commissione episcopale per la catechesi nella Conferenza episcopale non ha funzionato affatto come avrebbe dovuto e come avrebbe potuto. Pertanto, la Chiesa nelle Filippine vive oggi un ministero catechistico senza direzione. Pochissime diocesi e parrocchie come comunità cristiane sono consapevoli e si assumono la responsabilità del servizio della catechesi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Per il futuro della catechesi nella Chiesa nelle Filippine, sogniamo un ministero della catechesi guidato da una nuova visione e da una forte passione per proclamare il *kerygma* ed evidenziare un incontro personale con Gesù, non solo insegnando su Gesù e sviluppando una meccanica conoscenza su Gesù. Sogniamo un ministero sostenuto dalla comunità cristiana nelle sue necessità finanziarie, logistiche e strutturali; un servizio che sostenga con giusto compenso i catechisti, e istituisca il ministero istituito per i catechisti laici che Papa Francesco ha recentemente indicato in *Antiquum Ministerium*. Si sogna un ministero dove i catechisti siano formati per essere - testimoni e custodi della memoria di Dio; insegnanti e mistagoghi; educatori e accompagnatori; allontanandosi da una logora formazione "orientata all'insegnamento in classe" dei catechisti. Si sogna un

ministero che offra una formazione integrale alla fede per tutte le generazioni di vita cristiana; in famiglia, per la famiglia, con la famiglia; e una catechesi giovanile che formi i giovani ad essere essi stessi catechisti o discepoli missionari. Si sogna una catechesi che si adatti alle nuove situazioni, in particolare al mondo digitale in cui i catechisti utilizzano la tecnologia digitale per evangelizzare la cultura digitale. Si sogna una catechesi più basata sulla comunità parrocchiale, attenta ai media e ai social media e una formazione catechistica continua che sia sinodale, graduale (progressiva e di sviluppo), sistematica e regolare.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Credo che per un'efficace inculturazione della fede in Asia e nelle Filippine sia necessario riflettere sui valori belli e positivi (legati al Vangelo) dell'Oriente che sono molto vicini ai valori di Gesù, il Figlio di Dio, nato e vissuto come un ebreo (un asiatico).

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

La catechesi ecclesiale può ancora contribuire in modo significativo all'educazione della persona umana. Pur essendo ecclesiali e intenzionalmente cristiani, i valori evangelici che la catechesi promuove sono valori fondamentalmente umani e positivi, vissuti e insegnati da Gesù Cristo che è pienamente divino e anche pienamente umano. La catechesi ecclesiale, essendo centrata su Cristo, ha molto da offrire per superare la cosiddetta "emergenza educativa" e la "catastrofe educativa".

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Una tendenza che è necessario introdurre nella formazione dei catechisti per migliorarne la qualità e la rispondenza alla situazione odierna è la sinodalità. La sinodalità deve essere approfondita alla luce del ministero della catechesi e nella formazione dei catechisti. È vero che il Direttorio per la catechesi menziona la sinodalità, ma non approfondisce il significato della sinodalità nella catechesi e le sue implicazioni nella formazione dei catechisti e nello svolgimento concreto dell'insegnamento catechetico.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Credo che la catechetica sia oggi necessaria nella comunità scientifica ed ecclesiale. Anche la catechetica ha un futuro luminoso, in quanto è una scienza che orienta e illumina costantemente e sistematicamente i responsabili della catechesi nella Chiesa. Per quanto riguarda la futura identità di un catecheta nella Chiesa, questo sarà un buon argomento su cui discutere insieme, nel prossimo incontro che l'Istituto di Catechetica organizzerà.

✉ degzsdb@gmail.com

Pubblicazioni

A Synodal Church for Today's Youth, in Christus Vivit. Study Edition, Word & Life Publications, Makati City (Philippines) 2019, 305-318.

Christ, Evangelization, Faith Series (ChEFS), an online Christian Living Textbook Series for Grades 7 -12 students, 2020-2023.

Applying "Antiquum Ministerium" in the Church in the Philippines [A Working Document / Instrumentum Laboris], presented in the Plenary Assembly of the Catholic Bishops Conference of the Philippines] July 2024 [ancora non pubblicato].



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

DE SOUZA Cyril

India



Cyril De Souza: Attualmente fa parte dell'equipe del "Salesian Catechetical Centre" (Pune, India). Il lavoro in questo centro consiste principalmente nel tenere conferenze e programmi indirizzati soprattutto alla formazione dei catechisti. In passato è stato direttore di questo Centro Catechistico (1980-1986) e uno dei soci fondatori. Dal 1987 al 2014 è stato membro dell'Istituto di Catechetica di Roma e direttore del medesimo Istituto dal 2001 al 2007, oltre che insegnante di catechetica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS di Roma.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Most important place is to the Word of God; secondly our human context and experience; and, thirdly our faith response. These are the three most important aspects that every catechesis should keep in mind.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Generally, those engaged in catechesis are interested in it, but the greater number of these are those who seem to show importance mainly to the communication of the doctrinal dimension of catechesis. Second place goes to the Word of God; but even here only a few engage in prophetically communicating this aspect. Finally, most often the response is mainly with regard to a moral (ethical) aspect, sometimes a devotional aspect (like prayer) and very little space is given to personal conversion.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

An apt profile of catechesis for the future would be one where the prophetic proclamation and communication of the Word of God holds priority of place; secondly, there should be sufficient space dedicated to the doctrinal dimension, and thirdly the above two should touch the subject of catechesis so as to bring about a personal transformation (conversion). This third aspect should amply stress the social dimension of catechesis (esp. the Commandment of Love).

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

I can speak only for the Asian (i.e. Indian) context. Yes! there are lots of possibilities of new languages for an effective inculturation of the faith. For this purpose, there should be a mature openness to dialogue on the part of the Catholic subject (both catechist and catechized).

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

I firmly believe that the main dimension of catechesis is the educative one. This should be done in the style of a dialogue (and not an indoctrination one). The educative aspect should be present in the 1) proclamation of the Word; 2) in

the interpretation of this Word; and 3) in the application to the life of the catechized. In each of the three steps mentioned above the dialogical aspect should be prominently present.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

A deep formation to the Word of God; the ability to enter into dialogue with the catechized at every stage of catechesis.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

Yes! There is a future for catechetics in the scientific and ecclesial community, and those engaged in the catechetical enterprise at the organizational level should promote such a possibility seriously and deeply (not superficially). Openness and Dialogue should first of all be a marked characteristic; depth of action is necessary at every stage of catechesis, especially at the interpretation of the Word of God and finally at the application to life (or, response) stage.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Il posto più importante è riservato alla Parola di Dio; in secondo luogo al contesto umano e all'esperienza umana; e, in terzo luogo, alla nostra risposta di fede. Questi sono i tre aspetti più importanti che ogni catechesi dovrebbe tenere presente.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

In genere, coloro che sono impegnati nella catechesi sono interessati, ma la maggior parte di essi sono coloro che sembrano dare importanza soprattutto alla comunicazione della dimensione dottrinale della catechesi. Il secondo posto viene dato alla Parola di Dio, ma anche qui solo pochi si impegnano a comunicare questo aspetto in modo profetico. Infine, tante volte la risposta riguarda soprattutto l'aspetto morale (etico), a volte l'aspetto devozionale (come la preghiera) e viene dato pochissimo spazio alla conversione personale.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Un profilo di catechesi adeguato per il futuro sarebbe quello in cui l'annuncio profetico e la comunicazione della Parola di Dio abbiano un posto prioritario; in secondo luogo, ci sia spazio sufficiente dedicato alla dimensione dottrinale, e in terzo luogo le due precedenti tocchino l'argomento della catechesi in modo da realizzare una trasformazione personale (conversione). Questo terzo aspetto dovrebbe sottolineare ampiamente la dimensione sociale della catechesi (in particolare il comandamento dell'amore).

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Posso parlare solo per il contesto asiatico (anzi indiano). Sì! Ci sono tante possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede. A questo scopo occorre una matura apertura al dialogo da parte del soggetto cattolico (sia catechisti che catechizzandi).

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Credo fermamente che la dimensione principale della catechesi sia quella educativa. Essa dovrebbe essere curata nello stile dialogico (e non di un indottrinamento). L'aspetto educativo deve essere presente 1) nell'annuncio della Parola; 2) nell'interpretazione di questa Parola; e 3) nell'applicazione alla vita dei catechizzati. In ciascuno di questi tre passaggi, l'aspetto dialogico dovrebbe essere presente in modo prominente.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Una formazione profonda alla Parola di Dio; la capacità di entrare in dialogo con i catechizzandi in ogni tappa della catechesi.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Sì! C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale, e coloro che sono impegnati nell'impresa catechetica a livello organizzativo dovrebbero promuovere tale possibilità in modo serio e profondo (non superficiale). L'apertura e il dialogo dovrebbero essere innanzitutto una caratteristica

marcata; è necessaria una profondità di azione in ogni fase della catechesi, soprattutto nella fase dell'interpretazione della Parola di Dio e infine nella fase dell'applicazione alla vita (o risposta).

✉ cyrildesouza@gmail.com

Pubblicazioni

Catechesis for India Today. An Appraisal of the Catechetical Proposal of D.S. Amalorpavadass, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 1994.

[insieme a] T. KALATHUVEETIL (Edd.), *Introducing the Catechism of the Catholic Church. Reflections and Comments*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 1994.

[insieme a] J. JOSEPH, "Lord I believe, Increase my faith". *The Response of Catholic Youth to Religion: An All India Study*, Don Bosco Communications - Tej-Prasarini, Matunga - Mumbai 2005.

Initiatory Catechesis, in G. CHOONDAL (Ed.) *Introducing the General Directory for Catechesis*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2004, 63-73.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

HUONG Teresa Mai Diem

Vietnam



Teresa Mai Diem Huong: Sr. Teresa Mai Diem Huong è Figlia di Maria Auxiliatrice (FMA) dal Vietnam. Ha conseguito la Licenza in Scienze dell'Educatione, con indirizzo Esperti di Educatione religiosa e di Catechetica presso la Facoltà di Scienze dell'Educatione "Auxilium" di Roma. È membro del Commissione Diocesana della Catechesi e fa parte del Comitato di redazione dei Catechismi dei ragazzi e degli adolescenti. È la responsabile del Dipartimento Dottrina cristiana dell'Ispettorato FMA del Vietnam e responsabile di un centro di formazione per catechisti della diocesi. Insegna all'Accademia Cattolica, all'Accademia dei Gesuiti e presso l'Ordine "Madre Redentrica", di cui fanno parte come allievi i postulanti salesiani e appartenenti ad altre Congregazioni.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Raccontare la storia di Gesù è stato il tema della Conferenza sulla Chiesa in Asia del 1999 a Bangkok, in Thailandia. È stato un modo semplice e familiare per studiare come trasmettere il messaggio della fede, poiché la “memoria” e “l’eredità” degli insegnamenti rimangono ancora vivi e preziosi non solo per la Chiesa universale ma in particolare per la Chiesa in Asia e per la Chiesa in Vietnam oggi. Il racconto di Gesù ha sempre un impatto potente non solo sulla mente o sulle emozioni, ma penetra in profondità, nel subconscio e nel sovraconscio umano. Il metodo di raccontare la storia di Gesù penetra nel cuore delle persone di tutte le età e di ogni estrazione sociale, di diversi livelli di istruzione, rendendole attratte, coinvolte e desiderose di seguire l’esempio di vita di Gesù nelle parole e nelle azioni. Uno degli ostacoli della Catechesi è ancora il suo insegnamento in modo dottrinale, limitandosi alla memorizzazione e al sapere teorico senza arrivare alla pratica.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

L’insegnamento della catechesi in Vietnam è ancora relativamente nuovo, con un’ enfasi sull’ aiutare i credenti a comprendere la fede. La trasmissione della conoscenza è ancora arida e dogmatica, e ciò fa sì che la catechesi non si integri pienamente nella vita quotidiana.

Il modello di vita di Gesù non è ancora diventato concretamente rilevante nella vita dei credenti. Quindi la catechesi non ha un impatto trasformativo sui soggetti. La catechesi non pone ancora sufficiente attenzione sulla relazione personale con Dio, né aiuta i credenti a discernere la volontà divina nelle situazioni reali della vita. Di conseguenza, i credenti non sviluppano una fede sufficientemente solida e possono essere facilmente destabilizzati e smarrire la direzione di fronte alle difficoltà o alle sfide. Alcuni sacerdoti valorizzano l’ educazione religiosa, prestando molta attenzione e cura al loro gregge attraverso la formazione dei catechisti, la costruzione di case catechistiche e accompagnando i fedeli nella loro vita di fede. Altri sacerdoti, invece, non dimostrano un sufficiente interesse, considerando la catechesi come un mezzo per ricevere i sacramenti.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

L’insegnamento della Catechesi in futuro seguirà l’ orientamento della missione. Questo non sarà semplicemente l’insegnamento teorico del mandato missionario della Chiesa, ma cercherà di coltivare nel formando uno spirito missionario, affinché, dopo aver appreso il Catechismo, il ricevente diventi annunciatore del Vangelo per tutte le genti, cioè i catecumeni, dopo essersi fatti discepoli di Cristo, gioiosamente annuncino il Vangelo a coloro che incontrano.

I cattolici vietnamiti conservano ancora una profonda pietà popolare, quindi, oltre all'apprendimento della catechesi, si aiutano anche i fedeli a partecipare consapevolmente e attivamente alle celebrazioni liturgiche, coltivando in loro abitudini morali nella vita quotidiana e incoraggiandoli a partecipare attivamente alla costruzione di una vita fraterna e solidale nella comunità parrocchiale.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Integrare nuovi linguaggi nell'inculturazione della fede (catechesi) è fattibile ed efficace. Tuttavia, è necessario definire chiaramente gli obiettivi e le modalità d'uso per ciascun oggetto. È possibile utilizzare i media quando si insegna il Catechismo, in modo da affascinare e attirare i destinatari all'incontro del Catechismo, per approfondire il Mistero di Dio, per sentire la bellezza della religione, per sentirsi amati da Dio più che godere la sofisticazione e la modernità dell'informatica. Non tutti i luoghi dispongono di strutture moderne e avanzate, né tutte le persone hanno accesso e utilizzano le moderne tecnologie.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Oggi, la preoccupazione nell'ambito dell'istruzione è che sia troppo razionale, troppo incentrata sull'accumulo di conoscenze, mentre presta troppo poca attenzione all'insegnamento e all'apprendimento di come essere umani e vivere in modo umano. Le scuole dedicano scarsa attenzione alla moralità e all'etica familiare, ma si concentrano principalmente nell'educare gli studenti affinché possano avere carriere adeguate ai loro interessi, capacità e aspirazioni. Possiamo quindi sfruttare l'opportunità offerta dall'insegnamento del catechismo per annunciare il Vangelo e diffondere il Vangelo attraverso l'educazione.

Tuttavia, l'educazione alla fede nel contesto attuale in Vietnam non è facile, poiché le istituzioni religiose o le organizzazioni religiose non hanno l'opportunità di aprire scuole o di partecipare direttamente all'istruzione nelle scuole. Di conseguenza, non c'è alcun contributo nell'ambito dell'educazione nelle scuole, né esiste un dipartimento di religione che possa educare alla fede o diffondere la verità della fede.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Il fine ultimo della Catechesi è aiutare i fedeli a incontrare e unirsi a Gesù Cristo, vivendo secondo il suo esempio nella vita quotidiana attraverso l'amore fraterno verso il prossimo. Pertanto, la formazione dei catechisti deve essere rivolta a formare persone capaci di vivere in stretta unione con Gesù, affinché in tutte le loro realtà di vita i catechisti diventino testimoni quando osano scegliere

e vivere secondo i valori del Vangelo. Le convinzioni dei catechisti nell'annuncio del Mistero di Gesù si celebra e si vive anche nella vita di ogni giorno.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Attualmente, l'educazione religiosa (l'insegnamento della Catechesi) in Vietnam non è ancora un'attività che coinvolge l'intera società. Quindi, per un esperto in Catechesi, la possibilità di contribuire è limitata alla comunità locale della Chiesa, attraverso la redazione del *curriculum* di Catechetica (manuale di Catechesi) o la creazione di programmi per la formazione dei catechisti della diocesi, a livello individuale e specifica per la diocesi stessa. Tuttavia, non esiste ancora un sistema o un'organizzazione a livello nazionale per la ricerca o per altre attività nel campo della Catechesi. Inoltre, non c'è ancora un collegamento coordinato con i responsabili della missione di evangelizzazione o dell'annuncio del Vangelo alle minoranze etniche nelle zone remote del Paese.

✉ maidiemhuongfma@gmail.com



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

JOSEPH Teresa

India



Teresa Joseph: Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), appartenente all'Ispettorato di Bombay, ha conseguito un Master in Scienze dell'Educazione con specializzazione in Catechetica presso la Pontificia Facoltà Auxilium di Roma e un dottorato di ricerca in Missiologia con specializzazione in Studi Interreligiosi presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. È stata una dei venti relatori del Global Sisters Report Panel, "The Life" per il 2019-2020. Oltre ad un ampio lavoro accademico presso varie università, è stata membro del comitato di redazione del Direttorio Catechetico Nazionale Indiano, Segretaria dell'Ufficio CBCI per il Dialogo Interreligioso e per l'Ecumenismo. È rappresentante cattolica presso la Commissione per la Missione Mondiale e l'Evangelizzazione (CWME) del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) per il periodo 2023-2030. Oltre a diversi articoli per varie riviste in India e all'estero, è autrice dei vari libri.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

The memory and legacy of catechesis still remains alive and valid for the Church today are: Jesus the Master Catechist and His way of taking the message of the Father’s love to everyone. He used several methods to do this. The Church throughout the centuries has given priority to catechesis. There are numbers of Schools for Catechists and training of catechists is an ongoing journey. Children are eager to learn catechism and a number of parents go out of their way to help their children to get trained in catechism. The proactive aspects are: The availability of bishops, priests, religious and lay The hurdles are: lack of personnel, scarcity of material, lack of time etc.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

In my context, the situation is very good. Good attention is manifested by pastors and Christian communities.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

A Catechesis that nurtures synodality in the Catechist and the Catechized. Avoid clericalism, welcome inclusiveness at all levels, offer quality training for catechists, make catechism so enriching and attractive that the kids love to come to learn.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

For an effective inculturation of faith, Christ should be presented in such a manner that the catechized feel that He has the power to transform them. This is for every continent. The resources are found in the western and other worlds. While the Westerns World is struggling to keep alive its Christian roots, in some other worlds there is a deep longing for Christ.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

The Church as a mother has her wise answer to respond to the need of the hour. The educational dimension of catechesis is integral and inclusive. A well prepared and person oriented ecclesial Catechesis can respond adequately to the situation of crisis.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

Person oriented, community based with great attention to the margins and especially to Jesus Christ the margin of margins, ecology in general and human ecology in particular...

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

Certainly there is a greater future for catechetics in the scientific and ecclesial community. It is possible and it has to be done, to outline a prospective identity of a Catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow. The characteristic traits would be: a lover of humanity, Christ like love and patience, openness to the realities of the world, someone ready to place one hand on the bible and the other on the newspaper, with deep sense of belonging to the Church etc.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La memoria e l'eredità della catechesi che rimangono ancora vive e valide per la Chiesa oggi sono: Gesù Maestro Catechista e il suo modo di portare a tutti il messaggio dell'amore del Padre. Ha usato diversi metodi per farlo. La Chiesa nel corso dei secoli ha dato priorità alla catechesi. Esistono numerose Scuole per catechisti e la loro formazione è un cammino continuo. I bambini sono desiderosi di imparare il catechismo/la catechesi e molti genitori fanno di tutto per aiutare i loro figli a formarsi nel catechismo/catechesi. Gli aspetti proattivi sono: la disponibilità di vescovi, sacerdoti, religiosi e laici. Gli ostacoli sono: la carenza di personale, la scarsità di materiale, la mancanza di tempo, ecc.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nel mio contesto la situazione è molto buona. Una buona attenzione si manifesta da parte dei pastori e delle comunità cristiane.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Una catechesi che alimenta la sinodalità nel catechista e nel catechizzando, evita il clericalismo, accoglie l'inclusione a tutti i livelli, offre una formazione di

qualità per i catechisti, rende il catechismo/la catechesi così arricchente e attraente che i ragazzi fanno di tutto per venire ad imparare.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Per un'efficace inculturazione della fede, Cristo deve essere presentato in modo tale che i catechizzandi sentano che Egli ha il potere di trasformarli. Questo vale per ogni continente. Le risorse si trovano nel mondo occidentale e in altri mondi. Ma, mentre il mondo occidentale lotta per mantenere vive le sue radici cristiane, in altri mondi c'è un profondo desiderio di Cristo.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

La Chiesa come madre ha la sua saggia risposta per rispondere al bisogno del momento. La dimensione educativa della catechesi è integrale e inclusiva. Una catechesi ecclesiale ben preparata e orientata alla persona può rispondere adeguatamente alla situazione di crisi.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Orientata alla persona, basata sulla comunità, con grande attenzione ai margini e in particolare a Gesù Cristo margine dei margini, all'ecologia in generale e all'ecologia umana in particolare.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Certamente c'è un futuro più grande per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale. È possibile, e bisogna delineare una futura identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani. I tratti caratteristici sarebbero: amante dell'umanità, amore e pazienza modellati a Cristo, apertura alle realtà del mondo, qualcuno pronto a mettere una mano alla Bibbia e l'altra ai giornali, con profondo senso di appartenenza alla Chiesa, ecc.

✉ terejoseph@gmail.com

Pubblicazioni

Dream Big Dream True, St Paul's, Mumbai 2005.

Teachers are like Stars, St Paul's, Mumbai 2009.

Family of Truth: The Liminal Context of Inter-Religious Dialogue - an Anthropological and Pedagogical Enquiry, ISPCK, Delhi 2009.

John Paul II a Pilgrim on the Roads of the World, ISPCK, Delhi 2011.

Basking in Faith, Kristu Jyoti College, Bangalore 2012.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

RAJKUMAR Graviour Augustine Raju

India



Graviour Augustine Raju Rajkumar: Sacerdote della diocesi di Kohima, in India, è Direttore dell'Istituto Teologico Oriens, Shillong (India), di un Istituto Teologico Regionale Interdiocesano e di un Seminario Maggiore del Nord-Est dell'India. Dal 2006 al 2012 è stato Segretario della Commissione Regionale Nord-Est per la Catechesi e il capo redattore del comitato che ha rivisto, curato e completato la Grow-in-Faith Series, i testi catechistici per gli studenti delle classi 1-12 delle scuole del nord-est dell'India. È capo redattore del «The Diocesan Priest», una rivista per l'animazione pastorale, e ha in attivo diverse pubblicazioni di libri e articoli.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

The Christ event as received and given in the Gospel are the memories. It still remains alive and valid. The fact that the event continues to attract and fascinate people everywhere especially in those areas where people who have not heard of Christ receive His message with much awe and love.

The Sacred Tradition has been handed on to us from generation after generation. It remains the greatest legacy that Christian communities cherish. It is this that helps the Church to be faithful to the mission entrusted to her by the Lord himself. If the Church is able to be relevant through her service to people, it is because of what she has been living what she has received from the Apostolic Succession through the power of the Holy Spirit.

The Word of God both written and handed down will remain ever relevant, each one helping to understand and accept in love the person of Christ resulting in committed life to the Gospel values.

The hurdles will always be not living up to the message one has accepted. Life that is contradicting the faith one professes in Christ and his message will always be a big obstacle.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis continues to be a neglected part of the mission in the Church. Baptism seems to be the beginning and end of the proclamation. Catechesis for it and after it remains a far cry.

Attention is negligible. The lack of it is not seen as a concern by both the pastors and the communities.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Catechesis needs to be unequivocal about its goal - encounter with the Person. Any ways and means becoming absolutes and replacing the goal needs to be avoided. Resources that Church proliferates are means, they are to be treated as such.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

The rise of right-wing politics and the growing religious fundamentalism are signs of spiritual thirst of people not being quenched. New culture is not clear yet as it is changing by days, if not by hours. To envisage a new language is a big challenge. I do not see any difference between West and the Oriens. But places being rural or cosmopolitan makes a big difference in both the regions.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

The crisis is deeply felt in every aspect education, especially in the 3Rs. In matters of faith it is much more. Catechesis' role in education of a person is undeniable. The traditional form of education being on the way out has a big negative impact. To me traditional system of education and WITNESS take precedence in this situation.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

Unfortunately, it is dismal. At least in my area one feels shy to call himself a catechist, even the appointed ones. Quality of the pastoral ministers, be they from the diocese or religious congregation, is poor. Shockingly rudiments of faith need to be taught at the theology level for an alarmingly high percentage of those who study.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

I have no answer or comments on this.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

L'evento Cristo ricevuto e donato dal Vangelo sono le memorie. Questo rimane ancora vivo e valido. Il fatto che l'evento continui ad attrarre e ad affascinare le persone ovunque, specialmente in quelle zone dove le persone che non hanno sentito parlare di Cristo ricevono il suo messaggio con molto stupore e amore.

La Sacra Tradizione ci è stata tramandata di generazione in generazione, resta la più grande eredità che le comunità cristiane custodiscono. È questo che aiuta la Chiesa ad essere fedele alla missione affidatale dal Signore stesso. Se la Chiesa riesce ad essere attuale attraverso il suo servizio alla gente, è per ciò che ha vissuto, ciò che ha ricevuto dalla Tradizione apostolica attraverso la forza dello Spirito Santo.

La Parola di Dio scritta e tramandata resterà sempre attuale, aiutando ciascuno a comprendere e ad accogliere nell'amore la persona di Cristo, con conseguente impegno di vita verso i valori del Vangelo.

Gli ostacoli saranno sempre di non vivere all'altezza del messaggio ricevuto. La vita che contraddice la fede che si professa in Cristo e nel suo messaggio, sarà sempre un grande ostacolo.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi continua ad essere una parte trascurata della missione nella Chiesa. Il battesimo sembra essere l'inizio e la fine dell'annuncio. La catechesi per questo e dopo, resta un sogno.

L'attenzione è trascurabile. La sua mancanza non è vista come una preoccupazione né dai pastori né dalle comunità.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi deve essere inequivocabile riguardo al suo obiettivo: l'incontro con la Persona. È necessario evitare qualsiasi modo e mezzo che diventi assoluto fino a sostituire l'obiettivo. Le risorse di cui la Chiesa dispone in abbondanza sono mezzi e vanno trattati come tali.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

L'ascesa della politica di (estrema) destra e il crescente fondamentalismo religioso sono segni che la sete spirituale delle persone non viene soddisfatta. La nuova cultura non è ancora chiara poiché cambia di giorno in giorno, per non dire di ora in ora. Immaginare una nuova lingua è una grande sfida. Non vedo alcuna differenza tra Occidente e Oriente. Ma il fatto che i luoghi siano rurali o cosmopoliti fa una grande differenza in entrambe le regioni.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

La crisi è profondamente sentita in ogni aspetto dell'istruzione, soprattutto nelle 3R. In materia di fede è molto di più. Il ruolo della catechesi nell'educazione della persona è imprescindibile. La forma tradizionale di "educazione", essendo in via di estinzione, ha un grande impatto negativo. Per me il sistema tradizionale di educazione e la TESTIMONIANZA hanno la precedenza in questa situazione.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Purtroppo è triste. Almeno dalle mie parti ci si vergogna a definirsi catechisti, anche quelli impiegati/nominati. La qualità dei pastori, siano essi della diocesi o delle congregazioni religiose, è scarsa. È scioccante che con una percentuale allarmante bisogna insegnare i rudimenti della fede a coloro che studiano teologia!

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Non ho niente da dire a questo riguardo.

✉ 95graviour@gmail.com

Pubblicazioni

Sharing the Gospel. Evangelising Catechesis in Northeast India, 1962-1990, Vendrame Institute Publications, Shillong 2016.

Il Morung e altre storie, DBCIC Publications, Shillong 2016.

Corporal and Spiritual Acts of Mercy, Asian Trading Corporation, Bangalore 2017.

[insieme a] K. POOVATHUMKUDY (Edd.), *Belonging to Christ and the Church, A Festschrift in Honour of Fr. Thomas Manjaly*, Oriens Publications, Shillong 2020.

Hornbill and Other Stories, DBCIC Publications, Shillong 2022.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

VALLABARAJ Jerome

India



Jerome Vallabaraj: Sacerdote salesiano. Ha conseguito il Dottorato in Teologia con specializzazione in Catechetica e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, dove è stato anche docente (2002-2013) presso l'Istituto di Catechetica, Facoltà di Scienze della Formazione della stessa Università. Nel corso del suo ruolo di educatore e animatore dal 1985, si è occupato di catechesi e pastorale giovanile. È stato il fondatore-direttore del Deepagam, Don Bosco Catechetical Centre, Chennai, India. Attualmente è visiting professor presso il Kristu Jyoti College di Bangalore, India, il Don Bosco Theological Centre, Kavrapettai, Tamil Nadu e la Loyola School of Theology, Quezon City, Filippine.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Catechesis is still crucial and vital ministry for the entire Church. In most parish communities, Sunday catechesis still maintains its importance. Diocesan directors do take a lot of initiatives to highlight the relevance of catechesis, especially of the children, school goers; in preparation for marriage, there is some attention paid to this aspect. Adult and family catechesis still remain on the periphery. Methods of catechizing needs to be seriously looked into since the Church as a whole uses the past pedagogical methods which for today’s generation is no more attractive and effective.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis today appears to be in a very precarious situation mainly because persons responsible for this ministry do not perceive the need to take any serious efforts. There seems to be a lack of commitment by the pastors (especially at the diocesan level, more specifically the local ordinary) in forming, dedicating time and resources and following up the persons involved in this ministry.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

The profile of catechesis for the future needs to emphasize the centrality of “Learning to Learn from Jesus Christ” since with constant and ongoing developments in every field, the catechized needs to acquire the capacity to learn from Jesus Christ, the authentic teacher in every situation and aspects. A catechesis that does not take into account the context but insists specially on doctrinal elements only runs the risk of becoming an academic endeavour. Catechesis cannot any more rely on the support system of the catholic family and not even the catholic environment. Catechesis needs to take advantage of the development of the digital world and needs to speak the digital catholic language.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

With the predominant control of the European and western world, any attempt at inculturation here in India is, most often, looked at with serious suspicion and not favourably. What is to be learnt and appreciated in reality are really from the experiences of those faithful and faith communities living in a multi faith and multi-cultural contexts.

- 5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?**

Today the terms education or educational have been too much associated with the academics and business worlds. Hence its real significance is lost even within the Church and Christian communities. There seems to be a need to constantly keep remembering the ‘faith’ elements in the process of Christian living and education. In other words, all faithful are called to give meaning and make meaning of every aspect and dimension of life from FAITH perspective only.

- 6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?**

The first priority is that particular Church and its leaders need to be fully convinced with regard to the urgency of formation of catechists and lay pastoral ministers. Most often such a formation is given only a lip-service and nothing in concrete takes place. Bishops and pastoral ministers need to be convinced about the urgency of investing in the formation of lay catechists and ministers. The identity and formation of catechists need to focus on their ability to bring about in the catechized an ongoing self-transformation.

- 7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?**

If the Christian communities are convinced and serious about catechesis, then there is not only a future but there is an urgency for catechetics in the scientific and ecclesial community. The identity of a catechete at various levels are very clearly enunciated in the various documents. The problem is that they remain only in the documents and do not become a reality. With regard to the characteristic traits, the documents have stated clearly and what could be added are detailed traits with regard to inculturation and digital world.

TRADUZIONE IN ITALIANO

- 1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?**

La catechesi rimane un ministero cruciale e vitale per tutta la Chiesa. Nella maggior parte delle comunità parrocchiali, la catechesi domenicale conserva ancora la sua importanza. I direttori diocesani prendono tante iniziative per evidenziare la rilevanza della catechesi, soprattutto dei bambini, dei ragazzi in età scolare; per la preparazione al matrimonio - si presta una certa attenzione a questo

aspetto. La catechesi degli adulti e quella familiare resta ancora ai margini. I metodi di catechesi devono essere esaminati con serietà poiché la Chiesa nel suo insieme utilizza i metodi pedagogici del passato che per la generazione di oggi non sono più attraenti ed efficaci.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi oggi appare in una situazione molto precaria soprattutto perché le persone responsabili in questo ministero non percepiscono la necessità di uno sforzo serio da parte loro come pastori (soprattutto a livello diocesano, più specificatamente dell'Ordinario del luogo) nella formazione, dedicando tempo e risorse e accompagnando le persone coinvolte in questo ministero.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Il profilo della catechesi per il futuro deve sottolineare la centralità dell'«imparare ad imparare da Gesù Cristo» poiché, nel costante e continuo sviluppo in ogni campo, il catechista ha bisogno di acquisire la capacità di imparare da Gesù, autentico maestro in ogni situazione e aspetto. Una catechesi che non tenga conto del contesto, ma insista soprattutto sugli elementi dottrinali, corre il rischio di diventare un'impresa accademica. La catechesi non può più appoggiarsi sul sistema di sostegno della famiglia cattolica e nemmeno dell'ambiente cattolico. La catechesi, inoltre, deve trarre vantaggio dallo sviluppo del mondo digitale e deve parlare il linguaggio cattolico digitale.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Con il controllo predominante del mondo europeo e occidentale, qualsiasi tentativo di inculturazione qui in India è, molto spesso, visto con serio sospetto e non favorevolmente. È necessario invece imparare dalle esperienze dei fedeli e delle comunità di fede che vivono ogni giorno in contesti multireligiosi e multiculturali.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Oggi i termini "educazione" o "educativo" sono stati troppo associati al mondo accademico e imprenditoriale. Quindi si perde il suo vero significato anche all'interno della Chiesa e delle comunità cristiane. Sembra esserci la necessità di tenere costantemente presenti gli elementi di "fede" nel processo di vita e di educazione cristiana. In altre parole, tutti i fedeli sono chiamati a dare senso e

significato ad ogni aspetto e dimensione della vita unicamente nella prospettiva della FEDE.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

La prima priorità è che la Chiesa particolare e i suoi leader siano pienamente convinti dell'urgenza della formazione dei catechisti e dei ministri pastorali laici. Molto spesso tale formazione viene data solo a parole e non avviene nulla di concreto. I vescovi e i ministri pastorali devono essere convinti dell'urgenza di investire nella formazione dei catechisti e dei ministri laici. L'identità e la formazione dei catechisti devono mettere al centro la loro capacità di realizzare nel catechizzando una permanente auto-trasformazione.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Se le comunità cristiane sono convinte e serie riguardo alla catechesi, allora non solo c'è un futuro ma c'è un'urgenza di catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale. Le identità del catecheta ai vari livelli sono enunciate molto chiaramente nei vari documenti. Il problema è che rimangono solo nei documenti e non diventano realtà. Per quanto riguarda i tratti caratteristici, i documenti lo hanno detto chiaramente e ciò che si potrebbe aggiungere sono tratti dettagliati per quanto riguarda l'inculturazione e il mondo digitale.

✉ vallabaraj@gmail.com

Pubblicazioni

- E. ALBERICH - J. VALLABARAJ, *Communicating a Faith that Transforms. A Handbook of Fundamental Catechetics*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2004.
- Delving into the World of the Catechetical Education of Adults. A Multi-perspective Elaboration*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2008.
- [insieme a] S. KORATH, *Empowering through Animation. A Pastoral-Pedagogical Paradigm of Youth Ministry*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2010.
- Faith-Focused Mentoring as a Paradigm for Youth Catechesis. Towards the Articulation of a Frame of Reference*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2012.
- Transformative Learning and Catechesis with Adults*, Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2023.
- [insieme a] A. C. LOURDUNATHAN, *Cultivating a Faith that Transforms. A Handbook of Fundamental Catechetics*, ISPCK, Delhi 2023.

Catechesi e Catechetica

ieri, oggi e domani



EUROPA



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

17 intervistati

**Belgio | Croazia | Germania | Italia
| Malta | Slovenia | Spagna**



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

BARBON Giancarla

Italia



Giancarla Barbon: Religiosa delle Suore Maestre di santa Dorotea (S.M.S.D.). Docente di catechetica, insegna presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santa Caterina da Siena" della Toscana - Licenza in Scienze Religiose (Docente incaricato coordinatore), autrice di diverse pubblicazioni di animazione della catechesi e per la formazione dei catechisti. È stata per diversi anni membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale e direttrice della rivista "Evangelizzare".

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Per la Chiesa di oggi, che si confronta con i grandi cambiamenti mondiali, l’“eredità” che sento viva e molto valida è quella del Vangelo come “bella e buona notizia” offerta ad ogni donna e uomo in cammino in questa vita. La scoperta che questo dono prezioso, questa eredità che è tesoro in noi è già nel “campo” di ogni persona, invita la Chiesa a stare con tutti e ad aiutare a credere a questo inestimabile tesoro.

Il Signore Gesù che la catechesi annuncia e aiuta ad incontrare, ci ha già preceduto nella vita e nei cuori delle persone; questo ci chiede di metterci accanto con rispetto e libertà.

La memoria dell’amore riversato nei nostri cuori porta ad appassionarci all’annuncio perché ci sia un’iniziazione progressiva alla vita cristiana.

Per molte realtà, purtroppo, è ancora una questione di tipo intellettuale; infatti bisogna spiegare e conoscere. Invece, come è stato agli inizi, si tratta di vivere in una comunità di uomini e donne che manifestano l’amore del Padre.

Questa “memoria” è ancora valida ed è una scommessa per la Chiesa di oggi, perché non sarà più opera di bravi e solitari annunciatori, ma sarà relazione tra persone che vivono in Cristo Gesù.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

In Europa e in Italia, in modo particolare, la catechesi, a mio parere, vive una situazione di staticità. Il cambiamento culturale ed ecclesiale che ci raggiunge inevitabilmente e velocemente non porta ad una rinnovata stagione creativa. Dopo tentativi sparsi e scelte coraggiose, quali la catechesi sistematica con gli adulti, una iniziazione cristiana con le famiglie e una catechesi di ispirazione catecumenale, tutto sembra fermo. In Italia non c’è stata un’impostazione unitaria e coraggiosa, così molti tentativi sono naufragati con il cambio di coloro che avevano il compito di guidare e accompagnare le scelte pastorali.

Le sfide che, nel contesto occidentale, ci raggiungono sono molte, ma non sono prese in considerazione dai pastori in modo propositivo, immettendo con coraggio segni di novità e di discontinuità con una catechesi pensata ancora solo per le prime fasi della vita e secondo una logica ancora per corsi e percorsi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Per il futuro si delinea:

- una catechesi che sia in grado di coniugare l’annuncio della Parola, che illumina la vita e la porta a pienezza, con le dimensioni fondanti l’esistenza;
- una catechesi che sia sempre più azione di una comunità viva e generatrice; per questo è importante ripensare la figura del catechista;

- una catechesi che non sia pensata nella logica del “corso”, ma dell’aprendimento a vivere da cristiani in questo tempo;
- una catechesi che sia espressione di una ministerialità ecclesiale in cui uomini e donne diventano segno educante di tutta la comunità e vivono il servizio dell’annuncio, con il compito di coordinare l’équipe degli annunciatori.

I rischi da evitare sono:

- la settorializzazione della catechesi che la isola dall’insieme della vita ed esperienza della comunità per cui risulta solo un aspetto della pastorale;
- la frammentazione che fa sì che la catechesi sia legata ad ambiti della vita della persona, a momenti particolari e non accompagni tutta la sua esperienza umana;
- il caricarla di altri compiti anche al fuori dell’annuncio. Questo nel nostro contesto avviene sempre più spesso perché, di fronte ad una progressiva marginalizzazione dell’esperienza cristiana, si chiede alla catechesi di introdurre alla liturgia, di socializzare, di orientare, di educare ai valori; compiti questi che hanno certo a che fare con l’annuncio, ma rientrano dentro una visione più ampia;
- la carica di responsabilità affidata a catechisti e/o famiglie; avviene sempre più spesso che alla famiglia si chieda ciò per cui non è stata aiutata, cioè accompagnata e dare i primi fondamenti della vita cristiana; spesso nella comunità è affidato un compito molto più grande di quello di iniziare alla fede.

Le sfide che diventano “prospettiva creativa” sono:

- il lavorare insieme in équipe sia come catechisti, sia nella più ampia dimensione pastorale, perché solo così si manifesta l’identità più vera della Chiesa, si valorizzano i doni e i carismi, ci si apre ad altre prospettive e si procede con uno stile collaborativo e comunione;
- il valore di una formazione fatta con tutti i soggetti della comunità che favorisca la presa di coscienza del compito dell’annuncio a tutti i livelli, che non deleghi più ai soli catechisti, che favorisca e sostenga una visione comune;
- ripartire dagli adulti che diventano i veri protagonisti dell’annuncio; non vanno però solo coinvolti come padri e madri, ma in quanto uomini e donne che vivono oggi l’incontro con Cristo e la Sua Parola

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Certamente il contesto, la storia, i linguaggi dell’arte e della cultura hanno qualcosa da offrire e da donare al Vangelo. Per questo credo che possano essere una via efficace per dire Dio oggi. Gesù stesso partiva dall’umano che conteneva già i frammenti del Regno di Dio che si stava manifestando.

È ugualmente importante dare risalto ai linguaggi propri della comunicazione della fede, vedi il linguaggio simbolico ed evocativo, quello narrativo e metaforico che aprono a più significati e introducono al “mistero”. Sono linguaggi che appartengono alla tradizione ecclesiale e sono più immediati anche in culture diverse da quella “occidentale” molto più intellettuale e cerebrale. Sono aperture

al mondo interiore e alla complessità della vita che intercettano anche le sfide delle nuove generazioni.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi è azione ecclesiale che ha una forte connotazione educativa, per questo la catechesi può dare un significativo contributo; infatti aiuta a porre l'educazione dentro un quadro ampio che fa riferimento ad una particolare visione di persona, di comunità umana, di storia. In un tempo appiattito verso l'immanente e il terreno, chi educa alla e nella fede apre ad un orizzonte più ampio che fa intravedere un "oltre".

Chi viene educato si risveglia alla vita, al desiderio di interpretare ciò che accade e in questo movimento scopre chi è e quale può essere il suo posto nel mondo. La stessa cosa vale anche per chi educa: viene, infatti, per primo rigenerato da questa dinamica.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Il catechista oggi, uomo e donna che sia, agisce con la Chiesa e nella Chiesa, riceve un mandato specifico; si va, sempre più, verso una ministerialità riconosciuta e istituita per alcuni e più diffusa per altri. Senza catechisti non c'è futuro per la comunità cristiana, senza chi annuncia non c'è la possibilità di crescere verso il Signore Gesù. Aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa (EG 266); camminare con Lui o camminare a tentoni; non è la stessa cosa poterlo ascoltare o meno. Sappiamo bene che stando con Gesù la vita diventa più piena ed è per questo che evangelizziamo.

Chi evangelizza entra in uno spazio di gratuità e di libertà; per questo ci vuole una formazione che abiliti a rispettare e abitare questi spazi, a restare in dialogo con la storia, la realtà, l'inedito, a saper prendere la parola e a dare parola a tutti e con tutti.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La catechesi non può mai venir meno così come non può venir meno l'azione specifica del catechista. È sempre più urgente riflettere su queste azioni ecclesiali. La catechetica ha un ruolo importante nella riflessione scientifica ed ecclesiale perché favorisce un modo di procedere che tiene insieme azione e riflessione, pensiero e prassi. Occorre rafforzare la dimensione antropologica in ogni analisi e ripensamento, per dar vita ad una proposta catechistica che non venga schiacciata sulla dimensione pedagogica o sulla dimensione teologica. La scelta di procedere scientificamente, secondo il modello formativo del laboratorio

(cf. DC 51), valorizzato in modo vero e corretto, non come metodo, ma come contenuto stesso della proposta, evita ripiegamenti e attenzioni univoche su alcune dimensioni della catechetica.

Inoltre, va ripensata l'iniziazione alla vita cristiana come processo di accompagnamento esperienziale, recuperando il tirocinio guidato, presente nei primi tempi della vita ecclesiale, essendo venuti meno, oggi, i luoghi vitali della generazione della fede.

Lo Spirito c'è anche oggi, come ai tempi di Gesù e degli apostoli; c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi: a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo, ma solo riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro con tutte le risorse e le potenzialità che abbiamo e scorgiamo anche intorno a noi.

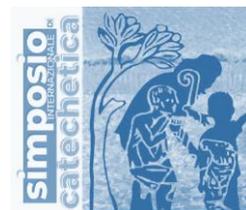
✉ giancarlabarbon@smsd.it

Pubblicazioni

Nuovi processi formativi nella catechesi. Metodo e itinerari, EDB, Bologna 2003.

[insieme a] R. PAGANELLI, *Pensare e attuare la formazione*, Elledici, Torino 2016.

Provando si impara. Il tirocinio e l'équipe nella formazione dei catechisti, EDB, Bologna, 2020.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

BISSOLI Cesare

Italia



Cesare Bissoli: Salesiano, presbitero e biblista, si è dedicato all'approfondimento della Bibbia in rapporto alla comunicazione catechistica in prospettiva educativa e all'IRC nella Scuola. Professore emerito di "Bibbia e Catechesi" presso l'UPS di Roma, è stato per tanti anni consulente dell'Ufficio Catechistico Nazionale e direttore dell'Apostolato biblico della CEI. È autore di tante pubblicazioni sui temi che lo hanno visto sempre impegnato nell'ambiente accademico e nel tessuto pastorale concreto.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

L'eredità della catechesi continua, più fuori dell'Europa Occidentale che in altri paesi; non mi pare che la catechesi sia valida laddove non è stato assunto il Concilio Ecumenico Vaticano II come prospettiva di rinnovamento. Apprezzabili sono lo sforzo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), i due Direttori del 1971 e del 1997 e l'ultimo *Direttorio per la catechesi* (2020). Tra i pesi e impedimenti, soprattutto in contesto italiano, sottolineo questi elementi: il tradizionalismo legato al Catechismo di Pio X o simili; la venuta meno (almeno in Italia) di catechismi, dal 2000 in poi; l'inadeguata prospettiva culturale odierna; la carenza di formazione dei catechisti; la carenza dei catechisti al di fuori dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e dunque la trascuratezza nei confronti di giovani, adulti, anziani e altre categorie (cf. *Direttorio per la catechesi*, c. 8).

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Per il mondo odierno, posso affermare la grave crisi di Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna... Quanto all'Italia vedo l'impegno di mirare ad una nuova catechesi, ma anche le difficoltà a motivo dell'insufficienza dei pastori delle comunità per i problemi pastorali e di fede che incontrano. L'UCN senza visione adeguata e troppo parcellizzata non mira ad una rifondazione, come aveva fatto il precedente progetto catechistico nazionale della Chiesa italiana; non tutte le diocesi hanno un ufficio catechistico con un direttore preparato (titolo di studio di catechetica). Indicatore palese è il concentramento in prevalenza sul catechismo dei piccoli (prima comunione e confermazione). Eppure si assiste ad un impegno di rinnovamento tra cui spiccano centri di studio sparsi in Italia come l'ICA di Roma e altri sparsi nel mondo.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La catechesi del futuro sta ricevendo dal Papa, dagli organi ecclesiali e dello stesso popolo di Dio, - grazie anche al Sinodo, ma annunciate già prima da Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI ed ora da Papa Francesco - alcune linee di visione e di lavoro concentrate in alcuni termini: missione, evangelizzazione, partecipazione, comunione. La catechesi del futuro chiede di essere espressa in queste categorie dove l'universale ecclesiale si fa sentire e assume volto nel particolare delle singole chiese. Quindi, il primo posto non sta nel ripetere nozioni di dogma o di morale, magari a memoria con una concentrazione di formule più o meno astratte, ma nell'esprimere la fede (il credo della Chiesa) con narrazioni testimoniali e coinvolgenti le persone. Qui si inseriscono i termini operativi oggi usati: il processo di iniziazione, di catecumenato, di annuncio kerigmatico, il rapporto con la Scrittura e la Tradizione, le indicazioni recenti di Papa Francesco sulla catechesi.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

La distinzione fino alla diversità nel quadro unificante della Chiesa (comunità) appare senza dubbio tra i diversi continenti. Emergenti e originali sono linguaggi, scopi e contenuti di catechesi nell'America Latina. Ma indubbiamente va ricordato il pluralismo catechistico non automaticamente ecclesiale proposto dalle sette. Ancora piuttosto indistinta appare la fisionomia catechistica in Africa (per sé luogo di forte impegno catechistico e di un grande numero di catechisti ben preparati e all'opera). Mi sembra però che il progetto catechistico sia troppo poco inculturato nell'anima dell'africano. I suoi teologi risentono di una visione europea dove vengono formati. I nostri studenti africani che cosa portano di formazione ed idee di catechesi nelle loro terre? Nelle università ecclesiali romane, in particolare della nostra "salesiana", che cosa risponderebbero alle domande: quale idea di catechesi avete ricevuto? Quale pensate vada bene? Cambiata? Lo studio all'UPS vi dà una mano in ciò? Come vi preparate ad essere formatori di catechisti? Per i paesi asiatici so dell'impegno catechistico dell'India. Punto di osservazione sono le numerose riviste e sussidi di catechesi. Ma i loro catechismi come sono fatti e la catechesi come si svolge? Quale dialogo con l'induismo ed altre religioni? Alla domanda su risorse e differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi", da quanto detto fin qui appare che l'occidente è ricco di risorse finanziarie, di studi, pubblicazioni e riviste di alto livello. Ma la crisi di fede diventa problema capitale anche sulla catechesi "a misura di popolo".

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

È una prospettiva che si va imponendo su tutto l'arco della formazione giovanile dall'infanzia fino all'età adulta. Tocca anche il processo di fede. Quanto fin qui espresso testimonia questo bisogno a livello intellettuale, morale e pratico. Il rapporto cultura-catechesi è generalmente carente. Entrando concretamente nell'ambito della catechesi si sta affermando un processo metodologico educativo affermato da documenti del magistero (si vedano diversi esemplari documenti catechistici della Chiesa italiana dal duemila in avanti) divenuto oggi articolato in parole chiavi, per altro bisognosi di ulteriore approfondimento e pratica, quali "evangelizzazione", centralità dinamica del "kerigma", processi di "iniziazione", "catecumenato" ...; necessità della formazione di catechisti in generale, specificamente per giovani, adulti, famiglia (dal fidanzamento al matrimonio alla nascita dei figli, allo stesso legame matrimoniale, al momento di dolore, di vedovanza); legame intelligente, ma non assorbente con i sacramenti (eucaristia, prima comunione...), senza identificare catechesi e sacramenti; valorizzazione adeguata dell'insegnamento della religione (cattolica) nelle scuole; assieme alla *traditio* va curata la *receptio* dei catechizzati: "il contenuto che ascolti e ti viene reso comprensibile, come lo diresti con tue parole?".

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Una fonte identitaria di qualità è offerta dal Direttorio per la catechesi (2020) che richiama alcuni fattori per un'efficace inculturazione, tra cui l'attenzione alla cultura concretamente vista a livello della cultura di ogni persona, a partire dai semplici, dai "poveri" fino ai dotti dove la visione e domanda può essere più esigente, ma anche meno umile e sottoposta in eccesso al controllo della ragione, o della singola, personale appropriazione. Altro fattore è il linguaggio digitale con attenzione ai socialmedia, per persone semplici fino ai più dotti. Deve poter dare il suo respiro il Vaticano II segnatamente: Dei Verbum (a cui affiancare Verbum Domini), ma anche la Gaudium et Spes. Occorre dare ai catechisti una formazione di base iniziatica e di approfondimento permanente (scuola dei catechisti a livello diocesano e a livello parrocchiale). È richiesta una competenza" nell'essere (spiritualità), nel sapere (fonti bibliche segnatamente evangeliche, magistero recente della chiesa universale e locale), contesti culturali in generale anche profani; nel saper fare, tenendo conto del livello di maturità e di bisogni dei catechizzandi, mirare al rendere catechistica la famiglia (genitori, anziani..) verso i propri membri, avvalersi di uno stile di comunicazione efficace, coinvolgente con parole, raffigurazioni, mezzi di comunicazione attuale.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Se la comunità scientifica ed ecclesiale, più esattamente la seconda coadiuvata dalla prima, mantengono la loro identità, la catechetica non verrà meno, a patto dunque di tenere conto ed inserirsi nelle due comunità. Il catecheta di domani fedele ai due livelli deve raggiungere e disporre di una "competenza evangelica" che si nutre ed anima ogni fattore richiesto di sviluppo e cambio. Il Vangelo, cioè il mistero di Gesù Cristo e la Parola di Dio che lo propone, deve manifestare - tramite il catecheta (e, di riflesso, il catechista) - la grazia di autenticità, di gioia, di umiltà, di coraggio e consolazione e di verità anche critica, cercando di esprimersi all'altezza dei destinatari, con accoglienza e benevolenza, come faceva Gesù parlando ai poveri, ai ricchi e ai dotti. E lo Spirito Santo vuole che si continui nella Chiesa. E perciò è Lui che comunica tramite i catecheti e i catechisti. Curare la propria fede è assolutamente il loro compito primario.

✉ bissoli@unisal.it

Pubblicazioni

Bibbia e educazione. Contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione, LAS, Roma 1981.

Un viaggio dentro la Bibbia, Elledici, Leumann (TO) 1998.

"Va' e annuncia". Manuale di catechesi biblica, Elledici, Leumann (TO) 2006.

Dio parla Dio ascolta. Una lettura del XII Sinodo della Chiesa, LAS, Roma 2009.

Direttorio per la catechesi. Una guida alla lettura, LAS, Roma 202



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

BURGER Magda

Slovenia



Magda Burger: Religiosa delle Suore scolastiche di Nostra Signora (S.S.N.D) e collaboratrice professionale dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Slovenia e dell'Istituto Catechistico nell'ambito della catechesi degli adulti, è anche membro della Commissione per la Tutela dei minori in Slovenia. Insieme con altri tre autori, ha pubblicato i sussidi per la catechesi, *Il dono per te* (quarto anno della catechesi), *Vengono i grandi eroi* (quinto anno della catechesi), *Mi importa di te* (sesto anno della catechesi) MD, Ljubljana 2022, 2023, 2024.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Secondo me, per la catechesi è sempre attuale la chiamata alla narrazione. Questa è la sua memoria ed eredità. Memoria perché stiamo proclamando la vicinanza di Dio all’umanità (sempre, non solo come viene manifestato nel rituale della Pasqua ebraica); eredità perché stiamo usando la metodologia di Gesù (Parola viva che attraverso la narrazione ha proclamato la stessa verità: Egli è il Dio con noi).

Un peso: Viviamo in un mondo dove *sembra* che non ci sia interesse al racconto e noi forse siamo caduti anche in questa tentazione. Il mondo digitale, invece, vive di racconti perché tra le righe si capisce che ci sono narrazioni che riguardano la vita dell’uomo, tante volte nascosto con messaggi superficiali. La catechesi è chiamata a riscoprire la narrazione ed insegnare il linguaggio narrativo che ci porta alla profondità e al mistero di Dio.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi in Slovenia vive un periodo “tra passato e futuro”. Questo perché non c’è ancora il catechismo o Insegnamento di Religione (IR) nelle scuole. I nostri catechisti, in parrocchia, devono “annunciare” ed “insegnare” nello stesso tempo. Siamo invitati a riscoprire le nostre forze, perché sotto il comunismo la catechesi è stata sviluppata e adattata all’uomo d’oggi. Questa è una sfida perché la sua traccia si trova quasi in tutti gli ambiti dell’annuncio. Non dobbiamo rimpiangere il periodo forte prima della seconda guerra mondiale, non dobbiamo vivere all’ombra della sofferenza del periodo comunista e non dobbiamo lasciarci prendere dalla sfiducia e impotenza davanti alla poca motivazione degli uomini d’oggi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La catechesi ha futuro. Forse un po’ diverso della realtà d’oggi. Ma, l’annuncio del vangelo sempre cerca e trova un’eco nei cuori e nelle vite umane. Cercare un profilo nuovo, secondo me, significa cercare un metodo nuovo che apra le vie ai cuori e alle anime degli uomini che si lasciano “trovare” da Dio. Quando una persona incontra Gesù ha anche bisogno dell’accompagnamento nel cammino. E qui che la catechesi ha ed avrà un ruolo che non si lascerà sminuire.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Il linguaggio digitale sicuramente sta diventando un linguaggio importante nel nostro mondo. Siamo chiamati ad impararlo, come catechesi, ma non

per diventare una catechesi digitale (o meglio una catechesi virtuale senza toccare la vita). Siamo chiamati a invitare i catechizzanti ad imparare un linguaggio nuovo (per noi ancora vecchio!), quello che noi chiamiamo linguaggio liturgico, linguaggio esperienziale.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi è trasmissione della Parola che educa. Fedeli al significato della parola “educare”, la catechesi ha lo scopo di tirar fuori dalle persone l’immagine nascosta di Dio che vive in ogni uomo. La catechesi educativa in questo modo avrà sempre la forza di aiutare a far scoprire le tracce di Dio dentro ogni uomo; a scoprire i germi dei doni ricevuti per diventare persone libere e salvate, che usano i propri doni per la costruzione di un mondo sano e sicuro.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Secondo me le tendenze principali sono sempre nell’ambito educativo. Aiutare a trovare e vivere la propria identità come uomini e donne creati da Dio, messi in questo tempo incerto come messaggeri per trasmettere la fedeltà e l’amore di Dio – che è sempre con noi. Ogni catechista ed ogni operatore pastorale nel momento in cui ha sentito la chiamata, ha risposto secondo le proprie capacità. La catechesi può aiutare (e non solo) i catechisti a coltivare la memoria e l’eredità ricevuti per richiamare sempre e di nuovo la verità della fedeltà di Dio (cfr. 1Re 8,57).

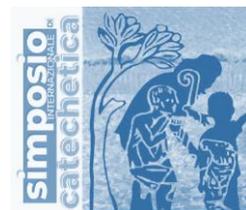
7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Sulla domanda del futuro per la catechesi ho provato già a rispondere prima. Riguardo l’identità del catecheta nella comunità scientifica penso che sia qualcosa di sempre attuale.

È sempre attuale cercare una risposta alle domande su come adattare, per esempio, il linguaggio ai diversi livelli di catechesi; adattare la filosofia dell’annuncio secondo i segni dei tempi, ... perché la scienza mette un fondamento per la catechesi ecclesiale.

Il catecheta rimarrà sempre al primo posto un testimone dell’Amore, un testimone del rapporto personale tra Dio e l’uomo. Il catecheta mette insieme scientificità e annuncio secondo i segni dei tempi, prepara la strada alla formazione dei catechisti perché portino la Buona novella alle persone concrete.

✉ magda.burger@rkcs.si



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechese e Catechetiche (Roma, 8-9 novembre 2024)

CACCIATO Insilla Cettina

Italia



Cettina Cacciato Insilla: Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA), ha insegnato catechese presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», l'Istituto di Catechese dell'UPS e altre istituzioni accademiche pontificie di Roma. È stata anche membro della Commissione Nazionale della CEI per l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi e attualmente fa parte dell'Osservatorio nazionale per l'Iniziazione Cristiana dell'UCN, ed è Docente presso l'Istituto Teologico "S. Tommaso" di Messina. Nel 2023 è stata nominata tra i Consultori del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

È frequente incontrare adulti credenti e non praticanti che hanno un vivo ricordo della catechesi ricevuta in preparazione ai sacramenti, per la maggioranza avvenuta studiando a memoria il testo del catechismo. E l'apprendimento mnemonico si rivela loro utile perché di fronte a questioni religiose ed esistenziali recuperano tra le proprie memorie catechistiche qualche responso, forse semplice e bisognoso di approfondimento ma comunque un significativo punto di riferimento che apre ad ulteriore ricerca e confronto.

Catecheti e cultori dell'argomento conoscono l'impegno pluridecennale di far transitare una catechesi nozionistica-trasmissiva verso la catechesi come processo di educazione alla fede in un orizzonte kerigmatico-oikonomico. Una transizione ancora in atto e che va realizzata integrando i modelli esistenti.

La tradizione educativa salesiana necessiterebbe, a mio avviso, di un rinnovato dialogo tra Catechetica e Pastorale giovanile che, se separati sul piano accademico, non lo sono nella prassi pastorale.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

L'istanza kerigmatica evangelizzatrice è necessaria purché l'annuncio si compia in maniera dialogante, aggiornato sulle questioni sociali ed etiche, attento alle dinamiche educative. Una questione nodale è quella della formazione delle figure di mediazione pastorale (catechisti, educatori, animatori...) che non sempre riescono a comunicare i risvolti esistenziali di quanto annunciato.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La catechesi del futuro dovrebbe recuperare l'istanza educativa e kerigmatica come due facce della stessa medaglia, ribadendo l'annuncio/catechesi per la vita cristiana per tutte le età e condizioni di vita e rispettando le diverse “forme” che la catechesi assume nei vari contesti ecclesiali e recuperando il filone mistico della vita cristiana.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

I “nuovi” linguaggi vanno distinti tra una tipologia di tipo strumentale/funzionale e una tipologia “ordinaria” (non riesco a trovare un termine più pertinente). Per la prima tipologia è necessaria una formazione specifica che insegni a valorizzare i diversi tipi di linguaggio nel processo catechistico, di annuncio e accompagnamento nella crescita della fede; per la seconda è chiamato in

causa il vissuto personale, l'autenticità del proprio credere, il linguaggio della testimonianza.

Bisognerebbe curare sin dall'infanzia lo sviluppo del pensiero simbolico, giacché il linguaggio simbolico è quello prevalente nella liturgia cristiana.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La dimensione educativa della catechesi è fortemente collegata alla crisi educativa mondiale, come più volte ribadito da Papa Francesco. È una dimensione che fatica ad affermarsi parallelamente alla crisi formativa delle agenzie tradizionali (famiglia, scuola...) e della società in generale.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Richiamo un'espressione di Papa Francesco che nella sua brevità ha una pregnanza profonda e interpella diversi aspetti e soggetti formativi: “essere catechisti e non *fare* i catechisti”.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Il riconoscimento della Catechetica da parte della comunità scientifica risente delle stesse questioni epistemologiche che soffre la Teologia all'interno del dibattito della comunità scientifica laica. Forse un dialogo interdisciplinare tra Catechetica e Pedagogia e il raccordo con uno o più modelli pedagogici potrebbe favorire un più ampio riconoscimento.

Nella comunità scientifica ecclesiale il riconoscimento della Catechetica sembra più ampio, anche se debole, quale diramazione della Teologia pastorale.

L'identità del catecheta non sembra essere, purtroppo, una priorità formativa nella Chiesa in Europa e indefinita è la sua figura professionale. A proposito del percorso accademico del catecheta, questo dovrebbe favorire maggiormente la maturazione di competenze formative per un profilo professionale che sia di *Formatore dei formatori* della/nella fede.

✉ cettinafma@gmail.com

Pubblicazioni

L'iniziazione mistagogica in Evangelii gaudium. Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 57 (2019) 2, 268-279.

Appunti metodologici per una ripercussione positiva e fruttuosa del nuovo Direttorio nelle comunità ecclesiali, in «Salesianum» 82 (2020) 4, 873-885.

La catechesi di iniziazione oggi: il catecumenato e la mistagogia, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. MONTISCI (Ed.), Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 421-438.

Le indagini sui catechisti. Una ricognizione, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 2, 147-161.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechesi e Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

CASAROTTO Giovanni

Italia



Giovanni Casarotto: Presbitero della diocesi di Vicenza, ordinato nel 2006, ha conseguito la licenza all'UPS (2013) e il dottorato in teologia pratica a Louvain-la-Neuve (Belgio, 2016). Dal 2015 è direttore dell'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi e del Servizio diocesano per il catecumenato, è anche membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Coordinatore regionale del Triveneto. Dal settembre del 2023 è Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa).

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nel contesto italiano e più in modo specifico del nord-est, la memoria e l’eredità della catechesi nel vissuto personale è nei più giovani come un peso, un dovere. Nelle persone più adulte-anziane è più marcata l’esperienza di una reale vita di parrocchie e di momenti forti vissuti: dalla sola proposta che attraverso la catechesi assumeva diverse sfumature (tutto ruotava attorno alla realtà parrocchiale) alle differenti forme di vita pastorale che pian piano si è sviluppata e diversificata dalla catechesi. Anche nei preti si sta assistendo ad una distanza dalla catechesi, dimenticando che essa è una via normale di incontro reale con le persone.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La situazione appare difficile: è forte la richiesta di sacramenti per un senso di conformità sociale, meno la disponibilità a chiedere, ma anche ad offrire come comunità, percorsi di fede. Esperienze incoraggianti ci sono, ma limitate alla buona volontà dei soggetti. C’è la fatica a capire e realizzare un modello che possa essere sostenibile ed efficace. La scarsa disponibilità di coinvolgimento dei pastori mette in difficoltà anche la possibilità di coinvolgere catechisti nel servizio e un’effettiva corresponsabilità con figure di coordinamento, prima ancora di mettere a tema il ministero istituito. Viene meno la passione e la formazione nel clero, di conseguenza anche l’investimento effettivo della comunità ecclesiale.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Da evitare che si perda la valenza educativa e il senso dell’educare alla fede, riducendosi al semplice “preparare i sacramenti”. La difficoltà è dei cammini di diocesi e parrocchie diversificati, non tanto nei metodi, ma nelle proposte. Da valorizzare la disponibilità di catechisti e responsabili e, dove c’è, la passione di preti e operatori pastorali. Da valorizzare che la catechesi si intrecci con la vita della comunità, in particolare il celebrare e vivere nella carità la fede.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Linguaggio e via della proposta: portiamo il peso di una fede vissuta come dovere. Il passaggio è ad una proposta, sia esigente che chiara, senza paura di perdere numeri, ma allo stesso tempo disposti ad offrire l’essenziale del Vangelo legati a ciò che si vive.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi è il modo per aiutare a crescere. Un parroco anni fa mi diceva “ammiro le catechiste per la fatica che fanno e perché vedono crescere i ragazzi!”. Si tratta della via della pazienza. Dovremmo poter proporre un percorso capace di intrecciare le forze che operano per la cura educativa della fede.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Le tendenze principali sono da un lato la dimensione spirituale e dall’altro i metodi/tecnologie e social media. Va privilegiata, a mio avviso, l’esperienza laboratoriale di riconoscersi coinvolti insieme prima di tutto.

7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Assistiamo al ridimensionamento della catechetica negli studi teologici. Serve una maggior sinergia con la più ampia riflessione pastorale perché entri anche nella formazione più pastorale di diocesi e parrocchie. Solo così sarà possibile modificare anche il linguaggio e la proposta realmente legata alla vita. A livello accademico la catechetica deve sempre più essere inserita nella teologia pastorale/pratica.

✉ dongiovannicasarotto@gmail.com



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

CURRÒ Salvatore

Italia



Salvatore Currò: Religioso della Congregazione di San Giuseppe (C.S.I. - Giuseppini del Murialdo), è docente presso l'Istituto di Teologia Pastorale dell'UPS di Roma, di cui è stato Direttore (2020-2023). Insegna anche all'Istituto Filosofico-Teologico San Pietro di Viterbo, di cui è stato Preside. È stato Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICA) e ha fatto parte del Direttivo dell'Équipe Europea Catecheti (EEC). Ha partecipato, in qualità di esperto, al Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (2018).

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Spesso rimane il senso del “catechismo”, cioè dell’apprendimento di contenuti in vista della recezione dei sacramenti. Naturalmente ci sono anche molte esperienze in cui la catechesi ha un volto esperienziale ed educativo. Dipende molto dalla vivacità della comunità cristiana.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Rimane in generale la sensazione che la catechesi è un fatto ad intra, di formazione dei cristiani, quasi di proselitismo. Il significato culturale della catechesi è nell’ombra. L’attenzione varia a seconda dei singoli pastori. C’è un calo di attenzione ai catechisti e alla loro formazione.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Va approfondito l’orizzonte culturale, sociale ed educativo della catechesi. Va tenuto vivo il legame col primo annuncio. Il primo annuncio va approfondito in rapporto all’atto di fede.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

La questione dei linguaggi, che è importante, va pensata in rapporto alla questione comunicativa-relazionale e in rapporto alla questione culturale-antropologica. La Chiesa occidentale è sfidata a far fronte al nuovo contesto culturale pluralista, laico, non più cristiano. Il dialogo con le altre Chiese e gli altri contesti è fondamentale.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Il lavoro sulla dimensione educativa della catechesi è importante ma non è sufficiente; rischia di rimanere in una prospettiva metodologica. Va approfondito il senso cristiano dell’educazione (con l’apporto di una teologia e di una filosofia dell’educazione). Bisogna situare la questione educativa in quella antropologica. Bisogna leggere teologicamente, alla luce della fede, i processi culturali attuali.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Credo siano importanti uno stile di laboratorio e delle dinamiche di reciprocità nella formazione. È importante un contesto di apprendimento insieme di laici, sacerdoti e religiosi.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La catechetica è un punto di vista privilegiato per cogliere le problematiche culturali, ecclesiali ed educative di oggi. La sua specificità va pensata come "punto di vista sul tutto" e non come un settore. Ciò implica un dialogo con le altre discipline (quelle teologiche, quelle dell'educazione, quelle della comunicazione, quelle filosofiche...). Implica anche un abitare più serenamente il terreno teologico, contribuendo al rinnovamento del pensare teologico. La sua forza sta nell'essere disciplina di frontiera.

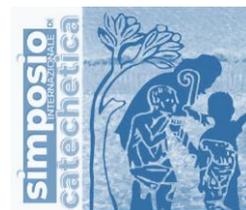
✉ curro@unisal.it

Pubblicazioni

Perché la Parola riprenda suono. Considerazioni inattuali di catechetica, Elledici, Leumann (TO) 2014
[tr. francese: *Pour que la Parole retentisse à nouveau. Considérations inactuelles de catéchétique*, Lumen Vitae, Namur 2016. tr. spagnola: *Para que la palabra resuene. Consideraciones inactuales de catequética*, PPC, Madrid, 2019]

Giovani, Chiesa e comune umanità. Percorsi di teologia pratica sulla conversione pastorale, pref. di E. Falque, Elledici, Torino, 2021.

[curatore insieme a] G. BIANCARDI del volume: *Fede e catechesi in Europa: possibili sentieri*, Atti del Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi, Bruxelles, 1-6 giugno 2022, Elledici, Torino, 2024.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

FOSSION André

Belgio



André Fossion: Padre gesuita, professore emerito del rinomato Centro Internazionale Lumen vitae di Bruxelles, di cui è stato direttore dal 1992 al 2002. Presidente dal 1998 al 2006 dell'Équipe Européenne de Catéchèse, è senza dubbio uno dei più importanti e significativi catecheti a livello internazionale. È autore di numerosi saggi.

1) Quelle « mémoire » et quel « héritage » de la catéchèse restent encore vivants et valables pour l'Église aujourd'hui ? Quels sont les aspects proactifs, quels sont les fardeaux ou les obstacles ou obstacles ?

[non risposto]

2) Quelle est la situation actuelle de la catéchèse dans le monde, en particulier dans votre propre contexte? Quelle attention ou inattention de la part des pasteurs et des communautés chrétiennes?

La catéchèse contemporaine, malgré son dynamisme, peine: elle souffre et crie sa souffrance. Elle ne réussit pas à redresser ou à freiner la courbe de ceux et celles qui prennent distance de l'Église catholique. L'érosion du christianisme en Europe, en l'occurrence dans sa version catholique, se poursuit, semble-t-il, inexorablement. On parle d'effondrement¹ ou même d'implosion.²

Certaines régions rurales ou urbaines sont aujourd'hui un véritable désert catéchétique. La question se pose: que faire, quand il n'y a plus rien, quand il n'y a plus de tissu ecclésial qui puisse accueillir et soutenir une action catéchétique, qui puisse offrir un «bain ecclésial» catéchisant?

Il faut nous souvenir ici de cette prophétie de Friedrich Nietzsche sur notre temps : «Désormais, écrit-il, ce ne sont plus nos arguments, c'est notre goût qui décide contre le christianisme».³ Cette interpellation est très forte. La question du christianisme aujourd'hui ne se pose plus seulement en termes de crédibilité mais de goût, de désirabilité. Beaucoup de nos contemporains pourtant en quête du vrai, du bien et du beau n'éprouvent pas d'appétence à l'égard du christianisme tel qu'il se propose à eux ou tel qu'il est éprouvé. Le christianisme, aujourd'hui, sur la scène publique en Europe, a de la peine à se faire entendre et à se montrer socialement, culturellement, crédible et désirable. Aussi, le défi auquel nous avons à faire face collectivement en Église est-il fondamentalement un problème de désirabilité : désirabilité de l'écoute du message chrétien, désirabilité aussi de l'annonce car il n'est pas sûr que les chrétiens eux-mêmes soient désireux d'annoncer l'évangile ou outillés pour le faire.⁴

3) Quel profil pour la catéchèse du futur? Quels sont les risques à éviter à tout prix et les ressources à exploiter en priorité pour donner un « avenir » à la catéchèse?

[non risposto]

¹ G. CUCHET, *Comment notre monde a cessé d'être chrétien. Anatomie d'un effondrement*, Seuil, Paris 2018.

² D. HERVIEU-LÉGER - J.-L. SCHLEGEL, *Vers l'implosion? Entretiens sur le présent et l'avenir du catholicisme*, Seuil, Paris 2022.

³ F. NIETZSCHE, *Le gai savoir*, 132.

⁴ Cf. A. FOSSION, *La catéchèse contemporaine au service des Églises d'Europe*, in «Spiritus» 63 (2022) 246, 87-100.

4) Pensez-vous que c'est possible d'avoir de nouveaux langages pour une inculturation efficace de la foi dans le vieux continent européen et dans votre propre continent ? Quelles sont les principales ressources et les différences entre le monde occidental et les autres "mondes"?

Le mot «grâce» et ses dérivés («gratuit», «gratitude», «gratifier», «gracieux», «gracier», «gré», «agrément», «agréable», «gracile», etc.) désignent sémantiquement une qualité de relation humaine. Sur ce plan humain, l'expérience de la grâce est capitale. On sait, en effet, par expérience, combien il importe pour tout être humain d'avoir durablement dans sa vie au moins une personne dont il a l'assurance d'en être toujours accueilli, aimé, sans condition, sans devoir payer. Une telle relation de grâce, empreinte d'inconditionnalité, est éprouvée comme gratifiante, agréable. Elle est cause de bonheur et de joie. Elle s'éprouve comme une puissance de vie qui détrône la violence, maintient debout ou relève. Sans cela, la vie serait-elle supportable? Vivable?

L'inouï de l'évangile – souvent occulté, enfoui ou ignoré – est de dire précisément que tout être humain, quel qu'il soit, bon ou mauvais, ouvrier de la première ou de la dernière heure, peut trouver ce lieu d'accueil inconditionnel en cette puissance mystérieuse de qui nous tenons la vie. Pour les chrétiens, cette puissance créatrice se donne à reconnaître et à invoquer, par la grâce de Jésus, le Christ, comme Père, Fils et Esprit. Par la grâce du Christ, par tous les événements qui le concernent, Dieu Trinité se révèle être en lui-même un foyer de charité. En lui, nous est donnée l'assurance joyeuse d'en être toujours accueillis, aimés, sans condition, sans devoir payer. Il n'y a pas d'avenir pour le christianisme sinon en faisant couler dans les veines du corps ecclésial une théologie de la grâce poussée jusqu'à l'extrême.

On entre dans ce circuit de la grâce comme on entre dans une danse; encore faut-il qu'un espace hospitalier s'ouvre et qu'une main se tende qui invite à se joindre à la ronde.⁵

5) On a parlé récemment d'une "urgence éducative" et même d'une "catastrophe éducative". Comment considérez-vous la dimension éducative de la catéchèse et quelle peut être la contribution de la catéchèse ecclésiale à la situation de "crise" actuelle?

«On ne naît pas chrétien, on le devient». Cet adage de Tertullien s'allie bien avec un autre adage, construit de manière identique, plus d'un millénaire plus tard, de l'humaniste Erasme : «On ne naît pas humain, on le devient» (notamment par l'éducation). Il nous faut repenser, théologiquement et pastoralement, le lien entre le devenir humain et le devenir chrétien.

S'il n'y a plus aujourd'hui de consensus anthropologique pour définir l'humain, il y a pourtant une injonction à devenir plus humain sur les axes cognitif, éthique et esthétique. D'où, les trois axes éducatifs suivants que la catéchèse peut également faire siens.

⁵ Cf. A. FOSSION, *L'inouï de la grâce*, in E. Biemmi – A. Fossion – V. Patigny – G. Routhier (Edd.), *Une Église se lève. Figures d'avenir*, Editions Jésuites - Novalis, Paris 2023, 43-56.

Sur le premier axe *cognitif* – l’axe de la connaissance et de la recherche du vrai – grandir en humanité, éduquer, c’est tout d’abord, se mettre à l’écoute, s’exercer à apprendre, à accroître les savoirs par l’observation, par l’expérimentation, par l’analyse. C’est mettre ces savoirs au service de la construction de la société, de ses projets. C’est aussi reconnaître que les savoirs acquis, s’ils progressent vraiment, sont toujours aussi des constructions sociales relatives qui ne sont jamais achevées et ouvrent sans cesse de nouvelles questions. C’est encore reconnaître que les savoirs aussi développés soient-ils, n’évacuent pas le mystère de l’existence elle-même. Il ne serait pas humain de prétendre pouvoir détenir un regard de surplomb sur notre existence qui en évacuerait le mystère.

Sur l’axe *éthique*, grandir en humanité, éduquer, c’est sortir de la violence et s’exercer au moins, à la règle d’or : reconnaître l’autre comme son semblable, promouvoir sa liberté et son autonomie. Humaniser et s’humaniser, c’est mettre ses savoirs et ses compétences au service du bien commun, de la justice et de la paix et lutter sans cesse contre toutes les puissances de destruction. C’est encore affiner sa conscience en la rendant plus attentive à tous ceux et celles qui sont plus fragiles ou moins chanceux, de tous âges, de toutes races, de tous genres, de toutes cultures et nations.

Sur l’axe *esthétique*, devenir humain, éduquer, c’est s’exercer au désir de créer et d’embellir la vie. La beauté désarme et met en communion. S’humaniser, c’est s’adonner aux beaux-arts, sans doute, mais aussi, plus largement, s’entourer de beauté, prendre soin de la nature, de l’environnement personnel et social. C’est s’exercer, en habile artisan, à toute technique avec rigueur, précision et inventivité. Devenir humain, c’est encore donner du sens à l’existence et s’efforcer, autant que possible, de faire de sa vie une œuvre.⁶

6) Quelles sont les principales tendances pour donner aujourd’hui de la qualité à l’identité et à la formation des catéchistes en particulier et des agents pastoraux en général?

On a tout d’abord besoin d’une catéchétique: la catéchétique est une science de la catéchèse ; elle est une discipline théologique appartenant à la théologie pratique. Comme toute discipline théologique, la catéchétique doit se qualifier par sa rigueur et sa méthode. Les catéchistes doivent être formés par des théoriciens de la catéchèse, de l’initiation à la foi sous tous ses aspects.

Mais il ne suffit pas, pour la formation des catéchistes, d’avoir des théoriciens enseignant la catéchétique. Il faut encore que ces théoriciens soient des « mystagogues » de la catéchèse, c’est-à-dire des personnes capables de former des catéchistes de telle sorte que ceux-ci deviennent eux-mêmes capables d’analyser les pratiques catéchétiques et d’apprendre à partir de ces pratiques. Dans la mystagogie, c’est la pratique qui enseigne. Les formateurs des catéchistes sont appelés à aider les catéchistes à apprendre de la pratique et par la pratique et à acquérir ainsi une compétence catéchétique qui s’élabore par un apprentissage théorique mais par l’expérimentation et par l’analyse critique des pratiques catéchétiques. Ce qui revient à mettre un œuvre, dans la formation des catéchistes,

⁶ Testo di A. FOSSION, ispirato al suo articolo *Naître dans le Christ, naître en humanité, devenir chrétien*, in «Lumen Vitae» 76 (2021) 3, 251-262.

une dynamique de laboratoire (voir ce que le *Directoire 2020* dit à ce propos: nn. 53-54, 134, 135f, 149, 155, 281).

7) La catéchétique a-t-elle un avenir dans la communauté scientifique et ecclésiale ? Est-il possible de définir en perspective l'identité du catéchète (théologien de la catéchèse) dans l'Église, dans la communauté scientifique et dans la société de demain? Quels en seraient les traits caractéristiques?

Par quelles voies la catéchèse peut-elle s'ajuster au mieux à l'univers culturel contemporain marqué par la mentalité scientifique ?

Une première voie consiste, tout d'abord, à promouvoir dans la catéchèse une représentation juste et positive de la démarche scientifique. Animée par un souci de vérité et de coopération amicale, la démarche scientifique peut être reconnue comme faisant partie du plan créateur de Dieu et de son dessein de salut. Dans la foulée, on pourra attirer l'attention critique des catéchisés sur la responsabilité éthique des hommes quant au choix des recherches scientifiques et de leurs applications dans la société.

Une deuxième voie consiste à veiller à ce que la catéchèse, en tous ses contenus et démarches, honore l'intelligence et se qualifie sur le plan de la raison. Il ne s'agit pas de la réserver aux plus intelligents, ce qui serait contraire à l'évangile, mais, en toute hypothèse, de mobiliser l'intelligence des catéchisés quels qu'ils soient et quelle qu'elle soit. La foi est libre ; elle ne sera jamais au bout d'un raisonnement qui oblige. Pour autant, la maturation de la foi en liberté ne va pas sans l'appui de l'intelligence.

Enfin, une autre voie encore pour ajuster la catéchèse à une culture scientifique est à chercher du côté de la «mystagogie» qui est, en fait, une initiation pratique et par la pratique au mystère. L'homme de science, soucieux de l'exactitude du raisonnement est un homme de laboratoire qui expérimente ; il est aussi un artiste, un amoureux, un passionné de la vie. A l'homme de science la foi chrétienne doit pouvoir s'offrir à expérimenter dans un environnement communautaire fraternel, engagé et célébrant. La proposition chrétienne pourra alors être éprouvée comme porteuse de vérité, de bonté et de beauté.⁷

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

[non risposto]

⁷ Cf. A. FOSSION, *La catéchèse en mode laboratoire*, in *Points chauds pour l'avenir de l'Église*, S. Lolero – E. Parmentier – I. Garessus (Edd.), Editions Saint-Augustin, Saint-Maurice 2023, 117-126, volume pubblicato in onore di François-Xavier Amherdt (Université de Fribourg).

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi contemporanea, nonostante il suo dinamismo, fatica: soffre e grida per la sua sofferenza. Non riesce a raddrizzare o rallentare la curva di coloro che si allontanano dalla Chiesa cattolica. L'erosione del cristianesimo in Europa, in questo caso nella sua versione cattolica, continua, a quanto pare, inesorabilmente. Si parla di collasso o addirittura di implosione.

Alcune regioni rurali o urbane sono oggi un vero e proprio deserto catechistico. La domanda sorge spontanea: che fare, quando non c'è più nulla, quando non c'è più un tessuto ecclesiale che possa accogliere e sostenere un'azione catechistica, che possa offrire un "bagno ecclesiale" di catechesi?

Dobbiamo ricordare qui questa profezia di Friedrich Nietzsche sul nostro tempo: "D'ora in poi", scrive, "non sono più i nostri argomenti, è il nostro gusto che decide contro il cristianesimo". Questo monito è molto forte. La questione del cristianesimo oggi non si pone più solo in termini di credibilità, ma di gusto, di desiderabilità. Molti dei nostri contemporanei, pur essendo alla ricerca del vero, del buono e del bello, non hanno appetito per il cristianesimo così come viene presentato. Il cristianesimo, oggi, sulla scena pubblica in Europa, fatica a farsi sentire e a mostrarsi socialmente, culturalmente, credibile e desiderabile. Così, la sfida che dobbiamo affrontare collettivamente nella Chiesa è fondamentalmente un problema di desiderabilità: desiderabilità dell'ascolto del messaggio cristiano, desiderabilità anche dell'annuncio, perché non è detto che i cristiani stessi siano disposti ad annunciare il Vangelo o siano attrezzati per farlo.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

[non risposto]

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

La parola «grazia» e i suoi derivati («gratuito», «gratitudine», «gratificatore», «grazioso», «graziare», «gradevole», «gracile», ecc.) designano semanticamente una qualità della relazione umana. A questo livello umano, l'esperienza della grazia è cruciale. Sappiamo, infatti, per esperienza, quanto sia importante per ogni essere umano avere almeno una persona nella propria vita per lungo tempo, di cui si è sicuri di essere sempre accolti, amati, incondizionatamente, senza dover pagare. Tale rapporto di grazia, intriso di incondizionalità, è vissuto come gratificante e piacevole. È la causa della felicità e della gioia. È vissuto come una forza di vita che detronizza la violenza, ci tiene in piedi o ci rialza. Senza questo, la vita sarebbe sopportabile? Vivibile?

L'inauditezza del Vangelo – spesso nascosto, sepolto o ignorato – sta proprio a dire che ogni essere umano, chiunque egli sia, buono o cattivo, lavoratore

dalla prima o dall'ultima ora, può trovare questo luogo di accoglienza incondizionata in questa forza misteriosa da cui deriva la nostra vita. Per i cristiani, questo potere creativo è riconoscere e invocare, per la grazia di Gesù, il Cristo, come Padre, Figlio e Spirito. Per la grazia di Cristo, per tutti gli eventi che lo riguardano, il Dio Uno e Trino si rivela in se stesso centro della carità. In Lui ci è data la gioiosa certezza di essere sempre accolti, amati, incondizionatamente, senza pedaggio. Non c'è futuro per il cristianesimo se non facendo scorrere fino alle vene più estreme del corpo ecclesiale una teologia della grazia.

Entriamo in questo circuito di grazia come si entra in una danza; ma tale spazio ospitale deve aprirsi e una mano deve tendersi, invitando le persone a unirsi al cerchio.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

«Cristiani non si nasce, lo si diventa». Questo adagio di Tertulliano si sposa bene con un altro adagio, costruito allo stesso modo, più di un millennio dopo, dall'umanista Erasmo: «Non si nasce umani, lo si diventa» (in particolare attraverso l'educazione). Abbiamo bisogno di ripensare, teologicamente e pastoralmente, il legame tra il divenire umano e il divenire cristiano.

Se non c'è più un consenso antropologico per definire l'umano, c'è tuttavia un'ingiunzione a diventare più umani sul piano cognitivo, etico ed estetico. Di qui i tre assi educativi che anche la catechesi può fare propria.

Sul primo asse conoscitivo – l'asse della conoscenza e della ricerca della verità – crescere in umanità, educare, è prima di tutto ascoltare, praticare l'apprendimento, accrescere la conoscenza attraverso l'osservazione, la sperimentazione, l'analisi. Si tratta di mettere questa conoscenza al servizio della costruzione della società e dei suoi progetti. Significa anche riconoscere che le conoscenze acquisite, se progrediscono davvero, sono sempre anche relative costruzioni sociali che non sono mai completate e aprono continuamente nuove domande. Significa anche riconoscere che la conoscenza, per quanto sviluppata possa essere, non evacua il mistero dell'esistenza stessa. Non sarebbe umano pretendere di poter reggere uno sguardo dall'alto della nostra esistenza che ne svuoterebbe il mistero.

Sull'asse etico, crescere in umanità, educare, è uscire dalla violenza e praticare almeno la regola d'oro: riconoscere l'altro come prossimo, promuoverne la libertà e l'autonomia. Umanizzare e umanizzarsi significa mettere le proprie conoscenze e competenze al servizio del bene comune, della giustizia e della pace e lottare incessantemente contro tutte le potenze di distruzione. Si tratta di affinare ulteriormente la propria coscienza rendendola più attenta a tutti coloro che sono più fragili o meno fortunati, di tutte le età, razze, generi, culture e nazioni.

Sul piano estetico, diventare umani, educare, è esercitare il desiderio di creare e abbellire la vita. La bellezza ci disarmava e ci porta in comunione. Umanizzarsi significa dedicarsi alle belle arti, senza dubbio, ma anche, più in generale,

circondarsi di bellezza, prendersi cura della natura, dell'ambiente personale e sociale. Significa praticare, come un abile artigiano, qualsiasi tecnica con rigore, precisione e inventiva. Diventare umani è anche dare un senso all'esistenza e sforzarsi, per quanto possibile, di fare della propria vita un'opera [d'arte].

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Anzitutto, c'è bisogno di una catechetica: la catechetica è una scienza della catechesi; è una disciplina teologica che appartiene alla teologia pratica. Come ogni disciplina teologica, la catechetica deve essere qualificata per il suo rigore e il suo metodo. I catechisti devono essere formati da teorici della catechesi, dell'iniziazione alla fede in tutti i suoi aspetti.

Ma non basta, per la formazione dei catechisti, avere teorici che insegnano la catechetica. Questi teorici devono essere anche "mistagoghi" della catechesi, cioè persone capaci di formare i catechisti in modo tale che essi stessi diventino capaci di analizzare le pratiche catechistiche e di imparare da queste pratiche. Nella mistagogia, è la pratica che insegna. I formatori dei catechisti sono chiamati ad aiutare i catechisti ad apprendere dalla pratica e dalla pratica acquisire così una competenza catechistica che si sviluppa attraverso l'apprendimento teorico ma anche attraverso la sperimentazione e l'analisi critica delle pratiche catechistiche. Ciò equivale a inserire una dinamica laboratoriale nella formazione dei catechisti. (Si veda cosa dice il Direttorio del 2020 su questo argomento: nn. 53-54, 134, 135f, 149, 155, 281).

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

In che modo la catechesi può meglio adattarsi all'universo culturale contemporaneo segnato dalla mentalità scientifica?

Una prima via consiste, innanzitutto, nel promuovere nella catechesi una rappresentazione equa e positiva dell'approccio scientifico. Animato dalla preoccupazione per la verità e dall'amichevole collaborazione, il processo scientifico può essere riconosciuto come parte del piano creativo di Dio e del suo piano di salvezza.

In questo processo, saremo in grado di attirare l'attenzione critica dei catechizzati sulla responsabilità etica degli uomini rispetto alla scelta della ricerca scientifica e alle sue applicazioni nella società.

Un secondo modo è quello di far sì che la catechesi, in tutti i suoi contenuti e approcci, onori l'intelligenza e si qualifichi sul piano della ragione. Non si tratta di riservarla ai più intelligenti, che sarebbe contrario al Vangelo, ma, in ogni caso, di mobilitare l'intelligenza dei catechizzati, chiunque essi siano e chiunque esse siano. La fede è libera; non sarà mai alla fine di un ragionamento che obbliga. Tuttavia, la maturazione della fede nella libertà non passa senza il sostegno dell'intelligenza.

Infine, un altro modo per adeguare la catechesi alla cultura scientifica è quello di ricercare sul versante della “mistagogia”, che è, di fatto, un’iniziazione pratica al mistero attraverso la pratica del Mistero. L’uomo di scienza, che si preoccupa dell’esattezza del ragionamento, è un uomo di laboratorio che sperimenta; è anche un artista, un amante, un amante della vita. Per l’uomo di scienza, la fede cristiana deve sapersi offrire all’esperienza in un ambiente comunitario fraterno, impegnato e celebrativo. La proposta cristiana può allora essere sperimentata come portatrice di verità, di bontà e di bellezza.

✉ andre.fossion@lumen-vitae.be

Pubblicazioni

La catéchèse dans le champ de la communication, Cerf, Paris 1990.

Dieu toujours recommencé, Lumen Vitae, Cerf - Novalis, Paris - Montréal 1997.

Une nouvelle fois. Vingt chemins pour (re)commencer à croire, Lumen Vitae - Novalis - L’Atelier, Paris - Montréal 2004.

Dieu désirable. Proposition de la foi et initiation, Lumen Vitae - Novalis, Namur, 2004.

[in Italia è conosciuto per le traduzioni]

Ri-cominciare a credere. 20 itinerari di Vangelo, EDB, Bologna 2004, 42009.

Il Dio desiderabile, EDB, Bologna 2011.

[in collaborazione] *Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni d’oggi*, EDB, Bologna 1994.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

HÖRING Patrik

Germania



Patrik Höring: Ha conseguito il Dottorato e l'Abilitazione presso l'Università di Bonn. È attualmente professore di Educazione religiosa e Catechetica presso la Facoltà di Teologia di Treviri dal 2023, già professore di Catechetica e Didattica religiosa presso l'Università della Società del Verbo Divino a Sankt Augustin (dal 2012). Inoltre, è consulente teologico presso l'Arcidiocesi di Colonia e consulente pastorale presso la Diocesi di Basilea.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Still in mind - in Germany - is the focal point of catechesis: learning and doing religion as a way of building community and church. Thus every church member is asked to participate in sharing faith, sharing the gospel, serving those in need as a way of deepening the faith and letting the faith do its work: showing the way to a different kind of life. But our parishes are getting smaller, the amount of people taking part is in decline. A strong tendency to individualisation makes it more difficult to bring people in contact and to build up community.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis for children and juveniles is still a major part of the parishes’ commitment. It is mainly done by volunteers (quite often parents), more or less accompanied and supported by (employed) lay ministers (quite rarely by the clergy). Catechesis for adults or for the entire parish is still lacking.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Catechesis should be a whole community catechesis (as it is done in the US for example). It must not be a task for the employed or the clergy alone. It has to be a task for the entire parish. Therefore, the spiritual development and education of adults of all age is essential.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

It depends on what is meant by language. It is obvious that catechesis must keep away from theological quibbles. Faith has to be done first and has to be offered in simple words that could be captured by simple minds. What could be expressed to children is what you really understood. Therefore our faith is an easy one. It must not be complicated.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

The educational crisis is not a question of knowledge. People are more informed than to any other moment in history. What is lacking is courage, courage to take up the tasks which are obvious: making pace and saving the planet, doing justice and love. People know quite exactly what to do but are not willing to do it because they fear the loss of wealth and comfort. Catechesis could be moment

of encouragement and empowerment regarding the needs of society (or the entire world) today. Showing good practices is a way to do it.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

Essential today are skills in communication and community work, rooted in a strong but flexible (which means adjustable and developable) spirituality.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

Yes, as mentioned: faith that could be made fluid so that the respective community is able to make contact. A *catechete* must have a clear voice in his own right but also needs the ability to engage in foreign or strange contexts. This requires courage and curiosity for the other cultures in which the *catechete* wants to immerse himself. This could be learned from missionaries who are trained to do so in foreign countries/cultures. These skills are needed in one own's country which is composed today of a lot of different subcultures, some of them seem to be quite awkward but are nevertheless a place to discover the gospel.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Il punto focale della catechesi ancora in Germania è: imparare e fare religione come una via per costruire comunità e Chiesa. Pertanto, a ogni membro della Chiesa viene chiesto di partecipare alla condivisione della fede, alla condivisione del Vangelo, al servizio dei bisognosi come un modo per approfondire la fede e far sì che la fede faccia il suo corso; mostrare la strada verso un diverso tipo di vita. Ma le nostre parrocchie si stanno rimpicciolendo, il numero dei partecipanti diminuisce. Una forte tendenza all'individualismo rende più difficile mettere in contatto le persone e costruire comunità.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi per i bambini e i ragazzi costituisce ancora una parte importante dell'impegno delle parrocchie. Viene svolto principalmente da volontari (molto spesso genitori), più o meno accompagnati e supportati da ministri laici impiegati (molto raramente dal clero). Manca ancora la catechesi per gli adulti o per tutta la parrocchia.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi dovrebbe essere una catechesi di tutta la comunità - *Whole Community Catechesis* (come avviene ad esempio negli Stati Uniti). Non deve essere un compito riservato esclusivamente ai lavoratori dipendenti o al clero. Deve essere un compito dell'intera parrocchia. Pertanto: è essenziale la crescita spirituale e l'educazione degli adulti di ogni età.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Dipende da cosa si intende per "linguaggio". È ovvio che la catechesi deve tenersi lontana dai cavilli teologici. La fede deve essere prima vissuta e deve essere offerta con parole semplici che possano essere catturate da menti semplici. Ciò che potrebbe essere espresso ai bambini è ciò che hai veramente capito. Quindi: La nostra fede è facile. Non deve essere complicata.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

La crisi educativa non è una questione di sapere. Le persone sono più informate che in qualsiasi altro momento della storia. Ciò che manca è il coraggio, il coraggio di assumersi il compito che è ovvio: promuovere pace e salvare il pianeta, fare giustizia e amare. Le persone sanno esattamente cosa fare ma non sono disposte a farlo perché temono la perdita di ricchezza e comodità. La catechesi potrebbe essere un momento di incoraggiamento e di potenziamento rispetto ai bisogni della società di oggi (o del mondo intero). Mostrare buone pratiche è un modo per farlo.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Essenziali oggi sono le competenze nella comunicazione e nel lavoro comunitario, radicate in una spiritualità forte ma flessibile (che significa adattabile e sviluppabile).

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Sì, come accennato: la fede potrebbe essere "fluidificata" affinché la propria comunità possa entrare in contatto. Un catecheta deve avere una voce chiara ma ha anche bisogno della capacità di impegnarsi in contesti estranei o insoliti.

Ciò richiede coraggio e curiosità per le altre culture nelle quali il catecheta vuole immergersi. Questo potrebbe essere appreso dai missionari che sono formati a farlo in paesi/culture straniere. Queste competenze sono necessarie nel proprio paese che è composto oggi da molte sottoculture diverse, alcune delle quali sembrano piuttosto scomode ma sono comunque un luogo dove scoprire il Vangelo.

✉ hoering@uni.trier.de

Pubblicazioni

- Firmung - Sakrament zwischen Zuspruch und Anspruch. Eine sakramententheologische Untersuchung in praktisch-theologischer Absicht*, Butzon & Bercker, Kevelaer - Düsseldorf 2011.
- Jugendarbeit zwischen Diakonie und Mission*, Herder, Freiburg i. Brsg. 2017.
- Jugendlichen begegnen. Arbeitsbuch Jugendarbeit*, Kohlhammer, Stuttgart 2017.
- [insieme ad] A. KAUPP, *Handbuch Kirchliche Jugendarbeit*, Herder, Freiburg i. Brsg. 2019.
- Bewegung in der Ämterfrage. Die Errichtung des „laikalen Dienstes des Katecheten“*, in «Marriage, Families & Spirituality» 27 (2021) 2, 161-174.
- Confirmation and its Preparation. Expectations and Effects*, in «Journal of Youth and Theology» 21 (2022) 2, 123-147.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

KAUPP Angela

Germania



Angela Kaupp: Professoressa di Educazione Religiosa e Didattica presso l'Università di Koblenz (dal 2012), ha lavorato come counsellor pastorale, come consulente per la catechesi presso l'Associazione Catechetica Tedesca (DKV) e come assistente di ricerca presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo i. Br. Dottorato in Educazione Religiosa. Dal 2016 fa parte del Consiglio dell'Équipe Europea di Catechesi (CEE) e dal 2018 è Presidente degli Accademici di Lingua Tedesca per l'Educazione Religiosa e la Catechesi Cattolica (AKRK).

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Catechesis as a process of interaction between a person seeking answers to questions of faith and a person who bears witness to the faith is a lasting legacy. Catechesis today is made more difficult by the plurality of programmes on offer, the lack of time to engage in longer processes and the frequent lack of a local church community.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

In Germany, in addition to catechesis in the parish, there are also religious education classes at school (2 hours per week) as a compulsory subject. Those who do not wish to attend religious instruction usually have ethics as an alternative. Pastors, Christian communities and responsables in parishes often consider liturgy more important than catechesis. But there are also interesting developments in parishes and new ideas and formats of catechesis.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

In my opinion, there is no one-size-fits-all profile. It is necessary to analyse and plan properly for each specific situation. This will differ from parish to parish and from today to future days. More attention should be paid to the respective social space. A major risk is that parents and children have less and less unplanned time and therefore necessary forms of religious socialising are neglected.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

Catechesis should always be inculturated – into the respective culture and language and time. There are differences not only between the Western world and other continents. Diversity can also be observed in Europe. In general, the opportunities offered by digital offerings should be utilised to a greater extent and theologically forms of catechesis should be created that respond to the experiences of people today.

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

I don’t know why there is talk of an educational emergency etc. Such a negative view of the present doesn’t get us anywhere, it rather stunts the energy

for new, perhaps even unfamiliar approaches to emerge. Catechesis can offer opportunities to deal with questions of meaning and faith and promote community in times where people often feel alone.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

It is important that those responsible for catechesis are not only trained in theology and religious education, but also are able to correlate faith with people's experiences. They must also be able to work in a responsible way with individuals and groups.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

There is a future for catechesis, but it is difficult to describe a future identity. In the German-speaking world, we differentiate between religious education in schools with its challenges as a compulsory subject in schools and catechesis in the parish. Here I am only referring to catechesis and would like to describe four aspects for the future.

- Social developments show that people ask for sacraments, but do not necessarily seek a connection to the church. Nevertheless, celebrations such as baptism, first communion or marriage, as well as funerals, are opportunities to take people's life experiences seriously. They are junctures that change the lives of individuals, but also of families, and this must play a role in catechesis.

- Research has shown that faith continues to develop over the decades of adulthood and a theological and spiritual accompaniment is important. Therefore formats of catechesis with adults must be strengthened and also empirically analysed. It is necessary to examine different ages, sexes, forms of life in order to find adequate formats.

- It is proven that someone is only involved in catechesis if he or she also gains something for his or her own person or faith. There is still little research into what kind of theological, pedagogical and spiritual support volunteer catechists need for this.

- After all it would be a chance to have more intercultural research by scientists of different countries or continents in order to find out how faith is inculcated

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi, come processo di interazione tra chi cerca risposte a domande di fede e chi testimonia la fede, è un'eredità duratura. La catechesi oggi è resa più

difficile dalla pluralità dei programmi offerti, dalla mancanza di tempo per impegnarsi in processi più lunghi e dalla frequente mancanza di una comunità ecclesiale locale.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

In Germania, oltre alla catechesi in parrocchia, ci sono anche ore di educazione religiosa a scuola (2 ore settimanali) come materia obbligatoria. Coloro che non desiderano frequentare l'istruzione religiosa di solito hanno l'etica come alternativa. I pastori, le comunità cristiane e i responsabili delle parrocchie spesso considerano la liturgia più importante della catechesi. Ma ci sono sviluppi interessanti anche nelle parrocchie e nuove idee e forme di catechesi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Secondo me non esiste un profilo unico per tutti. È necessario analizzare e pianificare adeguatamente ogni situazione specifica. Questo differirà da parrocchia a parrocchia e da oggi rispetto ai giorni in avvenire. Dovrebbe essere prestata maggiore attenzione al rispettivo spazio sociale. Il rischio maggiore è che genitori e figli abbiano sempre meno tempo non-strutturato, e quindi che le forme necessarie di socializzazione religiosa vengano trascurate.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

La catechesi dovrebbe sempre essere inculturata – nella rispettiva cultura, lingua e tempo. Ci sono differenze non solo tra il mondo occidentale e gli altri continenti. La diversità può essere osservata anche in Europa. In generale, occorre sfruttare maggiormente le opportunità offerte dalle proposte digitali, e creare teologicamente forme di catechesi che rispondano alle esperienze delle persone di oggi.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Non so perché si parli di emergenza educativa ecc. Una visione così negativa del presente non ci porta da nessuna parte, piuttosto blocca l'energia per l'emergere di nuovi approcci, forse anche insoliti. La catechesi può offrire occasioni per affrontare questioni di senso e di fede e promuovere la comunità in tempi in cui spesso le persone si sentono sole.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

È importante che i responsabili della catechesi non siano solo formati nella teologia e nell'educazione religiosa, ma siano anche capaci di correlare la fede con le esperienze delle persone. Devono anche essere in grado di lavorare in modo responsabile con individui e gruppi.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

C'è un futuro per la catechesi, ma è difficile descrivere un'identità futura. Nel mondo di lingua tedesca, distinguiamo tra l'educazione religiosa nelle scuole, con le sue sfide come materia obbligatoria, e la catechesi nelle parrocchie. Qui mi riferisco solo alla catechesi e vorrei descrivere quattro aspetti per il futuro.

- Gli sviluppi sociali mostrano che le persone chiedono sacramenti, ma non cercano necessariamente un legame con la Chiesa. Tuttavia, celebrazioni come il battesimo, la prima comunione o il matrimonio, così come i funerali, sono opportunità per prendere sul serio le esperienze di vita delle persone. Sono snodi che cambiano la vita delle persone, ma anche delle famiglie, e questo deve avere un ruolo nella catechesi.

- La ricerca ha dimostrato che la fede continua a svilupparsi nei decenni dell'età adulta e che l'accompagnamento teologico e spirituale è importante. Pertanto, le forme di catechesi con gli adulti devono essere rafforzate e analizzate empiricamente. È necessario esaminare diverse età, sessi, forme di vita per trovare forme adeguate.

- È dimostrato che qualcuno è coinvolto nella catechesi solo se ottiene qualcosa per sé o per la propria fede. C'è ancora poca ricerca sul tipo di sostegno teologico, pedagogico e spirituale di cui i catechisti volontari hanno bisogno in tal senso.

- Dopotutto, sarebbe un'occasione per avere più ricerche interculturali da parte di scienziati di diversi paesi o continenti per scoprire come la fede è inculcata.

✉ kaupp@uni-koblenz.de

Pubblicazioni

- [insieme a] S. LEIMGRUBER E M. SCHEIDLER, *Handbuch der Katechese. Für Studium und Praxis*, Herder, Freiburg 2011.
- Raumkonzepte im theologischen Diskurs. Interdisziplinäre und interkulturelle Zugänge*, Grünewald, Ostfildern 2016.
- Pluralitätssensible Schulpastoral angesichts religiöser und kultureller Vielfalt*, Grünewald, Ostfildern 2018.
- Glaubensentwicklung als Korrelation zwischen biographischen Prozessen und der Vermittlung von Glaubensinhalten*, in G. WERNER - S. WENDEL - J. SCHEIPER (Edd.), *Ewig wahr? Zur Genese und zum Anspruch von Glaubensüberzeugungen*, Herder, Freiburg i.Br. 2023, 41-56.
- Erwachsenenkatechese: "partizipativ - prozesshaft - hoffnungsvoll"*, in F. KUNZ - M. LÖRSCH - A. WUCKELT (Edd.), *Katechese in Gegenwart*, Paulinus-Verlag, Trier 2023, 50-60.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

LÓPEZ VARELA Miguel

Spagna



Miguel López Varela: Sacerdote della diocesi di Santiago de Compostela (Spagna), ha conseguito la laurea in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università di Salamanca e la licenza e il dottorato in Teologia con specializzazione in Catechetica e Pastorale Giovanile presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Ha lavorato come assistente nella Segreteria Generale alla XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (Roma, 2008) e, successivamente, come responsabile esperto in catechesi presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione a Roma durante il periodo di stesura dell'ultimo *Direttorio per la Catechesi* (2020). Attualmente è Parroco e Delegato diocesano per la Catechesi e il Catecumenato. È membro dell'Équipe dei Segretariati di Catechesi della Galizia e membro del Consiglio Consultivo del Sottocomitato di Catechesi della Conferenza Episcopale Spagnola. Inoltre, è membro dell'Associazione Spagnola dei Catecheti (AECA) e membro dell'Équipe Europea di Catechesi. Insegna Teologia pastorale e Catechesi fondamentale presso la Pontificia Università di Salamanca, nonché varie materie di Teologia Catechetica e Pastorale Giovanile presso l'Istituto Teologico e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Santiago di Compostela).

1) Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catequesis más difundida y consagrada en el ámbito español es la dirigida a los niños y adolescentes, basada en los catecismos, y articulada en torno a los sacramentos de iniciación cristiana de la Eucaristía y la Confirmación. Consiste, fundamentalmente, en una instrucción y aprendizaje de los principales contenidos de la fe apoyándose además en una serie de materiales y subsidios complementarios a los Catecismos.

Esta catequesis tiene de positivo que ofrece una visión general y ordenada de todos los contenidos esenciales de la fe cristiana. Sin embargo, no consigue asegurar su apropiación, interiorización o personalización; es decir, no logra iniciar en la vida de fe, ni tampoco transformar a las personas. Por ello, en no pocas ocasiones, la catequesis queda reducida a la enseñanza de un conjunto de contenidos abstractos y extraños a la vida de las personas, y a un requisito o condición imprescindible para “recibir” los sacramentos de iniciación.

En síntesis, los elementos críticos que presenta son: excesivo apego a los contenidos de un texto (catecismo o un subsidio); distanciamiento de la vida de las personas; empleo de una pedagogía y método excesivamente escolares e intelectuales; reducción a los niños y adolescentes, olvidándose del resto de las etapas de desarrollo de una persona, sobre todo de los adultos, y de las circunstancias vitales.

2) Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Desde el punto de vista social, generalmente se considera una práctica de tradición, con contenidos obsoletos y trasnochados, inservible para el hombre y el mundo actual. Por parte de los pastores y la comunidad cristiana hay poca atención y mucha pasividad. Por eso, en bastantes parroquias y comunidades, la catequesis año a año se sigue desarrollando, aunque por una cierta inercia, cayendo en muchas ocasiones en una repetición y automatismo. No falta el entusiasmo de no pocos catequistas y pastores que ven el momento presente como una gran oportunidad (kairós) para la tan deseada renovación de la catequesis, que necesariamente ha de pasar por una cierta catarsis de aquellas formas, metodologías, pedagogías y lenguajes ya obsoletos.

3) Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La *catequesis* del futuro será menos escolar y más propositivo-kerigmático (y apologética y significativa), porque ha de tener un “sabor” a buena noticia y vida, capaz de despertar el interés por el evangelio y la fe; y más experiencial-mistagógica, porque ha de suscitar verdaderos procesos espirituales en las personas capaces de transformar y orientar sus vidas; centrada en lo esencial, a la vez, en lo existencial de la propuesta cristiana; capaz de valorar, por ello, el

proceso de personalización e interiorización de la fe, porque se acomoda y respeta los ritmos y exigencias de cada persona, acompañando sus inquietudes, necesidades, preguntas,...

Los *riesgos* a evitar son: continuar haciendo una catequesis sin asegurar previamente el anuncio que provoca la fe y la conversión; sin que las propuestas que se realicen tengan una pretendida y consciente opción por suscitar la fe y madurarla; asociarla sólo a los sacramentos, sin tener en cuenta la capacidad que ésta tiene de iluminar y enriquecer la vida de las personas.

Los *recursos* a valorar: la Palabra de Dios contenida en la Biblia y el estilo narrativo en las sesiones de catequesis; el catequista, como principal recurso humano y su capacidad de anuncio y acompañamiento; la riquísima variedad de elementos de la vía estética; los lugares y espacios especialmente cuidados y especializados para desarrollar ciertos tipos y metodologías de catequesis.

4) Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Para los ámbitos cristiano-occidentales, son muy oportunos el lenguaje de la música, la danza y la expresión corporal. Pero también el lenguaje del testimonio, y el proxémico verbal y no verbal; así como los lenguajes propios de la cultura digital.

Por otro lado, mirando a otras latitudes, sobre todo orientales, estarían los lenguajes de los testimonios de vida, fundamentalmente de los mártires y de los santos, que han contribuido decisivamente mantener y transmitir la fe en situaciones muy adversas y difíciles, y el lenguaje de la liturgia.

5) Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

En primer lugar, el tipo de educación que es propio de la catequesis, un tirocinio o aprendizaje práctico, que capacita al creyente a ser y vivir como cristiano, conecta perfectamente con la concepción actual de aprendizaje basado en competencias, ayudándole a no cerrarse a esa dimensión espiritual y religiosa que es propia del ser humano y que ha acompañado el desarrollo de la educación desde sus inicios.

Por otra parte, creo que la catequesis puede asegurar en los discentes algunas condiciones y disposiciones previas (actitudes, valores,...), que se han descuidado en la educación durante los últimos años y que son imprescindibles en cualquier tipo de formación o educación. Entre otros, la revalorización del humanismo y la orientación de los saberes a las cuestiones y a la verdad sobre el hombre; la educación a la sorpresa, al cuestionamiento y a la crítica, y el desarrollo de la cultura del esfuerzo. Finalmente, la educación cristiana valoriza la tradición y la memoria, en su sentido más amplio.

6) Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Nos orientamos hacia un *catequista* que sea maestro de fe, sobre todo porque antes que nada es un testigo del misterio (mistagogo). Algunos aspectos formativos que se están cuidando actualmente son la capacidad de escucha, en el diálogo y la comunicación de su propio testimonio; la formación en la apologética-propositiva (significativa) de la fe, sobre todo en las cuestiones fronterizas como el diálogo con la ciencia y la bioética.

7) C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La *Catequética* ha de abordar los grandes temas emergentes de la humanidad desde una perspectiva transdisciplinar, con un ojo en los saberes no teológicos, y otro en el amplio abanico de los teológicos, y no sólo catequéticos, sino bíblicos, pastorales y litúrgicos fundamentalmente. Y todo hecho con un doble afán propositivo y explicativo.

Su función será, fundamentalmente, contribuir a una divulgación teológica entre creyentes y no creyentes que por un lado acerque y proponga el núcleo de la fe, sin olvidar su vertiente soteriológica; a la vez que también con ello pretenderá acoger e iluminar la realidad teniendo cuenta de la visión común de las personas y el acercamiento a la misma de las diversas ciencias.

Para ello deberá desarrollar un discurso divulgativo que asuma la revisión el lenguaje teológico y que posea una *pretensión divulgativa* de ir más allá de los libros de *Catequética*, de los *Catecismos-Libros de la fe*, y más allá de los procesos de catequesis. Una especie de "filosofía divulgativa" de la fe cristiana. De este modo, para el resto de Teologías, sobre todo las más especulativas y "ad intra" de la fe, la *Catequética* servirá de acicate que oriente y estimule su reflexión.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi più diffusa e preminente in lingua spagnola è quella rivolta ai bambini e agli adolescenti, basata sui catechismi, e articolata intorno ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, all'Eucaristia e alla Cresima. Essa consiste, fundamentalmente, nell'istruzione e nell'apprendimento dei principali contenuti della fede, supportati anche da una serie di materiali e sussidi complementari ai Catechismi.

Questa catechesi ha l'aspetto positivo di offrire una visione generale e ordinata di tutti i contenuti essenziali della fede cristiana. Tuttavia, non riesce a garantirne l'appropriazione, l'internalizzazione o la personalizzazione; cioè, non

riesce ad iniziare alla vita di fede, né trasforma le persone. Per questo, in molte occasioni, la catechesi si riduce all'insegnamento di un insieme di contenuti astratti estranei alla vita delle persone, e a un requisito o condizione essenziale per "ricevere" i sacramenti dell'iniziazione.

In sintesi, gli elementi critici che presenta sono: eccessivo attaccamento ai contenuti di un testo (catechismo o sussidio); allontanamento dalla vita delle persone; l'uso di una pedagogia e di un metodo eccessivamente scolastici e intellettuali; riduzione ai bambini e agli adolescenti, dimenticando il resto delle fasi dello sviluppo di una persona, in particolare degli adulti, e le circostanze della vita.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Dal punto di vista sociale, è generalmente considerata una pratica della tradizione, con contenuti obsoleti e superati, inutile per l'uomo e per il mondo di oggi. Da parte dei pastori e della comunità cristiana c'è poca attenzione e molta passività. Per questo, in molte parrocchie e comunità, la catechesi continua a svilupparsi anno dopo anno, anche se per una certa inerzia, cadendo spesso nella ripetizione e nell'automatismo. Non manca l'entusiasmo di molti catechisti e pastori che vedono nel momento presente una grande opportunità (*kairos*) per il tanto atteso rinnovamento della catechesi, che deve necessariamente passare attraverso una certa catarsi di quelle forme, metodologie, pedagogie e linguaggi già obsoleti.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi del futuro sarà meno scolastica e più propositiva-kerigmatica (e apologetica e significativa), perché dovrà avere un "sapore" di buona notizia e di vita, capace di suscitare l'interesse per il Vangelo e per la fede; e più esperienziale-mistagogica, perché deve suscitare nelle persone veri processi spirituali capaci di trasformare e orientare la propria vita; focalizzata sull'essenziale e al tempo stesso sull'esistenziale della proposta cristiana; capace di valorizzare, quindi, il processo di personalizzazione e di interiorizzazione della fede, perché accoglie e rispetta i ritmi e le esigenze di ciascuno, accompagnandone le preoccupazioni, i bisogni, le domande, ...

I rischi da evitare sono: continuare a fare catechesi senza prima assicurare l'annuncio che provoca la fede e la conversione; senza che le proposte che vengono fatte abbiano un'opzione pretesa e consapevole per suscitare la fede e portarla a maturazione; di associarla solo ai sacramenti, senza tener conto della capacità che ha di illuminare e arricchire la vita delle persone.

Le risorse da valorizzare: la Parola di Dio contenuta nella Bibbia e lo stile narrativo negli incontri catechistici; il catechista, come principale risorsa umana e la sua capacità di annuncio e di accompagnamento; la ricchissima varietà di elementi del percorso estetico; luoghi e spazi particolarmente curati e specializzati per sviluppare determinati tipi e metodologie di catechesi.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Per gli ambienti cristiano-occidentali, il linguaggio della musica, della danza e dell'espressione corporea sono molto appropriati. Ma anche il linguaggio della testimonianza, e la prossemica verbale e non verbale; così come i linguaggi della cultura digitale.

D'altra parte, guardando ad altre latitudini, soprattutto in Oriente, ci sarebbero i linguaggi delle testimonianze di vita, fundamentalmente dei martiri e dei santi, che hanno contribuito in modo decisivo a mantenere e trasmettere la fede in situazioni molto avverse e difficili, e il linguaggio della liturgia.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

In primo luogo, il tipo di educazione che è proprio della catechesi, un tirocinio o un apprendimento pratico, che permette al credente di essere e vivere da cristiano, si collega perfettamente con l'attuale concezione dell'apprendimento basato sulle competenze, aiutandolo a non chiudersi a quella dimensione spirituale e religiosa che è propria dell'essere umano e che ha accompagnato lo sviluppo dell'educazione fin dai suoi inizi.

D'altra parte, credo che la catechesi possa assicurare negli educandi alcune condizioni e disposizioni precedenti (atteggiamenti, valori,...), che sono state trascurate nell'educazione negli ultimi anni e che sono essenziali in qualsiasi tipo di formazione o educazione. Tra le altre, la rivalutazione dell'umanesimo e l'orientamento dei saperi alle domande e alla verità sull'uomo; educazione alla sorpresa, all'interrogazione e alla critica, e sviluppo della cultura dello sforzo. Infine, l'educazione cristiana valorizza la tradizione e la memoria, nel suo senso più ampio.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Ci orientiamo verso un catechista che sia maestro di fede, soprattutto perché prima di tutto è testimone del mistero (mistagogo). Alcuni aspetti formativi che si stanno curando sono la capacità di ascolto, nel dialogo e nella comunicazione della propria testimonianza; formazione all'apologetica-proposizionale (significativa) della fede, soprattutto in questioni di frontiera come il dialogo con la scienza e la bioetica.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La *catechetica* deve affrontare i grandi temi emergenti dell'umanità in una prospettiva transdisciplinare, con un occhio al sapere non teologico e l'altro all'ampio spettro del sapere teologico, non solo catechetico, ma fondamentalmente biblico, pastorale e liturgico. E il tutto fatto con un duplice desiderio propositivo ed esplicativo.

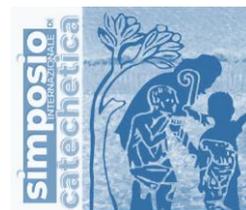
La sua funzione sarà, fondamentalmente, quella di contribuire a una diffusione teologica tra credenti e non credenti che, da una parte, avvicini e proponga il nucleo della fede, senza dimenticare il suo aspetto soteriologico; al tempo stesso cercherà anche di accogliere e illuminare la realtà, tenendo conto della visione comune delle persone e dell'approccio ad essa delle varie scienze.

A tal fine, deve sviluppare un discorso che si divulghi e che presupponga la revisione del linguaggio teologico e che abbia *l'intento divulgativo* di andare oltre i libri di catechesi, i catechismi-libri della fede, e oltre i processi di catechesi. Una sorta di "filosofia divulgativa" della fede cristiana. In questo modo, per il resto delle teologie, specialmente per le più speculative e "ad intra" della fede, la catechesi servirà da incentivo per orientare e stimolare la loro riflessione.

✉ miguellopezvarela@gmail.com

Publicaciones

- Hacia una catequesis transformativa y una catequesis con dimensión transformativa*, in «Sinite» 57 (2016) 172, 227-246.
- María en el itinerario concreto de la fe de los jóvenes*, en «Ephemerides Mariologicae» 69 (2019) 3, 355-374.
- Directory for Catechesis: History, structure and keys to understanding*, en M. MOHORIC – Ó. LLANOS, *Novi Direktorij za Katehezu. Izazov katehezi pastoralu danas [Nuevo Directorio para la Catequesis. Un desafío para la catequesis y la pastoral hoy]. Međunarodni znanstveni simpozij [Simposio Científico Internacional - Zadar 24-25 septiembre 2021]*, Zadar (Croacia) 2023, 25-57.
- El itinerario catequético, al servicio de la configuración con Cristo*, in «Teología y Catequesis» 41 (2023) 156, 49-70.
- Nueva catequesis y nuevos catequistas para una nueva etapa evangelizadora. Claves para la comprensión del nuevo Directorio para la Catequesis y del nuevo Ministerio del catequista*, in «Auriensia» 27 (2024) 177-209.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

MEDDI Luciano

Italia



Luciano Meddi: Presbitero nella Diocesi di Roma dal 1981, ha compiuto gli studi di filosofia presso l'Università Lateranense fino al dottorato e di teologia presso l'Università Gregoriana conseguendo il titolo di licenza in teologia dogmatica-cristologia e, presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione della UPS, licenza e dottorato in Pastorale giovanile e Catechetica. Oltre ad essere stato parroco e a svolgere diversi incarichi pastorali, è stato presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa: 1998- 2005). Attualmente è membro della Équipe Européenne de Catéchèse, della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI ed è professore ordinario di catechetica presso la Pontificia Università Urbaniana e docente invitato all'UPS.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Il XX secolo è stato caratterizzato dalla necessità di superare la catechesi dottrinale e mettere come scopo la “fede” (*fides qua* e *fides quae*). Per tale scopo in tutto il secolo si sono cercati modelli per raggiungere tale finalità. Credo che tra il Vaticano II e il 2020 (*Direttorio per la Catechesi*) si possono individuare vari modelli: quello comunicativo (neo-apologetico e/o kerygmatico centrato sul valore della verità), quello pastorale (iniziatico-catecumenale centrato sulla progressione della proposta cristiana), quello generativo-educativo (centrato sul ruolo della persona e la descrizione pedagogica delle tappe evolutive). A partire dal 1997 il Magistero ha proposto la forma del processo di evangelizzazione: primo annuncio, iniziazione sacramentale e formazione cristiana. Questa visione è fortemente legata alla prospettiva del superamento della progressiva scristianizzazione o cesura generazionale in atto in Europa. Di fatto prevalgono modelli legati al paradigma *trasmettitivo* cioè considerano la persona prevalentemente come destinataria. Credo si debba riflettere maggiormente sul ruolo della persona nel processo di trasformazione cristiana dell’esistenza.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nella Chiesa universale l’organizzazione della catechesi è fortemente legata alle preoccupazioni missionarie. Di conseguenza, la catechesi ha sviluppato soprattutto il compito dell’annuncio e della socializzazione cristiana, ma sembra aver perduto il suo compito principale: la formazione cristiana. Sarà quindi utile tornare a chiarire chi sia il soggetto ministeriale dell’evangelizzazione e in che modo possa essere di aiuto la catechesi, e di chi sia la competenza dei processi iniziatici; rilanciando così il compito della catechesi come accompagnamento per la *risposta* di fede.

Anche la catechesi italiana segue queste indicazioni. Al Nord è caratterizzata dalla preoccupazione missionaria di post-cristianità cioè come superare il rifiuto del linguaggio religioso percepito come non significativo per la vita. Nell’Italia Centro-Sud prevale l’utilizzo individuale e magico-sacrale del linguaggio religioso. Purtroppo ha frettolosamente abbandonato le prospettive derivate dal cap. 3 del *Documento Base* (1970, la *mentalità di fede* attraverso la pedagogia della *integrazione fede-vita*). Si dovrebbe riflettere come questo cambio sia avvenuto all’interno della affermazione neo-apologetica e neo-dottrinale della *nuova evangelizzazione*. In sintesi, il difetto maggiore è nella semplificazione della riflessione catechetica: le finalità, i compiti, le organizzazioni.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Riassumo il profilo adatto all'attuale situazione missionaria con l'affermazione "Catechesi per la personalità e la vita cristiana". Lo sbilanciamento sul momento della evangelizzazione-comunicazione ha fatto dimenticare che l'atto di fede è certamente dono di Dio (cioè opera della illuminazione interiore dello Spirito) ma è anche atto umano. *Credere* infatti è espressione di una persona che mette al centro di se stessa la proposta evangelica. Questo avviene se tale proposta entra nella profondità della struttura umana e diviene centro di orientamento. Se diviene, cioè, espressione di una personalità cristiana. Tale cammino che è progressivo ed evolutivo deve essere descritto in termini sia teologici che antropologici.

La catechesi aiuta questo passaggio riqualificando l'organizzazione del catecumenato pre-battesimale e post-battesimale mettendo al centro di esso lo sviluppo dei passaggi di maturità religiosa e di fede. Sarà un percorso prevalentemente "mistico" ovvero organizzazione di un percorso di allenamento interiore (mistico come mistagogico) per liberare l'ego dalle proprie negatività, guarire le ombre egocentriche, e sviluppare l'adesione al vangelo.

Tutto questo è stato individuato nella catechesi del XX secolo con espressioni che ne sottolineano diversi aspetti: *mentalità di fede, maturità di fede, integrazione fede-vita*. Forse l'espressione linguisticamente più adeguata è catechesi per la risposta di fede; anch'essa presente nella documentazione catechetica.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Nella catechesi post-conciliare sia il magistero che gli autori hanno molto approfondito il tema dei linguaggi sviluppando soprattutto i temi della narrazione, della simbolizzazione e della *via pulchritudinis*. Tuttavia si continua a marginalizzare la questione del *linguaggio* ovvero della elaborazione, simbolizzazione, comprensione di un significato. Mi sembra questo il problema maggiore della comunicazione della fede a partire dalla modernità: il ripensamento della cultura che veicola il messaggio. Autori molto sensibili a questo tema parlano della questione dell'*insignificanza* del linguaggio della fede. La questione del linguaggio è, quindi, questione di ermeneutica delle fonti e di elaborazione di una narrazione significativa. Non è questione di perdita della Tradizione, ma di lasciar cadere le tradizioni. È mia opinione che stiano sorgendo narrazioni (cioè interpretazioni fondamentali) differenti rispetto alla tradizionale centralità della narrazione redentiva-amartiologica.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi non ha mai assunto pienamente la dimensione educativa limitandosi a utilizzare elementi pedagogici per realizzare le sue finalità. La piena assunzione della dimensione educativa è richiesta dalla natura stessa della *educazione dei cristiani* (cf. GE 2.4). Nella fine della *cristianità* la proposta cristiana è legata alla questione di libera scelta della persona per cui alla tradizione si deve affiancare l’educazione della soggettività, conversione dell’io e discepolato, più che semplice appartenenza religiosa. Questo comporta il passaggio dalla centralità della tradizione alla centralità del soggetto, cioè l’esercizio della personale libertà. Si sono progressivamente chiarite le dimensioni e i compiti del tema educativo: la socializzazione, ovvero la trasmissione dei beni culturali della generazione precedente e necessari ad acquisire la personalità di base; la educazione, che a partire dal sorgere dell’adolescenza permette alla persona di far emergere le caratteristiche specifiche di ogni individuo; la formazione che permette di essere abilitati a essere persone capaci di responsabilità, autonomia e competenza. Queste prospettive includono sia la pedagogia della comunità che pedagogia della cura di sé. A questo tema si collega la riconosciuta natura evolutiva dell’atto di fede (inteso come risposta alla proposta evangelica). Per cui la catechetica dovrebbe ritornare a studiare le scienze della religione e soprattutto le recenti evoluzioni della pedagogia della religione nella prospettiva evolutiva degli *stadi di evoluzione religiosa* della coscienza. Per fare questo occorre superare la continua accusa di antropocentrismo come quella di gnosticismo e riprendere, invece, la prospettiva dell’inserzione progressiva dello Spirito (la Grazia) nella vita delle persone. Da questo punto di vista si deve tornare a studiare il rapporto tra evoluzione della dimensione religiosa della persona ed evoluzione o maturità dell’io. I campi di tale collegamento saranno il rapporto tra proposta cristiana e struttura motivazionale-decisionale della persona e il loro rapporto con le diverse maturità del ciclo vitale (*lifelong learning*) o dei compiti vitali.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

La formazione dei catechisti è compito catechetico recente anche perché in passato non sempre riconosciuto, essendo la catechesi atto magisteriale. Nel Vaticano II, CD 14 la identifica nel ruolo di mediazione pedagogica delle fonti del messaggio; a questo AG 15.17 unisce il tema della costruzione della comunità, nella linea del compito apostolico dei laici.

Nel futuro della Chiesa sempre più avremo bisogno di sostenere la vocazione ministeriale dei battezzati; non solo nella prospettiva della partecipazione o collaborazione ma ancora di più in quella della *corresponsabilità* ovvero partecipazione alla progettazione e decisione pastorale. Non solo la loro esecuzione. Questa competenza chiede un percorso spirituale di *consapevolezza* vocazionale

cioè di riconfigurazione della propria identità in ordine al ministero (cf. di nuovo, il rapporto maturità umana e maturità cristiana).

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Il futuro della catechetica all'interno della comunità scientifica è molto incerto.

Le ultime prospettive sia del magistero come degli autori vedono la collocazione epistemologica di questo servizio ecclesiale prevalentemente all'interno del sapere teologico. In qualche misura la catechetica è pensata come la disciplina che attua in una pratica i riferimenti teologico fondamentali e/o liturgici. Questa semplificazione non è utile perché la stessa indagine sulla natura delle finalità presentate dalla teologia è legata strettamente alla comprensione antropologica delle stesse. La sua indagine è di natura trans-disciplinare.

Anche soltanto limitandosi alla prospettiva della catechesi come servizio alla rivelazione divina, questo stesso compito sia nella prospettiva di quale sia la rivelazione divina sia nella prospettiva di come la persona comprende e accoglie la medesima comunicazione, richiede che il tema teologico venga compreso all'interno dell'analisi linguistica e della produzione sociale del significato.

È questo il tema che recentemente viene identificato nella dimensione ermeneutica della catechesi.

Sarà quindi più utile pensare il rapporto tra teologia e catechesi nella prospettiva della reciproca interazione; lasciando alla teologia lo studio teologico-antropologico delle finalità dell'autentica esperienza cristiana, la catechetica ne approfondisce con gli strumenti teologico-antropologici sia la significazione (nella dimensione della comunicazione) sia la progressione della sua interiorizzazione e abilitazione di vita (nella dimensione dell'educazione). In questa prospettiva il curriculum catechetico ha bisogno di rafforzare: lo studio teologico del tema della fede; il tema della dimensione ed evoluzione della religione nella persona e gruppi sociali, del tema della trasformazione e apprendimento di vita sia come prospettiva psico-sociale sia come prospettiva mistica e spirituale.

Che questo processo avvenga all'interno del dono della fede cioè della Grazia o inabitazione dello Spirito come afferma la tradizione cristiana, cioè avvenga in ambiente di antropologia teologica, non è da mettere in discussione.

Da ultimo mi piace ricordare che il ritorno della catechetica allo studio dell'itinerario del cammino di fede è il vero superamento della stagione dottrinale.

✉ meddi@unisal.it

Pubblicazioni

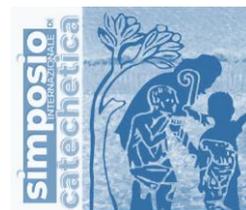
Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi, EMP, Padova 1994.

Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana, Elledici, Leumann (TO) 1995.

Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana, EMP, Padova 2004.

La catechesi oltre il catechismo. Saggi di catechetica fondamentale, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018.

Catechetica, EDB, Bologna 2022.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

MOHORIĆ Marijana

Croazia



Marijana Mohorić: Suora del Sacro Cuore di Gesù (SCJ), dopo lo studio della teologia a Fiume (Croazia), ha conseguito il dottorato in pastorale giovanile e catechetica presso la Facoltà di Scienze dell'educazione - UPS (Roma). Dal 2016 insegna i corsi di catechetica all'Università di Zadar (Croazia) nel Dipartimento teologico-catechetico. Dal 2019 è membro dell'AICA (Italia) e dal 2023 è stata nominata tra i membri della Commissione pastorale ed è la coordinatrice del Comitato per la catechesi dell'Arcidiocesi di Zadar.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nel contesto della Croazia, lo sviluppo della catechesi contemporanea, insieme a tutti quei processi che accompagnano lo sviluppo delle società e delle culture occidentali, sono stati fortemente segnati dai cambiamenti sociali e politici, soprattutto dalla caduta del comunismo, dalla transizione e dall’instaurazione della democrazia. In essi lo sviluppo del pensiero catechetico e della pastorale non sempre è stato all’altezza delle sfide. A ciò ha contribuito anche l’impegno quasi esclusivo per l’affermazione dell’insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che formalmente si differenzia dalla catechesi, mentre nella pratica non solo ne integra i compiti, ma talvolta addirittura li sostituisce. Inoltre, raramente vengono attuate forme di catechesi per le persone in età extrascolastica. Nonostante ciò, le giovani generazioni sono ancora affidate ai rappresentanti ecclesiastici e ai loro collaboratori in vista della formazione cristiana all’interno del processo di iniziazione cristiana. Qui si può osservare una certa fiducia ereditata, che è in leggero calo, ma merita comunque risposte e offerte più creative e articolate nelle comunità ecclesiali.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La situazione catechistica nel contesto croato non ha attualmente un percorso di sviluppo unitario. Sebbene esistano documenti su questo argomento, tutta una serie di ragioni contribuiscono al fatto che le linee guida non vengono attuate nella pratica al livello desiderato, e talvolta neanche al livello necessario. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, i responsabili delle comunità cristiane non danno alla catechesi l’importanza che merita. Coloro che si dedicano essenzialmente alla catechesi, nel vero senso della parola, sono fedeli laici e religiosi – catechisti laureati o collaboratori che svolgono questa attività di volontariato nel tempo libero. Il perpetuarsi di questa situazione è ulteriormente favorito dal fatto che in teologia non si presta sufficiente attenzione alla formazione catechetica dei futuri presbiteri, e anche la formazione minima è inserita nel quadro dei corsi facoltativi. Inoltre, si evidenzia una confusione nel concetto stesso di identità della catechesi a livello teorico. C’è quindi un certo disorientamento, teorico e pratico, nel concetto di catechesi, nella progettazione e organizzazione dei processi catechetici al di fuori delle istituzioni educative (nelle scuole materne, elementari e medie superiori l’educazione cattolica viene garantita, per quelli che la scelgono, a partire dal Accordo tra la Santa Sede e Repubblica di Croazia).

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Lo sviluppo della catechesi deve basarsi sugli aspetti positivi del patrimonio catechetico che sono strettamente legati al contesto socio-culturale e religioso,

ma anche riguardo ai cambiamenti attuali che includono non solo il contesto socio-culturale, ma anche questioni antropologiche fondamentali. Il rischio è che queste componenti non siano prese in considerazione in modo equilibrato e che spesso si dia più importanza alla pratica del patrimonio, e non tanto alla sua modernizzazione rispetto alle esigenze attuali della formazione cristiana. In questo senso, in ogni contesto, occorre lavorare sugli elementi strutturali dell'identità stessa della catechesi, che non devono essere separati dagli altri servizi ecclesiali nel processo di evangelizzazione. Un certo sforzo di ricerca e di teoria è necessario, perché non si può dare per scontato che ciò sia già stato fatto traducendo i documenti generali della Chiesa, e senza di esso la modernizzazione della catechesi non risulta possibile, cioè appare sradicata, artificiale e imposta, e quindi infruttuosa.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

La necessità dei nuovi linguaggi è imposta dallo sviluppo stesso della cultura digitale, che mette leggermente in ombra le differenze tra Oriente e Occidente. Per una riuscita inculturazione della fede non basta semplicemente adottare i parametri di funzionamento e di comunicazione della cultura digitale, ma sforzarsi di stabilire un equilibrio tra il globale e il locale, il nuovo e il vecchio... Nelle società occidentali, la Chiesa dovrebbe rinunciare ad appoggiarsi alle forme tradizionali di trasmissione della fede e rivolgersi a forme creative di annuncio della buona notizia del Vangelo che si fondano sulla specificità della pedagogia cristiana. Secondo una ricerca fatta tra gli adolescenti croati una risorsa previa e indispensabile è l'autenticità di tutti coloro che si occupano della catechesi nel contesto odierno.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

La dimensione educativa della catechesi rappresenta uno dei fondamentali elementi della sua identità. La crisi stessa indica che anche i processi di formazione cristiana non riescono a tenere il passo con le sfide educative della società contemporanea. Se questa dimensione fosse investita del suo vero significato, la prassi catechistica dovrebbe assumere un carattere completamente diverso, polivalente, nonché una inevitabile personalizzazione nel monitoraggio dei processi educativi. Ciò significherebbe allo stesso tempo entrare nel rischio di perdere il "successo del numero dei sacramentalizzati", delle persone nei processi educativi, ma forse di conquistare il "successo della qualità dell'educazione cristiana".

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Nel contesto croato non si può che parlare di formazione sistematica dei catechisti che si preparano al servizio come insegnanti di religione nelle scuole. Ma neanche questo percorso risulta unificato perché si svolge nelle diverse facoltà teologiche, negli istituti catechetici e in dipartimento teologico-catechetico. Queste stesse persone spesso si dedicano alla catechesi nelle parrocchie, e talvolta sono affiancate da altri fedeli laici che non hanno una formazione catechetica specifica. In diverse diocesi vengono organizzati corsi di formazione per animatori parrocchiali nella pastorale catechetica, ma la partecipazione a questi corsi non è posta come condizione per assumere il servizio catechistico nelle comunità ecclesiali. Sotto forma di cambiamento necessario, bisognerebbe innanzitutto prendere alcune decisioni importanti a livello nazionale riguardo alla formazione dei catechisti.

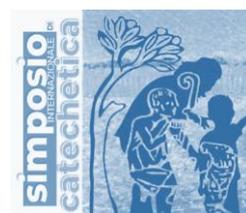
7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La catechetica come scienza ha sicuramente il suo futuro nel dialogo con la teologia e le altre scienze umanistiche, sociali e comunicative. Ma questo futuro perde la sua importanza se la catechetica non riesce a mantenere il suo rapporto e a dare un contributo reale alla catechesi sul campo. In questo senso la riorganizzazione degli studi catechetici sarebbe indispensabile. L'identità della catechetica e del catecheta stesso, va separata dal legame esclusivo con il compito di applicare le idee teoriche ai processi catechistici in atto. Si tratta piuttosto della necessità di acquisire competenze trasversali che corrispondano alle esigenze di progettazione, conduzione, monitoraggio e rielaborazione degli itinerari catechistici che non possono più essere così unitari da rappresentare le durature offerte di formazione cristiana in un mondo che sta cambiando radicalmente e molto rapidamente.

✉ mmohoric@unizd.hr

Pubblicazioni

- Bildung zur christlichen Hoffnung im Dienste der Stärkung des Glaubens*, in A. PEŠA (Ed.), *Steht fest im Glauben. Sammelband. Zweite Internationale Konferenz, Zagreb, 18. November 2023, Apologetska udruga blaženi Ivan Merz, Zadar 2024*, 72-101.
- D. NENADIĆ BILAN - M. MOHORIĆ, *Reducing barriers to family-school partnership*, in «Orientamenti pedagogici» 70 (2023) 4, 35-45.
- Un possibile contributo del Direttorio per la catechesi al rinnovamento della catechesi in Croazia. Alcune considerazioni prospettive alla luce degli orientamenti normativi*, in M. MOHORIĆ - M. O. LLANOS (Edd.), *Novi Direktorij za katehezu: izazov katehezi i pastoralu danas. Zbornik radova međunarodnog znanstvenog simpozija, Zadar, 24. - 25. rujna 2021 [Il nuovo Direttorio per la catechesi: una sfida alla catechesi e alla pastorale d'oggi. Atti del Simposio scientifico internazionale, Zara, 24 - 25 settembre 2021]*, Sveučilište u Zadru, Zadar 2023, 395-428.
- Religious Education and Citizenship Education in Schools Faced with the Challenges of the Modern World*, in A. T. FILIPOVIĆ - T. KOVAČ - J. P. NIYIGENA (Edd.), *The Contribution of Religious Education to the Creation of Responsible Citizens: European and African Perspectives. Proceedings of the International Scientific Symposium organized by the Catholic Faculty of Theology of the University of Zagreb, July 14-17, 2022*, Katolički bogoslovni fakultet Sveučilišta u Zagrebu - Paulines Publications Africa, (Zagreb, Croatia) - Nairobi (Kenija) 2023, 13-33.
- Koncepti Boga kod adolescenata i neke perspektive za aktualizaciju katehetske prakse u hrvatskom kontekstu [Concetti di Dio tra gli adolescenti e alcune prospettive per l'attualizzazione della catechesi nel contesto croato]*, in J. BOŠNJAKOVIĆ - D. JEREBIĆ (Edd.), *U kakvog Boga ljudi danas vjeruju odnosno ne vjeruju? - V kakšnega Boga ljudje danes verujejo oz. ne verujejo? [In quale Dio credono o non credono le persone oggi?]*, Katolički bogoslovni fakultet u Đakovu Sveučilišta Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku, Đakovo 2022, 53-78 (cf. <https://www.croris.hr/crosbi/searchByContext/2/35566>).



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

PAGANELLI Rinaldo

Italia



Rinaldo Paganelli: Sacerdote dehoniano (scj), ha conseguito il dottorato in catechetica e pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana, presso la quale è docente. Ha svolto anche il servizio di docenza di Catechetica presso lo Studio Teologico Antoniano di Bologna (1991-2004). Giornalista pubblicitario (Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna), è membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale e della Presidenza dell'Équipe Europea di Catechesi. È autore di numerosi testi di carattere formativo per la pastorale e la catechesi.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nella Chiesa di oggi si eredita il fatto che iniziare alla fede è una questione complessa che richiede un vero tirocinio di vita cristiana. È molto di più che fare catechesi. Nel corso degli anni si sono individuati alcuni criteri operativi:

- andare con pazienza e continuamente al cuore del Vangelo;
- puntare su un’esperienza di vita cristiana che non sia solo «spiegazione della fede»;
- camminare con gli adulti, i bambini e i ragazzi;
- recuperare la dimensione comunitaria dell’iniziazione cristiana, oltre la delega ai soli catechisti;
- avere la disponibilità a reimparare il Vangelo insieme a coloro che si accompagnano.

La fede si apprende «a specchio», attraverso un «bagno di vita ecclesiale» che riguarda tutta la comunità cristiana.

Sul versante delle fatiche, è utile mettere in luce che alle persone manca l’orizzonte nella vita: che esista, cioè, qualcosa di grande oltre le cose belle che produce e vive. Inoltre, sempre più forte si impone il fatto che ognuno ha la propria verità e la considera indiscutibile.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi diviene più complicata oggi in occidente, dove il cristianesimo non sembra più disporre di risorse ed energie sufficienti per rinnovarsi. E gli sforzi intrapresi per superare la crisi, si mostrano incapaci di frenare la lenta erosione che intacca la Chiesa.

Guardando al contesto italiano è possibile richiamare che nell’immaginario collettivo la catechesi coincide con la catechesi dei ragazzi e la catechesi dei bambini con il catechismo. Ciò che qui è in gioco è una doppia riduzione: di tutta la catechesi alla catechesi dei ragazzi e della catechesi al catechismo, cioè alla sua dimensione cognitiva.

L’abitudine a catechizzare principalmente i bambini produce una sorta di infantilizzazione della vita cristiana “nelle parole, nei gesti, nell’atmosfera generale”.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Il futuro chiede di valorizzare la dimensione ministeriale del catechista. Si può dire che dove una comunità è feconda e generativa, sviluppa ministerialità. Il ministero costituisce una sorta di ponte che va dall’altare alla casa. Dal corpo della comunità adunata, al corpo assente. La comunità cristiana è il luogo della manifestazione del ministero.

C'è futuro in una catechesi che prende sul serio l'équipe pastorale perché: diventa un luogo di ascolto reciproco e di connessione delle differenti attività e proposte, è spazio di conversione, indica e definisce quelle cose che non sono delegabili, garantisce appuntamenti comuni.

L'équipe rinvia al valore della formazione: dà la possibilità di inventare una formazione fatta insieme dai diversi operatori, preti e laici; permette di superare la strettoia clericale, superando il determinismo dei parroci; favorisce lo sviluppo di momenti comuni.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

L'ascolto è una postura da valorizzare. L'esperienza umana non è soltanto il luogo in cui far risuonare la parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla. Dio agisce nella vita di ogni persona e dentro la storia. In questo modo traspare che la vita dell'altro prima di essere raggiunta dalla proposta di fede è già attraversata dalle tracce di Dio.

Inoltre, il Vangelo non è in mano a chi evangelizza ma è un dono che raggiunge contemporaneamente chi annuncia e chi è evangelizzato, si riceve dall'Altro e attraverso l'altro. Tutti siamo contemporaneamente e continuamente in ascolto del Vangelo. Si tratta di uscire dall'eccessiva efficienza occidentale e di porre l'orecchio al mondo, perché è dentro la finitezza che si può sentire il sussurro di Dio, che si manifesta nell'opacità della carne. Tutto Dio, dentro piccoli pezzi di vita.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Chi opera nell'ambito della catechesi deve aver presente che il punto d'arrivo di ogni gesto autenticamente educativo e generativo resta l'uscita dell'individuo dalla sua situazione di minorità e che quel punto di arrivo è il mondo degli altri e il mondo con gli altri. L'educazione è una procreazione continua.

È da valorizzare l'intuizione del progetto catechistico italiano che ha pensato i catechismi e la catechesi per la vita cristiana. Significa coinvolgersi in un processo che non è un addestramento a ciò che verrà dopo, è piuttosto intraprendere un cammino di trasformazione di sé e del mondo.

La catechesi aiuta a cogliere che educare è un movimento possibile solo nella relazione. L'uomo senza legami vive nell'istante, nell'eterno presente, e anche per questo non può essere libero. In quest'ottica l'altro è un'opportunità, è chi chiama fuori dal proprio soggettivismo, chi impedisce di avvitarci sull'auto-referenzialità e rimanere intrappolato nei propri limiti.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Ci si sta rendendo conto che si va verso un cristianesimo della scelta. Questo vuol dire che si deve accettare da adesso in poi di essere una minoranza, di essere il sale e il lievito dentro la pasta, di non coincidere con la pasta.

Il Signore sta dicendo qualcosa di nuovo, i primi destinatari non sono i ragazzi e i genitori, ma la comunità cristiana. Tocca alla comunità rimettersi in ascolto della Parola insieme, e non immaginare che i catechisti hanno il vangelo e che sia solo necessario farlo passare agli altri. Non passa agli altri se non viene in qualche modo rivisto dagli annunciatori.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

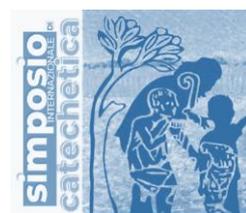
Il catechista non verrà mai meno dentro il contesto ecclesiale, e la stessa riflessione catechetica continuerà a mantenere un suo spazio perché c'è sempre più bisogno di elaborare per i catechisti strumenti di analisi, modelli di azione pedagogica e prospettive teologiche di cui hanno bisogno. C'è la necessità di far interagire costantemente teoria e pratica. Aspetti teorici si possono ricavare dalla riflessione catechetica e ugualmente aspetti pratici nascono e si sviluppano grazie alla sperimentazione che avviene a livello di azione catechistica.

La conseguenza della articolata situazione europea dentro il comune paradigma missionario chiede una estensione e diversificazione dell'attività catechistica che va ad arricchire la riflessione della disciplina. Occorre rafforzare la dimensione antropologica per dar vita ad una proposta catechistica che non sia eccessivamente schiacciata sulla dimensione pedagogica. La valorizzazione del laboratorio *tout court* evita ripiegamenti e attenzioni parziali sulle diverse branche della catechetica. La ricerca fatta di riflessione e vita permette alla parola della grazia che salva di continuare a incarnarsi.

✉ rinaldo@dehon.it

Pubblicazioni

- V. GIORGIO - R. PAGANELLI, *Il catechista incontra la Bibbia*, EDB, Bologna 1996.
 G. BARBON - R. PAGANELLI, *Si seppe che Gesù era in casa. 7 luoghi della casa per educare ed evangelizzare*, EDB, Bologna 2007.
 G. BARBON - R. PAGANELLI, *Pensare e attuare la formazione*, Elledici, Torino 2016.
 E. ANNUNZIATA - R. PAGANELLI, *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico*, EDB, Bologna 2012.
 G. BARBON - R. PAGANELLI, *Provando si impara. Il tirocinio e l'équipe nella formazione dei catechisti*, EDB, Bologna 2020.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

PAJER Flavio

Italia



Flavio Pajer: Membro dei Fratelli delle Scuole Cristiane (FSC), è stato Docente di Catechetica, Pedagogia religiosa e Metodologia dell'Insegnamento di Religione all'Institut Catholique di Parigi, presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e l'Università cattolica dell'Africa francofona (Abidjan). Impegnato sul piano teologico-pastorale-catechetico e pedagogico-didattico, continua a svolgere un'interessante opera di monitoraggio della manualistica scolastica, della saggistica, dei progetti formativi e degli organi di informazione mediante il bollettino internazionale di aggiornamento bibliografico Global RE (nei decenni precedenti con le riviste Religione e Scuola, Rivista Lasalliana, EREnews).

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Da europeo, vedo che l'immagine prevalente di catechesi, impressa nella memoria di molti adulti, è ancora legata più o meno all'idea di un certo “indottrinamento”, di una “scuola bis”, che bisogna subire da ragazzi per poter accedere ai sacramenti dell'adolescenza. Da ex docente pro tempore in paesi e culture subsahariane, ho osservato come la memoria che il cristiano adulto conserva dell'iniziazione catechistica sia meno frustrante, anzi per molti risulti memoria gratificante e persino esaltante. Da noi la catechesi rimane identificata con la persona di un/una catechista-insegnante; nelle culture africane la catechesi è opera maggiormente condivisa in famiglia e nella comunità allargata; è processo naturale, non artificiale. In Europa non ci siamo ancora liberati del vetusto modello tridentino, nato in coincidenza con l'invenzione della stampa, con l'enfasi sulla parola scritta, sul libro, sulla lezione frontale. Poi l'audiovisivo e ora i social hanno spostato solo il problema. L'iniziazione alla fede non viene qualificata, semmai debilitata, nel nostro ecosistema educativo.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Da osservatore e operatore in ambienti piuttosto laici dell'educazione, specie scolastica, non ho esperienze recenti di prossimità con l'azione direttamente pastorale “ad intra” della comunità cristiana. Constato solo una grande stanchezza, specie in contesti urbani, nel portare avanti la consuetudine della tradizionale catechesi infantile-preadolescenziale, e nell'inventarsi con più fatica ancora qualche iniziativa amatoriale e marginale per la catechesi dei (pochi) giovani e dei (pochissimi) adulti. Non si è ancora preso atto che il cristianesimo (cattolico) è diventato di fatto, in Occidente, una fede di minoranza, mentre ci si accanisce nell'illusione di tener in piedi forme e riti del cristianesimo quand'era praticamente supposto come coestensivo alla società civile. Correnti teologiche e neo-spirituali (ad es. il post-teismo) sono un chiaro sintomo del cambio d'epoca.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Il profilo della catechesi del futuro dipenderà molto dall'esito e dal seguito che avrà il Sinodo in corso. Se la Chiesa locale non abbandonerà la sua struttura clerical-gerarchica, se la parola autorizzata rimarrà privilegio solo di pochi e non munus di ogni battezzato e dell'intera comunità dei battezzati, allora il futuro della catechesi sarà ancora quello di reiterare i *deficit* e le magre fortune della catechesi d'oggi. Almeno due nuovi tratti caratteristici non dovrebbero mancare alla catechesi futura: 1. metterla in mano anche all'altra metà della comunità credente, cioè anche ai padri di famiglia, oltre che al benemerito tradizionale ramo femminile, per sottrarla a quel non so che di tradizionale ‘maternalismo’ che, pur con tutte le buone intenzioni, sembra svirilizzare l'immagine complessiva della

catechesi; 2. passare a una catechesi che integri sostanzialmente e correttamente, senza sottesi sincretismi, le altre due fedi abramitiche, una catechesi che riesca ad armonizzarsi (vedi Abu Dhabi e i Dialoghi ebraico-cristiani) con le ultime acquisizioni delle tre rispettive teologie monoteiste.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Nuovi linguaggi? Ne abbiamo provati tanti, e l'ultimo arrivato ha mandato in soffitta i precedenti. L'eco viva della predicazione apostolica si è presto incanalata (o incagliata?) nell'apologetica dei Padri e nella dogmatica dei concili. La grande Scolastica e la teologia monastica hanno ingessato la *fides quae creditur*, mentre la *fides qua creditur* veniva lasciata in balia della devozione popolare. Riforma luterana e riforma cattolica sono salite sul comodo carro del libro stampato. Il catechismo stampato è stato surclassato dall'avvento dell'immagine parlante (catechesi dell'audiovisivo e dintorni, in auge nel Novecento). Oggi, i linguaggi digitali stanno rendendo reperto archeologico anche il testo scritto... Sarà sempre perdente la strategia di affidarci a linguaggi vecchi o nuovi se non si ridà priorità inaggirabile al vero "linguaggio" della persona credente e viva: al profeta, al testimone, al militante. Da non dimenticare poi che ogni linguaggio istituzionale (dal diritto canonico all'architettura delle chiese, dal potere gerarchico ai riti sacri...) parla prima e parla più forte di ogni altro linguaggio verbale intenzionale.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Torniamo all'etimo di educare, cioè saper tirar fuori quel che già c'è dentro. La vera "catastrofe" educativa non è quella di una società adulta che si scopre incapace di trasmettere la propria cultura, ma piuttosto il fatto che il concetto di educazione, almeno nell'Occidente alfabetizzato, è finito per coincidere con quello di colonizzazione del minore. E la catechesi si è fin troppo identificata con questa facile deriva (di origine e di fattura tutta capitalistica) di una presunta educazione, intesa come convincere l'altro alla mia idea e alla mia etica, a convertirlo insomma. Prima di far salire la catechesi sul carro dell'educazione *tout court*, ci sarà da ricredersi molto sul concetto e sulle prassi di educazione. Un'educazione - oggi aggiogata al *mainstream* economicistico - che va essa stessa rievangelizzata prima di adottarla come vettore (innocuo?) della pastorale.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Formare ancora catechisti? Sì certo, ma a patto di non creare una categoria a parte. Perché anche questo è ancora *clericalismo* (Francesco dixit!). E quindi tra

le prime competenze da formare e collaudare nei futuri catechisti sono, per esempio: saper coinvolgere e lasciarsi coinvolgere dalla comunità nella quale e in nome della quale il singolo catechista parla; saper rendere conto alla comunità, in primo luogo ai genitori, del proprio operato, delle proprie buone pratiche come degli insuccessi; saper condividere e valutare collegialmente, con colleghi e genitori, la scelta di tempi, di metodi e di sussidi didattici; familiarizzarsi con i *social media*; partecipare responsabilmente ad attività ed eventi pastorali extracatechistici, come, per es., preparazione dell'omelia domenicale, visita ai malati, organizzazione di opere socio-caritative, redazione del bollettino comunitario, gestione collettiva del bene pubblico, ecc.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Nella cerchia dei vari Ministeri della Parola (magistero della Chiesa universale e della Chiesa particolare, omiletica liturgica e sacramentale, docenza teologica accademica, insegnamento scolastico della religione, editoria religiosa con libri e periodici, informazione religiosa radio-televisiva e digitale...), la catechesi ha una sua identità e funzione specifica, e tuttavia mi chiedo se oggi quel ramo delle scienze teologico-pratiche detto "catechetica" non debba più e meglio valorizzare anche tanta "catechesi" diffusa, informale, implicita, che passa attraverso voci laiche e canali non di Chiesa. Dicono il Trascendente non da cattedre di teologia ma di scienze umane. Penso per es. a presenze significative italiane (ma all'estero ancor più numerose), come a Mancuso, Recalcati, Caramore, Galimberti, Mieli, Filoramo, Cacciari, Lerner, Benigni ... Guai a chiamarli catechisti, e non lo sono (alcuni non sono nemmeno credenti!). Ma si può e si deve pensare a una catechetica meno autoreferenziale e più "pubblica", che non ignori questo ricco filone di voci fuori del coro, che riscuotono un impatto - all'evidenza di indagini sociologiche - talora più autorevole e incisivo della lettera pastorale del vescovo o del commento biblico del famoso esegeta della facoltà teologica.

✉ fpajer@lasalle.org

Pubblicazioni

Dio in programma. Scuola e religione nell'Europa unita, Morcelliana, Brescia 2017.
Scuola e religione in Italia. Quarant'anni di ricerche e dibattiti, Aracne, Roma 2019.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

PEREZ NAVARRO José Maria

Spagna



José Maria Perez Navarro: Fratello delle Scuole Cristiane (La Salle), è dottore in Teologia con specializzazione in catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Vice Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Catechetiche "San Pio X" di Madrid e docente di Storia della Chiesa, Storia della Catechesi e Catechetica presso l'Istituto, è anche Direttore della rivista di Pedagogia religiosa "Sinite".

1) Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catequesis que se está realizando es la misma de siempre. Dirigida sobre todo a los niños de primera comunión y muy escasamente a otros tipos de destinatarios. La mayor dificultad que encontramos es el proceso de secularización tan fuerte que vive la sociedad española y que los catequistas viven todavía de los métodos de toda la vida y la renovación catequética solamente se ha hecho a nivel teórico, pero no se ha llegado a la práctica concreta.

2) Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Cada vez la catequesis es más minoritaria. Hay zonas de España como País Vasco y Cataluña que la catequesis es residual. En otras zonas, si que por tradición siguen siendo muy numerosas las familias que envían a sus hijos a la catequesis. La catequesis con adolescentes es minoritaria y la catequesis de adultos es para un grupo muy pequeño.

En los documentos eclesiales se habla mucho de la importancia de la catequesis, pero la realidad es que los pastores, salvo casos honrosos, no tienen preocupación por la catequesis. A esta situación influye la poca formación catequética que tienen los sacerdotes y obispos. Consideran esta labor de segunda o tercera clase dentro de la parroquia.

Normalmente, la catequesis no está integrada en la comunidad cristiana. Esto es otro de los grandes problemas de la catequesis.

3) Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La catequesis va a ser más heterogénea. No podremos hablar de grupos homogéneos. Cada destinatario será diferente con circunstancias particulares. No hablaremos tanto de catequesis sino de primera evangelización.

La Iglesia se deberá tomar en serio la catequesis de adultos. Hay que trabajar más la catequesis familiar. El riesgo es seguir centrando toda la catequesis en los niños y simplemente una catequesis y olvidarnos de los adultos. Hay que priorizar el primer anuncio y la catequesis de adultos y familiar. Una catequesis centrada en la comunidad. Hay que cuidar la comunidad y así se cuidará la catequesis.

4) Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

La Iglesia tiene un gran desafío al ver que su mensaje está ya un poco desfasado con respecto a la cosmovisión actual del ser humano. Los discursos no

se entienden, se entienden los gestos. No tenemos claro el contenido que tenemos que dar en este mundo que piensa de otra manera.

No necesariamente tiene que haber nuevos lenguajes. Se han perdido los caminos que llevan los caminos a la fe. Los portavoces de la Iglesia están muy lejos de la realidad actual. La imagen que damos es de otra época. No es atractivo y el mensaje no llega y Jesucristo es un gran desconocido. La gente no está en contra del mensaje de Jesús, es que no lo conocen y lejos de ser un problema es una posibilidad de presentar un mensaje nuevo y atractivo.

El lenguaje de los jóvenes es rápido, inmediato, visual y un joven atrae a un joven, no una persona de edad. Esto hay que tenerlo en cuenta de cara al futuro.

5) Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Estamos hablando del pacto educativo global. Lo dice Francisco. ¿Está la catequesis dentro de ese pacto educativo global? Los catequistas y los sacerdotes no tienen formación pedagógica y esto provoca la catástrofe educativa de la catequesis.

Esta pregunta me sugiere el tema tan hablado de la colaboración familia-parroquia-escuela que está más allá de la catequesis sacramental. La catequesis como un proceso que acompaña a la persona en los tres ámbitos. La escuela, experta en metodología y en pedagogía, puede aportar a la catequesis recursos y fuerza para hacer una catequesis actual e interesante.

El problema es que no hay colaboración parroquia y escuela católica. Cada uno intenta defender lo suyo. No hay conciencia de Iglesia. La mayor parte de los niños y adolescentes van al colegio, pero ya no van a la parroquia. En vez de colaborar se crean rivalidades y suspicacias. Tenemos que trabajar conjuntamente.

6) Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

La formación de catequistas ha desaparecido. Se da una charla al principio de curso y punto. Se considera a los catequistas como aficionados y no se tiene tiempo para formar catequistas y los catequistas ya hacen bastante con preparar la catequesis del día a día.

El Directorio plantea una formación perfecta para los catequistas con los tres elementos clásicos, pero no se hace y por esto la formación de catequistas no funciona.

Incluso los responsables de catequesis de las diócesis no son catequetas, sino que son teólogos sin formación específica. Esto es un asunto que llama la atención.

7) C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La catequética tiene pleno sentido. Ojalá hubiera más personas que reflexionasen sobre la catequesis pero, si en la Iglesia no hay interés por la catequesis es difícil que haya interés por la catequética. Sigue siendo la "cenicienta" de la teología. Los que se forman en teología no la consideran. La ven más como teología que como metodología.

En los últimos planes de formación de los sacerdotes en los seminarios no aparece esta materia, cosa que es lamentable.

La reflexión futura de los catequetas tiene que centrarse con fuerza en los procesos de primera evangelización.

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi che si sta svolgendo è la stessa di sempre. Si rivolge principalmente ai bambini della prima comunione e molto raramente ad altri tipi di destinatari. La difficoltà più grande che incontriamo è il processo di secolarizzazione che la società spagnola sta vivendo e il fatto che i catechisti usano ancora i metodi di una volta e il rinnovamento catechetico è stato fatto solo a livello teorico, ma non è stato raggiunto nella pratica concreta.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi è sempre più minoritaria. Ci sono zone della Spagna, come i Paesi Baschi e la Catalogna, dove la catechesi è residuale. In altre zone, invece, per tradizione sono ancora molte le famiglie che mandano i figli alla catechesi. La catechesi con gli adolescenti è minoritaria e la catechesi degli adulti è per un gruppo molto piccolo.

Nei documenti ecclesiali si parla molto dell'importanza della catechesi, ma la realtà è che i pastori, tranne in casi onorevoli, non se ne preoccupano. Questa situazione è influenzata dalla mancanza di formazione catechetica che hanno sacerdoti e vescovi. Considerano questo lavoro di seconda o terza classe all'interno della parrocchia.

Normalmente, la catechesi non è integrata nella comunità cristiana. Questo è un altro dei grandi problemi della catechesi.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

La catechesi sarà più eterogenea. Non potremo parlare di gruppi omogenei. Ogni destinatario sarà diverso in base alle circostanze particolari. Non parleremo tanto di catechesi, quanto di prima evangelizzazione.

La Chiesa dovrebbe prendere sul serio la catechesi degli adulti. Dobbiamo lavorare di più sulla catechesi familiare. Il rischio è quello di continuare a concentrare tutta una catechesi sui bambini e dimenticare la catechesi degli adulti. La priorità deve essere data al primo annuncio e alla catechesi degli adulti e familiare. Una catechesi centrata sulla comunità. La comunità deve essere curata e in questo modo anche la catechesi sarà curata.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

La Chiesa ha una grande sfida nel vedere che il suo messaggio è già un po' fuori passo con l'attuale visione del mondo dell'essere umano. I discorsi non si capiscono, i gesti si capiscono. Non ci è chiaro il contenuto che dobbiamo dare in questo mondo che la pensa diversamente.

Non ci devono essere necessariamente nuovi linguaggi. Le strade che conducono alla fede sono andate perdute. I portavoce della Chiesa sono molto lontani dalla realtà attuale. L'immagine che diamo è di un'altra epoca. Non è attraente e il messaggio non arriva e Gesù Cristo è un grande sconosciuto. Le persone non sono contro il messaggio di Gesù, non lo conoscono e lungi dall'essere un problema è la possibilità di presentare un messaggio nuovo e attraente.

Il linguaggio dei giovani è veloce, immediato, visivo e un giovane è attratto da un giovane, non da un anziano. Di questo si deve tenere conto per il futuro.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Stiamo parlando del patto educativo globale. Lo dice papa Francesco. La catechesi è all'interno di questo patto educativo globale? I catechisti e i sacerdoti non hanno una formazione pedagogica e questo provoca la catastrofe educativa della catechesi.

Questa domanda mi ricorda il tema molto discusso della collaborazione famiglia-parrocchia-scuola che va oltre la catechesi sacramentale. La catechesi come processo che accompagna la persona in tutti e tre gli ambiti. La scuola, esperta di metodologia e pedagogia, può portare alla catechesi le risorse e le forze per rendere la catechesi attuale e interessante.

Il problema è che non c'è collaborazione tra la parrocchia e la scuola cattolica. Ognuno cerca di difendere il suo. Non c'è coscienza di Chiesa. La maggior

parte dei bambini e degli adolescenti va a scuola, ma non va più in parrocchia. Invece di collaborare, si creano rivalità e sospetti. Dobbiamo lavorare insieme.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

La formazione dei catechisti è scomparsa. All'inizio del corso viene tenuto un discorso e il gioco è fatto. I catechisti sono considerati dilettanti e non c'è tempo per formare i catechisti, e i catechisti fanno già abbastanza per preparare la catechesi quotidiana.

Il Direttorio propone una formazione perfetta per i catechisti con i tre elementi classici, ma non si fa e per questo la formazione dei catechisti non funziona.

Anche i responsabili della catechesi nelle diocesi non sono catecheti, ma teologi senza una formazione specifica. Questo è un problema che reclama attenzione.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

La catechetica ha perfettamente senso. Vorrei che ci fossero più persone che riflettano sulla catechesi, ma se non c'è interesse per la catechesi nella Chiesa, è difficile che ci sia interesse per la catechetica. Rimane la "Cenerentola" della teologia. Chi si è formato in teologia non la considera. La vedono più come teologia che come metodologia.

Negli ultimi piani per la formazione dei sacerdoti nei seminari, questa disciplina di studio non compare, il che è deplorabile.

La futura riflessione dei catecheti deve concentrarsi fortemente sui processi di prima evangelizzazione.

✉ jmperez@lasallescampus.es

Pubblicazioni

La catequesis lasaliana en los últimos 50 años, San Pío X, Madrid 2003.

Diez cosas que el Papa Francisco propone a los catequistas, Publicaciones claretianas, Madrid 2018.

San Juan Bautista de La Salle. Señor, tu obra, San Pablo, Madrid 2019.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

SULTANA Carl-Mario

Malta



Carl-Mario Sultana: Sacerdote di Malta, si è laureato nel 1997 in Filosofia, Psicologia e Sociologia presso l'Università di Malta e ha conseguito il Baccalaureato (2001) e la Licenza (2003) in Teologia presso la Facoltà di Teologia della stessa Università. Ha proseguito gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, dove ha conseguito la Licenza in Pastorale Giovanile e Catechetica e il dottorato nella stessa area di studi nel 2007. Nel 2008 è stato nominato docente presso il Dipartimento di Teologia Pastorale, Liturgia e Diritto Canonico, presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Malta. Nel 2013 è stato nominato Senior Lecturer e nel 2017 Capo del Dipartimento di Teologia Pastorale, Liturgia e Diritto Canonico. Fa anche parte del Segretariato per la Catechesi, dove è Delegato dell'Arcivescovo per la Catechesi. Nel 2019 è stato eletto membro del Comitato dell'Équipe Européenne de Catéchèse (EEC). Nel 2020 è stato scelto per essere Segretario della Sezione Catechesi della Commissione per l'Evangelizzazione e la Cultura all'interno del CCEE (Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae). È membro dell'Associazione per la Spiritualità dei Bambini e della Società Europea dei Teologi Cattolici (ESCT). Nel 2024 è stato eletto Presidente della EEC.

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

Catechesis in the Church is what still keeps it going. However, the many different nuances given to catechesis does not help in having a focussed and clear idea of catechesis. For example, the tension between contents and method is still very visible and felt in certain areas. There are many who see catechesis as simply dishing out contents with little or no relationship to the needs of the interlocutors. The *Directory for Catechesis* (2020) did not help in changing this situation since it totally disregards the contemporary culture which is diversified in many countries. My first question when seeing this publication was: Does it make sense to have a Directory which seeks to bind all, and to put all in the same trough, disregarding the socio-cultural and contexts of different countries and situations?

The biggest hurdle to overcome this particular situation is the precarious formation of catechists. This has lately, in several sectors, been given a different slant from the original formation of catechists which was direct, sharp, focussed and linked directly to their ministry. Today, many catechists are being formed with other pastoral operators, with little or no direct training to the specific ministry to which they are called.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

Catechesis in my situation is mostly taken for granted and it is simply seen as a ticket to access the sacraments of initiation, after which there is next to nothing. During the past decades my colleagues and myself have tried to distance ourselves from the idea of catechesis leading to the sacraments, moving to catechesis as a form of evangelisation which is lifelong. However, this seems to have been reversed and the bishops are more interested in numbers than in having truly evangelised persons.

A case in point in this direction was the preparation of a catechumenate based on evangelisation and experience which was totally reversed to base everything on the RCIA (a rite-based itinerary) which is leading to a situation where we have catechumens being baptised and then nobody knows what happens to them; whether they are inserted into a living community of faith or whether they relapse after some time.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

This question has a simple answer: A catechesis which seeks to evangelise not to sacramentalise persons; an evangelisation which is linked to the daily difficulties of persons whatever their age in such a way that they can see its relevance and practical aspects.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other “worlds”?

A common language which can be used everywhere is what Pope Francis has been speaking about in terms of popular religiosity. But then there exist country and area specific forms of catechesis which can be implemented in different areas. Some of these are:

- Catechesis through beauty – art, literature, music, etc.;
- Catechesis with immigrants;
- Catechesis in places where tourism is abundant;
- Catechesis in terms of Christian key terms which are largely unintelligible to the contemporary believer;
- Catechesis with those who need to be re-evangelised (specific to the European continent).

5) There has recently been talks of an “educational emergency” and even an “educational catastrophe”. How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current “crisis” situation?

Catechesis holds the key to understanding the main Christian terminology and words, seeking to help interlocutors understand the key terms which are no longer significant to the contemporary human being. It is through catechesis that, for example, one can re-find and redefine the meaning of a meaningful liturgy in terms of words and gestures. If education is seen as *e-ducere* – drawing out, than catechesis has a very good contribution to give in the current situation, and it can truly help all to find the true and ultimate meaning in whatever is believed and celebrated.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

Living in a world where specialisation at all levels is very important, then specialisation in the service rendered through catechesis is a key aspect in the formation of catechists. The time when we find ‘holy’ people to attend to catechesis is no longer tenable and people who are not formed may create more damage than doing nothing at all. Catechists need to have a basic formation and a specialised formation.

Creativity is another key aspect in forming catechists. Catechists need to be made aware that their role is not to baby-sit their interlocutors but to help them grow. Creativity is the key.

Flexibility is another trend. The ‘one-size-fits-all’ trend, typical of the homogenous societies of the past is no longer tenable today. Catechists need to be trained to differentiate and to use this differentiation between interlocutors to truly help them to grow.

Accompaniment is the key to a fecund catechesis. This means that the catechists need to be trained to at times push, or pull, or wait, according to the situation of the individual and not of the group.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

There is a future more than ever. Before we had one method applied to all in a homogenous society. Today, we have a heterogeneous society, so catechetics needs to seek to diversify the process of catechesis much more. We cannot and should not seek, to have a silhouette of the interlocutor since this would be denying diversity and negating individual peculiarities which are typical of our societies.

Outlining the identity of an expert in catechesis means fossilising his/her ministry. We also cannot outline a prospective identity of an interlocutor. However, it is best to outline clearly and in a focussed way the objectives of catechesis with the interlocutor/s. It would be best to do this in dialogue with the interlocutor him/herself. These objectives can then be juxtaposed with the real needs of the interlocutor/s and a specific itinerary is laid out. It is in this way that one can 'measure' to what extent the process of catechesis has been fecund. Moreover, we need to keep in mind that we need to gauge the direction and whether we are seeking to achieve the objectives throughout the journey in order not to deviate from the goal.

I think that today we cannot speak of a blue-print of the expert in catechesis, but of very clear objectives to reach with the contemporary interlocutor who is constantly changing in line with the contemporary socio-cultural and religious contexts

TRADUZIONE IN ITALIANO

1. Quale "memoria" ed "eredità" di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La catechesi nella Chiesa è ciò che ancora la fa andare avanti. Tuttavia, le molteplici sfumature date alla catechesi non aiutano ad avere un'idea precisa e mirata di catechesi. Ad esempio, la tensione tra contenuto e metodo è ancora molto visibile e sentita in alcune aree. Ci sono molti che vedono la catechesi come una semplice distribuzione di contenuti che hanno poco o nessun rapporto con le esigenze degli interlocutori. Il Direttorio per la Catechesi (2020) non ha aiutato a cambiare questa situazione, poiché ignora totalmente la cultura contemporanea che è diversificata in molti paesi. La mia prima domanda quando ho visto questa pubblicazione è stata: ha senso avere un Direttorio che cerca di legare tutti, e di mettere tutti alla stessa fonte, trascurando i contesti socio-culturali e i contesti dei diversi paesi e situazioni?

L'ostacolo più grande per superare questa particolare situazione è la formazione precaria dei catechisti. Ultimamente, in diversi settori, si è dato un taglio diverso da quello originario dei catechisti, che era diretto, acuto, mirato e direttamente legato al loro ministero. Oggi, molti catechisti si stanno formando con altri operatori pastorali, con poca o nessuna formazione diretta al ministero specifico a cui sono chiamati.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi nella mia situazione è per lo più data per scontata ed è vista semplicemente come un biglietto per accedere ai sacramenti dell'iniziazione, dopo di che non c'è quasi nulla. Negli ultimi decenni io e i miei colleghi abbiamo cercato di prendere le distanze dall'idea di una catechesi che conduca ai sacramenti, passando alla catechesi come forma di evangelizzazione che dura tutta la vita. Tuttavia, questa situazione sembra essere stata invertita e i vescovi sono più interessati ai numeri che ad avere persone veramente evangelizzate.

Un esempio calzante in questa direzione è stata la preparazione di un catecumenato basato sull'evangelizzazione e sull'esperienza, che è stato totalmente ribaltato per basare tutto sul RICA (un itinerario basato sui riti) che sta portando a una situazione in cui abbiamo catecumeni che vengono battezzati e poi nessuno sa cosa succede loro; sia che siano inseriti in una comunità viva di fede, sia che ricadano dopo un certo tempo.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare "futuro" alla catechesi?

Questa domanda ha una risposta semplice: una catechesi che cerca di evangelizzare e non di sacramentalizzare le persone; un'evangelizzazione che si lega alle difficoltà quotidiane delle persone, qualunque sia la loro età, in modo che possano coglierne l'attualità e gli aspetti pratici.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Un linguaggio comune che può essere usato ovunque è quello di cui parla Papa Francesco in termini di religiosità popolare. Ma poi ci sono catechesi specifiche per paese e area che possono essere attuate in diversi ambiti. Alcuni di questi sono:

- la catechesi attraverso la bellezza – arte, letteratura, musica, ecc.;
- catechesi con gli immigrati;
- catechesi nei luoghi dove il turismo è assai diffuso;
- la catechesi in termini di parole chiave cristiane che sono in gran parte incomprensibili per il credente contemporaneo;

- catechesi con coloro che hanno bisogno di essere rievangelizzati (specifica per il continente europeo).

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

La catechesi è la chiave di lettura della terminologia e delle parole cristiane fondamentali, cercando di aiutare gli interlocutori a comprendere le parole chiave che non sono più significative per l'essere umano contemporaneo. È attraverso la catechesi che, ad esempio, si può ritrovare e ridefinire il significato di una liturgia significativa in termini di parole e gesti. Se l'educazione è vista come un modo per *e-ducere* - far emergere, allora la catechesi ha un ottimo contributo da dare nella situazione attuale, e può davvero aiutare tutti a trovare il vero e ultimo significato in tutto ciò che si crede e si celebra.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Vivendo in un mondo in cui la specializzazione a tutti i livelli è molto importante, allora la specializzazione nel servizio reso attraverso la catechesi è un aspetto chiave nella formazione dei catechisti. Il tempo in cui si trovano persone “sante” per la catechesi non è più sostenibile e le persone che non si formano possono fare più danni di quelle che non fanno nulla. I catechisti devono avere una formazione di base e una formazione specializzata.

La creatività è un altro aspetto chiave nella formazione dei catechisti. I catechisti devono essere consapevoli che il loro ruolo non è quello di fare da *baby-sitter* ai loro interlocutori, ma di aiutarli a crescere. La creatività è la chiave.

La flessibilità è un'altra tendenza. La tendenza “taglia unica”, tipica delle società omogenee del passato, oggi non è più sostenibile. I catechisti devono essere formati a differenziare e a utilizzare questa differenziazione tra gli interlocutori per aiutarli veramente a crescere.

L'accompagnamento è la chiave di una catechesi feconda. Ciò significa che i catechisti devono essere addestrati a spingere, o a tirare, o ad aspettare, a seconda della situazione del singolo e non del gruppo.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

C'è un futuro più che mai. Prima avevamo un metodo applicato a tutti in una società omogenea. Oggi abbiamo una società eterogenea, quindi la catechetica deve cercare di diversificare molto di più il processo di catechesi. Non possiamo e non dobbiamo cercare di avere una silhouette dell'interlocutore, poiché ciò significherebbe negare la diversità e negare le peculiarità individuali che sono tipiche delle nostre società.

Delineare l'identità di un catecheta significa fossilizzare il ministero del catecheta. Non possiamo nemmeno delineare un'identità prospettica di un interlocutore. Tuttavia, è meglio delineare in modo chiaro e mirato gli obiettivi della catechesi con l'interlocutore o gli interlocutori. Sarebbe meglio farlo in dialogo con l'interlocutore stesso. Questi obiettivi possono poi essere accostati alle reali esigenze dell'interlocutore/i e viene tracciato un itinerario specifico. È in questo modo che si può "misurare" fino a che punto il processo di catechesi è stato fecondo. Inoltre, dobbiamo tenere presente che occorre valutare la direzione e, se stiamo cercando di raggiungere gli obiettivi durante il viaggio, non deviare dall'obiettivo.

Penso che oggi non si possa parlare di un *blue-print* del catecheta, ma di obiettivi da raggiungere con l'interlocutore contemporaneo che è in continuo mutamento in linea con i contesti socio-culturali e religiosi contemporanei.

✉ carl.m.sultana@um.edu.mt

Publicazioni

Catechesis and its Six Tasks, in «The journal of theology, education, canon law, and social studies inspired by Pope John Paul II» 8 (2018) 1, 23-44.

Religious Education in Transition. From Content-Centred to Student-Centred, in «Religions» 13 (2022) 10, 986.

The Relationship between the First Proclamation and a Kerygmatic Type of Catechesis, in «The journal of theology, education, canon law, and social studies inspired by Pope John Paul II» 12 (2022) 2, 201-213.

Aspects of Synodality in Recent Catechetical Documents. The Directory for Catechesis and Antiquum Ministerium, in «Verbum Vitae» 42 (2024) 1, 121-138.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

TORCIVIA Carmelo

Italia



Carmelo Torcivia: Presbitero della Diocesi di Palermo, è rettore della chiesa di Santa Maria della Catena e fondatore-responsabile della comunità ecclesiale "Kairòs". Ha diretto la pastorale giovanile diocesana ed è stato cappellano dell'Università degli studi di Palermo. Ha insegnato Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica di Sicilia (1998-2020), Introduzione alla Teologia alla Lumsa-Facoltà di Giurisprudenza di Palermo (1999-2018). Attualmente è docente stabile straordinario di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione "San Luigi". È stato Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (2013-2018).

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

[non risposto: cf. risposta 2]

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi in Italia – ancor di più in Europa – sta vivendo un tempo di grande crisi. Finita l’epoca delle sperimentazioni, generate dagli anni ’70 e qualche tentativo di “rianimazione” negli anni scorsi, oggi si assiste a una perdita di presenza e di significatività nel campo ecclesiale. La causa di questa crisi è, in prima battuta, da rintracciare all’interno di una sorta di “peccato originario” della catechesi e della teoria catechetica e non nei pastori e nelle comunità. Mi riferisco a una certa mentalità onnicomprensiva o in ogni caso egemonica della catechesi: c’è stato un tempo in cui tutto quanto era presente nel campo ecclesiale aveva bisogno dell’intervento della catechesi. Si sono commessi due errori: a) si è affidato un indebito compito “salvifico” alla catechesi; b) non si è curata una necessaria sinergia tra tutte le componenti e i settori della pastorale della Chiesa. Probabilmente, il netto distacco con la teologia pastorale a favore di un’indipendenza (e non giusta autonomia) della scienza catechetica ha favorito questo *vulnus*.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Occorre reinserire la catechesi nel suo ambito naturale: il complesso e articolato ministero della Parola. Ciò comporta:

a) un superamento della vecchia opposizione tra “dottrina” ed “educazione”, che se, da un lato, si era resa necessaria per il definitivo abbandono della catechesi intesa come *summula* della teologia e quindi funzionale al culto, alla retta fede e alla morale, dall’altro lato, non ha messo pienamente in luce la naturale sinergia tra educazione alla fede e approfondimento delle verità della fede;

b) un inserimento della catechesi all’interno del dinamismo del ministero della Parola, prendendo molto sul serio il carattere trasversale e fondativo del kerygma, di cui la catechesi è eco; la conseguenza di tutto ciò è che i principi, i criteri e la metodologia della catechesi devono essere coerenti con quelli adottati dal ministero della Parola, ovviamente conservando un proprio specifico educativo.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Ritengo che il problema della ricerca dei nuovi linguaggi non sia prima di tutto un problema di ricerca di nuovi strumenti di comunicazione, ma piuttosto di cultura. Bisogna allora pensare seriamente a nuove inculturazioni della fede

in Occidente, a fronte del fatto che in questi decenni si è fatto riferimento all'inculturazione solo per l'Africa o per i paesi di altri continenti. In ordine all'inculturazione della fede in Occidente la problematica più importante rimane quella della secolarizzazione e post-secolarizzazione. A partire da ciò è possibile individuare, tra gli altri, tre nodi:

- a) la necessità di riflessione sull'attuale "ateismo pacifico", frutto di più di due secoli di pensiero e di prassi, che investe soprattutto le nuove generazioni;
- b) la riflessione sull'esito dell'"universale", tipico e secolare prodotto occidentale, a fronte della relativizzazione, frammentazione e debolezza/fragilità culturale, che ha grande rilevanza nell'ambito ecclesiale per i criteri da adottare per la gestione delle prassi;
- c) la gestione di una pastorale kairologica non più finalizzata all'appartenenza ecclesiale.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

L'educazione, più che essere una dimensione della catechesi, ne è il fondamento e l'obiettivo principale. Ne è il fondamento in quanto i dati della fede, già a partire dal NT, hanno già in sé una forte caratura educativa sia per il rapporto dell'uomo con Dio (dal "subito" dell'adesione personale all'esigenze della conversione spalmate lungo il corso della vita) sia per il rapporti comunitari. La catechesi, intesa come una tappa del ministero della Parola, non può che far esplodere questa natura caratura educativa. Ne è l'obiettivo perché tutto ciò che viene messo in cantiere per la complessa articolazione dell'atto catechistico non può che essere finalizzato all'educazione alla fede della persona e della comunità. Il contributo che la catechesi può dare all'interno di una società laica va compreso volta per volta, sulla base della sua concreta collocazione dentro i dinamismi della stessa società. In ogni caso, il contributo educativo della catechesi non può che essere in relazione sia con quello dato dalla presenza di altre religioni sia con quello offerto da altre agenzie educative.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Occorre che gli operatori pastorali e i catechisti non abbiano mentalità e prassi ecclesioentriche o, peggio, "da sagrestia", ma piuttosto siano soggetti ben formati teologicamente, attenti alla cultura, capaci di educare. La qualità trasversale che si può augurare è in ordine alla capacità di mettere in armonia le esigenze della fede con quelle della soggettività delle singole persone.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Vedo futuro per la catechesi grazie a un patto di alleanza sostanziale e non formale con la teologia pastorale, che non annulli le specificità della catechetica, ma che eviti l'attuale situazione di compartimento stagno con la teologia pastorale. La catechetica è, all'interno della teologia pastorale, una disciplina teologica autonoma con valenza educativa e di comunicazione della fede.

Risulta pertanto imbarazzante la generale situazione che si verifica nei catecheti, che, per la gran parte, risultano poco attenti e adusi ai contenuti e agli stili teologici come se la loro identità fosse altra rispetto alla teologia. I catecheti sono teologi che costruiscono il loro sapere con un impianto nativamente transdisciplinare con le scienze dell'educazione e della comunicazione.

✉ ctorcivia59@gmail.com

Pubblicazioni

Teologia della catechesi, Elledici, Torino 2016.

[insieme a] E. SALVATORE, *Quando a credere è il popolo. Tensioni e ricomposizioni di un'esperienza religiosa*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019.

La Parola nel Regno. Un percorso di teologia pastorale, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2020.

[insieme a] A. NUGNES, *Il segno della fraternità. Per una lettura teologica a partire da Fratelli tutti*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2021.

L'aggiornamento pastorale in Italia. Verso una nuova inculturazione della fede, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2022.

Catechesi e Catechetica

ieri, oggi e domani



OCEANIA



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI

3 intervistati

Australia | Papua Nuova Guinea



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

FALLINI Cinzia

Australia



Cinzia Fallini: Di origine italiana, ha vissuto molti anni in Australia. L'incontro personale con Gesù ha dato una direzione nuova alla sua vita nel 1991 e da allora vive da consacrata presso la Comunità "Koinonia Giovanni Battista" e nel servizio di una formazione kerygmatica ispirata all'oikonomia cristiana. Ha collaborato con la Conferenza episcopale del Tamil Nadu (India), con la St. John University del Minnesota e in varie iniziative internazionali, sempre in questa prospettiva kerygmatica dell'evangelizzazione e della formazione cristiana. Nel 2023 ha conseguito il dottorato in teologia con specializzazione in catechetica all'UPS e dal medesimo anno è docente di catechetica presso l'Istituto Teologico San Tommaso di Messina.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

La mia esperienza in Australia è stata di una catechesi proposta e percepita prevalentemente come un percorso formativo-nozionistico breve e funzionale alla ricezione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. Nella parrocchia che ho frequentato fino all’età di 25 anni non ricordo che ci fosse una proposta di catechesi per i giovani o di catechesi permanente per gli adulti. Credo che, anche in questo continente, vada riscoperta l’eredità della catechesi come una celebrazione del mistero di Cristo (come la proponeva, ad esempio, anche J. Hofinger quando lavorò in Australia).

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Per quanto ho potuto rilevare, la situazione della catechesi nel mondo odierno è di una sua grande svalutazione quando non la si concepisce né la si pratica come una «celebrazione del mistero della salvezza, in modo suo proprio» (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n. 34), bensì come semplice *trasmissione e assimilazione di contenuti* identificati con il *contenuto (fides quae)*. Invece *Catechesi tradendae* al n. 5 afferma che il contenuto della genuina catechesi è il «mistero di Cristo» inteso alla maniera di san Paolo, e cioè il mistero della salvezza celebrato nella catechesi. Rivolgendosi all’assemblea ecclesiale, san Paolo scrive che «il mistero di Cristo è: Cristo in voi» (Col 1,27 gr.), e cioè: una Realtà spirituale, un’Esperienza di fede del popolo di Dio, una Relazione vissuta in cui Dio ci educa, una Rivelazione e Processo-ed-Evento detto anche *Kerygma* o *mistero cristiano*. Credo che la grande disattenzione non solo da parte dei pastori e delle comunità, ma soprattutto dei catecheti, porti a svuotare la catechesi di questo suo Contenuto vivo (che è Cristo che entra in noi comunicandoci la sua vita, trasformandoci e facendoci maturare verso una perfezione, cf. Col 1,27ss).

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Una catechesi che sia una celebrazione del mistero della salvezza il cui centro sia l’Evento mistero di Cristo nel quale i partecipanti si relazionano con Gesù Cristo e vengono da Lui educati. Un rischio da evitare è la riduzione del mistero di Cristo e del *Contenuto (fides quae)* a *contenuti/dati* identificati con la *fides quae* che invece è un Evento da trasmettere, realizzandolo insieme.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Credo che la risorsa principale di cui la catechesi dispone in qualsiasi contesto sia una comunità che vive la fede in modo contagioso. In un mondo in rapido cambiamento cresce la possibilità e necessità di nuovi linguaggi, pena un tagliar fuori la catechesi dalla realtà e dalla vita delle persone a cui si rivolge. Una differenza che ho colto tra il continente europeo e quello australiano è che in quest'ultimo la secolarizzazione è tale che se non si offre la sostanza del Vangelo (un Evento di incontro col Risorto), ma si offrono semplicemente parole, le persone in genere non ti ascoltano. Invece, in Europa c'è una ricezione maggiore anche di un vecchio modo di fare catechesi intesa fondamentalmente come imparare il catechismo.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Credo che si debba valorizzare maggiormente che nella partecipazione alla celebrazione catechistica del mistero della salvezza avviene nel credente un processo di identificazione con Gesù Risorto con il quale egli/ella si sta relazionando, e un intreccio della propria libertà con la Sua e quella degli altri membri dell'assemblea ecclesiale.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Mi sembra che la tendenza sia di esplorare molti ambiti di studio, perseguendo diverse competenze e dando anche molte nozioni. A mio avviso bisognerebbe far diventare una tendenza anche il saper animare processi koinonici (di mutua condivisione di vita e di tutto nello Spirito) tra catechisti e catechizzandi, che intravediamo in *Gal 6,6 gr.*; ed è comunque il processo del genuino annuncio cristiano in *1Gv 1,2-4 gr.* che viene ripreso nel n. 1 della *Cost. Dei Verbum ("DV")*. A mio avviso, nel n. 25 lat. della *DV* emerge un'identità e competenza del catechista come uno che *compartecipa* (dal lat. *cum* in *DV 25*) con gli altri credenti alla celebrazione del mistero della salvezza e sa condurli a parteciparvi con frutto.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Se è vero che la catechesi è di importanza vitale per la Chiesa, allora la catechetica deve avere un futuro e non come una *scienza* metodologica di importanza secondaria ma decisiva. Mi sembra che, in un contesto di transizione epocale e cambi di paradigma in molte scienze, un tratto caratterizzante l'identità del

catecheta dovrebbe essere la competenza di individuare i paradigmi concorrenti di catechesi e di promuovere uno sviluppo della ricerca catechetica in continuità con la transizione operata dalla Cost. DV. Cioè la transizione dal paradigma *teologico-contenutistico* della "Rivelazione" (e delle sue mediazioni di annuncio e di catechesi) a quello *oikonomico* o *sacramentale* (o *kerygmatico* o *kerygmatico-spirituale*) della genuina tradizione (cf. DV 1-4).

✉ cinziafallini1@gmail.com

Publicazioni

La dimensione kerygmatica nel «Documento Base», in «Catechetica ed Educazione» 4 (2019) 1, 217-223 [on line: www.rivistadipedagogiareligiosa.it].

La catechesi kerygmatica, paradigma di riferimento, in «Catechesi. Nuova Serie» 1 (2020) 3, 89-96.

La comunione di vita nel ministero del catechista, in «Catechesi. Nuova Serie» 2 (2021) 6, 57-59.

Verso un paradigma «catechetico-sistemico». Studio catechetico della transizione dal «trasmissorio» al «sistemico», Estratto di Tesi dottorale in Teologia con specializzazione in Catechetica, Roma 2024.

La fine della catechesi trasmissoria e l'inizio della catechesi oikonomica (nel NT), in «Catechesi. Nuova Serie» 5 (2024) 13, 107-138.

Per una formazione catechetica a servizio dell'oikonomia cristiana, in «Catechesi. Nuova Serie» 5 (2024) 14, 63-92.



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

GEOGHEGAN Clara

Australia



Clara Geoghegan: Laureata in Lettere presso la Monash University (Australia), ha conseguito il Baccalaureato in Teologia ed è attualmente dottoranda presso l'Università di Divinity. Ha insegnato Storia della Chiesa al Catholic Theological College (University of Divinity) dal 2004 al 2019. Attualmente è anche Segretaria Operativa della Commissione Episcopale per l'Evangelizzazione, il Laicato e la Pastorale e della Commissione Episcopale per la Vita, la Famiglia e l'Impegno Pubblico presso il Segretariato della Conferenza Episcopale Australiana.

Premise: The material supplied is not what I would consider serious research – I simply circulated the questionnaire to the diocesan directors of evangelisation and collated their responses. Not everyone replied, so it is not a comprehensive study

1) What “memory” and “legacy” of catechesis still remains alive and valid for the Church today? What are the proactive aspects, and the hurdles, obstacles or impediments?

The legacy is those that have encountered Jesus and been fully initiated into the Church through the ministry of catechists.

There is a strong legacy of catechesis alive and valid for the local Churches. The need for formation is seen as a priority for many. Among the hurdles, obstacles and impediments are the inadequate formation of catechists and teachers of religious education in schools; the lack of resources in parishes; inconsistent alignment between parish goals and programs and Catholic school religious education goals and programs; how to balance Diocesan direction and coordination with proper respect for the autonomy and needs of parishes. Consequently, beyond initiation as children, there is rarely any further structured and intentional formation beyond participation in Mass.

2) How does the situation of catechesis appear today in today’s world, particularly in your context? What do you say about the attention or lack of it on the part of Pastors and of Christian communities?

In general terms, we seem good at sacramentalising, whilst both preparatory and follow-up catechesis would benefit from more attention.

As sacramental Christians, we have “in-built” opportunities or contact points to catechize adults, including parents, e.g. via marriage preparation, baptismal preparation, through parents being enabled to prepare their children to receive the Sacraments of Faith. In these ways, we could better catechize parents, which ought to include equipping parents with practical skills to establish family faith habits in their homes and in connection with their local parishes, which all point to being loved and belonging.

Formation of the laity in formal theological studies was encouraged after Vatican II, the high cost of such education and the busyness of life has seen fewer lay people undertake formal theological studies in recent decades and therefore the vocation of the catechist calls for more accessible formation into the future if this public ministry is to flourish in the Australian context.

3) What would be the apt profile of a catechesis for the future? What are the risks to be absolutely avoided and resources that need to be taken advantage of, to ensure a “future” for catechesis?

Our focus on the sacraments to the exclusion of all other activities has become detrimental to the formation of catholic laity in general. It is not that there should be less focus on the Eucharist, but that regular formation activities that include both structured RCIA programs, but also ongoing prayer gatherings,

bible study, *lectio divina* groups, youth and children's ministries should not be merely an optional extra, but essential aspects of the life of thriving parishes.

Pope Francis' *motu proprio* on Instituted Lay Catechists is both a distinct catechetical initiative and an affirmation of a catechetical trajectory that has been unfolding for centuries around the world which acknowledges the importance of catechetical formation of clergy, lay catechists and of all the baptised, especially parents who are the 'first catechists' of their children.

4) Do you believe that there are possibilities of new languages for an effective inculturation of faith in the ancient European continent and in your own continent? What are the main resources and differences between the Western world and other "worlds"?

New language that more adequately communicates the truth, beauty and goodness of all the Church teaches. The ancient and life transforming gospel presented in a manner that resonates deeply with the modern worlds search for meaning. There is a particular opportunity here to develop new music – both liturgical and beyond – that resonates and relates to a 21st century community whilst being faithful to the gospel tradition and beautiful.

5) There has recently been talks of an "educational emergency" and even an "educational catastrophe". How do you consider the educational dimension of catechesis and what contribution can ecclesial catechesis make to the current "crisis" situation?

Yes, there is an educational emergency/crisis, most clearly evidenced in the way that our Catholic schools have in a sense immunised young people from the gospel. This is proven by the numbers of students who graduate without faith. A key contributor to this is the crisis of trying to find faithful catholic educators who can teach students with authenticity. The gospel is more caught than taught. So if those teaching don't have that good infection of Christ, they cannot pass it on to others. Without an authentic faith in the teacher, religious education is at best an intellectual introduction to a series of beliefs and doctrines rather than the presentation and introduction to the person of Jesus.

6) What are the main trends today that add quality to the identity and formation of catechists in particular, and pastoral ministers in general?

Firstly, authenticity is essential. The catechesis must come from a sound formation of the Catholic teaching, but also a personal encounter with Christ, and the ability to share this encounter with others. The other key aspect is community. The quality of our communities are as essential to catechesis as the quality of the catechist themselves.

Regional and rural areas of Australia will have leaders who are essentially catechists, even if in an informal manner, especially as schools can be the centre of parish life in these more remote locations. Particular attention should be given

to understanding the spirituality of our indigenous people. A Catechist project for Indigenous people is currently being developed.

Australia is a nation of immigrants so improved cross-cultural understandings and perspectives are important for catechists and ministers in our local and global contexts. Theological education adds quality to the identity and formation of catechists. Theological education in the sub-discipline of missiology, and theology delivered by Australian theologians including women and those from diverse backgrounds is especially valuable for our catechists.

7) Is there a future for catechetics in the scientific and ecclesial community? Is it possible to outline a prospective identity of a catechete in the Church, in the scientific community and in the society of tomorrow? What would be the characteristic traits?

The characteristics of the catechete are mapped out by St Paul who identified the fruit of the one who is filled with the Holy Spirit: love, joy, peace, patience, kindness, generosity, faithfulness, gentleness, and self-control (Gal 5:22). Catechists and pastors alike are called to embody the faith they proclaim.

The characteristic traits of a *catechete*:

- a mature person of faith, a person of prayer and an active member of a faith community;
- committed to personal growth and ongoing formation spiritually and theologically;
- committed to identifying new *catechetes* and contributing to their growth and development;
- committed to networking with fellow *catechetes* for mutual support and growth;
- informed scientifically and exercising her or his critical consciousness to recognise and embrace the truly humanising insights that the sciences bring to our understandings relating how humans learn and to the authentic progress of society and culture; respect for and belief in the inherent dignity and freedom of each person, embracing dialogue and mutual learning

TRADUZIONE IN ITALIANO

Premessa: Il materiale fornito non è quello che considererei una ricerca scientifica: ho semplicemente distribuito il questionario ai direttori diocesani dell'evangelizzazione e ho raccolto le loro risposte. Non tutti hanno risposto, quindi non è uno studio esaustivo

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

L'eredità è quella di coloro che hanno incontrato Gesù e sono stati pienamente iniziati alla Chiesa attraverso il ministero dei catechisti.

C'è un forte retaggio di catechesi, vivo e valido per le Chiese locali. La necessità della formazione è vista come una priorità per molti. Tra gli intralci, gli ostacoli e gli impedimenti vi sono l'inadeguata formazione dei catechisti e degli insegnanti di educazione religiosa nelle scuole; la mancanza di risorse nelle parrocchie; l'allineamento incoerente tra gli obiettivi e i programmi parrocchiali e gli obiettivi e i programmi di educazione religiosa della scuola cattolica; come conciliare la direzione e il coordinamento diocesano con il dovuto rispetto dell'autonomia e delle esigenze delle parrocchie. Di conseguenza, al di là dell'iniziazione da bambini, raramente c'è una successiva formazione strutturata e intenzionale, oltre alla partecipazione alla Messa.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

In termini generali, sembriamo bravi a sacramentalizzare, mentre sia la catechesi preparatoria che quella di *follow-up* avrebbero bisogno di maggiore attenzione.

Come cristiani sacramentalizzati, abbiamo opportunità o punti di contatto “intrinseci” per catechizzare gli adulti, compresi i genitori, ad esempio attraverso la preparazione al matrimonio, la preparazione al battesimo, mediante i genitori che sono messi in grado di preparare i propri figli a ricevere i sacramenti della fede. In questo modo, potremmo catechizzare meglio i genitori; il che dovrebbe includere l'equipaggiamento dei genitori con competenze pratiche per stabilire abitudini di fede familiare nelle proprie case e in connessione con le parrocchie locali, che puntano tutte all'essere apprezzate e all'appartenenza.

La formazione dei laici negli studi teologici formali è stata incoraggiata dopo il Vaticano II, l'alto costo di tale istruzione e l'impegno della vita hanno visto un minor numero di laici intraprendere studi teologici formali negli ultimi decenni e quindi la vocazione del catechista richiede una formazione più accessibile in futuro se questo ministero pubblico deve essere fiorente nel contesto australiano.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

La nostra attenzione ai sacramenti, escludendo tutte le altre attività, è diventata dannosa per la formazione del laicato cattolico in generale. Non è che ci si debba concentrare meno sull'Eucaristia, ma che le attività di formazione regolari che includono sia programmi strutturati sul RICA, ma anche incontri di preghiera continui, studio della Bibbia, gruppi di *lectio divina*, servizi pastorali per i

giovani e i bambini non dovrebbero essere solo un *extra* opzionale, ma aspetti essenziali della vita delle parrocchie fiorenti.

Il *motu proprio* di Papa Francesco sui catechisti laici istituiti è sia un'iniziativa catechistica distinta che un'affermazione di una traiettoria catechistica che si sta dispiegando da secoli in tutto il mondo e che riconosce l'importanza della formazione catechistica del clero, dei catechisti laici e di tutti i battezzati, in particolare dei genitori che sono i "primi catechisti" dei propri figli.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

Un nuovo linguaggio che comunichi in modo più adeguato la verità, la bellezza e la bontà di tutto ciò che la Chiesa insegna. Il vangelo che trasforma la vita è presentato in un modo che risuona profondamente con la ricerca di significato del mondo moderno. C'è una particolare opportunità qui di sviluppare nuova musica - sia liturgica, sia oltre questo ambito - che risuoni e si riferisca a una comunità del XXI secolo, pur essendo fedele alla tradizione evangelica e bella.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Sì, c'è un'emergenza/crisi educativa, evidenziata più chiaramente dal modo in cui le nostre scuole cattoliche hanno in un certo senso immunizzato i giovani dal vangelo. Lo dimostra il numero di studenti che si laureano senza fede. Un contributo chiave a questo è la crisi di poter reperire educatori cattolici fedeli che possano insegnare agli studenti con autenticità. Il Vangelo è più imbrigliato che insegnato. Quindi, se coloro che insegnano non hanno quel positivo contagio di Cristo, non possono trasmetterlo ad altri. Senza un'autentica fede nell'insegnante, l'educazione religiosa è nel migliore dei casi un'introduzione intellettuale a una serie di credenze e dottrine piuttosto che la presentazione e l'introduzione alla persona di Gesù.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

In primo luogo, l'autenticità è essenziale. La catechesi deve scaturire da una solida formazione dell'insegnamento cattolico, ma anche da un incontro personale con Cristo e dalla capacità di condividere questo incontro con gli altri. L'altro aspetto chiave è la comunità. La qualità delle nostre comunità è essenziale per la catechesi come la qualità del catechista stesso.

Le aree regionali e rurali dell'Australia avranno leader che sono essenzialmente catechisti, anche se in modo informale, soprattutto perché le scuole pos-

sono essere il centro della vita parrocchiale in queste località più remote. Particolare attenzione dovrebbe essere data alla comprensione della spiritualità dei nostri popoli indigeni. Un progetto di catechista per le popolazioni indigene è attualmente in fase di sviluppo.

L'Australia è una nazione di immigrati, quindi una migliore comprensione e prospettiva interculturale è importante per i catechisti e per i ministri nei nostri contesti locali e globali. L'educazione teologica aggiunge qualità all'identità e alla formazione dei catechisti. L'educazione teologica nella sottodisciplina della missiologia e della teologia fornita da teologi australiani, comprese le donne e coloro che provengono da contesti diversi, è particolarmente preziosa per i nostri catechisti.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Le caratteristiche del catecheta sono tracciate da san Paolo che ha individuato il frutto di colui che è ricolmo di Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, generosità, fedeltà, mitezza, dominio di sé (*Gal 5,22*). Sia i catechisti che i pastori sono chiamati a incarnare la fede che proclamano.

I tratti caratteristici di un catecheta:

- una persona matura nella fede, una persona di preghiera e un membro attivo di una comunità di fede;
- impegnata nella crescita personale e nella formazione permanente spiritualmente e teologicamente;
- impegnata nell'individuazione di nuovi catecheti e nel contributo alla loro crescita e al loro sviluppo;
- impegnata a fare rete con gli altri catecheti per il sostegno e la crescita reciproca;
- informata scientificamente, esercitando la coscienza critica per riconoscere e abbracciare le intuizioni veramente umanizzanti che le scienze apportano alla nostra comprensione del modo in cui gli esseri umani apprendono e all'autentico progresso della società e della cultura;
- il rispetto e la fiducia della dignità e della libertà insite in ogni persona, abbracciando il dialogo e l'apprendimento reciproco.

✉ clara.geoghegan@catholic.org.au



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

RAVAIOLI Tomas

Papua Nuova Guinea



Tomas Ravaoli: Sacerdote argentino dell'Istituto del Verbo Incarnato. Ordinato nell'anno 2006, dal 2007 al 2010 ha compiuto gli studi di specializzazione in Teologia a Roma, e subito dopo ha iniziato la sua opera missionaria in Papua Nuova Guinea. Dopo 10 anni come formatore nel Seminario diocesano della diocesi di Vanimo, dal 2020 è Direttore dell'Istituto di Liturgia e Catechesi della Conferenza Episcopale di Papua Nuova Guinea. Ha tradotto nella lingua locale diverse opere di sant'Alfonso Maria de Liguori, oltre a un commento in 5 volumi ai vangeli e altre opere di apologetica e spiritualità. Attualmente è anche vicepostulatore della causa di canonizzazione del beato Peter To Rot, martire papuano.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

In Papua Nuova Guinea l’opera svolta dai primi missionari è ancora molto forte. Non è un Paese con duemila anni di evangelizzazione (come l’Europa) o 500 (come l’America). Stiamo parlando di appena 100 anni (in alcune zone un po’ di più, in altre un po’ meno). Vale a dire, nel caso di una terra di prima evangelizzazione, tutto è nuovo e tutto è ancora da fare. Tuttavia, i primi missionari hanno svolto un grande lavoro *con l’aiuto di laici e catechisti locali*. E questo ha un valore inestimabile. *Formare i laici, dare loro fiducia e renderli partecipi dell’evangelizzazione è essenziale.*

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

Nella realtà di questo Paese, la situazione della catechesi presenta un paradosso: da un lato ci sono solo 600 sacerdoti per un intero Paese. Ciò significa che il sacerdote, in molti casi, può essere presente nei villaggi solo poche volte all’anno. A volte solo una volta all’anno. Quindi, da parte del ministro ordinato, il lavoro catechistico che può svolgere è ben poco. D’altra parte, i catechisti laici e locali svolgono un’opera di evangelizzazione con grande serietà e impegno, e che mantiene le comunità vive e assetate di Dio. *La sete di Dio che si vede nei villaggi di questo remoto paese è molto difficile da vedere nei paesi del “primo mondo” e nei paesi civilizzati.* In questo aspetto, penso che il lavoro della catechesi abbia molti frutti in queste terre e sia sempre ben accolto.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Nel contesto di questa missione, *la priorità assoluta è la buona formazione dei catechisti laici*. Dipendiamo assolutamente da loro. Lasciare la catechesi nelle mani di sacerdoti o suore sarebbe un errore gravissimo. Allo stesso tempo, i catechisti hanno bisogno di formazione, aggiornamento e materiale scritto per poter insegnare. In questo senso, a volte siamo un po’ indietro e non riusciamo a soddisfare i loro bisogni. Anche se i vescovi sono molto preoccupati per la formazione dei catechisti, in ogni caso bisognerebbe lavorare di più con loro.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un’efficace inculturazione della fede nell’antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri “mondi”?

Non conosco la situazione europea e quindi preferisco non commentarla. In ogni caso (venendo io stesso dal mondo occidentale) penso che il grande vantaggio che abbiamo rispetto all’Europa è che, essendo in una fase iniziale di evangelizzazione, nella cosiddetta *implantatio ecclesiae*, le popolazioni di queste terre

hanno sete di Dio e il desiderio di conoscerlo e seguirlo. Ciò, al contrario, difficilmente si riscontra in Europa, dove abbiamo a che fare con società “vecchie” e “stanche”. Le nostre chiese sono piene di bambini e giovani, cosa che non si vede nei Paesi del cosiddetto “primo mondo”.

5. Si è parlato recentemente di “emergenza educativa” e addirittura di “catastrofe educativa”. Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di “crisi”?

Parlo della realtà in cui mi trovo. Abbiamo tanti bisogni in termini di educazione e catechesi. E forse insisto troppo su questo, ma mi sembra fondamentale il ruolo dei laici nella catechesi. In questo Paese sono essi che portano avanti l’evangelizzazione. Dobbiamo concentrarci su di loro. Formarli, educarli, incoraggiarli, sostenerli e finanziare i loro lavori. Giovanni Paolo II ha parlato molto su questo in *Ecclesia in Oceania*.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all’identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Personalmente ritengo necessaria una formazione seria e sistematica, fondata sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione e sul Magistero perenne della Chiesa. È necessario che la dottrina insegnata sia la stessa che gli apostoli ci hanno trasmesso, senza voler innovare, cambiare, modificare o allentare le esigenze del vangelo. Quando ci si allontana dalla Tradizione, il lavoro smette di portare frutto. I catechisti devono essere persone preparate e informate sui veri fondamenti della nostra fede, seguendo fedelmente l’insegnamento bimillenario della Chiesa. Allontanarsi da questo (per amore di novità o per adattarsi ai tempi) non può che portare cattivi risultati.

7. C’è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l’identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

[non risposto]

✉ lci.pngsi.director@gmail.com

CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

conclusione



Tentativo di sintesi e conclusioni

A conclusione, si prova ad offrire una sintesi delle risposte in base alle sette domande, attenendoci il più possibile a quanto pervenuto e astenendoci dal confronto con le relazioni, gli interventi di reazioni e le dinamiche del Simposio, successive alla consegna delle risposte.

Suddividere questa visione d'insieme in sette punti quante sono le domande del questionario inviato, ci è sembrata la scelta più ordinata e ragionevole. Da notare che non sempre gli intervistati si sono attenuti alle singole domande ma talvolta hanno espresso contenuti in risposta ad uno o più ambiti relativi ai rimanenti sei quesiti. Malgrado ciò, sono stati comunque ripresi e collocati nella sintesi pertinente alla domanda più appropriata.

Tutte le volte che è stato necessario sono richiamati fonti magisteriali e studi, mentre tra parentesi tonde sono riportati nel testo i cognomi degli autori di riferimento, in base ai contenuti, espressioni o termini chiave delle risposte date.¹

In alcune domande è stato chiesto di operare anche un confronto con gli altri contesti continentali, di modo da ottenere uno scambio più serrato e incrociato di pareri differenti, utili all'analisi della situazione e alle prospettive di soluzione e di superamento di problemi comuni, evidenti e cogenti.

1. Un'eredità viva e i fardelli del passato

L'evento "Cristo", il suo mistero personale e il suo stile "narrativo" (Burger, Diem Huong) e, quasi per osmosi, il vissuto delle prime comunità cristiane si stagliano come l'eredità più preziosa e fontale per la catechesi di ieri, di oggi e di sempre e ritorna con insistenza nelle risposte degli intervistati (Barbon, De Guzman, De Souza, Fallini, Geoghegan, Groome, Joseph, Paganelli, Raju Rajkumar). Il tempo delle "origini cristiane", della "primigenia" evangelizzazione risulta sempre qualcosa di positivo e di imprescindibile in ogni tempo di ripresa e di riforma. Risuona nella storia di ogni comunità ecclesiale e nell'esperienza di ogni credente, come "lieta notizia" (Groome, Paganelli) e fa breccia nel cuore

¹ Quando si mette "cf." davanti al cognome di un intervistato si intende riportare non tanto il pensiero condiviso dall'autore/autrice, quanto piuttosto la critica o la denuncia di qualcosa che risulta per lui/lei criticabile o inaccettabile.

della gente, specialmente tra i più poveri e lontani (Joseph, Raju Rajkumar, Ravaioli).

Senza “memoria”, infatti, non c’è futuro, e il presente appare sfuocato e privo di punti di riferimento e orientamento. Essa è frutto di esperienza plurisecolare (Raju Rajkumar) e non di istintivi impeti con effetti immediate o mode del momento. Tranne qualche catecheta che ha evaso la domanda o ha dato qualche indicazione nelle risposte successive (cf. Fossion, López Varela, Torcivia), le risposte sondano il “peso specifico” del passato, cercando di evidenziare condizioni positive e condizionamenti negativi che incidono sul presente e, si può legittimamente presumere, sul futuro. Distinguiamo il passato “remoto” da quello più “recente”, rilevando quanto emerso nelle risposte.

Il passato “remoto”. Affiora la duplice eredità della storia: in positivo, la testimonianza ecclesiale plurisecolare (“memoria relazionale”: Barbon, Geoghegan, Kaupp, Raju Rajkumar, Silvestre Valdez) che non va dimenticata né tanto meno rimossa. In negativo, non senza alcuni effetti positivi, il modello di catechesi dottrinale (Barbon, Bissoli) che dal XV secolo in poi si è imposto a livello europeo e, a partire da esso, per irradiazione, in altri contesti continentali (Alves de Lima, Diem Huong, Habumugisha, Ramalho, Salas Cáceres), enfatizzando lo scritto sull’oralità, il libro e la lezione rispetto ad altre forme e modulazioni linguistiche (Pajer). Il modello trasmettitivo-dottrinale è presente in quasi tutti i contesti, assunto e perpetuato certamente non in modo passivo e rassegnato, ma con una dialettica che invita al superamento della memoria solo informativa (in quanto memorizzazione: Diem Huong, Habumugisha), puntando decisamente alla dilatazione di essa fino a diventare “memoriale” (Fallini) e “narrazione” (Burger, Diem Huong), nonostante e quasi a dispetto dei condizionamenti culturali di oggi (svalutazione della “memoria” e irrilevanza delle “grandi narrazioni”). Alcuni intervistati mettono in rilievo la necessità di approfondimento e comprensione delle verità di fede apprese a memoria (Habumugisha, Machaki - Jackson) indicando un recupero delle modulazioni catechistiche tradizionali, altri esprimono una posizione più radicale che impone un cambiamento di paradigma (Fallini, Meddi). L’influenza della “tradizione viva” e della testimonianza ecclesiale, se presenta qualche limite, costituisce la grande risorsa su cui la catechesi può far leva nel momento presente e futuro, senza rimpianti per il regime di *christianitas* o di tempi passati che non torneranno più (Alves de Lima). Non va dimenticata la “santità” della comunità ecclesiale e di tanti testimoni più o meno conosciuti e rinomati, come mette in evidenza il motu proprio *Antiquum ministerium* (n. 3). Determinante è stato l’apporto dei laici e delle laiche per l’evangelizzazione e la catechesi, come lo è nel presente (cf. Habumugisha, Langa, Ravaioli, Salas Cáceres). È ribadito, inoltre, come la “catechesi” ricevuta da catechisti e ridonata a sua volta ad altri abbia motivato e incrementato il processo di trasmissione della fede. Non sono sottaciuti effetti collaterali di un certo peso, come il fardello delle pressioni e ingiunzioni religiose, la costrizione nel partecipare alla catechesi e gli effetti di una religione che ha fatto leva più sul timore che sul fascino della fede, più sulla paura e sull’imposizione che sul rispetto e la libertà (Barbon), più sull’autorità clericale che sull’autorevolezza conciliare e sinodale

(Puiggari, Ravaioli). Da questo punto di vista il recupero della tradizione intergenerazionale basata più su processi personali liberi e responsabili potrebbe trovare un terreno fertile nelle attuali condizioni culturali di maggiore libertà e disinvoltura esistenziale. Non è mai sopito il desiderio di riforma e di rinnovamento (Geoghegan), come affiora nel magistero recente e più recentemente dall'impulso pastorale e culturale dell'attuale pontefice (Alves de Lima).

Il passato "recente". La "memoria" più recente, anche qui con aspetti positivi e controindicazioni, affiora nelle risposte pervenute, richiamando innanzitutto il Concilio Ecumenico Vaticano II (Bissoli), con le sue quattro costituzioni fondanti LG, DV, SC, GS (Puiggari) e il post concilio con il suo ricco e vario magistero (Choondal, Kalikenka), come fatto propulsivo di rinnovamento ecclesiale e anche catechistico con riflessi nei vari contesti nazionali (Geoghegan, Silvestre Valdez, Vallabaraj). È messa a tema non tanto "la lettera", bensì lo "spirito" conciliare (Bissoli) che va accolto, assecondato e rivissuto continuamente. Non manca qualche nota nostalgica per i testi catechistici a livello nazionale (Bissoli) o l'apprezzamento per i documenti della Chiesa universale (Choondal che richiama il CCC e YC), non tanto e non solo come prodotti e risultati, quanto piuttosto come frutti di un processo di ricerca e di condivisione; si pensi a quanto si è verificato nel post-concilio in alcuni contesti come l'Italia (Documento Base e Catechismi CEI: Bissoli) e l'America Latina (Medellin, Puebla, Santo Domingo, Aparecida: Alves de Lima).

Oltre alle tante risorse, si colgono anche le recenti carenze quali la debole e inadeguata aderenza alla cultura e alle culture (Bissoli, Sultana) che esige dal magistero un continuo discernimento in base alle mutate condizioni e alle differenti esigenze dei soggetti (De Souza, Tshikomb), la precaria formazione dei catechisti (Sultana), il difetto di una catechesi destinata quasi esclusivamente a bambini, fanciulli e ragazzi tralasciando altre età come quella adulta e condizioni personali di vita come l'ambito familiare (Bissoli, Fallini, Geoghegan, Perez Navarro, Vallabaraj). Di "inculturazione della fede" fanno riferimento soprattutto gli intervistati extraeuropei, in particolare dell'Africa (Finn, Habumugisha, Machaki - Jackson; cf. anche Torcivia). Uno degli intervistati aggiunge i seguenti elementi, invitando a distinguere e discernere opportunamente: «il proliferare delle chiese pentecostali e soprattutto delle sette, alcuni elementi della tradizione incompatibili con la fede cristiana, il tribalismo, il regionalismo, la guerra, la corruzione, l'omosessualità, la pedofilia, la mancata formazione dei catechisti parrocchiali, il clericalismo...» (Kalikenka; cf. Ravaioli). Viene anche ricordata in alcuni contesti «la carenza di personale, la scarsità di materiale, la mancanza di tempo» (Joseph).

Nella memoria degli adulti e degli anziani di oggi, affiora prevalentemente il "catechismo" basato sulla memorizzazione e sulla preparazione ad un sacramento (Cacciato, Currò, Diem Huong, Habumugisha, Puiggari), in altri tempi supportato da una differente socializzazione socio-culturale e dalla tenuta della famiglia e della parrocchia (Casarotto).

Nella memoria delle nuove generazioni, tranne eccezioni di vita associativa e nei movimenti in cui assume "un volto esperienziale ed educativo" (Currò,

De Souza), la catechesi risuona come un “dovere”, un “peso” (Casarotto), un “indottrinamento” o “scuola bis” (Pajer), un “pedaggio da pagare”, un cibo indigesto da consumare quanto prima per passare a qualcos'altro di più significativo e appetibile per la vita. È messo in evidenza che manca l'interesse dei giovani a essere catechisti e a formarsi a questo importante ministero (Bacher Martinez), come effetto inevitabile di una catechesi ricevuta, subita e poco motivante.

Nei contesti differenti da quello europeo, come ad esempio africano (Pajer) o indiano (Joseph), la coscienza di “frustrazione” sia negli adulti, sia nelle generazioni più recenti è meno forte e radicata, perché la catechesi assume ancora un tono familiare, sociale, improntato a naturalezza, narratività e condivisione intergenerazionale. Nei paesi usciti dai regimi totalitari come per l'Europa orientale, pesano tuttora, pur in contesti mutati e più democratici, alcune ipoteche ideologiche passate, richiedendo ancora tempo e impegno per rendere il terreno più fertile e accogliente all'evangelizzazione e alla catechesi (Mohorić).

Fattori culturali che influiscono su tale disaffezione e abbandono sono la pluralità delle proposte catechistiche, effetto del pluralismo culturale e religioso di oggi, e la mancanza di tempo per sviluppare una catechesi adeguata e significativa (Kaupp). La tensione avvertita in ambito catechetico tra contenuti e metodo (Sultana) e la garanzia di una catechesi organica e sistematica (Finn) costituiscono due “punti caldi” particolarmente problematici, in gran parte irrisolti. Nelle società occidentali, ma anche in altre, la sfida della secolarizzazione (Finn, Perez Navarro) è avvertita molto forte e non sempre se ne coglie la valenza positiva di purificazione e di autenticazione della ricerca e sete di Dio presente anche nella nostra epoca.

Le acquisizioni più recenti a livello catechetico (ad es. sensibilità kerigmatica o svolta antropologica) hanno un riduttivo riscontro nell'esperienza catechistica di oggi e rischiano di rimanere belle intuizioni (Cacciato, Perez Navarro). Nel post-concilio si sono, così, sviluppati modelli come quelli “comunicativo”, “pastorale” e “generativo-educativo”. Tra questi prevalgono quelli che si ispirano, più o meno dichiaratamente, ad un paradigma “trasmettitivo” (Meddi).

Tra i punti di non-ritorno individuati dalle risposte, spicca la centralità e vivacità della comunità (Bacher Martinez, Currò, Höring, Kaupp, Silvestre Valdez), come antidoto al soggettivismo della fede (Paganelli) e all'individualismo culturale (Höring), senza cui la catechesi e ogni altra iniziativa e attività pastorale è destinata a rimanere sterile.

Un secondo punto forza richiamato sia come carenza, sia come risorsa su cui investire di più, è la formazione dei catechisti (Geoghegan) e dei responsabili della catechesi, compresi vescovi e presbiteri (Finn, Ramalho). Insieme al soggetto comunità, questa appare come la scelta strategica più determinante, considerando la storia e la tradizione da quella più antica a quella più recente, puntando soprattutto sul laicato (Finn, Ravaoli) per una catechesi che sia «kerigmatica, cristocentrica, comunitaria e mistagogica» (Sala Cáceres) e che sia capace di affrontare le nuove sfide dell'era digitale e la riconsiderazione della corporeità (Choondal).

In questi contesti, se in alcune aree geografiche si distingue la “catechesi” nelle comunità cristiane dall'“insegnamento della religione” nelle scuole, in altre

si verificano modalità di commistione (Guzman) o di esclusione, per cui permane solo la "catechesi scolastica" o solo "catechesi parrocchiale", con la conseguente fatica a ridefinire i confini e le rispettive competenze educative delle comunità "di pratica" familiari, scolastiche e ecclesiali (Mohorić) e stabilire le condizioni, per lo meno essenziali, di un efficace "patto educativo".

2. Le sfide del presente e i sintomi attuali

Con alcune anticipazioni già evidenziate, prendiamo in esame il codice genetico della catechesi nel momento presente, dopo aver considerato l'anamnesi. Consideriamo quanto gli intervistati riferiscono circa la situazione attuale, di cui offrono, con comuni e differenti accenti, una visione diagnostica.

I termini e le espressioni che vengono usati sono piuttosto critici: si parla in ambito catechistico di "situazione molto precaria" (Vallabaraj), di "stallo", di "staticità" (Barbon), di "grande stanchezza" (Pajer), di "affaticamento" (Fossion), di "ripetività" e logoramento (Lopez Varela), di "disorientamento" (Mohorić) e di "crisi" in particolare nel contesto europeo (Bissoli, Fossion, Torcivia). Questo il sentore, a cui fanno seguito i sintomi emergenti nelle risposte che tratteggiano una situazione "difficile" in cui si fatica a individuare una terapia, una qualche via di soluzione e un modello - si direbbe un protocollo - significativo ed efficace (Casarotto).

Fin troppo "introversa" e "intra ecclesiale" la catechesi stenta ad abitare la cultura e le culture di oggi e muoversi in essa/esse in modo significativo e profetico (Currò). In occidente, appare fin troppo "complicata" di fronte ad una situazione in erosione (Paganelli), di "collasso" e di "implosione" che interessa il cristianesimo occidentale (Fossion), sollecitata a fronteggiare l'odierna complessità e globalizzazione culturale. Sembra che la situazione generale sia fluida, continuamente cangiante a vista e che sfugga di mano, con la diffusa impressione di non "sapere che pesci prendere".

Persino il termine "catechesi" appare discusso ed è causa di fraintendimenti, associato frequentemente a indottrinamento, o poco più in positivo, alla dimensione nozionale e dottrinale (De Souza, Ramalho), è abbinato più sovente a infantilismo (Paganelli), se non proprio ad un insegnamento retrogrado e obsoleto (Lopez Varela).

Affiora l'istantanea di una catechesi in gran parte indirizzata alle fasce dell'infanzia fino alla pre-adolescenza (Barbon, Choondal, Finn, Höring, López Varela, Paganelli, Perez Navarro) ma che non riesce ad andare oltre, chiaramente residuale o relativamente interessante l'adolescenza, l'età giovanile e adulta, fin troppo finalizzata alla ricezione di sacramenti (Alves de Lima, Bacher Martinez, Choondal, Finn, Geoghegan, Machaki - Jackson, Sultana). Nonostante i ripetuti tentativi di "rianimazione" (Torcivia) e gli appelli magisteriali all'evangelizzazione (Cacciato), la catechesi è solo accidentalmente riferita al kerigma (De Souza) e risulta slegata alla liturgia, quella che coinvolge la vita, e alla diakonia, che si traduce nel servizio dei poveri (Puiggari/risposta 1). In definitiva, vista ai raggi X, la catechesi affiora poco o per niente aderente alla vita e la fede cristiana in realtà appare svuotata di contenuto, di mentalità "cristica" e di stile di vita

“evangelica” (Diem Huong, Fallini, Meddi), e soprattutto che fa fatica ad avere un “impatto trasformativo” per le persone.

Risalendo alle cause, oltre al perdurare del modello dottrinale e al paradigma trasmettitivo, si addebita alla più recente posizione onnicomprensiva ed egemonica della catechesi che pare abbia prodotto effetti di isolamento della catechesi dalla vita e dalla pastorale ecclesiale e di esaurimento della stessa catechesi. Tale risvolto ha avuto anche le sue ripercussioni nella posizione autoreferenziale che ha assunto la catechetica rispetto alla teologia pastorale (Torcivia).

I tentativi post-conciliari (comunità di base, itinerari di catecumenato e iniziazione cristiana con adulti e famiglie...) stentano ad avviarsi (Choondal, Geoghegan) o sembrano essere caduti nel vuoto e debilitati della loro forza originaria (Alves de Lima, Barbon), rivelando un calo di passione e interesse da parte delle comunità cristiane e dei pastori (Alves de Lima, Choondal, De Guzman, Finn, Habumugisha, Lopez Varela, Mohorić, Perez Navarro, Raju Rajkumar, Vallabarraj). Nonostante qualche rara eccezione (Silvestre Valdez), diventa più vistoso il divario tra pronunciamenti e orientamenti magisteriali e la concreta prassi comunitaria e cristiana (Mohorić).

Secondo alcuni catecheti, è indubbio un certo smarrimento e calo di organizzativo a livello di conferenze episcopali e di uffici catechistici (Alves de Lima, Bissoli, De Guzman), anche se in alcuni contesti sembra delinearsi chiaramente uno scenario differente, dove la condizione della catechesi è nettamente diversa anche se in via di organizzazione e miglioramento, con un riscontro di adesione nelle fasce giovanili e tra gli adulti: tale effetto positivo è evidenziato, ad esempio, in Mozambico (Langa), nella Repubblica Democratica del Congo (Kalikenka) e in Papua Nuova Guinea (Ravaioli), come anche in Tanzania (Machaki - Jackson), negli U.S.A. (Groome), in India (Joseph), anche se non è generalizzabile per ciascuna di queste realtà territoriali e comunitarie. Infatti, in tutti i contesti e in particolare in alcuni, è rilevabile una situazione “a macchia di leopardo” con alcuni ambiti comunitari più vivaci dove la catechesi è per tutta la comunità e declinata per i vari soggetti, prestando attenzione alla loro condizione, mentre altre, per incuria per lo più dei ministri e dei responsabili, vivono sull’onda della tradizione e procedono per inerzia (Groome, Ramalho). Solamente qualcuno degli intervistati esplicita l’attenzione catechistica ad anziani, ciechi, persone con disabilità e sordomuti (Kalikenka) o evidenzia forme di integrazione dell’ecologia nella catechesi ecclesiale (Tshikomb). C’è chi ammette la carenza di interesse e di ricerca sia nel campo digitale, sia in quello ecologico (Choondal).

È innegabile che in modo diffuso vi siano stati timidi accenni e tentativi di rinnovamento di fronte ai cambiamenti culturali (Barbon, Habumugisha, Silvestre Valdez), ma questi si affiancano purtroppo ad una certa resistenza al cambiamento da parte dei pastori (Bissoli, Höring). Per questo si ritiene indispensabile il coinvolgimento formativo e operativo a più livelli (Casarotto, Currò), in particolare delle conferenze episcopali, che possano proseguire e incoraggiare i segnali di miglioramento registratisi recentemente nell’ambito delle comunità cristiane e tra i parroci (Salas Cáceres).

Un punto determinante per la promozione della catechesi, è l'accompagnamento per la risposta di fede (Barbon, De Guzman, Diem Huong, Meddi, Sultana), a partire dal dinamismo della "conversione" (De Souza), andando oltre il compito dell'annuncio e della socializzazione cristiana, mediante adeguati processi educativi e formativi (Meddi). Per fare ciò, occorre non lasciarsi prendere dalla preoccupazione quantitativa e numerica dei fedeli e privilegiare percorsi di qualità nella fede, personalizzati e individualizzati (Sultana).

È ribadita, a tale scopo, la necessità strategica di puntare sulla formazione dei catechisti e su un loro coordinamento (Cacciato, Casarotto, Currò, De Guzman, Diem Huong, Finn, Höring, Perez Navarro), valorizzando i centri di formazione già esistenti e creandone di nuovi (Diem Huong, Geoghegan, Kalikenka), promuovendo le opportunità formative *in loco* (Ramalho, Tshikomb), per dar vita a una catechesi più "creativa" che raggiunga la minoranza cristiana e cattolica, e che superi la logica di un mantenimento tradizionale che sembra non sortire più alcun effetto (Pajer). Dalle periferie geografiche e dalle minoranze sono maggiormente evidenti i germi di un nuovo cristianesimo, come afferma Tomas Ravaioli: «*La sete di Dio che si vede nei villaggi di questo remoto paese è molto difficile da vedere nei paesi del "primo mondo" e nei paesi civilizzati*». È altrettanto vero che intere nazioni che fino a qualche anno fa vivevano questa atmosfera favorevole, con una maggiore apertura e più forte influsso della globalizzazione e della secolarizzazione, hanno incominciato a provare maggiori difficoltà per l'accoglienza del Vangelo e di contro, minori problemi per l'adesione consapevole e responsabile alla vita cristiana.

In alcuni contesti, come la Slovenia, si è alla ricerca di un modello che superi situazioni passate e remore di impedimento della catechesi per affrontare le nuove sfide culturali ed educative, quale ad esempio la definizione dei compiti della catechesi e della pedagogia religiosa, tra annuncio, insegnamento ed educazione (Burger), tra catechesi comunitaria e insegnamento della religione nella scuola (De Guzman, Kaupp).

Solo uno degli intervistati auspica un investimento finanziario reale e più consistente per la promozione della catechesi, prevedendo anche forme di finanziamento per i formatori e i catechisti (De Guzman). È questo uno dei pochi cenni al ricorso a risorse finanziarie in tutte le risposte pervenute (cf. anche Alves de Lima/risposta 6).

L'espressione più stringata sulla situazione appare quella di Alejandro Puiggari: «*C'è un senso di insoddisfazione per ciò che è stato fatto, ma poca sistematizzazione e riflessione su nuove esperienze e ricerche. E purtroppo, spesso porta a un certo conformismo, non senza disperazione, con nostalgia del passato*».

L'inciso più espressivo ci sembra quello di André Fossion che afferma, riferendosi al vecchio continente ma si può a ragione ritenere valido anche per altri contesti: «*Il cristianesimo, oggi, sulla scena pubblica in Europa, fatica a farsi sentire e a mostrarsi socialmente, culturalmente, credibile e desiderabile*».

3. Nonostante tutto, c'è futuro per la catechesi

Nessuno possiede una "palla di vetro" e può prevedere il futuro. Il presente, come si è visto, è gravido di tante sfide e di tante attese più o meno tematizzate. Le risposte alla terza domanda sono state in parte anticipate nelle due sintesi precedenti (cf. §§ 1 e 2), mentre un solo intervistato non ha dato alcuna risposta in merito (Fossion), non mancando di dare qualche indicazione su questa terza domanda di prospettiva nelle rimanenti riflessioni sui quesiti.

La catechesi ha un futuro - sembrano affermare gli intervistati quasi all'unanimità -, anche se difficilmente definibile nei suoi contorni e particolari. Una cosa è certa: il profilo sarà "nuovo", diverso da quanto possiamo pensare e immaginare (Burger), auspicabilmente rispondente alle nuove esigenze e, nello stesso tempo, fedele alla tradizione: «una catechesi percepita come una scuola di vita alla sequela di Gesù, che deve toccare veramente le dimensioni fondamentali della fede e della vita» (Tshikomb).

Proviamo a tratteggiare il profilo di catechesi del futuro in base alle risposte: sarà sempre frutto di un "imparare ad imparare" continuamente dall'unico Maestro e Signore, Gesù (Vallabaraj), una catechesi "di tutta la comunità", un processo attivato da tutta la comunità per tutti i suoi appartenenti (Choondal, De Guzman, Diem Huong, Finn, Geoghegan, Habumugisha, Höring, Perez Navarro), che celebrerà la presenza e l'azione di Gesù Cristo nella storia di tutti e nella vita di ciascuno (Fallini), che coinvolgerà tutte le dimensioni della persona umana (Choondal, De Guzman, Meddi). I tratti principali emergenti sono: l'attuazione decisa e fattiva della priorità della catechesi con gli adulti (Alves de Lima, Höring, Perez Navarro, Silvestre Valdez), puntando di più sulla famiglia (Geoghegan, Perez Navarro). Sarà una catechesi "aperta", sulla scia di *Fratelli tutti*, "ecumenica" (Habumugisha) e "inclusiva", dialogica con il mondo e le altre religioni (Joseph, Langa), in particolare con le altre due fedi abramitiche (Pajer), una catechesi che saprà educare alla fraternità, alla riconciliazione e alla pace (Habumugisha, Silvestre Valdez), enfatizzando la dimensione sociale del Vangelo (De Souza, Silvestre Valdez), senza perdere il contatto con la cultura del luogo (Mafuta). Sarà una catechesi "attraente" (Joseph) o non sarà. Lo sarà, se sarà capace di leggere i segni dei tempi, educandosi ed educando ad essi (Machaki - Jackson). «La catechesi del futuro sarà meno scolastica e più propositiva-kerigmatica (e apologetica) ed esperienziale-mistagogica; incentrata sull'essenziale e sull'esistenzialità della proposta cristiana» (López Varela; cf. De Guzman). Tale profilo sarà possibile superando forme stantie finalizzate alla sacramentalizzazione (Geoghegan, López Varela, Sultana) e privilegiando lo stile narrativo, il modo estetico, e curando meglio i luoghi in cui sviluppare la catechesi (López Varela) e un legame più stretto con la liturgia vissuta (Fallini, Finn). Solo a queste condizioni "sarà efficace e significativa" oppure difficilmente ci "sarà" e sopravviverà, in questo mondo che cambia.

Si è dell'avviso che non potrà esserci un profilo unico per tutti e per tutte le condizioni, sarà "plurima" e "molteplice" per modelli, strutturazione e metodi (Casarotto, Puiggari) ed "eterogenea" (Perez Navarro), flessibile e più "esigente" per il tempo sempre meno disponibile che sarà dedicato alla catechesi (Kaupp):

è questo profilo che occorre chiarire e su cui indagare, contro la perdurante tendenza alla centralizzazione e all'“uniformità”.

A partire da questa prima identificazione, è possibile osservare due macro-tendenze tra gli intervistati, espresso con diverse sfumature ma senza che siano necessariamente in contrapposizione.

La *tendenza kerigmatica ed evangelizzatrice* (Alves de Lima, Barbon, De Guzman, De Souza, Perez Navarro, Salas Cáceres, Silvestre Valdez, Sultana), che mette in risalto il legame della catechesi con il primo annuncio e l'atto di fede (Currò), che richiede di «esprimere la fede con narrazioni testimoniali e coinvolgenti le persone» (Bissoli), senza perdere di vista l'orizzonte culturale, sociale ed educativo della catechesi (Currò). Si caldeggia anche l'inserimento della “catechesi” nel suo alveo naturale che è quello della predicazione della Parola (Torcivia), lavorando sugli elementi strutturali propri della catechesi e correlate agli altri ministeri dell'evangelizzazione e della pastorale ecclesiale, non senza un rinnovamento e una modernizzazione della catechesi stessa (Mohorić). Si avverte all'interno di questa tendenza un certo slittamento verso la “prima evangelizzazione” (Perez Navarro) o verso l'evangelizzazione *tout court* (Salas Cáceres, Sultana).

La *tendenza educativa* (Casarotto, Mafuta, Meddi) si distingue dalla precedente per la richiesta di accompagnamento per quanti si apriranno a Dio e che si lasciano trovare (Burger), per quei soggetti che, a partire o a prescindere dalla pietà popolare (Diem Huong), avvertono il bisogno di spiritualità (Bacher Martinez) o di crescere nella fede (Silvestre Valdez), per quanti desiderano una risposta autentica e vitale agli interrogativi e ai bisogni più profondi (Finn, Habumugisha). Non va perso di vista l'obiettivo che ha dato consistenza al passato e lo darà certamente al futuro: la catechesi deve mirare innanzitutto all'incontro interpersonale (Raju Rajkumar) con Cristo e con i fratelli. Alcuni intervistati scendono nei particolari, mettendo in luce la preoccupazione educativa per la cura, più che per i contenuti e i metodi, per l'interiorità, la cura di sé, degli altri e dell'ambiente (Langa), tenendo in debita considerazione «i processi di urbanizzazione, con la trasformazione dell'uso del tempo e dello spazio», che «richiedono una catechesi che in alcune esperienze è stata definita “artigianale”: più personalizzata negli ambiti, nei momenti e nel proseguimento» (Bacher Martinez). Ci si sofferma su una «catechesi per la personalità e la vita cristiana», ribadendo il profilo di una «catechesi per la risposta di fede» (Meddi), una catechesi che sia il frutto del percorso sinodale in atto nella Chiesa universale e nelle particolari comunità (Joseph, Pajer).

Le due tendenze sono per qualcuna delle intervistate due facce della stessa medaglia «per la vita cristiana, per tutte le condizioni e nelle varie “forme” che la catechesi assume oggi» (Cacciato) e anche chi è più incline alla tendenza kerigmatica-evangelizzatrice ammette l'aspetto fondativo dell'educazione per la catechesi (Torcivia). Rimane aperta la questione di come ricomprendere e riappropriarsi del modello (o paradigma?) catecumenale come forma fondamentale di ogni catechesi (Alves de Lima, Finn, Ramalho): va considerate, infatti, in senso kerigmatico/liturgico o in senso educativo? Oppure come correlare opportunamente le due possibilità?

In sintesi sono tre le “punte”, le scelte che possono dare futuro alla catechesi:

- puntare sulla formazione di tutta la comunità cristiana perché sia e diventi sempre di più «viva e generatrice» (Barbon, Casarotto, Paganelli), “comunità di pratica” dove si fa apprendistato della vita di fede secondo il vangelo, dove si è fecondati dalla forza dello Spirito di Pentecoste (Diem Huong). Questa punta esige l’affinamento del lavoro in équipe con le sue dinamiche di animazione e lievitazione comunitaria e ministeriale (Barbon, Paganelli), valorizzando tutte le risorse personali disponibili (Casarotto) e impiantando una formazione che favorisca comunione, sinergia e collaborazione pastorale, che superi forme di clericalismo, centralizzazione e autoritarismo ma anche forme di anarchia e di dispersione e frammentazione (Joseph, Paganelli, Ravaioli);
- puntare sulla catechesi con gli adulti, con uomini e donne di fede, prima che padri e madri che educano altri (Barbon), senza per questo dimenticare la condizione dei genitori e padrini (Silvestre Valdez). Si torna con insistenza, come nelle precedenti risposte, alla strategicità di avere in futuro catechisti ben formati (Alves de Lima, De Guzman, Geoghegan, Groome, Habumugisha, Joseph, Mafuta, Puiggari, Ravaioli, Silvestre Valdez). Tale “punta di futuro” è condizionata dalla formazione degli adulti, che potranno assumere una responsabilità ministeriale, in quanto testimoni credibili e ragionevoli, che non cavalcano integralismi e rigidismi (Groome), liberi e creativi, formati in centri appropriati e ben attrezzati (Alves de Lima), cercando per quanto sia possibile di equilibrare la quota “celeste” (maschile) rispetto alla preponderante quota “rosa” (femminile) di adulti significativi e catechisti (Pajer);
- puntare sulle nuove tecnologie (De Guzman, Habumugisha, Machaki - Jackson, Puiggari, Silvestre Valdez, Vallabaraj), evitando gli estremi di eccessiva fiducia e ingenuità intellettuale ed operative o, all’opposto, di forte criticità e remora di abitare il mondo digitale con le sue evidenti potenzialità, oltre che rischi. In questo occorre non dimenticare la finalità e gli obiettivi propri della catechesi, senza lasciarsi prendere eccessivamente dai mezzi (Raju Rajkumar) e non dimenticando gli obiettivi e i contenuti essenziali della fede.

4. **Questione di linguaggio o di linguaggi?**

Prima di affrontare la questione occorre intendersi – avverte uno degli intervistati (Höring). Il linguaggio della catechesi, infatti, deve essere equidistante dai “cavilli teologici” ma anche da ogni banalizzazione e semplicioneria. La fede cristiana, infatti, è semplice, a tratti facile e immediata, ma altrettanto profonda e significativa per la vita di tutti e di ciascuno, a cominciare dai più piccoli fino ai più grandi e anziani di giorni (Höring). La grammatica della fede si impara in famiglia e questo risulta basilare e imprescindibile (Choondal): quando manca questa socializzazione della fede soprattutto nei primi anni di vita, i processi di

maturazione cristiana risultano più difficili e non è pacifico che si trovino facilmente delle integrazioni suppletive negli altri contesti sociali e agenzie educative come la scuola, la comunità cristiana o la parrocchia, i centri aggregativi e la società che non è più cristiana in tante parti del mondo.

Anche per la questione linguistica, il riferimento fondamentale, esplicito e sottinteso nelle risposte, è allo stile comunicativo di Gesù (Tshikomb) che ha la forza di "trasformare" (Geoghegan, Joseph), al mistero di Dio che traspare nelle parole e nei gesti del Nazareno, che rivelano la figliolanza e familiarità con Dio e allo stesso tempo la sua profonda e autentica umanità (Fallini). Se questa premessa è vera e reale, oltre a rivisitare le radici ebraiche "asiatiche" di Gesù (De Guzman), occorre partire dalla vita e dalla cultura, terreno linguistico che contiene già i semi della Parola (Barbon) e "in nuce" è grande contenitore di molteplici esperienze umane. L'unica Parola di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio, dall'AT al NT fino ad oggi, si manifesta in un indicativo-imperativo di base: prima di parlare, ascolta! «L'ascolto è una postura da valorizzare. L'esperienza umana non è soltanto il luogo in cui far risuonare la parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla. Dio agisce nella vita di ogni persona e dentro la storia. In questo modo traspare che la vita dell'altro prima di essere raggiunta dalla proposta di fede è già attraversata dalle tracce di Dio» (Paganelli). L'atmosfera propria in cui nasce e si sviluppa il linguaggio e si intrecciano i vari registri linguistici della catechesi è la Parola data e ricevuta senza ricatti, nel "regime regale" della "Grazia", della "Gratuità" e della "Graziosità" (Fossion). Solo in esso può germinare e crescere la catechesi che rivela Dio e ciò che Egli fa per l'uomo - per ogni uomo -, che interseca la potenza creazionale di Dio e le potenzialità creative e immaginative degli esseri umani, in uno spazio di ospitalità incondizionata e sempre aperta. La catechesi è essenzialmente un invito e uno spazio/tempo di accoglienza: «Entriamo in questo circuito di grazia come si entra in una danza; ma tale spazio ospitale deve aprirsi e una mano deve tendersi, invitando le persone a unirsi al cerchio» (Fossion).

È abbastanza ovvio che la varietà dei linguaggi fa già parte della tradizione della Chiesa (Alves de Lima, Barbon), ma oggi è particolarmente urgente e delicato affrontare il tema dell'unità e pluralità linguistica a livello comunicativo-relazionale (dialogo con le chiese e con il mondo) e culturale-antropologico (non a prescindere, ma mantenendo i contatti con l'ambiente di vita e la vita stessa: Currò, De Souza, Silvestre Valdez). Ogni comunità cristiana costituisce il crocivio di questa "tradizione linguistica", di incontro/scontro culturale, e manifesta forza e debolezza, attrazione e vicinanza (Fallini), ma anche forme di distacco e di indifferenza.

Un'icona esemplare per alcuni intervistati è lo stile linguistico di Papa Francesco che usa «parole facili, comprensibili e comunicative del messaggio cristiano per i problemi *concreti* di oggi, allontanandosi dal tradizionale linguaggio burocratico, generico, distante» (Alves de Lima/risposta 1; Sultana), che getta ponti e intreccia relazioni, non fermandosi alle parole, e riuscendo a seminare nei cuori degli interlocutori, grandi e piccoli, il messaggio evangelico, gravido di umanità.

Un'avvertenza preliminare è lo sforzo richiesto a tutti di uscire fuori da un uso convenzionale, funzionale e strumentale del linguaggio e dei linguaggi, per approdare a una valorizzazione simpatica e critica, intensiva e profonda, e solo secondariamente estensiva e pervasiva. Il linguaggio è per la catechesi sistemico e strutturale, per niente accessorio e facoltativo. Chi fa catechesi e chi riflette su di essa si imbatte sostanzialmente e costantemente con la questione del linguaggio, come in alcune parti del globo, come ad esempio l'Africa. In esse è ineludibile affrontare la questione delle lingue e dei dialetti, il cui possesso è imprescindibile per gli evangelizzatori e catechisti (Mafuta).

Come il capofamiglia delle parabole evangeliche, le interviste prendono in considerazione cose antiche e cose nuove (cf. Mt 13,52), registri linguistici della "tradizione" e dell'"innovazione" tecnologica (Alves de Lima, Fallini, Langa, Mohorić), ma anche invitano a valorizzare quanto viene offerto dall'occidente e dall'oriente (De Guzman), dal nord e dal sud del mondo (Ramalho), dai contesti urbanizzati-metropolitani e da quelli rurali (Raju Rajkumar). Si fa notare la disparità di condizioni di avvalersi delle nuove tecnologie mediatiche (Diem Huong, Machaki - Jackson, Mafuta, Salas Cáceres, Silvestre Valdez, Tshikomb), anche se gli effetti della globalizzazione sono evidenti ovunque e con uno sviluppo esponenziale. Ci si sofferma con una certa enfasi sui linguaggi "nuovi" e complessi che esigono una formazione specifica per essere integrati per la catechesi e linguaggi della "vita quotidiana" che sono più immediati e necessari nell'educazione della fede, mettendo in risalto la forza linguistica della testimonianza in generale (Cacciato, De Souza, Höring, Mafuta, Mohorić, Silvestre Valdez) e dei martiri Cristiani, in taluni contesti particolarmente segnati da questa esperienza indelebile (López Varela). Si fa leva sul "linguaggio della proposta" che superi la logica della fede "per dovere" (Casarotto) e si prendono in considerazione i linguaggi della vita e della fede: quello narrativo e metaforico (Barbon, Burger, Groome, Habumugisha, Meddi), il simbolico-evocativo (Barbon, Meddi), il linguaggio esperienziale (Groome, Langa, López Varela, Salas Cáceres), liturgico-mistagogico (Burger, López Varela, Silvestre Valdez) ed eucologico (Tshikomb), nonché il linguaggio della musica, della danza, del gioco e dell'espressione corporea (Geoghegan, Habumugisha, Langa, López Varela, Sultana), della sapienza etnica (Habumugisha, Mafuta) e della religiosità e pietà popolare (Silvestre Valdez) e di molte forme che possono essere attuate in base ai soggetti (ad es. immigrati) e ai contesti comunitari (Puiggari, Sultana, Silvestre Valdez), senza dimenticare le scuole (Puiggari). Nessuno accenna all'inventiva e alla creatività di nuovi linguaggi, come ha fatto nel suo magistero catechistico Papa Francesco. Sulla scia del DC e del magistero più recente, si richiama la *Via pulchritudinis* e le sue varie declinazioni estetiche ed esistenziali (Geoghegan, Meddi, Sultana). Particolare rilievo viene dato al linguaggio digitale (Bacher Martinez, Burger, Diem Huong, Kaupp, Habumugisha, Langa, López Varela, Mohorić, Salas Cáceres, Tshikomb), sfruttandone le potenzialità "virtuali" e creando le condizioni per comunicare il Vangelo nel vissuto della gente toccando gli aspetti "reali" più profondi, da quelli più festosi a quelli più drammatici. Questa "conversione linguistica" non è possibile senza l'arte del discernimento (Ramalho). Da notare che

nessuno degli intervistati richiama il linguaggio “dottrinale”, tranne uno per sottolinearne il peso di una eredità passata (Silvestre Valdez).

Si avverte il rischio per la catechesi, come per la vita umana, di emarginare nella sua integralità (con maggiore e minore consapevolezza), il “linguaggio”, che comporta apprendimento e comprensione del significato, ma anche simbolizzazione e rievocazione, che coinvolge interamente vangelo e cultura/e, in un circolo integrale di ermeneutica, di interpretazione e di “restituzione” espressiva (Meddi).

Parlando di linguaggio, gli intervistati non hanno fatto a meno di toccare il nervo scoperto dell'inculturazione e dell'attenzione ai contesti (Alves de Lima, Bissoli, De Guzman, De Souza, Diem Huong, Finn, Groome, Habumugisha, Kaupp, Joseph, Langa, Ramalho, Salas Cáceres, Torcivia): essi tengono a precisare che non è questione di nuovi strumenti o registri linguistici ma di cultura e di incontri culturali (Groome, Perez Navarro, Torcivia), nonché di autenticità a vari livelli (Alves de Lima, Mohorić). Non si tratta neppure solo di concetti o contenuti, ma soprattutto di relazione (Groome, Langa). L'inculturazione, poi, non riguarda solo l'Africa o l'Asia, ma tutti i contesti (Torcivia) senza eccezione alcuna, comporta il superamento di ogni forma di europocentrismo (Bissoli, Vallabaraj), convinti che la cultura e le culture possono offrire e di fatto offrono tanto al vangelo e viceversa (Barbon, De Souza, Vallabaraj). La sfida più esigente è quella di far fronte ai continui cambiamenti che si verificano nel mondo (Fallini, Raju Rajkumar), per cui risulta oggettivamente arduo individuarli e affrontarli convenientemente. Nonostante questi sintomi di accelerazione, i segni della cultura offrono tracce e segnali della presenza di Dio (De Guzman) e simultaneamente evidenziano il desiderio del cuore umano, che nonostante tutto può essere avvertito e rilevato nella complessità del mondo di oggi. «Questo vale per ogni continente. Le risorse si trovano nel mondo occidentale e in altri mondi. Ma, mentre il mondo occidentale lotta per mantenere vive le sue radici cristiane, in altri mondi c'è un profondo desiderio di Cristo» (Joseph). Palese è l'ineguatezza della comunità ecclesiale a rispondere e parlare in modo significativo all'uomo di oggi e alle società contemporanea, specialmente alle nuove generazioni. Diversamente dai paesi occidentali, la famiglia in Asia regge di più nella socializzazione della fede e nell'offrire i primi rudimenti grammaticali e lessicali del linguaggio religioso (Choondal). Rispetto al mondo occidentale, anche l'Africa ha le sue sfide culturali da affrontare, con analogie riscontrabili in altre zone geografiche del sud del mondo: «spesso c'è poca comprensione di ciò che facciamo e del perché lo facciamo. Le pratiche superstiziose possono essere facilmente mescolate con le pratiche religiose» (Finn, Meddi/risposta 2). Ma lungi dall'essere un problema questa situazione di spiazzamento in cui versano comunità e singoli fedeli, potrebbe risultare un'opportunità per evangelizzare ed educare nella fede (Perez Navarro). Il processo dell'inculturazione chiama in causa certamente la formazione dei catechisti in genere e l'acquisizione della competenza linguistica, richiesta soprattutto nelle attuali contingenze culturali (Finn).

Le risposte dell'intervista rivelano anche dei tratti problematici che inducono a proseguire la ricerca e la riflessione:

- il divario tra possibilità tecnologiche in alcuni contesti rispetto ad altri (Bissoli, Diem Huong);
- se sia possibile una catechesi “a misura di popolo” (Bissoli);
- come fronteggiare l’“ateismo pacifico” di oggi (Torcivia) e l’indifferenza religiosa;
- come affrontare la tendenza politica autoritaria di destra e i crescenti fondamentalismi religiosi che non soddisfano e frustrano la sete spirituale delle persone (Raju Rajkumar);
- come leggere e affrontare alcuni sintomi e mantenere l’equilibrio tra generalizzazioni e particolarismi/frammentazioni, tra assolutizzazioni e relativismi, verso un diverso senso di “appartenenza” culturale e “sociale” anche in ambito ecclesiale: si va verso un’appartenenza *kairologica* e non più istituzionale? (Torcivia).

Troviamo interessante e stringata la visione di Flavio Pajer, al termine di questa sintesi di risposte alla quarta domanda: «Nuovi linguaggi? Ne abbiamo provati tanti, e l’ultimo arrivato ha mandato in soffitta i precedenti. L’eco viva della predicazione apostolica si è presto incanalata (o incagliata?) nell’apologetica dei Padri e nella dogmatica dei concili. La grande Scolastica e la teologia monastica hanno ingessato la *fides quae creditur*, mentre la *fides qua creditur* veniva lasciata in balia della devozione popolare. Riforma luterana e riforma cattolica sono salite sul comodo carro del libro stampato. Il catechismo stampato è stato surclassato dall’avvento dell’immagine parlante (catechesi dell’audiovisivo e dintorni, *in auge* nel Novecento). Oggi, i linguaggi digitali stanno rendendo represso archeologico anche il testo scritto... Sarà sempre perdente la strategia di affidarci a linguaggi vecchi o nuovi se non si ridà priorità inaggrabile al vero “linguaggio” della persona credente e viva: al profeta, al testimone, al militante. Da non dimenticare poi che ogni linguaggio istituzionale (dal diritto canonico all’architettura delle chiese, dal potere gerarchico ai riti sacri...) parla prima e parla più forte di ogni altro linguaggio verbale intenzionale».

5. La dimensione “dimenticata”

Prima di parlare della dimensione educativa della catechesi, occorre osservare che alcuni intervistati hanno provato difficoltà a capire il senso di questa quinta domanda (Groome) o sono rimasti alquanto perplessi (Kaupp). Ancora: mentre alcuni hanno condiviso l’espressione “crisi educativa”, cogliendone l’accezione positiva di ricerca e discernimento (Cacciato, Habumugisha, Mafuta, Tshikomb), altri hanno preso le distanze dall’espressione “catastrofe educativa” considerandola esagerata (Choondal, Puiggari), rispetto ad altri catecheti che, a quanto sembra, l’hanno condivisa (De Guzman, Langa, Perez Navarro). Alcuni hanno condiviso o mostrato preferenza per il sostantivo “emergenza” (Alves de Lima, De Guzman, Geogeghan, Puiggari). Solo uno si è astenuto dal rispondere a questo quinto quesito (Torcivia).

Ecco un abozzo di sintesi delle risposte pervenute.

La catechesi, di per se stessa, ha una forte connotazione educativa (Alves de Lima, Barbon, De Sousa, Finn, Groome, Joseph, Mohorić, Raju Rajkumar, Salas Cáceres, Sultana), espressa in teoria o nella prassi in modo più o meno esplicito, anche se non sempre è stata ed è presa in considerazione dalla Chiesa e dalle istituzioni (Groome). In modo positivo, si proietta sulla catechesi e si auspica per essa «una certa utopia e canali di controultura, più umani e più fraterni» (Puiggari), improntati al dialogo e al confronto (De Souza). In effetti, la catechesi consiste nel far crescere i vari soggetti nella vita e nella fede in modo pieno e integrale (De Guzman, Machaki - Jackson, Silvestre Valdez), con gradualità e pazienza (Casarotto), in modo “procreativo” e “trasformativo”, come uscita da se stessi verso gli altri (Paganelli). Inoltre, la catechesi è interpellata a rispondere alle esigenze dei soggetti, a facilitare la *receptio*, e accompagnare i processi di evangelizzazione (kerigma), di iniziazione cristiana (catecumenale) e i vari percorsi di formazione (Bissoli, Habumugisha, Mafuta). Come in passato, ma certamente in altro modo oggi, in cui si esigono mentalità e stile nuovi, può - e non può non - contribuire alla promozione culturale personale e sociale (Barbon, Mohorić, Tshikomb), come si esprime il DC ai nn. 79-89 (Silvestre Valdez). In questo senso la catechesi ha una funzione umanizzante: come non si nasce cristiani, ma lo si diventa - secondo l'adagio di Tertulliano - così non si nasce umani ma lo si diviene - secondo l'adagio di Erasmo. Pur nella dovuta distinzione, i due percorsi del divenire umani e cristiani vanno coniugati insieme sul piano cognitivo, etico ed estetico (Fossion, Salas Cáceres). La domanda sulla dimensione educativa ha portato qualche intervistato a scandagliare il contesto in cui vive, per valutare come essa si sia sviluppata in modo promettente - facendo riferimento a Paul Freire - e come in questi ultimi tempi anche la “pedagogia della fede” sia stata messa alla prova dalle contingenze politiche ed economiche: è il caso del Brasile e del Perù (Alves de Lima, Salas Cáceres), e di situazioni che rimangono più difficili come il Vietnam (Diem Huong). La catechesi può, così, offrire occasioni per affrontare il senso della vita (Finn) e aiutare a superare la solitudine invitando a percorsi individualizzati e personali, condivisi e comunitari (Kaupp). Come anche, la catechesi si caratterizza per un'indole pratica, di apprendimento-apprendistato della vita cristiana, analoga alle logiche pedagogiche odierne che insistono sulle competenze (López Varela). Non vanno anche trascurate alcune istanze che fanno parte della tradizione catechistica come «la rivalutazione dell'umanesimo e l'orientamento della conoscenza alle domande e alla verità sull'uomo; l'educazione alla sorpresa, all'interrogazione e alla critica, e sviluppo della cultura dello sforzo. Infine, l'educazione cristiana valorizza la tradizione e la memoria, nel suo senso più ampio» (López Varela) e aiuta non solo a comprendere la realtà ma anche a discernere e decidere nella vita secondo i valori del Vangelo e la fede cristiana (De Guzman, Diem Huong). Toccando la vita e i problemi reali della gente (Finn, Habumugisha, Tshikomb), la catechesi raggiunge i più poveri (Alves de Lima, Bacher Martinez).

Con tutto ciò, si avverte che qualcosa continui a mancare: non sembra che la catechesi, oggi, abbia «assunto pienamente la dimensione educativa, limitandosi ad utilizzare elementi pedagogici per realizzare le sue finalità» (Meddi).

Stenta, infatti, a passare da una dinamica “trasmettitiva” della tradizione (*traditio*) ad una dinamica “generativa” che fa crescere e maturare soggetti liberi e autentici, autonomi e competenti mediante processi di *receptio-redditio*, di interiorizzazione critica e riespressione empatica della *traditio* (Meddi, Silvestre Valdez). La dimensione educativa della catechesi in alcuni contesti, come il Messico, è più nelle premesse teoriche che nell’attuazione pratica (Silvestre Valdez). In India, si riconosce che «la maggior parte della catechesi si limita a promuovere la conoscenza (primo dei compiti della catechesi), tuttavia non conduce ad altri compiti e non rende le persone discepoli missionari» (Choondal).

Andando all’*etimo* di “educare” anche la catechesi deve superare la concezione “direttiva” di colonizzazione educativa che si traduce in proselitismo, per avere una funzione “liberante” più che “vincolante”, “avvincente” più che “convincente” (Pajer), provando a tirar fuori dall’intimo dell’uomo l’immagine di Dio che già possiede, confrontandosi con la “Parola che educa”, affinché ognuno diventi un essere “liberato” e “salvato” (Burger). Non si tratta di “informare” (Finn, Raju Rajkumar), operazione alquanto superflua in un mondo iperinformato (Diem Huong), ma di incoraggiare e motivare all’azione e al cambio di mentalità e di stile di vita, potenziando i semi di verità, bontà e bellezza che vi sono nel mondo e depotenziando gli eccessi, non tanto dimostrando teoremi, bensì mostrando e proponendo “buone pratiche” (Höring) di iniziazione alla vita cristiana, come anche alla liturgia e al senso sacramentale della vita (Sultana).

La catechesi dovrebbe partecipare ai problemi educativi di oggi aprendosi e coinvolgendo, oltre alle nuove generazioni, anche le agenzie educative e le istituzioni, evocando e partecipando al famigerato “Patto educativo”, con l’avvertenza di non isolarsi e di non rimanere isolata dall’intero sistema educativo (Cacciato, Mafuta, Perez Navarro, Puiggari, Torcivia/risposta 1) e di non limitarsi alla sola istanza metodologica e tecnica (Currò).

La catechesi educa a far vedere oltre l’immediato e la superficie, svolgendo una funzione generativa in ogni soggetto individuale e sociale e intergenerativa tra i soggetti implicati nel processo educativo integrale (Barbon). Qualcuno degli intervistati intravede nella presenza di adulti significativi e testimoni, in particolare i laici (Ravaioli) la condizione fondamentale per l’efficacia della catechesi e dell’educazione (Geogeghan).

Alcuni sviluppi di ricerca e di approfondimento affiorano nelle varie risposte:

- va approfondito il senso cristiano dell’educazione con l’aiuto della teologia e della filosofia dell’educazione, situando la questione educativa in quella antropologica e leggendo teologicamente gli attuali processi e cambi culturali (Currò);
- occorre, in particolare, approfondire «il rapporto tra proposta cristiana e struttura motivazionale-decisionale della persona e il loro rapporto con le diverse maturità del ciclo vitale (*lifelong learning*) o dei compiti vitali» (Meddi);

- «Oggi i termini “educazione” o “educativo” sono stati troppo associati al mondo accademico e imprenditoriale. Quindi si perde il suo vero significato anche all’interno della Chiesa e delle comunità cristiane. Sembra esserci la necessità di tenere costantemente presenti gli elementi di “fede” nel processo di vita e di educazione cristiana» (Vallabaraj). Se questa è la situazione, come affrontarla in teoria e in pratica?;
- a partire dall’esperienza riportata per il Mozambico, risulta interessante cogliere in un contesto di pluralismo religioso, l’intreccio e la continuità del percorso di apprendimento della religiosità umana in ambiente scolastico e la domanda di conoscenza e di iniziazione cristiana che possono affiorare non solo dalle nuove generazioni, ma anche dagli adulti (Langa). Degna di menzione e attenzione è il caso del Vietnam dove la dimensione educativa umana è problematica nelle scuole e rimane sbarrato l’accesso a qualsiasi contributo di accezione religiosa e cristiana (Diem Huong);
- più in generale, è quanto mai opportuno verificare le tendenze educativo-didattiche che interessano le istituzioni educative in continua trasformazione, per cogliere aspetti condivisibili e aspetti distinti dei percorsi educativi, focalizzando il confronto tra itinerari culturali-scolastici e itinerari di iniziazione/formazione alla fede (Bacher Martinez, Geoghegan).

6. Come ripensare e riformare la formazione dei catechisti

Insieme alla centralità della comunità per la catechesi e all’edificazione vivendevole comunità-catechisti-christifideles (Meddi, Paganelli), il tema della identità e formazione dei catechisti è certamente il tema più ricorrente nelle risposte alle sette domande dell’intervista. Richiamandoci ai suggerimenti dati nelle precedenti domande, poniamo in evidenza i tratti più importanti, emersi soprattutto in questa diretta sull’argomento.

«Senza catechisti non c’è futuro per la comunità cristiana, senza chi annuncia non c’è la possibilità di crescere verso il Signore Gesù» (Barbon, Groome). Oltre a indicazioni alquanto scontate quali il mandato canonico e l’istituzione del ministero (Barbon), a nessuno sfugge il legame tra identità e formazione, ed è su questo secondo termine che qualcuno indulge a delineare uno scenario drammatico in contesto europeo: «La formazione dei catechisti è scomparsa. All’inizio del corso viene tenuto un discorso e il gioco è fatto. I catechisti sono considerati dilettanti e non c’è tempo per formare i catechisti, e i catechisti fanno già abbastanza per preparare la catechesi quotidiana» (Perrez Navarro). A questa e ad altre affermazioni che seguono andrebbero affiancati studi e ricerche sul campo.²

² Cf. ad esempio: H. DERROITTE - D. PALMYRE (Edd.), *Le nouveaux catéchistes. Leur formation, leurs compétences, leur mission*, Lumen Vitae, Bruxelles 2008; ISTITUTO DI CATECHETICA - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (Ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal “Documento Base”*, LAS, Roma 2021; S. SORECA, *La formazione “sul campo” dei catechisti*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ISTITUTO DI CATECHETICA, *Fare catechesi oggi in Italia. Tracce e percorsi per la formazione dei catechisti*, U. Montisci (Ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2023, 365-381; ÉQUIPE EUROPÉENNE DE CATECHESIS, *Fede e catechesi in Europa: possibili sentieri*, G. Biancardi - S. Currò (Edd.), ELEDICI, Torino 2024.

Gli elementi che stanno maggiormente a cuore agli intervistati e sono stati richiamati più frequentemente sono cinque.

1) Il primo è la *presenza dello Spirito* (Barbon) e il rilievo da dare alla “spiritualità” nel senso più pieno del termine (Casarotto, Habumugisha, Höring), a partire dalla “vocazione ministeriale” di tutti i battezzati e della loro consapevolezza di partecipare alla missione della Chiesa (Burger, Mafuta, Meddi), che non vuol dire un ritorno ad un cristianesimo di massa, ma di chiamata-risposta, vocazione-scelta personale di cui divenire sempre più consapevoli (Paganelli). Certamente la spiritualità va integrata, soprattutto nel momento storico attuale, alla professionalità e alla competenza (Finn, Puiggari, Sultana), senza dimenticare il contatto frequente e significativo con la Parola di Dio (De Souza) e un forte legame con la tradizione della Chiesa (Ravaioli).

2) La *corresponsabilità* (sinodalità) come partecipazione piena alla progettazione, decisione ed esecuzione pastorale dei catechisti (De Guzman, Fallini, Meddi), senza farne una categoria a parte (una “casta” di forma “clericale”), segregata dalla vita della comunità e delle varie azioni e dagli altri agenti pastorali ed educativi (Pajer, Torcivia). Non solo. Si afferma con forza: «i catechisti non abbiano mentalità e prassi ecclesiocentriche o, peggio, “da sagrestia”, ma piuttosto siano soggetti ben formati teologicamente, attenti alla cultura, capaci di educare» (Torcivia; cf. Machaki-Jackson).

3) Le *qualità* dei catechisti sono espresse secondo le tipiche espressioni magisteriali: custodi e cultori della memoria (Burger), maestri della fede (López Varela), mistagoghi (Fallini, Fossion, López Varela, Silvester Valdez), uomini/donne di comunione (Fallini, Joseph), educatori/trici attenti ai soggetti specialmente alle persone marginali (Joseph). I catechisti sono soprattutto testimoni (Diem Huong, Tshikomb). Si fa notare anche la difficoltà dei catechisti di testimoniare in qualche contest, fino a vergognarsi di esserlo (Raju Rajkumar). Ma le qualità sono anche richiamate in termini più tecnici (si parla di competenze: Höring) ma anche con toni diretti e chiari, come nella seguente espressione: «Chi evangelizza entra in uno spazio di gratuità e di libertà; per questo ci vuole una formazione che abiliti a rispettare e abitare questi spazi, a restare in dialogo con la storia, la realtà, l'inedito, a saper prendere la parola e a dare parola a tutti e con tutti» (Barbon). Si parla anche di forte spiritualità coniugata a capacità di accoglienza e di inclusione (Finn), flessibilità e spirito di adattamento (Höring), arte dell'ascolto, del dialogo (De Souza) e dell'accompagnamento (Puiggari). Si accenna alla creatività (Habumugisha) e all'abilità di differenziare i percorsi in base alle effettive esigenze dei soggetti (Langa, Sultana).

4) Si è tutti d'accordo, da parte dei catechisti intervistati, dell'importanza della formazione dei catechisti, mostrando qualche lamentela di sensibilità da parte dei responsabili delle diocesi e delle comunità (Vallabaraj). Si

pensa ad una *formazione di base* e progressiva, a partire dalle aree offerte dal DC sulla scia del Rapporto Delors dell'UNESCO:³ *saper essere, sapere, saper essere con, saper fare* (Bissoli, Habumugisha, Langa, Mafuta, Salas Cáceres), privilegiando l'essere sul fare (Cacciato), le dinamiche del catecumenato e della mistagogia (Bacher Martinez, Silvester Valdez), dell'inculturazione (Salas Cáceres) e della comunicazione (Höring, López Varela) e del lavoro comunitario o di gruppo (Höring, Kaupp, Puiggari), senza trascurare la preparazione metodologica e pratica (Casarotto). Si aggiunge anche il bisogno di una formazione integrale, centrata sui soggetti stessi (Silvestre Valdez) e di una «formazione all'apologetica-proposizionale» (significativa) della fede, soprattutto in questioni di frontiera come il dialogo con la scienza e la bioetica» (López Varela, cf. Joseph). Un punto sensibile sul piano formativo è l'individuazione dei formatori dei catechisti, con le competenze e qualità che devono possedere (Fossion, Habumugisha, Tshikomb). In genere, si osserva che essi sono dei teologi, poco competenti in catechistica. Stessa cosa si rileva per i direttori o responsabili degli uffici diocesani di evangelizzazione e catechesi (Perez Navarro). Le competenze indicate per i catechisti di oggi vertono sia sul piano teorico, sia su quello pratico, perchè la formazione dei catechisti passa per «l'apprendimento teorico ma anche attraverso la sperimentazione e l'analisi critica delle pratiche catechistiche» (Fossion, Langa, Silvester Valdez), in una logica più induttiva che deduttiva, più mistagogica che teologica (in senso tecnico), con la capacità di correlare la fede con le esperienze delle persone (Kaupp, Silvester Valdez). Qualcuno fa accenno alla *formazione specialistica e permanente* (Silvester Valdez, Sultana, Tshikomb), nessuno all'autoformazione dei catechisti⁴, se non in modo implicito (Fossion). Si accenna anche alla carente formazione catechistica dei candidati al presbiterato che andrebbe promossa e incentivata (Choondal, Raju Rajkumar).

5) Richiamato più volte è il riferimento al *laboratorio come stile di formazione* (Barbon, Casarotto, Currò, Silvester Valdez), in cui prevale la reciprocità (Currò, Machaki-Jackson), con particolare attenzione alla cultura personale ma anche a quella sociale di appartenenza e alla compresenza e intreccio delle culture (Bissoli, Langa, Torcivia). Una speciale attenzione viene caldeggiata per la cultura digitale (Bissoli, Casarotto, Machaki-Jackson) e modalità di formazione *on line*, da contemperare con momenti e *stage* in presenza (Alves de Lima, Silvestre Valdez). I catechisti nei loro processi formativi devono essere capaci di dialogo interdisciplinare (Bacher Martinez) e specificamente perseguire «un programma catechistico che sia teologicamente ben informato e pedagogicamente coinvolgente della vita e del cuore delle persone» (Groome). Più in generale, mentre in

³ Cf. J. DELORS (Ed.), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo secolo* (1996), Armando, Milano 1997, 89.

⁴ L'autoformazione è richiamata per i catecheti in una risposta alla domanda 7 (Tshikomb).

alcune risposte si fa leva sull'insegnamento della teologia (Geoghegan), in altre si insiste sull'apprendistato e su forme di tirocinio (Barbon).

Dovuto alla prassi differenziata nei vari contesti nazionali, rimane il nodo che coinvolge identità e formazione circa la catechesi nelle parrocchie/comunità cristiane e l'insegnamento di religione nelle scuole. È anche vero che diversi catechisti provengono dal mondo della scuola, in quanto insegnanti di religione e di altre discipline, con una predisposizione didattica più di tipo scolastico che comunitario. Questa promiscuità comporta una serie di problemi da affrontare a più livelli (Mohorić).

Una questione in sospenso è l'importanza di contestualizzare le direttive della Chiesa universale (ad es. DC) nei vari contesti, come ad es. l'India dove è in preparazione un Direttorio per catechisti (Choondal). Altra questione da affrontare è come differenziare la formazione dei catechisti *in loco* chiamati ad esempio al servizio specifico per gli aborigeni o per gli immigrati nel contesto australiano e dell'Oceania (Geoghegan).

Ritorna anche in questa sesta domanda l'argomento finanziario: un investimento anche in questo senso è indice di interesse e di voler perseguire obiettivi di professionalità, dimostrando di credere fattivamente in questo "antico" ministero e superando l'attuale spontaneismo e forme di reclutamento volontaristico, frutto d'improvvisazione (Alves de Lima).

7. La catechetica in prospettiva

Il futuro della catechetica nell'ambito della Chiesa e della comunità scientifica appare nel momento attuale «incerto» (Meddi), mentre per la maggioranza degli intervistati, pur con delle difficoltà evidenziate, si delinea se non proprio «luminoso» (De Guzman) e "certo", quasi scontato («Per forza... eccome!»: Alves de Lima; «afferriamo con forza»: Mafuta; «ha perfettamente senso»: Perez Navarro; «certamente positiva»: Tshikomb), possibile, auspicabile e plausibile (Barbon, Paganelli), promettente per la sua flessibilità (Finn). Lo si reputa perfino necessario («dobbiamo creare un futuro per la catechetica nella nostra epoca e nel contesto postmoderno»: Groome), anche a detta di quanti - non lo dimentichiamo - sono parte in causa (Burger, De Souza, Habumugisha, Joseph, Machaki-Jackson, Langa, Puiggari, Ramalho, Sultana). Qualcuno, infine, si è astenuto dal rispondere a questa settima domanda (Raju Rajkumar, Ravaioli).

Tre sono le posizioni o posture della catechetica nella percezione scientifica, tralasciando forme di rimozioni aprioristiche che la escludono dal regime scientifico e dalla comunità ecclesiale. Il riconoscimento scientifico della catechetica, ad esempio in Italia, risente della stessa titubanza generale verso la teologia, con un dialogo debole con le scienze umane, compresa la pedagogia con cui dovrebbe avere maggiore affinità e possibilità di confronto (Cacciato). Non è stato facile e in alcuni casi impossibile "posizionare", in base alle risposte, gli intervistati, tenendo conto che nelle società pluralistiche quali sono le nostre e in continuo cambiamento (Finn, Habumugisha, Langa, Sultana), è difficile delineare figure e *identikit* ben definiti e tanto meno definitivi (Sultana).

Posizione "ancillare" e subordinata. La situazione attuale della catechetica all'interno del sapere teologico permane nella percezione di altri studiosi e anche

di qualche catecheta, in un'ottica deduttiva di traduzione pratica delle macrodiscipline teologiche (cf. Meddi, Mohorić).

Posizione dipendente dalla teologia pastorale. Il futuro sarebbe condizionato dal «patto di alleanza sostanziale e non formale con la teologia pastorale, che non annulli le specificità della catechetica, ma che eviti l'attuale situazione di compartimento stagno con la teologia pastorale»; infatti, «la catechetica è, all'interno della teologia pastorale una disciplina teologica autonoma con valenza educativa e di comunicazione della fede» (Torcivia). Negli studi teologici così come sono previsti e strutturati, si prende atto di un "ridimensionamento" della catechetica, inglobata nella teologia pastorale (Cacciato, Casarotto). Il suo insegnamento rimane ai margini e periferico se non proprio annullato (Perez Navarro). Di contro, in alcuni contesti, come ad es. il Brasile e il Messico, si sta facendo un buon investimento di risorse umane giovanili per lo studio della catechetica (Alves de Lima), oltre a studiosi di Bibbia e di altri settori della teologia che sono interessati e si occupano di catechetica (Ramalho). Stessa cosa in merito all'interesse per la catechetica non si può dire purtroppo per altre aree geografiche come il Perù (Salas Cáceres).

Posizione autonoma e specifica. La catechetica ha per altri una natura interdisciplinare (Alves de Lima, Bacher Martinez, Finn, Habumugisha, Mafuta, Mohorić, Tshikomb) e transdisciplinare (López Varela, Meddi) che consiste in una tipica «analisi linguistica e produzione sociale del significato» (Meddi), mettendo in campo specifiche «competenze trasversali che corrispondano alle esigenze di progettazione, conduzione, monitoraggio e rielaborazione degli itinerari catechistici» (Mohorić) e in un rapporto di distinzione dalla teologia per l'accento che pone sull'istanza pedagogica della catechesi (Groome). In altri termini, «lasciando alla teologia lo studio teologico-antropologico delle finalità dell'autentica esperienza cristiana, la catechetica ne approfondisce con gli strumenti teologico-antropologici sia la significazione (nella dimensione della comunicazione) sia la progressione della sua interiorizzazione e abilitazione di vita (nella dimensione dell'educazione)» (Meddi; cf. Ramalho).

Le risposte lanciano alcune prospettive che rinviano a obiettivi più concreti, verificabili e misurabili (Sultana), così riassunte.

La precedenza dello Spirito Santo tocca ogni sapere e scienza, e comprende particolarmente la catechetica (Barbon, Bissoli, Habumugisha, Langa, Meddi, Paganelli, Puiggari, Silvestre Valdez): si tratta di una presenza attiva che anticipa, accompagna e consegue. Senza condizionarla negativamente, libera la catechetica da strettoie e chiusure ideologiche e rende possibile un percorso epistemologico a servizio della catechesi, come processo di umanizzazione e di piena realizzazione. Ciò comporta non solo per la catechetica, ma anche per la catechesi l'elaborazione positiva, benevolente e critica, di ogni approccio che si dica scientifico, e la mobilitazione di tutti i soggetti (Puiggari), dai più piccoli ai più grandi, nessuno escluso, sprigionando l'energia dell'intelligenza nel processo di maturazione della fede (Fossion).

L'importanza della catechetica dipende fortemente dall'importanza che viene data alla catechesi nella comunità ecclesiale (Fallini, Vallabaraj). In un rapporto di reciprocità tra catechetica, comunità ecclesiale e comunità scientifica

(Bissoli), la catechetica per l'importanza di coniugare insieme teoria e prassi, riflessione e azione (Barbon, Paganelli), è chiamata essenzialmente «allo studio dell'itinerario del cammino di fede», perseguendo così «il vero superamento della stagione dottrinale» (Meddi, Mohoric). Inoltre, è chiamata ad applicarsi ai processi di “prima evangelizzazione” (Perez Navarro) e a ripensare la formazione dei catechisti (nell'ottica unitaria di laboratorio non solo come metodo ma come contenuto: Barbon, Paganelli) e la catechesi come iniziazione alla vita cristiana tramite forme di accompagnamento (Barbon), rafforzando così la dimensione antropologica (Barbon, Paganelli) e compendiandola con quella teologica e pedagogica.

Da una parte, si chiede alla scienza catechetica maggiore sinergia con la più ampia riflessione pastorale (Casarotto) che favorisca il rifiorire di comunità di comunione e fraternità (Puiggari); dall'altra, oltre a svolgere una funzione critica rispetto al linguaggio teologico (López Varela), una riflessione “originale”: «il curriculum catechetico ha bisogno di rafforzare: lo studio teologico del tema della fede; il tema della dimensione ed evoluzione della religione nella persona e gruppi sociali, del tema della trasformazione e apprendimento di vita sia come prospettiva psico-sociale sia come prospettiva mistica e spirituale» (Meddi). In questa duplice accentuazione, appare la fatica e la sete di ricerca per mettere maggiormente a fuoco lo “specifico” della catechetica come scienza. Qualcuno degli intervistati ha esplicitato i caratteri che deve avere la scienza catechetica: «apertura e sintonia con i nuovi tempi, maggiore dialogo con le scienze umane, rendere gli studenti protagonisti appassionati del proprio apprendimento, abbandonare l'insegnamento passivo, gerarchico e di contenuto formando le coscienze critiche alla luce del Vangelo, la collaborazione, la comunicazione e la competenza digitale, infine, l'immersione nella realtà sofferente dei più poveri ed esclusi» (Alves de Lima). La catechetica non può permettersi di rimanere in superficie dei problemi, ma deve spingersi in profondità correlando Parola di Dio e vita dei soggetti (De Souza).

Sul versante della prassi, vi sono anche delle indicazioni più spicciole ma non per questo meno importanti e indicative (Geoghegan, Joseph): ad esempio si chiede, la valorizzazione, l'attenzione e lo studio sulle forme di “catechesi” diffusa, informale, occasionale, implicita (presente in Italia ma anche in altre parti del mondo) e conseguire anche obiettivi di sana e salutare “divulgazione catechetica” (López Varela): «si deve pensare a una catechetica meno autoreferenziale e più “pubblica”, che non ignori questo ricco filone di voci fuori dal coro,⁵ che riscuotono un impatto – all'evidenza di indagini sociologiche – talora più autorevole e incisivo della lettera pastorale del vescovo o del commento biblico del famoso esegeta della facoltà teologica» (Pajer). Più che preoccuparsi di nuove tecnologie e dello sviluppo digitale, la catechetica per qualcuno degli intervistati deve continuare la sua ricerca su ciò che è veramente essenziale, la condivisione della fede, dando vita a nuovi modelli e nuove forme (Choondal). Si chiede in

⁵ Flavio Pajer si riferisce a «presenze significative italiane (ma all'estero ancor più numerose), come a Mancuso, Recalcati, Caramore, Galimberti, Mieli, Filoramo, Cacciari, Lerner, Benigni». E aggiunge: «Guai a chiamarli catechisti, e non lo sono (alcuni non sono nemmeno credenti!)».

alcuni contesti più difficili, come il Vietnam, un maggiore e migliore coordinamento organizzativo sia a livello di catechesi che di catechetica (Diem Huong).

Dai tratti distintivi della catechetica come scienza, scaturisce un essenziale *identikit* del catecheta di oggi e almeno per l'immediato futuro, con conseguenti compiti.

A partire anche dai documenti magisteriali che trattano non solo di catechesi, ma anche di catechetica e dei catecheti (Vallabaraj), il catecheta è chiamato ad abitare nella Chiesa e nella comunità scientifica e a «raggiungere e disporre di una "competenza evangelica" che si nutre ed anima ogni fattore richiesto di sviluppo e di cambio» (Bissoli), senza trascurare la cura della propria fede (Bissoli, Bacher Martinez, Burger). Il catecheta può condividere con qualunque uomo di scienza una "vocazione" e una "missione" che è per tutta la Chiesa e la Comunità scientifica una condizione di fondamentale "mistagogia": «L'uomo di scienza, che si preoccupa dell'esattezza del ragionamento, è un uomo di laboratorio che sperimenta; è anche un artista, un amante, un amante della vita. Per l'uomo di scienza, la fede cristiana deve sapersi offrire all'esperienza in un ambiente comunitario fraterno, impegnato e celebrativo. La proposta cristiana può allora essere sperimentata come portatrice di verità, di bontà e di bellezza» (Fossion).

I tratti caratteristici di un catecheta, con delle evidenti analogie con quelli di un catechista, sono la maturità di fede (impegno per la crescita personale), lo spirito di preghiera e la partecipazione attiva alla comunità di fede; impegno nell'individuazione e sostenere nuovi catecheti; capacità a fare rete con altri catecheti per il sostegno e la crescita reciproca e la promozione di una catechesi ecclesiale efficace e significativa; adeguata preparazione "scientifica" «esercitando la coscienza critica per riconoscere e abbracciare le intuizioni veramente umanizzanti che le scienze apportano alla nostra comprensione del modo in cui gli esseri umani apprendono e all'autentico progresso della società e della cultura»; senso di rispetto e di fiducia per la dignità e la libertà di ogni persona, condividendo il dialogo e l'apprendimento reciproco (Geoghegan).

Un altro compito individuato è il seguente: «un tratto caratterizzante l'identità del catecheta dovrebbe essere la competenza di individuare i paradigmi concorrenti di catechesi e di promuovere uno sviluppo della ricerca catechetica in continuità con la transizione operata dalla Cost. DV. Cioè la transizione dal paradigma *teologico-contenutistico* della "Rivelazione" (e delle sue mediazioni di annuncio e di catechesi) a quello *oikonomico* o *sacramentale* (o *kerygmatico* o *kerygmatico-spirituale*) della genuina tradizione (cf. DV 1-4)» (Fallini)

Per una accettazione migliore negli ambienti ecclesiali e scientifici, occorre professionalizzare il catecheta come formatore dei formatori e non solo come generico esperto e teorico di catechesi (Burger, Cacciato), con competenze idonee a riflettere e operare nelle comuni condizioni e situazioni di vita (Kaupp), come anche in culture e sottoculture scomode e spiazzanti dove il vangelo non può risultare mai incompatibile (Höring, Langa). Inculturazione e attenzione al mondo digitale sembrano due aspetti importanti che devono informare e interessare alla figura del catecheta di oggi e di domani (Vallabaraj).

Da parte di qualche catecheta, si sottolinea il legame teologico della "competenza catechetica": «Risulta pertanto imbarazzante la generale situazione che

si verifica nei catecheti, che, per la gran parte, risultano poco attenti e adusi ai contenuti e agli stili teologici come se la loro identità fosse altra rispetto alla teologia. I catecheti sono teologi che costruiscono il loro sapere con un impianto nativamente transdisciplinare con le scienze dell'educazione e della comunicazione» (Torcivia; cf. Silvestre Valdez)

In una prospettiva breve e sintetica, si può condividere quanto Salvatore Currò afferma: «La catechetica è un punto di vista privilegiato per cogliere le problematiche culturali, ecclesiali ed educative di oggi. La sua specificità va pensata come "punto di vista sul tutto" e non come un settore. Ciò implica un dialogo con le altre discipline (quelle teologiche, quelle dell'educazione, quelle della comunicazione, quelle filosofiche...). Implica anche un abitare più serenamente il terreno teologico, contribuendo al rinnovamento del pensare teologico. La sua forza sta nell'essere disciplina di frontiera» (Currò). Tra l'abitare il terreno teologico e l'essere disciplina di frontiera, si gioca il futuro della catechetica, a partire dalla sua singolarità e consistenza. Il catecheta, di conseguenza si troverà a maturare coraggio e curiosità verso differenti soggetti e contesti, a offrire il proprio contributo di scienza e di fede nei luoghi più ordinari e perfino «in contesti estranei o strani» (Höring).

I membri dell'Istituto di Catechetica
catechetica@unisal.it



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

Catecheti partecipanti all'intervista

1. Luis **Alves De Lima**, sdb (Brasile, America)
2. Caroline **Bacher Martinez**, laica (Argentina, America)
3. Giancarla **Barbon**, smsd (Italia, Europa)
4. Cesare **Bissoli**, sdb (Italia, Europa)
5. Magda **Burger**, ssnd (Slovenia, Europa)
6. Cettina **Cacciato Insilla**, fma (Italia, Europa)
7. Giovanni **Casarotto**, dioc. (Italia, Europa)
8. Gilbert **Choondal**, sdb (India, Asia)
9. Salvatore **Currò**, csi (Italia, Europa)
10. Renato **De Guzman**, sdb (Filippine, Asia)
11. Cyril **De Souza**, sdb (India, Asia)
12. Teresa **Diem Huong**, fma (Thailandia, Asia)
13. Cinzia **Fallini**, Koinonia G.B. (Australia, Oceania)
14. Patricia **Finn**, fma (Sud Africa)
15. André **Fossion**, sj (Belgio, Europa)
16. Clara **Geoghegan**, laica (Australia, Oceania)
17. Thomas Henry **Groome**, laico (USA, America)
18. Samuel **Habumugisha**, sdb (Rwanda, Africa)
19. Patrick **Höring**, laico (Germania, Europa)
20. George **Jackson**, sdb (Tanzania) *
21. Teresa **Joseph**, fma (India, Asia)
22. Daniel Mafuta **Kalikenka**, dioc. (Congo, Africa)
23. Angela **Kaupp**, laica (Germania, Europa)
24. Paula Cristina **Langa**, fma (Mozambico, Africa)
25. Miguel **López Varela**, dioc. (Spagna, Europa)
26. Roseline Karimi **Machaki**, fma (Kenya - Tanzania, Africa) *
27. Luciano **Meddi**, dioc. (Italia, Europa)
28. Marijana **Mohorić**, scj (Croazia, Europa)
29. Rinaldo **Paganelli**, scj (Italia, Europa)
30. Flavio **Pajer**, fsc (Italia, Europa)
31. José María **Pérez Navarro**, fsc (Spagna, Europa)
32. Alejandro **Puiggari**, dioc. (Argentina, America)
33. Augustine Graviour **Raju Rajkumar**, dioc. (India, Asia)
34. Rosa **Ramalho**, fsp (Brasile, America)
35. Tomas **Ravaioli**, dioc. (Papua Nuova Guinea, Oceania)
36. Eleana **Salas Cáceres**, fma (Perù, America)
37. Carl-Mario **Sultana**, dioc. (Malta, Europa)
38. Joseph **Tshikomb**, dioc. (Congo, Africa)
39. Carmelo **Torcivia**, dioc. (Italia, Europa)
40. Miguel Angel Silvestre **Valdez**, dioc. (Messico, America)
41. Jerome **Vallabaraj**, sdb (India, Asia)

* unica intervista

Continenti	Catecheti partecipanti all'intervista	Interviste
Africa (7)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Patricia Finn (Sud Africa) 2. Samuel Habumugisha (Rwanda, Africa) 3. George Jackson (Tanzania, Africa)* 4. Daniel Mafuta Kalikenka (Congo, Africa) 5. Paula Cristina Langa (Mozambico, Africa) 6. Roseline Karimi Machaki (Kenia - Tanzania, Africa)* 7. Joseph Tshikomb (Congo, Africa) <p>* unica intervista</p>	(6)
America (7)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Luis Alves De Lima (Brasile, America) 2. Caroline Bacher Martinez (Argentina, America) 3. Thomas Henry Groome (USA, America) 4. Alejandro Puiggari (Argentina, America) 5. Rosa Ramalho (Brasile, America) 6. Eleana Salas Cáceres (Perù, America) 7. Miguel Angel Silvestre Valdez (Messico, America) 	(7)
Asia (7)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gilbert Choondal (India, Asia) 2. Renato De Guzman (Filippine, Asia) 3. Cyril De Souza (India, Asia) 4. Teresa Diem Huong (Thailandia, Asia) 5. Teresa Joseph (India, Asia) 6. Augustine Graviour Raju Rajkumar (India, Asia) 7. Jerome Vallabaraj (India, Asia) 	(7)
Europa (17)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giancarla Barbon (Italia, Europa) 2. Cesare Bissoli (Italia, Europa) 3. Magda Burger (Slovenia, Europa) 4. Cettina Cacciato Insilla (Italia, Europa) 5. Giovanni Casarotto (Italia, Europa) 6. Salvatore Currò (Italia, Europa) 7. André Fossion (Belgio, Europa) 8. Patrick Höring (Germania, Europa) 9. Angela Kaupp (Germania, Europa) 10. Miguel López Varela (Spagna, Europa) 11. Luciano Meddi (Italia, Europa) 12. Marijana Mohorić (Croazia, Europa) 13. Rinaldo Paganelli (Italia, Europa) 14. Flavio Pajer (Italia, Europa) 15. José María Pérez Navarro (Spagna, Europa) 16. Carl-Mario Sultana (Malta, Europa) 17. Carmelo Torcivia (Italia, Europa) 	(17)
Oceania (3)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Cinzia Fallini (Australia, Oceania) 2. Clara Geoghegan (Australia, Oceania) 3. Tomas Ravaioli (Papua Nuova Guinea, Oceania) 	(3)
(41)		(40)